Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 23 ottobre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9153 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12% Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copia arretrata L. 300

LA DIFFICILE SITUAZIONE FINANZIARIA AL CENTRO DELLA RIUNIONE DI IERI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ripristinata la tassa sui cambi Il vecchio Sid rimesso a nuovo

Sugli acquisti di valuta un balzello del 7 per cento per quattro mesi - Alle dipendenze del presidente del consiglio il «Servizio per le informazioni e la sicurezza» - Rivista la normativa sul «segreto di stato» - Il problema dei profughi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 22

Riforma del Sid, revisione della normativa vigente in materia di segreto militare, ratifica degli aumenti tariffari per l'elettricità e i telefoni resi esecutivi con immediata delibera del Cip a partire rispettivamente da novembre e da gennaio, nuova misura protettiva della lira, reintroducendo per quattro mesi, nella misura del 7 per cento, la tassa sugli acquisti di valuta: queste le principali decisioni del Consiglio dei ministri che ha rinviato ad altra seduta l'approvazione della nuova disciplina del cumulo fiscale di cui ha iniziato l'esame.

La seduta era stata convocata dal presidente del consiglio con all'ordine del giorno la riforma del Sid e la nuova disciplina del cumulo dei redditi. Il consiglio si è invece anche occupato e a lungo dei problemi monetari e della situazione economica finanziaria del paese.

Nel primo pomeriggio, mentre la seduta era in corso, giungevano voci secondo le quali il governo si accingeva a decidere il blocco dei depositi bancari dei privati. Si trattava evidentemente, di una voce addirittura ridicola perché il governo non ha il potere costituzionale di bloccare i depositi bancari dei cittadini. In tempi di normalità il blocco può essere deciso solo attraverso un provvedimento del magistrato.

La voce, probabilmente, aveva origine da un equivoco, e cioè dall'ipotesi che il governo intendesse aumentare il prelievo fiscale sugli interessi concessi dalle banche ai depositi dei privati. Per dabbenaggine, o forse per malizia, si è detto invece che il governo pensava di bloccare i conti correnti. Nonostante la clamorosa infondatezza, la voce si diffondeva e allo sportello dell'agenzia n. 1 del Banco di Napoli che ha sede a Montecitorio, e che è aperta anche nel pomeriggio, si è formata una coda di impiegati e di commessi che preoccupati hanno ritirato i loro depositi.

I ministri, venuti a conoscenza della cosa, e informati del fatto che la voce stava diffondendosi in città e anche fuori, hanno ritenuto opportuno diramare immediatamente una smentita. Per di più il ministro del tesoro Stammati, ha abbandonato per qualche minuto la sala della riunione e ha dichiarato testualmente ai giornalisti: «Sono state diffuse voci, non so se ad arte o per incoscienza, di un blocco dei depositi bancari. Sono voci destituite di ogni fondamento. Come pure sono destituite di fondamento le voci circa le dimissioni del governatore della Banca d'Italia con il quale sto attivamente lavorando in piena solidarietà in questo difficile momento».

La seconda smentita, quella riguardante Baffi, per la verità ha sorpreso i giornalisti perché da nessuna fonte autorevole o non autorevole, era stata messa in giro una voce del genere. Non si era mai sentito parlare in sedi responsabili, di propositi dimissionari del governatore della Banca d'Italia, tanto è vero che un giornalista ha chiesto a Stammati: «Perché smentite notizie che nessuno ha pubblicato? Chi ha diffuso queste voci?». Stammati ha risposto: «Le ho smentite perché mi sono state riferite». Dopo di che è stato richiamato nella sala consiliare dal sottosegretario alla presidenza, Evangelisti.

Evidentemente il tutto è frutto di inquietudine e di tensione. La seduta consiliare si è protratta a lungo, anche perché i ministri hanno preso in esame i problemi monetari. La Banca d'Italia non è in condizioni di continuare oltre un certo numero di giorni, nell'opera massiccia di difesa della lira italiana rispetto al dollaro. I ministri hanno perciò esaminato quali altre soluzioni sono possibili. Si è pertanto deciso di reintrodurre un'imposta straordinaria sulle operazioni di cambio, ma con modalità e contenuti diversi rispetto a quella del 10 per cento decaduta il 18 scorso.

Nel dibattito non si è fatto invece alcun riferimento all'eventualità dell'imposta biennale sui redditi di lavoro autonomo, all'imposta sugli immobili, sull'imposta straordinaria sul patrimonio. E vediamo, sulla base del comunicato ufficiale di Palazzo Chigi e delle precisazioni dei ministri interessati, i particolari delle decisioni (a parte il discorso sulla tassa sugli acquisti di valuta).

Riforma del Sid: Il servizio per le informazioni e la sicurezza (questo è il nuovo nome adottato dall'odierno disegno di legge) sarà alla diretta dipendenza del presidente del Consiglio dei ministri, coadiuvato da un comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza. Il servizio si avvarrà di personale dei ruoli civili e militari dello Stato, e anche di personale di un proprio organico. Sia i militari sia i civili, comunque assegnati al servizio, dipendono esclusivamente dal servizio medesimo. Il comitato interministeriale, presieduto dal presidente del Consiglio, è composto dai ministri degli affari esteri, dell'interno, della giustizia e della difesa.

E' prevista la possibilità di uno o più comitati esecutivi per il coordinamento operativo di settore. «Credo — ha osservato Cossiga — che l'attribuzione dei compiti informativi a un ufficio autonomo governativo, sotto la diretta responsabilità del presidente del Consiglio dei ministri, ufficio sganciato sia dal ministero dell'interno sia da quello della difesa, assicuri il massimo di garanzia di corretto funzionamento e soddisfi al fabbisogno informativo e di sicurezza dell'intero governo.

«Con la devoluzione ad esso dei compiti prima attribuiti al Sid e al Servizio di sicurezza, con contorni mai ben definiti e che sono stati causa di non perfetta funzionalità del nostro servizio, e attraverso la confluenza di mezzi e di uomini in un unico servizio, si realizza l'obiettivo essenziale di unicità operativa, al di fuori di conflittualità almeno potenziali, e di inutili concorrenze».

Segreto di stato: accanto alla riforma dei servizi, si è definito il testo sul dibattuto tema del segreto di stato. La definizione accolta è quella a suo tempo formulata dalla commissione Alessi: «Sono segreti gli atti, i documenti, le notizie e ogni altra cosa la cui diffusione al di fuori delle forme legalmente consentite possa recar danno all'integrità dello Stato, alla difesa delle istituzioni democratiche liberamente scelte dal popolo, al libero esercizio

Gino Roberti

Continua in 2.a pagina

OSSOLA: PROTETTA LA LIRA IN ATTESA DI ALTRE MISURE

Il governo ha deciso di ripristinare, sia pure in misura ridotta al sette per cento, un meccanismo destinato a scoraggiare la domanda di valuta estera e specialmente quella a scopi speculativi. La tassa dei dieci per cento venne adottata il primo ottobre scorso dal consiglio dei ministri con decreto-legge.

Il cambio del dollaro rimase attorno alle 840 lire fino a lunedì scorso (18 ottobre) quando, scaduta la tassa, il mercato si avviò a riprendere l'attività normale. L'afflusso della domanda di valuta estera, accumulatasi durante le due settimane precedenti, determinò un rialzo del dollaro a 870 lire; tuttavia durante tutta questa settimana il mercato valutario è stato mantenuto efficacemente sotto controllo dalla Banca d'Italia, e ancor oggi il cambio del dollaro è stato di 868 lire.

Ossola

Ma questo controllo ha avuto naturalmente un certo costo in termini di esborso valutario della Banca d'Italia. Si parla di una emorragia di valuta per circa 600 milioni di dollari.

Il ministro del commercio estero, Ossola, dal canto suo ha rilevato che del provvedimento è stata informata la commissione della CEE sulla base dell'articolo 109 del trattato. Il governo ha previsto un tempo massimo di quattro mesi per dar tempo alle misure già prese dal governo di avere il loro effetto e dar tempo di prendere ulteriori misure. Quali sono queste misure? Prima fra tutte il blocco della scala mobile: la drastica revisione del congegno della scala mobile si presenta come la prima e indispensabile misura economica alla quale poi se ne dovranno aggiungere altre come l'accentuazione del prelievo fiscale sui redditi di lavoro autonomo.

IL RIENTRO DEI CAPITALI

Roma, 22

L'Ufficio italiano dei cambi ha reso noto di aver provveduto a diramare alla Banca d'Italia e alle banche agenti una circolare contenente le modalità che dovranno essere osservate per l'esecuzione degli adempimenti previsti per il rientro dei capitali detenuti o investiti all'estero, in applicazione della legge n. 689 dell'8 ottobre scorso; in particolare, coloro che detengono disponibilità valutarie o attività di qualsiasi genere «costituite all'estero in violazione delle norme valutarie vigenti al momento del fatto» dovranno presentare, entro il 19 novembre, una dichiarazione in tre copie alla Banca d'Italia o a una banca agente, descrivendo le disponibilità o attività possedute, direttamente o indirettamente, all'estero.

La prima copia della dichiarazione, controfirmata dalla banca, resterà al presentatore, la seconda copia sarà inoltrata all'Ufficio italiano dei cambi, la terza resterà all'Istituto di credito. Per la dichiarazione, l'Ufficio ha preparato un apposito modulo (Mod. 689/E) al quale andrà allegata ogni documentazione utile. Il valore delle disponibilità o attività da indicare sul modulo dovrà essere quello corrente al momento della dichiarazione: esso dovrà essere indicato in lire e in valuta, in base al cambio del giorno in cui verrà fatta la dichiarazione.

Le disponibilità valutarie immediatamente liquide e quelle ricavate dal realizzo delle altre attività dichiarate dovranno essere cedute, in cambio del controvalore in lire, alla stessa banca cui è stata presentata la dichiarazione; l'obbligo di cessione verrà sospeso qualora il trasferimento in Italia sia impedito da provvedimenti legislativi, giudiziari o amministrativi dei relativi stati esteri (in tal caso l'interessato dovrà però presentare idonea documentazione).

Ecco un quadro sintetico delle modalità che dovranno essere seguite per l'esecuzione degli altri adempimenti prescritti dalla legge sul rientro dei capitali esportati clandestinamente:

Disponibilità valutarie liquide: si tratta dei biglietti di banca e di stato esteri, ovvero dei depositi in valuta esigibili a vista detenuti in banche o società finanziarie estere. Queste disponibilità dovranno essere cedute (compresi gli interessi maturati) entro il 19 febbraio 1977.

Continua in 2.a pagina

«DOCCIA FREDDA» DOPO LUNGHE RICERCHE AL LARGO DELLA SCOZIA

SENZA IL SUPER-MISSILE L'AEREO IN FONDO AL MARE

Localizzato il modernissimo caccia americano «F-14», scivolato in acqua dal ponte della «Kennedy»: ma a bordo non c'è più il prezioso «Phoenix»

Washington, 22

«Doccia fredda» sul Pentagono, a poche ore dall'annuncio che unità navali americane, battendo sul tempo quelle sovietiche, avevano localizzato il supersegreto caccia «F-14», scivolato in mare il 14 settembre scorso, dal ponte della portaerei «Kennedy», durante le manovre della Nato al largo delle coste scozzesi: l'aereo è infatti risultato mancante del missile «Phoenix» di cui era in dotazione; si tratta di una delle più perfezionate armi missilistiche in dotazione alle forze armate americane, capace di colpire sei bersagli simultaneamente.

Al momento del ritrovamento dell'«F-14», a circa 600 metri di profondità, da parte della nave da ricerca «UR-1» (a propulsione nucleare, specializzata nelle ricerche sottomarine), si era dato per certo che il «Phoenix» fosse ancora al suo posto, sotto una delle ali dell'aereo; ma oggi, una più attenta ispezione, effettuata mediante un sottomarino tascabile (anch'esso a propulsione nucleare), ha permesso di accertare che il missile — del costo materiale di quasi mezzo miliardo di lire — manca dal suo alloggiamento.

All'euforia suscitata dal ritrovamento dell'«F-14» (un aereo considerato il vanto della Marina americana, la cui perdita sarebbe risultata per gli S.U. assai più grave di quanto non sia stata, per i sovietici, quella del «Mig-25» atterrato in Giappone), è dunque subentrata, al Pentagono, un'atmosfera di costernazione: il «Phoenix», da solo, costituirebbe per Mosca — così si afferma — un premio più che sufficiente per lo sforzo intrapreso dai sovietici dopo l'inabissamento del caccia americano (dopo il 14 settembre, i russi hanno inviato nella zona dell'incidente due incrociatori, quattro navi-spia e una serie di altre unità con attrezzature per la ricerca sottomarina).

«Noi, comunque, continuiamo le ricerche del missile — è stato detto al Pentagono — poiché è possibile che esso sia scivolato dal suo alloggiamento quando l'aereo è affondato, e giaccia adesso sul fondo melmoso del mare».

(Ap)

POCHI PASSI CONCRETI NELL'INCONTRO FRA I CAPI COMUNISTI E SOCIALISTI

Berlinguer ribadisce al PSI che il monocolore «va salvato»

Un governo a due con l'appoggio determinante dei comunisti sarebbe «un passo indietro» Nessuno spazio per le manovre di De Martino - Vivaci proteste di Mancini per il caso Gullo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 22

Per tre ore Craxi, Berlinguer e altri esponenti dello stato maggiore del PSI e del PCI hanno discusso delle possibilità di avvicinamento delle strategie dei due partiti sui maggiori problemi del paese, ma solo in piccola parte sono stati fatti passi concreti. Soprattutto sul piano politico si è avuta conferma che i due partiti hanno per ora direttrici di marcia differenziate. L'incontro, comunque, è stato positivo soprattutto perché ha confermato a Craxi che Berlinguer non intende, almeno per ora, assecondare la manovra con cui De Martino cerca di crearsi un nuovo spazio all'interno del PSI.

In effetti, in campo socialista le acque sono molto agitate. Nella riunione della direzione della notte scorsa, c'è stato un durissimo scontro tra manciniani da una parte, demartiniani e sinistra dall'altra sul caso Gullo. Alla riunione era assente Mancini che tuttavia stamattina, ha protestato vivamente con Craxi per l'atteggiamento da questo assunto in direzione. I manciniani avevano chiesto nella riunione tenuta la scorsa notte una deplorazione del vicepresidente del gruppo della Camera Achilli per la lettera inviata al segretario del partito e ai deputati socialisti, nella quale si chiedeva di non appoggiare il candidato del partito al Consiglio superiore della magistratura, avv. Gullo.

Lombardi ha difeso vivacemente Achilli. Craxi aveva esordito dicendo «Come sapete la segreteria...». Avolio lo ha immediatamente interrotto: «Noi non sappiamo niente, perché non ci fai fatto sapere niente». Molti degli interventi hanno deplorato l'esautoramento della direzione da parte della segreteria. Dal dibattito sono venuti a galla i malumori che covano nell'ambito della segreteria e in direzione. Nella segreteria non c'è un amalgama sufficiente perché in realtà non c'è coesione nella nuova maggioranza che ha portato Craxi al posto di De Martino. Questa mattina Mancini ha espresso a Craxi il suo rincrescimento, rimproverandogli di avere accreditato la versione secondo la quale la candidatura di Gullo sarebbe stata imposta dai manciniani, mentre era stata scelta dopo che erano stati scartati altri nomi.

Nella tarda mattinata, è stato diffuso il documento di compromesso approvato all'unanimità la notte scorsa a conclusione del dibattito. La direzione deplora che nel corso di tre votazioni parlamentari siano stati ripetutamente violati gli accordi tra i gruppi parlamentari per le elezioni dei membri del Consiglio superiore della magistratura, impedendo l'elezione del candidato Gullo, presentato dal PSI.

Stando così le cose il rinvio del comitato centrale all'8 novembre è indubbiamente salutare per Craxi e per Mancini. Il contrasto, infatti, spiana la strada ad un reinserimento di De Martino. Per questo i demartiniani hanno diramato una nota nella quale si critica aspramente il rinvio del comitato centrale. Stanti questi precedenti ci si può rendere conto delle condizioni di difficoltà in cui Craxi è giunto all'appuntamento con Berlinguer.

Sono stati discussi in particolare 4 temi: la linea di condotta da tenere in Parlamento sui provvedimenti anticrisi; le prospettive politiche future; aborto e concordato. Sulla base di alcune indiscrezioni, e delle ampie dichiarazioni rilasciate da Berlinguer e Craxi al termine dell'incontro, è possibile individuarne alcune dei risultati concreti.

Per quanto riguarda le misure dell'austerità, Berlinguer ha aderito alla richiesta di Craxi di un più stretto contatto tra i gruppi parlamentari comunisti e socialisti per un coordinamento degli emendamenti, per far sì che siano alleviati i sacrifici richiesti ai lavoratori e siano aggravati quelli richiesti ai redditi più alti. Berlinguer è d'accordo; ha, rilevato però che è necessario evitare di assecondare i tentativi di chi vuol far cadere ad ogni costo il monocolore d.c. per costituire un governo reazionario.

Qui si è innestato il discorso sulle prospettive politiche. Craxi è stato messo in difficoltà dalla proposta di De Martino di costituire subito un governo DC-PSI con l'appoggio esterno e determinante del PCI. Craxi ha cercato di capire che cosa ne pensasse Berlinguer della formula di De Martino. Berlinguer non è apparso entusiasta. Egli ha ripetuto che i comunisti sono favorevoli a costituire un governo di emergenza con la partecipazione dei comunisti, ma che poiché la DC rifiuta decisamente questa soluzione, sarebbe molto imprudente far cadere il monocolore senza avere la sicurezza di una situazione più avanzata.

Evidentemente, per i comunisti il governo DC-PSI proposto da De Martino, rappresenterebbe un passo indietro rispetto al monocolore Andreotti, verso il quale la posizione del PCI è molto più caratterizzata. L'invito implicito che Berlinguer ha dato a Craxi e ai socialisti è di essere cauti, di non farsi prendere dal nervosismo e di non compiere passi avventati.

Per l'aborto, si è constatato che esistono differenziazioni tra socialisti e comunisti, ma che possono essere sanate con un po' di buona volontà da entrambe le parti. Tuttavia, anche su questo argomento Berlinguer ha insistito sull'opportunità di giungere a un'intesa che non escluda pregiudizialmente la DC.

Per quanto riguarda il concordato, i segretari dei due partiti hanno deciso di aspettare le dichiarazioni che il governo si è impegnato a fare in Parlamento su questa materia entro il 18 novembre.

Roberto Perugini

RITIRATA LA QUOTA DEL PRESTITO C.E.E.

La Gran Bretagna non fa più credito

Entro il 9 dicembre il rimborso dall'Italia

Londra, 22

La Gran Bretagna ha deciso di ritirare la propria quota del prestito di 1,8 miliardi di dollari concesso all'Italia, nel marzo del 1974, dai paesi della Comunità economica europea: la decisione è stata presa dopo consultazioni con la Banca d'Italia, la quale ha concordato il pieno rimborso della quota britannica, che ammonta a 486 milioni di dollari, entro il 9 dicembre prossimo; a quella data, infatti, la Gran Bretagna deve rimborsare, a sua volta, i prelievi effettuati sul credito di 5,3 miliardi di dollari ottenuto l'estate scorsa.

Per far fronte alla mossa britannica, la CEE ha due possibilità: reperire ulteriori fondi sul mercato internazionale dei capitali per prestarli a sua volta all'Italia; in alternativa, la somma mancante potrà essere colmata dalle banche centrali dei paesi comunitari (meno, ovviamente, Italia e Gran Bretagna). All'inizio dell'anno la CEE ha attinto sui mercati internazionali per un importo di 1,3 miliardi di dollari; di tale somma, 300 milioni sono serviti per un prestito all'Irlanda, mentre l'Italia ha beneficiato del rimanente.

La Comunità ha già ottenuto l'autorizzazione dei paesi membri a prelevare altri 600-700 milioni: qualora si scegliesse questa via per l'integrazione del prestito, la strada appare dunque già spianata. Ma, secondo alcune fonti, la CEE sarebbe più propensa ad affidare alle banche centrali il compito di colmare, mediante nuovi impegni di prestito, la quota mancante.

(Italia)

SENZA SORPRESE LE DECISIONI GOVERNATIVE SUGLI AUMENTI DELLE TARIFFE

Da telefoni ed elettricità succhiati altri 1140 miliardi

Rincaro medio del 15 per cento sui prezzi elettrici a partire dalla bolletta di novembre Sale di un quarto il canone per gli apparecchi telefonici simplex - Super scatti a 50 lire

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 22

Gli aumenti delle tariffe elettriche e di quelle telefoniche, decretati oggi prima dal Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) e in seguito dal Cip (comitato interministeriale prezzi), costerà ai contribuenti circa 1140 miliardi. Nessuna sorpresa comunque rispetto alle previsioni di aumento che si erano fatte in questi giorni.

Per le tariffe elettriche l'aumento è del 15 per cento mentre per quelle telefoniche l'aumento è di maggiore portata: 25 per cento in più il canone per l'utente in possesso dell'apparecchio singolo, aumento degli scatti sia per gli apparecchi simplex che duplex e aumento del 21 per cento delle telefonate in teleselezione. Gli aumenti delle tariffe elettriche entreranno in azione sin dalla prossima bolletta di novembre, mentre l'aumento del canone telefonico si verificherà dal 1.o gennaio '77.

Vediamo ora nei particolari gli aumenti decisi oggi dal Cip:

«Tariffe telefoniche»: l'utente in possesso di un apparecchio singolo pagherà dal 1.o gennaio il 25 per cento in più il canone; delle attuali 5 mila 500 lire si arriverà dunque a 6 mila 875 lire di canone telefonico per la categoria «A» (amministrazioni statali).

Per la categoria «C» (affari) il canone passerà da 14.500 lire a 18.125 lire. Per la categoria «affari tariffa ridotta» il canone costerà 11.720 lire rispetto alle precedenti 9.375.

L'utente continuerà a pagare 30 lire a scatto fino a 100 scatti (in precedenza il limite era di 70 scatti) ma superati i cento scatti dovrà pagare 50 lire a scatto, contro le precedenti 40 lire. Per quanto riguarda coloro che abbiano un telefono in duplex il canone è rimasto invariato (tremila lire) mentre per i primi 150 scatti a trimestre pagherà 30 lire a scatto e per i successivi 40 lire. L'unico aumento effettuato sul duplex è dunque quello che riguarda gli scatti dopo i primi 150, che sono stati portati da 30 a 40 lire.

Il piano di investimenti della SIP, previsto per oltre settemila miliardi complessivi, e di cui quattromila per il triennio 1976-'79 e 1500 per il solo '77, riguarda in particolare il miglioramento della qualità del servizio telefonico, l'ulteriore sviluppo telefonico del Mezzogiorno, il mantenimento degli impianti in condizioni di soddisfare le domande provenienti dalle categorie meno abbienti e molti altri obiettivi.

«Tariffe elettriche»: l'aumento deciso oggi dal Cip, è del 15 per cento per le tariffe, con l'esenzione della fascia sociale che comprende gli utenti con potenza installata sino a 3 kw e con un consumo trimestrale di 450 kw. Questi aumenti entreranno in vigore sin dalla prossima bolletta di novembre e, come ha dichiarato il ministro dell'industria Donat Cattin, comporteranno un maggior introito di 303 miliardi per il bilancio del '77 dell'Enel.

Aumentano anche tutti i sovraprezzi termici attualmente in vigore; per la fascia sociale l'aumento è di 3,15 lire per chilowattora mentre per gli altri utenti domestici l'aumento è di lire 4,45 per chilowattora. Oltre a 150 chilowattora il sovrapprezzo termico passa da 11 a 15,45 lire. L'aumento delle tariffe elettriche fa seguito a quello del 6 luglio 1974, praticato in due tempi, del 22 per cento.

G. L.

LA NOTIZIA DEL «COMPLOTTO» DIVULGATA IN TUTTA LA CINA CON ECCEZIONALE TEMPESTIVITA'

Telefoto Ap

Pechino — Sempre più massiccia (ma anche pittoresca) la campagna popolare di denuncia contro la «cricca di Sciangai»

Colpo di grazia ai «quattro»

Un grande raduno in programma domani sulla piazza Tien An-men a Pechino per consacrare la vittoria di Hua Kuo-feng e l'«annientamento» dei radicali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pechino, 22

L'annuncio ufficiale che Hua Kuo-feng è presidente del PC cinese è stato dato oggi dalla stampa, quando già milioni di persone, a Pechino e in tutta la Cina, acclamavano la sua nomina: questa forma plebiscitaria è stata scelta senza dubbio per dimostrare il largo sostegno popolare a una decisione così importante per il paese qual è stata la scelta del successore di Mao.

Hua Kuo-feng è per la prima volta menzionato nelle sue nuove funzioni in un dispaccio dell'agenzia «Nuova Cina», in cui si dà notizia delle grandiose manifestazioni cominciate ieri a Pechino, e continuate con ugual imponenza anche oggi. Al tempo stesso, con una rapidità senza precedenti, viene portato ufficialmente a conoscenza di tutta la popolazione il caso del «gruppo anti-partito»: va ricordato che del tentativo di colpo di stato dell'ex ministro della difesa Lin Piao si parlò ufficialmente solo due anni dopo; oggi, invece, i quattro dirigenti accusati di aver «tramato per usurpare il potere del partito e dello stato» sono già apertamente denunciati sulla stampa ufficiale: Wang Hung-wen, Ciang Cing, Ciang Ciun-ciao e Yao Wen-yuan sono menzionati coi loro nomi nello stesso dispaccio sulla manifestazione a Pechino.

La rapidità con cui il caso è stato portato a conoscenza del pubblico, il modo diretto con cui i problemi cominciano a essere posti sul tappeto, sembrano inaugurare un nuovo «stile»: è probabilmente il risultato, appunto, dell'estromissione del «gruppo dei quattro»; l'impressione, infatti, è che i dissensi in Cina fossero giunti a un punto tale da creare uno stato di relativa paralisi in tutti i campi (basta pensare, per esempio, alle incertezze che avevano caratterizzato la preparazione del piano quinquennale).

Intanto, si è appreso che un grandioso raduno di massa si svolgerà domenica sulla piazza Tien An-men, nel centro di Pechino. Di fronte alla «porta della pace celeste» (dove sono sfilati da ieri oltre due milioni di persone) è cominciata la costruzione di una grande impalcatura di legno, probabilmente destinata a sorreggere una gigantesca scritta. Postazioni della televisione sono state sistemate davanti alla porta, sul cui rostro compariranno, dunque, i massimi dirigenti del partito e dello stato.

Sarà, si presume, la manifestazione finale in celebrazione della nomina del nuovo Presidente del PC, Hua Kuo-feng, ed alla «vittoria nell'annientamento del complotto dei quattro»: un annuncio ufficiale in proposito è atteso nelle prossime ore.

Ada Principalli

OSIMO

Pubblichiamo a pag. 9 il testo integrale della relazione con cui è stata accompagnata dal ministro degli esteri la presentazione alla presidenza della Camera del disegno di legge sulla ratifica del trattato di Osimo.

SI E' CONCLUSO IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Anche per il bilancio l'ancora delle astensioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Il bilancio preventivo dello stato per il 1977 è stato approvato dalla Camera con 205 «sì» (i deputati democristiani); 32 «no» (missini, radicali e demoproletari) e 211 astensioni (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali ed indipendenti di sinistra). Con lo stesso schieramento è stato anche ratificato il rendiconto generale dell'amministrazione dello stato per il 1975. I due documenti contabili passano ora al Senato per la definitiva approvazione.

Per la seconda volta in poco più di due mesi si sono riprodotte alla Camera le stesse posizioni che caratterizzarono il voto di «non sfiducia» al governo monocolore dell'on. Giulio Andreotti. I gruppi parlamentari, infatti, hanno votato nello stesso modo in cui — il 6 agosto scorso a palazzo Madama e l'11 dello stesso mese a Montecitorio — concessero il loro consenso al governo. Il dibattito sul bilancio dello stato — che ha costituito il terreno di un ampio confronto sulla situazione economica del paese, sulle scelte anti-inflazione del governo e sulla loro finalizzazione — nell'aula di Montecitorio ha avuto un capitolo finale rilevante: i maggiori esponenti dei gruppi politici hanno infatti motivato le rispettive posizioni in sede di dichiarazione di voto. Sono intervenuti gli onorevoli Piccoli (DC); Di Giulio (PCI); Di Vagno (PSI); Romita (PSDI); Mammì (PRI); Bozzi (PLI); Gorla (Democrazia proletaria); Pannella (radicali) e Delfino (MSI).

Piccoli (DC), dopo aver affermato che «il governo Andreotti non è espressione di iattanza da parte della Democrazia Cristiana, ma è l'unica soluzione possibile», ha dato atto all'esecutivo di muoversi «con coerenza». Piccoli ha quindi espresso «rispetto e riconoscimento per il senso di responsabilità delle forze politiche che rendono possibile la vita del governo attraverso l'astensione» e, riferendosi al recente andamento del dibattito in seno al comitato centrale del PCI, ha sottolineato che «è fatto positivo l'insorgere di una dialettica interna anche in forze politiche che in passato erano state caratterizzate da desolante uniformità».

Di Giulio (PCI), dopo aver affermato che «la lotta all'inflazione è difesa degli interessi degli strati della popolazione più vessati, ma al tempo stesso salvaguardia dell'assetto democratico posto gravemente in crisi da siffatti fenomeni», ha rilevato che «il PCI responsabilmente si chiede se i sacrifici richiesti siano validi per sanare davvero la situazione. Ma la risposta — ha aggiunto Di Giulio — non è ancora pervenuta dal governo se non in maniera settoriale e generica». E qui l'esponente comunista ha accennato al travaglio che si è manifestato al comitato centrale del suo partito. «Le articolate discussioni avvenute nel gruppo comunista — ha detto Di Giulio — dimostrano il contatto costante che il PCI è impegnato a conservare con le complesse problematiche proprie delle masse popolari, sfuggendo alla comoda tentazione di cavalcare tutti i malcontenti, ma ricercando e costruendo faticosamente l'autentico consenso popolare».

I comunisti, quindi, ha precisato Di Luglio, si astengono nel voto sul bilancio, «ma si tratta di un'astensione critica, non attendista che è espressione del convincimento che vanno evitate decisioni precipitose che provocherebbero gravi crisi politiche e governative. Al tempo stesso, però — ha sottolineato l'esponente del PCI — il partito è deciso a pungolare e canalizzare le scelte del governo nel senso più corrispondente alle profonde vocazioni ed esigenze delle masse popolari».

Il socialista Di Vagno ha detto che l'astensione del PSI «non si identifica con una rassegnata attesa di tempi migliori o con una paralizzante paura del peggio, bensì con la consapevolezza che gli equilibri politici registratisi con il governo Andreotti, pur costituendo una profonda novità per la vita politica del paese, devono necessariamente dare luogo ad una iniziativa politica adeguata alla gravità della crisi».

Il segretario del PSDI, Romita, dopo aver affermato che «non si possono chiedere sacrifici ai lavoratori senza offrire contropartite adeguate sul piano delle riforme, dell'ammodernamento e della riconversione industriale», ha criticato il governo «che non si è ancora mosso in questa direzione». Tuttavia, ha aggiunto, ci sono elementi positivi nel programma del governo, per cui il PSDI giudicherà nel concreto i singoli provvedimenti che saranno proposti dall'esecutivo al Parlamento.

Per il repubblicano Mammì, «i provvedimenti sinora varati dal governo sono insufficienti. Per questo bisogna prendere atto della carica inflazionistica insita nel meccanismo della scala mobile oltre certi livelli e della necessità di assumere iniziative che la contrastino. Contestualmente — ha aggiunto Mammì — va attuato un prelievo fiscale sui redditi da lavoro dipendente e si devono rivedere gli impegni di spesa più onerosi».

Il demoproletario Gorla ha sostenuto che la politica economica del governo è interamente sbagliata e che «l'obiettivo delle masse lavoratrici non può essere quello di avallare ed assecondare i meccanismi dell'attuale processo produttivo capitalistico, bensì quello di contrapporre una serie di concrete soluzioni alternative». Bozzi (PLI) ha sostenuto che la politica economica del governo «non tutela la logica dell'impresa» e che il governo «ha come interlocutori privilegiati i sindacati, mentre, in quanto espressione della comunità nazionale, dovrebbe ascoltare tutte le parti sociali».

Il radicale Pannella, infine, ha affermato che «i sacrifici odierni rimarranno basati sull'ingiustizia e si traduranno in una manifestazione di pirateria di pochi contro le masse».

Placido Cesareo

A UNA SETTIMANA DALLA SEMIPARALISI SEGUITA ALL'AGITAZIONE DEGLI «AUTONOMI»

Lunedì nuovo blocco dei treni per uno sciopero dei confederali

Convogli fermi sino alle 21 di martedì La decisione dopo un incontro «negativo» con il governo - Sconti: per ora restano

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Dopo la scuola e i trasporti urbani anche le Ferrovie nell'occhio del ciclone degli scioperi a sostegno dei rinnovi di contratto, mentre «bussano alla porta» gli statali e i postelegrafonici.

I sindacati confederali dei ferrovieri (Saufi, Sfi e Siuf), d'accordo con la federazione unitaria, hanno proclamato uno sciopero nazionale per martedì prossimo (dalle ore 21 di lunedì alla stessa ora di martedì) e minacciano ulteriori azioni a breve scadenza. L'iniziativa segue da vicino l'analoga degli «autonomi», che lunedì scorso hanno semiparalizzato le ferrovie, e che ricalca, come abbiamo accennato, quelle già programmate nella scuola (sciopero nazionale il 29 ottobre) e nell'ambito dei trasporti urbani ed extraurbani (3 ore di fermata il 3 novembre), prende le mosse dal giudizio negativo che i rappresentanti dei lavoratori hanno formulato al termine dell'odierna sessione negoziale con i sottosegretari Bressani e Degan.

L'incontro, che era ritenuto decisivo ai fini di una caratterizzazione della vertenza in positivo e in negativo, non ha infatti delineato, secondo i sindacati «prospettive chiare circa i problemi della riforma dei trasporti, del suo potenziamento e ammodernamento» ma soprattutto non ha fornito risposte attendibili alle principali richieste salariali della categoria: 25 mila lire dal primo luglio 76 e il contratto unico.

Ma le «ombre» del negoziato odierno non si fermano qui. Anche sulla parte normativa e in particolare sul nuovo ordinamento del personale — a detta dei sindacati — le «avances» governative non sono risultate soddisfacenti prospettando «un modello in via di definizione per gli impiegati statali che è assolutamente inadeguato alle caratteristiche produttive e organizzative dell'azienda».

La decisione dei ferrovieri confederali di scioperare — che una nota governativa fa essenzialmente discendere dalla ferma intenzione della categoria di ottenere benefici economici immediati (25 mila lire) — non è legata alla clamorosa vicenda (clamorosa perché ha portato oggi al blocco della Stazione Termini da parte di alcuni lavoratori, come ne riferiamo a parte), della ventilata soppressione delle concessioni gratuite e delle agevolazioni relative ai viaggi in treno anche per gli addetti al settore. La protesta — precisano alcuni sindacalisti — ha radici contrattuali e la vicenda delle agevolazioni ufficialmente non è in discussione.

D'altronde le precisazioni fornite dal ministro Ruffini sono rassicuranti dal momento che ha confermato come «in attesa di una organica rielaborazione dell'intera materia, tale da eliminare situazioni di palese ingiustizia o privilegio, la sospensione delle agevolazioni per un anno sia ancora allo studio del ministero che, pertanto, non ha ancora adottato alcun provvedimento al riguardo».

Giuseppe Roselli

TERMINI: BLOCCO «SELVAGGIO»

Roma, 22

Dalle 12 alle 17 il traffico ferroviario in arrivo e in partenza dalla stazione Termini è rimasto paralizzato da gruppi di ferrovieri del «Comitato politico ferrovieri» (ex Cub). I dimostranti — circa trecento — si sono sdraiati lungo i binari delle ventidue pensiline, impedendo così il normale svolgimento del traffico ferroviario.

Alle 16.55, con l'ingresso in stazione al binario 13 del diretto Napoli-Roma, che era in programma per le 16.30, si è finalmente sbloccata la situazione determinata dall'occupazione della stazione da parte di un gruppo di dipendenti che intendevano protestare contro la soppressione delle concessioni di libera circolazione sui treni. Quasi nello stesso momento si è messo in moto anche l'espresso Roma-Venezia-Trieste che comprende alcune vetture dirette nei paesi dell'Est con capolinea finale a Mosca.

Durante il blocco di Roma Termini i treni in partenza erano stati in parte approntati e fatti partire da stazioni secondarie fra cui quelle di Tiburtina, Ostiense e Prenestina, mentre i treni in arrivo venivano fatti fermare più o meno nelle stesse stazioni.

La conclusione del clamoroso gesto di protesta è stata quanto mai laboriosa e si è rivelata irta di difficoltà in quanto le persone che materialmente hanno attuato il blocco della stazione Termini ammassandosi nei pressi degli scambi all'uscita del piazzale su cui i treni si immettono dopo aver lasciato le pensiline, avevano attuato il loro gesto in maniera spontanea, cioè senza una previa consultazione con i sindacati o con i rappresentanti di categoria. C'era stata soltanto una presa di contatto in una assemblea aperta e quindi era immediatamente scattata la decisione che ha bloccato in pochi secondi tutta la stazione Termini.

Le forze di polizia e dei carabinieri che si sono immediatamente mobilitate hanno ritenuto inopportuna qualunque soluzione di forza. Il vicequestore Trio che dirige la polizia del compartimento ferroviario non ha avuto altra scelta che raggiungere i dimostranti e tentare con essi un colloquio per convincerli a sbloccare la situaizone.

Il direttore generale delle ferrovie ing. Mayer e il vicequestore Trio hanno poi convinto una delegazione sindacale — guidata dal segretario della camera del lavoro di Roma Vettraino — ad allontanarsi e a non provocare possibili incidenti con i dimostranti. Fronteggiati da alcuni funzionari di PS, da alcuni ufficiali dei carabinieri e da pochissimi agenti e militi — proprio per evitare ipotesi provocatorie — i dimostranti hanno cominciato a questo punto ad esprimere l'intenzione di abbandonare le loro posizioni e di consentire il ripristino della circolazione ferroviaria.

Una parte dei dimostranti era favorevole a questa tesi, ma alcune frange del personale che partecipava all'occupazione dei binari era invece contraria. C'è voluta quindi un'altra ora prima che potesse attuarsi la volontà della maggioranza. (Italia)

LA TASSA SUI CAMBI

Dalla prima pagina

delle funzioni degli organi pubblici secondo le attribuzioni costituzionali, all'indipendenza dello Stato rispetto agli altri Stati e alle relazioni con essi, alla capacità difensiva dello Stato nonche alle operazioni militari».

Quando il «segreto» venga eccepito nel corso di un procedimento penale, se ne deve chiedere conferma al presidente del consiglio e, se questi lo confermi e la conoscenza del fatto sia essenziale, l'azione penale non può procedere. Si è voluto tuttavia dare una garanzia democratica sull'uso di uno strumento così straordinario come l'eccezione del segreto; stabilendo che i presidenti dei due rami del Parlamento siano resi edotti dal presidente del consiglio sulle ragioni che abbiano determinato la necessità di confermare la segretezza.

Tra i vari disegni di legge, decaduti per lo scioglimento delle Camere e di cui il governo ha deciso la ripresentazione, significativo quello che prevede una normativa organica per i profughi. Il provvedimento è inteso ad affrontar e risolvere il problema del trattamento dei cittadini italiani costretti a rimpatriare a seguito di eventi politici verificatisi nei paesi di residenza. Le misure proposte vogliono stimolare l'iniziativa dei rimpatriati per il primo inserimento nella vita attiva del paese e sono state studiate tenendo presenti le difficoltà emerse in sedi di applicazione delle norme vigenti.

G. R.

Il rientro

Titoli azionari, obbligazionari e simili (per esempio certificati di fondi di investimento) **emessi o pagabili all'estero:** dovranno essere depositati entro il 19 febbraio 1977 alla Banca d'Italia o alla banca che ha ricevuto la dichiarazione. Il deposito dovrà essere costituito al nome dell'effettivo possessore: qualora i titoli siano nominativi e intestati a prestanomi, dovranno perciò essere preventivamente girati al possessore. I titoli dovranno poi essere venduti entro il 19 novembre 1977 (con esclusione di quelli che costituiscono «investimenti diretti»). Le disponibilità valutarie così ricavate dovranno essere cedute nei termini previsti dalle leggi valutarie. Dividendi, interessi e premi maturati prima della vendita dovranno anch'essi essere ceduti alla banca agente nei termini previsti dalle norme valutarie.

Investimenti diretti: dovranno soltanto essere dichiarati, nel caso siano rappresentati da titoli azionari; questi dovranno essere però depositati con le modalità già illustrate. Investimenti diretti si considerano «quelli effettuati allo scopo di stabilire legami economici durevoli con un'impresa e, in particolare, quelli che danno la possibilità di esercitare un'influenza reale nella gestione di detta impresa». Non sono «investimenti diretti» quelli puramente finanziari.

Immobili: in linea generale dovranno soltanto essere dichiarati; qualora tali beni siano posseduti per interposta persona, nella dichiarazione corretta indicare il titolare formale dei diritti di proprietà. In caso di vendita, le disponibilità valutarie ricavate dovranno però essere cedute, in cambio di lire, in base alle norme valutarie vigenti alla data della vendita stessa. I redditi degli immobili, al netto delle spese di amministrazione e manutenzione, dovranno essere ceduti per il cambio in lire alla Banca d'Italia o a una banca agente.

Crediti: dovranno essere riscossi alla scadenza, e nella dichiarazione si dovrà indicare chi è il debitore. Naturalmente dovranno essere cedute le disponibilità valutarie ricavate dalla riscossione. Si considerano crediti anche i diritti di riscatto vantati dal dichiarante nei confronti di un assicuratore estero, in base a contratto di assicurazione sulla vità; se il ministero del commercio estero non autorizzerà la continuazione del rapporto, questo dovrà essere immediatamente sciolto con riscatto della somma assicurata.

Attività mobiliari diverse: rientrano in questa categoria l'oro, i gioielli, le navi ecc.; queste attività dovranno essere liquidate o vendute entro il 19 maggio 1977 e le disponibilità liquide così ottenute dovranno essere cedute per il cambio in lire. L'ufficio cambi ricorda che l'obbligo della dichiarazione sussiste anche per le navi o natanti assoggettati a sequestro penale in Italia. Per questa categoria di attività mobiliari sussistono alcune facilitazioni: aerei, navi e natanti potranno essere importati dai possessori entro il 19 maggio 1977 senza corrispettivo, ma dovranno essere poi iscritti nei pubblici registri nazionali. Entro la stessa data potranno essere importati, sempre senza corrispettivo, anche gli oggetti d'arte. *(Ansa)*

DEPOSITATA LA PERIZIA sull'incendio a Sappada dell'albergo «Dolomiti»

Belluno, 22

E' stata consegnata al sostituto procuratore della Repubblica di Belluno, dott. Fabio Saracini, la perizia — redatta dai professori Gottardi e Mondino, dell'università di Padova, e dall'ing. Bonan, di Feltre — per l'incendio che nella notte tra l'11 ed il 12 aprile scorso distrusse l'albergo «Dolomiti» di Sappada, provocando la morte di sei persone, tre italiani e tre inglesi, ed il ferimento di dieci.

Secondo i periti, le cause della sciagura non possono essere determinate né da un atto terroristico né dal cattivo funzionamento dell'impianto elettrico o di quello termico. In definitiva, l'incidente, sempre secondo i tecnici, sarebbe stato determinato da cause accidentali, molto probabilmente da un mozzicone di sigaretta gettata nel soggiorno-sala giochi, dell'albergo.

Per l'incendio del «Dolomiti» di Sappada due persone, sono state indiziate dei reati di omicidio colposo plurimo, lesioni e incendio colposo, inosservanza di norme di pubblica sicurezza. Sono il salesiano don Giuseppe Guglielmoni, di 35 anni, di Ravenna, gestore dell'albergo, e Maria Piller Puicher, di 45 anni, sorella del sindaco di Sappada, proprietaria dell'edificio. *(Ansa)*

DODICI EVADONO dal carcere a Firenze

Firenze, 22

Dodici detenuti sono fuggiti stasera dalla casa di reclusione «Santa Teresa» situata in via della Mattonaia, quasi nel centro di Firenze. Cinque sono stati ripresi. I detenuti sono riusciti a fuggire dopo aver minacciato con dei coltelli e, sembra, con una pistola un agente di custodia ed un brigadiere.

UN CLAMOROSO «INFORTUNIO PARLAMENTARE»

Un'atomica italiana? No, è solo un equivoco

Roma, 22

«Incidente nucleare» in Parlamento, a causa di un passo della relazione dell'on. Caiati alla commissione difesa della Camera. Caiati, che parlava del velivolo MRCA «Tornado» (un aereo di costruzione tedesca, inglese e italiana che dovrebbe costituire l'ossatura dell'aviazione militare dei tre paesi negli anni Ottanta) ha dichiarato tra l'altro: «Il velivolo MRCA è idoneo anche al trasporto di armamento nucleare in campo tattico, armamento che, usato in altri paesi in circostanze particolari, è presente nelle nostre dotazioni sotto forma assai limitata».

La dichiarazione conteneva un elemento clamoroso: per la prima volta, infatti, si parlava di atomiche, sotto qualsiasi forma, nell'esercito italiano. L'on. Cicchito, PSI, ha immediatamente rivolto un'interrogazione al ministro della difesa, per sapere in quale sede si fosse deciso di dotare l'esercito italiano di armamento nucleare.

La risposta ministeriale è arrivata in serata. Le forze armate italiane non dispongono di armamento nucleare. Il ministero della difesa esclude la presenza delle armi atomiche nelle dotazioni dell'esercito, della marina o dell'aeronautica sotto qualsiasi forma. E' stato un incidente tecnico-parlamentare, generato probabilmente dal fatto che il «Tornado» può effettivamente portare le atomiche, anche se ciò, ufficialmente, non sarà di alcun aiuto all'Italia.

NOTTATA DI «RAID» DINAMITARDI (FORTUNATAMENTE SENZA DANNI A PERSONE)

Bomba «nera» alla Standa di Napoli «Rosso» il fallito attentato al «Corriere»

Seri danni al grande magazzino partenopeo: il gesto è stato rivendicato dai «Giustizieri d'Italia»
Collocato dal «Nucleo armato Valli» l'ordigno a tempo dinanzi alla sede del quotidiano milanese

Napoli, 22

Una violenta esplosione ha gettato nel panico l'altra notte, molti napoletani abitanti nella centrale via Roma e nelle strade vicine: una bomba formata da candelotti lacrimogeni e fornita di una miccia a lenta combustione è esplosa fragorosamente tra la saracinesca e la vetrina dei magazzini «Standa» (ubicati, appunto, in via Roma), provocando seri danni, oltre che al negozio preso di mira, ad altri negozi e abitazioni vicine; una parte della saracinesca è stata proiettata dall'altra parte della strada, contro le vetrine di un altro magazzino di abbigliamento, mentre molti vetri sono andati in frantumi nelle abitazioni di via Roma e delle adiacenti vie Montecalvario e Due Porte a Toledo. L'attentato è stato rivendicato, con un volantino lasciato in una cassetta per le lettere, dal movimento di estrema destra «Giustizieri d'Italia», il quale ha affermato di aver voluto «colpire i ladri della Standa», in modo da «non far arricchire Cefis».

Di opposta matrice politica, il fallito attentato di ieri sera — in via Solferino, a Milano — contro il «Corriere della Sera»: l'allarme è stato dato poco prima delle 23 dal custode dell'edificio del «Corriere», il quale si è accorto che da una «500», in sosta in mezzo alla strada col motore acceso, provenivano delle voci, mentre la vettura era vuota.

Il custode si è avvicinato e ha udito provenire da un registratore, collocato sui sedili posteriori, un messaggio che iniziava con la frase: «Tra pochi istanti la macchina esploderà». E' stata avvertita la polizia, e il personale del quotidiano (giornalisti, impiegati e tipografi) ha abbandonato lo stabile; sul posto sono arrivate numerose pattuglie della «volante», dell'ufficio politico della questura e della «mobile». In via Solferino si sono poi recati i carabinieri del nucleo investigativo di Milano e i vigili del fuoco, è stato il maresciallo artificiere De Simone a disinnescare l'ordigno, munito di un congegno a tempo, pochi minuti prima che esplodesse.

Nell'automobile è stato trovato un lungo volantino, che iniziava con la frase: «Attenzione! Questo è un comunicato del "Nucleo armato Bruno Valli". Nessuno tenti di avvicinarsi alla macchina! Fra pochi secondi questa macchina esplode!». Il «Nucleo armato Bruno Valli» è lo stesso che a suo tempo rivendicò la tentata rapina allo zuccherificio di Argelato (Bologna), nella quale rimase ucciso il brigadiere dei carabinieri Lombardini e un altro militare rimase ferito; per quella vicenda è in corso a Bologna un processo contro i presunti responsabili.

Si è appreso che l'ordigno era collegato ai fili della batteria ed era composto da un «timer», il cui orologio segnava le 23, e da un quantitativo di esplosivo plastico che aderiva a tre bottiglie incendiarie: lo scopo degli attentatori era quindi quello di ottenere un duplice effetto, dirompente e incendiario.

Una serie di attentati incendiari, la scorsa notte, anche a Torino, dove sono state prese di mira quattro automobili, di proprietà di altrettanti dipendenti della «Fiat»; il «raid» dei terroristi è cominciato nella tarda serata in via Arquata, dove abita Aurelio Pesce, di 37 anni, sorvegliante alla filiale «Fiat» di corso Bramante; la sua «124», parcheggiata sotto casa, è stata cosparsa di liquido infiammabile e bruciata. Il secondo attentato è avvenuto all'alba in corso Racconigi, dove Marco Turco, di 45 anni, sorvegliante alla «Fiat-Mirafiori», aveva lasciato in sosta la propria «124»: i piromani hanno dato fuoco ad alcuni stracci imbevuti di liquido infiammabile, che hanno deposto sotto la vettura.

Mezz'ora più tardi è stata la volta della «124» di Vincenzo Musso, di 59 anni, anch'egli sorvegliante alla «Fiat-Mirafiori»: gli attentatori hanno forzato un deflettore dell'automobile, parcheggiata in via Guala, e hanno rovesciato all'interno del combustibile, cui hanno poi appiccato il fuoco. Le fiamme si sono estese a una «127» di proprietà di Fausto Cecchinelli, di 28 anni, impiegato alla «Fiat», parcheggiata accanto alla «124».

Da ieri alla Camera il decreto-Friuli

Roma, 22

Il decreto legge con il quale sono stati stanziati oltre 215 miliardi di lire per interventi nelle zone terremotate del Friuli è stato esaminato e approvato in via preliminare oggi dalla speciale commissione della Camera presieduta dal repubblicano Ascari Baccagni. Il provvedimento, che ha già avuto il voto favorevole del Senato, sarà discusso dall'assemblea di Montecitorio nella prossima settimana.

* * *

Nuova commissione si occuperà del Belice

Roma, 22

Si è costituita la commissione interparlamentare prevista dalla legge 178 di quest'anno per la ricostruzione delle case in proprietà di baraccati della Valle del Belice. La commissione, che è composta da dieci senatori e dieci deputati, è presieduta dal senatore democristiano Antonio Pecoraro. Subito dopo la sua costituzione la commissione ha iniziato l'esame delle proposte del ministro dei lavori pubblici per consentire, con i primi stanziamenti, l'avvio immediato dell'opera di ricostruzione.

(Ansa)

PROCESSO CALABRESI: condannato Baldelli

Milano, 22

Un anno, tre mesi e quindici giorni: questa la condanna inflitta dal tribunale a Pio Baldelli, ritenuto responsabile del reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Luigi Calabresi. L'ex direttore di «Lotta continua» è stato condannato per sette degli otto articoli incriminati pubblicati sul quotidiano. Assolto invece, perché il fatto non sussistè, dall'imputazione di diffusione di notizie false e tendenziose.

La sentenza è stata emessa dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio; l'imputato ha ascoltato in silenzio la lettura del dispositivo. Il tribunale ha disposto che l'estratto della sentenza venga pubblicato sul quotidiano «Lotta continua». A Pio Baldelli sono state riconosciute le attenuanti generiche ed è stata concessa la sospensione condizionale della pena per cinque anni. L'imputato, tramite i suoi difensori, ha dichiarato che ricorrerà in appello.

(Ansa)

FORSE VERSO CLAMOROSI SVILUPPI LE INDAGINI SUL NEOFASCISTA

Impresario arrestato a Roma Avrebbe favorito Mario Tuti

Roma, 22

Giuseppe Pugliesi di 51 anni, nato e residente a Roma, detto «Beppino», è stato arrestato, all'alba di stamane, nella capitale, su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Firenze, dott. Santilli, per favoreggiamento personale, in concorso con altri, nei riguardi del neofascista Mario Tuti che sta scontando la pena dell'ergastolo nel penitenziario di Porto Azzurro all'Isola d'Elba. L'operazione è stata condotta a termine, dopo una lunga serie di accertamenti e di controlli, dai servizi di sicurezza e dagli uffici politici delle questure di Firenze e di Roma.

Giuseppe Pugliesi è un impresario teatrale da tempo noto all'ufficio politico della questura per le sue simpatie per l'estrema destra e per i suoi contatti con esponenti di «Ordine nuovo». Perquisendo la sua abitazione in via Caio Mario, gli agenti dell'ufficio politico hanno trovato una pistola calibro 7,65 e numerose carte, agente ed appunti utili al proseguimento delle indagini.

Sulla base di tale carteggio il magistrato fiorentino avrebbe autorizzato altre perquisizioni, sempre in merito alle indagini sul periodo di latitanza di Tuti, nell'ambiente degli estremisti di destra collegati con Pugliesi. Sul tipo di contatti che l'impresario teatrale romano avrebbe avuto con il neofascista di Empoli, viene mantenuto per ora uno stretto riserbo.

L'arresto di Giuseppe Pugliesi ha determinato nuovi sviluppi nelle indagini sul gruppo terroristico del quale faceva farte Mario Tuti. Alcuni indizi trovati nell'abitazione dell'impresario teatrale hanno messo i funzionari dell'ufficio politico della questura di Roma e del nucleo regionale del servizio di sicurezza sulle tracce di altre due persone sul conto delle quali sono in corso accertamenti.

Dei nuovi elementi sono stati informati subito i sostituti procuratori della Repubblica di Firenze Vigna e Pappalardo, che si trovavano a Roma per un incontro col collegio dei periti incaricati di accertare con quale arma siano stati sparati i proiettili che il 10 luglio scorso uccisero il giudice Vittorio Occorsio. Lasciata la riunione che si stava svolgendo negli uffici della polizia criminale all'Eur, i due magistrati si sono recati in questura e hanno interrogato nella stanza del vice questore improta una delle persone rintracciate dopo l'arresto di Pugliesi. I nuovi sviluppi delle indagini riguarderebbero l'organizzazione eversiva di Tuti e «parallelamente» — come ha detto un investigatore — anche il delitto Occorsio.

Appena appresa dalla radio la notizia che l'arresto di Giuseppe Puglisi sarebbe in relazione ad un favoreggiamento nei suoi riguardi, Mario Tuti, da Porto Azzurro, ha telefonato al suo difensore, avvocato Germano Sangermano. Il geometra neofascista empolese ha invitato il suo difensore a smentire che nei suoi memoriali compaia il nome di Pugliesi. Tuti ha inoltre precisato di non conoscere l'impresario teatrale romano e quindi di non aver mai avuto contatti con lui.

(Ansa)

DELITTO OCCORSIO: un fermo a Roma

Roma, 22

Un romano, appartenente all'organizzazione di estrema destra «Ordine nuovo» si trova in stato di fermo negli uffici dell'ufficio politico della questura dive è stato interrogato ieri sera dai magistrati fiorentini Vigna e Pappalardo, che si occupano dell'omicidio del giudice Occorsio. Lo ha detto ai giornalisti il questore di Roma Macera. Funzionari dell'ufficio politico ai quali sono state rivolte alcune domande sulla persona che viene interrogata non hanno fatto commenti. *(Ansa)*

LA FIEG SULLA SITUAZIONE DEI QUOTIDIANI

Gli editori minacciano il blocco dei contratti

La trattativa dovrà investire «prioritariamente» i problemi strutturali e la crisi delle aziende

Roma, 22

La Federazione editori giornali (FIEG) ha diffuso il seguente comunicato: «Il consiglio della Federazione editori giornali ha denunciato l'assoluta insostenibilità della situazione delle aziende che si aggrava ogni giorno di più e rispetto alla quale si registra sia da parte sindacale sia da parte politica un atteggiamento di sostanziale disinteresse.

«La Federazione degli editori ritiene necessario portare a conoscenza dell'opinione pubblica alcuni atti che manifestano inequivocabilmente tale disinteresse, malgrado le contemporanee espressioni verbali di attenzione e di preoccupazione per le sorti della libertà di stampa:

— «il mancato avvio degli incontri triangolari (governo, sindacati, editori) proposti dal sottosegretario Arnaud per i grandi problemi dell'editoria giornalistica, della cui opportunità tutte le parti in causa si erano dichiarate convinte e dei quali, a distanza di un mese dalla decisione di un "calendario serrato", non si è ancora tenuto il primo;

— «il ritardo nell'adeguamento del prezzo dei quotidiani malgrado i costi di produzione abbiano subito dal 1.o giugno 1974 (data dell'ultimo aumento) un incremento di oltre il 40 per cento, rendendo ancor più drammatica e insostenibile la situazione deficitaria delle aziende editoriali;

— «il rifiuto dei sindacati di partecipare alle diverse commissioni previste da leggi e nelle quali essi sono chiamati ad esercitare una funzione di carattere pubblico con la conseguenza del rinvio degli importanti adempimenti affidati alle commissioni stesse;

— «il ventilato aumento di 11 miliardi della quota di pubblicità assegnata alla Rai-Tv, che si tradurrebbe inevitabilmente in una compressione del gettito pubblicitario dei giornali;

— «l'enorme aumento delle tariffe postali per la spedizione dei periodici deciso dal governo che, se mantenuto, determinerebbe un onere aggiuntivo per le aziende del 1200 per cento, e viò proprio nel momento in cui tutte le forze politiche si dicono concordi sulla opportunità di alleggerire il costo dei pubblici servizi per l'editoria.

— «la presentazione da parte dei sindacati poligrafici di una piattaforma rivendicativa che pecca di irrealismo, sia per la sua onerosità sia soprattutto perché chiede di separare il momento del rinnovo contrattuale ed i connessi miglioramenti retributivi dal momento della trattativa sugli interventi strutturali per il recupero di margini di economicità nelle aziende: come a dire che si chiedono aumenti retributivi senza aver prima individuato i risparmi di costo attraverso i quali essi possono essere finanziati».

«In presenza di tale situazione il consiglio della Federazione ha sottolineato la necessità che la trattativa con le varie componenti sindacali investa prioritariamente i problemi strutturali delle aziende che ne condizionano l'economicità e la cui soluzione rappresenta la premessa rigorosamente indispensabile per poter affrontare responsabilmente qualunque rinnovo contrattuale. In assenza di tale premessa la Federazione degli editori non può che dichiarare la propria indisponibilità a una trattativa che verta semplicemente su ipotesi di aumenti contrattuali». *(Ansa)*

MOBILI SALOTTI POLTRONE
CUCINE COMPONIBILI
prezzi di fabbrica
CIS Centro Italiano Salotti S.p.A.
TRIESTE - Via Geppa, 15; Via Galatti, 14
Stabilimento giallo CIS in SACILE (PN)
FERRARA RICCIONE PIACENZA FIORENZUOLA PAVIA PORDENONE TRIESTE

La stanza dei rifiuti

TEMPO fa «spiegavo» a Mattioni come, secondo me, i suoi racconti e romanzi seguissero uno schema che, a grandi linee, si poteva riassumere pressappoco così: A. attira in una trappola-labirinto B. B. cerca in qualche modo di resistere, ma alla fine non può che cedere all'invito-comando. Una volta entrato e accortosi del passo falso, B. si dibatte alla ricerca d'una via d'uscita. A., che sa di tenerlo in pugno, gli consente una certa libertà di movimento all'interno della «cella», finge magari di distrarsi o di non avere più interesse per la sua preda, facendole così balenare la speranza della fuga. Ma in realtà A. non la perde d'occhio un istante, è lì pronto a riacciuffarla come e quando vuole.

E' il vecchio gioco — dicevo a Mattioni — del gatto col topo; finché il topo, per quanto illusoriamente libero, resta afferrabile dal gatto, continua a essere in suo potere. Come finisce il gioco? Che A. (cioè il gatto) potrà fare di B. un boccone più o meno metaforico; o anche, che B. (cioè il topo), ormai conscio di essere irreparabilmente in balia di A. e di non avere alcuno scampo, deciderà di autoeliminarsi: fisicamente, oppure nella totale alienazione di sé. Secondo Elias Canetti, questo è il gioco che caratterizza la sostanza del potere, anzi il potere tout court.

Per potere, riferendomi ai romanzi di Mattioni, intendevo naturalmente quello della dannazione esistenziale, della vita operante come trappola o labirinto, da cui non si esce se non con la morte o con la resa al disfacimento, alla malattia, all'impurità. E gli ricordavo il protagonista del «Sosia», quasi murato nella sua stanza d'affitto, succubo dell'enigmatico dominio delle gatte madre-figlia e, insieme, del malefico sortilegio del suo «doppio». E gli ricordavo la Tina del «Re ne comanda una», prigioniera (coatta o volontaria?) del Gatto-Padrone-Orlando; e il Piero Frausin di «Vita col mare», che al sottile, ambiguo, impalpabile esorcismo di Angelina, trovava scampo solo nel suicidio; o, ancora, Narciso, il vagabondo di «Palla avvelenata», che con la misteriosa forza incantatrice d'una sua immonda anomalia fisica, soggiogava un gruppo di ragazzi fin quasi ad ammalarli e stravolgerli. Tutti, in qualche modo, ammalati di sé, stralunati, vaneggianti, resi quasi pazzi dalla propria fatale, e spesso inavvertita, impotenza a liberarsi dai segreti disegni di un imperioso potere.

Credo che Mattioni non fosse granché convinto della mia ipotesi. E infatti: quando mai gli era venuto in mente di dar retta a suggestioni e richiami che non fossero quelli, esclusivi, della sua fantasia creativa? Di arrivare alle «sue» verità, del mondo, degli uomini e magari della Storia, per virtù ideologica anziché poetica? Certo, dal suo punto di vista aveva ragione a non prendermi più che tanto sul serio. Eppure il suo ultimo romanzo, «La stanza dei rifiuti», da poco uscito per l'Adelphi, mi riconferma nella vecchia idea, sarà che me ne sono affezionato.

Che cosa narra «La stanza dei rifiuti»? Gli eventi, minimi, di una famiglia triestina sullo sfondo di oltre mezzo secolo di storia italiana: la prima grande guerra, il fascismo, la guerra d'Africa, di Spagna, il secondo conflitto mondiale, la liberazione, il dopo. Ma la Storia, che pure gioca col destino dei protagonisti e ne determina il ruolo, sta in certa misura fuori dal baricentro del romanzo, e questo perché nessuno ne avverte la presenza decisiva, nessuno sa di essere e di essere stato, il suo inconsapevole oggetto passivo. Così essa si spoglia di ogni grandezza per entrare semplicemente nell'archivio dei tanti episodi minimi, privati, senza storia dei protagonisti, e confondervisi. Un archivio di feriali realtà domestiche, di furtive miserie, di squallidi egoismi, di vischiosi e rapaci affetti familiari, che il più anziano dei fratelli, Alberto, riapre tutti i pomeriggi nel cadente salotto di casa, dove in una sorta di solitaria veglia medianica, in un lunetico andirivieni di passato e presente, in una sonnambolica migrazione di vociferazioni e sussurri, si raccolgono i fantasmi vivi e morti dei suoi parenti.

Ed eccoli lì, Alberto, Gino, Riccardo, le mogli, le ex mogli, la mamma: tutti chiusi nella trappola di quella stanza che li separa intimamente dalla vita vera, dalla realtà del mondo esterno come un muro invalicabile; ostaggi in mano al potere segreto dei loro rancori, delle loro ossessioni e vendette, convenuti a celebrare, nel fantomatico rito quotidiano, la cerimonia della caduta, della loro ignorata vanificazione. O, il che è lo stesso, a incamminarsi verso il futuro che li attende tutti, chi prima chi poi, dietro l'angolo del corridoio: nella stanza, appunto, dei rifiuti, «la stanza tenebrosa, il luogo più impraticabile che si possa immaginare in una casa di abitazione...», che tutti evitano, in cui (tranne il vecchio Gio) nessuno entra mai forse per paura di non uscirne vivo, e che pure lievita, cresce, fino a spalancarsi come una bocca mostruosa pronta a inghiottire chi le capita a tiro, a ridurlo a «rifiuto», a ulcera, eczema, febbre in una progressiva corruzione della carne.

Stelio Mattioni ha dato qui fondo al suo côté amaro e grottesco ad un tempo, e forse non si sbaglia dicendo che, a suo modo, «La stanza dei rifiuti» è un libro anche tragico, nel quale il brio ironico e chiacchierato con penetrante levità, che vorrebbe blandire l'iracondia degli «spettri», viene a orlarsi di fonde tenebrosità. Libro scritto in una lingua avida di succhiare tutto quello che può del reale e del visionario, al fine di restituirne malattia e salute, sogno e notturne ossessioni. Mattioni ci dice che non esiste riparo o schermo contro i mostri che coltiviamo nel cuore: sono ragione della nostra morte, ma pure della nostra vita. Dietro la tortuosa trama di questo lucido labirinto non c'è che cenere e vento.

Non so se «La stanza dei rifiuti» è il libro più bello e maturo che Mattioni abbia scritto finora. Credo di sì, ma in fondo non m'interessano i giudizi comparativi. So invece che il suo segreto ancora mi sgomenta. E che è un libro affidato al desiderio che avranno i lettori, nel tempo, a capirne la profonda tessitura.

Giorgio Bergamini

23 OTTOBRE 1956: SCOPPIAVA VENT'ANNI FA LA RIVOLTA UNGHERESE, EMBLEMATICO GIRO DI BOA DELLA STORIA EUROPEA

La sanguinosa illusione

Nella prospettiva del tempo e degli accadimenti fu un episodio sacrificale sull'altare degli accordi di Yalta che confermando allora tutta la validità brutale di quelle ormai lontane intese ha trovato lo scorso anno una ricodificazione negli accordi stipulati a Helsinki

La rivolta ungherese di vent'anni fa (23 ottobre - 4 novembre 1956) fu una sanguinosa illusione dai connotati ottocenteschi proiettata oltre le soglie dell'era nucleare, un episodio sacrificale sull'altare degli accordi di Yalta che, confermando allora tutta la validità brutale di quelle lontane intese, ha ritrovato lo scorso anno una ricodificazione negli accordi di Helsinki. Molto tempo prima di quel fatale autunno del '56 l'Europa aveva finito di essere una protagonista per derubricare il suo ruolo a comparsa della storia. Ma solo allora questo scadimento di ruoli trovò conferma nella circostanza ungherese e nell'anacronistica spedizione anglo-francese a Suez.

Paradossalmente la conclusione degli orrori dello stalinismo veniva suggellata, in Ungheria, con un'operazione stalinista. Dodici anni dopo eventi analoghi, anche se assai meno tragici nelle conseguenze fisiche, si ripeteranno in Cecoslovacchia con la differenza che, questa volta, il popolo sarà schierato a fianco della sua classe dirigente ma con il risultato che anche la pacifica via d'uscita cecoslovacca, come quella violenta ungherese, finirà nello stesso vicolo cieco delle illusioni.

Dirà Albert Camus, il 15 marzo 1957, a Parigi, all'incontro del comitato della solidarietà antifascista per l'anniversario della festa nazionale ungherese: «Cercheremo, se non altro, di essere fedeli all'Ungheria come lo fummo alla Spagna. Il solo modo di esserlo, nella solitudine in cui oggi si trova l'Europa, è di non tradire, qui o altrove, ciò per cui i combattenti ungheresi sono morti, di non giustificare mai, qui o altrove, ciò che, foss'anche indirettamente, li ha fatti cadere». Nei vent'anni che sono seguiti abbiamo tradito tutti le parole del premio Nobel della letteratura.

E' forse irrilevante, ma soprattutto impossibile, stabilire chi per primo fece scoprire al mondo la rivolta ungherese. Certo è che pochi giornali, nelle prime edizioni del 24 ottobre 1956, riuscirono ad inserire in prima pagina un breve dispaccio sotto un titoletto ancora ambiguo e cronachistico: «Tafferugli a Budapest». In una nota della Reuter redatta a Londra s'informava che d'agenzia d'informazioni ungherese MTI segnala che nella tarda serata sono scoppiati tafferugli nelle strade di Budapest. Ci sono vittime. I tafferugli si sono verificati tra i dimostranti e le forze dell'ordine».

Non erano passate molte ore da quando all'università magiara in una seduta di undici ore di fila, con la partecipazione dei professori, di esponenti di partito e dei movimenti giovanili, si erano riversati fiumi di parole sulle speranze che l'innesco della destalinizzazione aveva acceso nei paesi dell'Europa orientale. Si guardava soprattutto alla Polonia dove Gomulka era riuscito a tenere testa alle pressioni sovietiche e alle minacce armate dopo i disordini del giugno '56.

In Ungheria gli avvenimenti del Nord avevano sollevato più speranze e più attese che altrove nell'Est europeo perché, dopo i diciotto mesi di fiato respirati sotto la presidenza di Imre Nagy, l'avvento di Matyas Rakosi aveva rigettato il paese nel secondo stalinismo, né la liquidazione di questi, attuata nel luglio di quell'anno dagli stessi sovietici come regalo a Tito nel tentativo di riaccostare la Jugoslavia all'asse moscovita, aveva avuto pratiche conseguenze interne nella soffocata vita economica, politica e sociale magiara. Il sostituto Enro Gerö era già conosciuto e detestato dalla popolazione per la sua concezione schiavistica della produzione che aveva condannato l'Ungheria a lunghissimi anni di lavori forzati. Agente della NKVD, opportunista, inasprito e fedelissimo servitore del Cremlino, Gerö, in realtà, rappresentava l'erede ideale della prosecuzione dinastica stalinista: figlio d'arte in soprusi di Rakosi, come questi lo fu di Stalin.

E' per questo che all'università di Budapest, sull'onda corta delle esperienze polacche e sull'onda lunga della destalinizzazione, che si grida la sera del 22 ottobre: «Viva Imre Nagy! Viva il Gomulka ungherese». Quando uno studente del quarto anno di architettura riterrà di dire che non basta una sostituzione di persona a far riprendere in mano al popolo i destini del proprio paese ma che occorre anche un nuovo programma, incomincia in quel momento la sfortunata svolta storica. Senza che nessuno abbia bisogno di ricordarlo i pensieri corrono alle grandi vicende del 1848 quando, in un luogo non lontano da quell'assemblea e sempre ad opera di un forte gruppo di giovani coraggiosi, furono promulgate in dodici punti «Le rivendicazioni della nazione ungherese». L'analogia è eccitante. La missione storica sembra la stessa.

La speranza, che ormai supera ogni rancore, fatica a condensare in «quattordici punti» la somma delle richieste. Questo chiedono i giovani ungheresi il 23 ottobre 1956 all'una e trenta del mattino: 1) Convocazione di un congresso del partito MPD (il partito comunista ungherese, n.d.r.); elezione di nuovi dirigenti, costituzione di un altro comitato centrale. 2) Rimpasto del governo, con la partecipazione del compagno Imre Nagy. 3) Amicizia ungaro-sovietica e amicizia ungaro-jugoslava fondate sull'uguaglianza e la non ingerenza reciproca negli affari di ognuno dei paesi in causa. 4) Ritiro di tutte le truppe sovietiche, secondo gli accordi del trattato di pace con l'Ungheria. 5) Nuove elezioni generali, fondate sull'uguaglianza, il voto segreto, la partecipazione di più partiti e di nuovi candidati per l'Assemblea nazionale. 6) Riorganizzazione dell'economia ungherese, ricorrendo agli specialisti in materia e utilizzando i giacimenti di uranio del paese (passati sotto esclusivo controllo sovietico, n.d.r.); pubblicazione dei trattati economici internazionali: revisione dell'economia fondata sulla centralizzazione. 7) In tutta l'industria, revisione delle norme imposte ai lavoratori; determinazione di un salario che assicuri il minimo indispensabile, costituzione di un'autonomia operaia nelle officine. 8) Revisione del sistema di prestiti nell'agricoltura; assistenza nelle campagne alle piccole coltivazioni. 9) Revisione sistematica di tutti i processi politici ed economici; amnistia per i condannati politici innocenti; riabilitazione giuridica nonché riparazione dei danni subiti. 10) Processo pubblico dell'affare Mihaly Farkas (carnefice del regime, responsabile delle peggiori angherie, soprusi e torture al tempo di Rakosi, n.d.r.); inchiesta sul ruolo sostenuto da Rakosi; rimpatrio degli ungheresi trattenuti illegalmente in Russia (i prigionieri di guerra, n.d.r.). 11) Sostituzione dell'emblema nazionale, ora straniero, con quello dei tempi di Kossuth; ripristino delle feste nazionali e dei giorni non lavorativi del 15 marzo e del 6 ottobre; sostituzione dell'uniforme dell'esercito (troppo simile a quella sovietica con la famosa «gymnastorka», il blusone corto ucraino, n.d.r.). 12) Totale libertà d'opinione e di stampa. Fondazione di vari giornali. Soppressione delle schede individuali segrete, con previa comunicazione del loro contenuto agli interessati. 13) Simbolo della tirannia e del dispotismo, la statua di Stalin deve essere rimossa senza indugio. 14) Solidarietà totale degli uni verso gli altri.

Ma come affidare al popolo ungherese e alla storia questo anelito al diritto e alla giustizia che sembra perfino ovvio ma che da vent'anni era calpestato? Come non appoggiarlo con una manifestazione di massa? Gli scrittori magiari hanno l'intenzione di organizzare lo stesso giorno 23 una modesta cerimonia commemorativa presso la statua del generale polacco Jozsef Bem che combattè per l'indipendenza ungherese.

Sono le 11 del mattino del 23 ottobre, una giornata eccezionalmente tersa nell'autunno inoltrato, quando il programma alla radio di musiche tzigane viene interrotto. Un comunicato piomba sugli ascoltatori con la forza di una folgore: «Al fine di preservare l'ordine — annuncia una voce anonima — il ministero dell'interno proibisce ogni assembramento e qualsiasi manifestazione pubblica fino a nuovo ordine». Le pretese avanzate nei 14 punti hanno terrorizzato Gerö e i sopravvissuti stalinisti, non perché in essi vedessero un'esplicita richiesta di voltafaccia politico in senso occidentale, ma perché il potere assolutista del regime veniva ora insidiato dal ripescamento di Imre Nagy, il comunista-revisionista, l'unico esponente capace di spazzare gli stalinisti dalla cresta dell'onda. L'effetto del comunicato è uno solo: fa conoscere a tutta Budapest l'organizzazione di manifestazioni di protesta, la crescita del fermento, la voglia di cambiare qualcosa. Troppo tardi. Alle ore 14 già un corteo di studenti del Milegyetem, il politecnico, sfila incurante dell'interdizione. Sono duemila giovani, figli di operai e contadini, sorridenti e dignitosi. Distribuiscono manifestini ma, con loro, non sembra ancora marciare l'ombra della rivoluzione. Alle 14.23 la radio interrompe di nuovo i suoi programmi, arie di operette, ed ancora la voce anonima annuncia: «Laszlo Piros, ministro dell'interno, annulla il divieto relativo agli assembramenti e alle manifestazioni nelle vie pubbliche». Perché?

La dirigenza si è trovata nella trappola. Il precedente monito non è stato ascoltato e le manifestazioni sono in atto. Bisognerebbe intervenire con la forza per farlo rispettare, eppure sono ancora rari i poliziotti che si vedono in giro e l'AVO (Allamvedelmi Osztaly: sezione della difesa di stato), la temuta polizia politica, non ha ancora ricevuto disposizioni. Ma, di più, la mattinata del 23 ottobre è trascorsa nell'affanno al comitato centrale. Non meno di quaranta funzionari politici delle organizzazioni centrali e periferiche di Budapest hanno espresso il proprio disappunto al divieto e un tanto pone in un pericoloso isolamento il comitato stesso.

Il potere capitola, allora, per la seconda volta. Nagy sarà convocato al Parlamento per rivolgersi agli ungheresi. Sarà uno degli scrittori comunisti più noti, Tamas Aczel, premio Stalin a ripescarlo nella sua casa ed accompagnarlo al fatale appuntamento con la folla. Un lungo prorompente «Eljen» (Evviva) saluterà la sua apparizione ai duecentomila ma subito dopo sarà fischiato quando chiamerà quegli uomini, quelle donne, quegli studenti, quei soldati che si sono confusi nella calca, con il vecchio appellativo di «Elvtasark» (Compagni). Non siamo compagni gli si risponderà ma Nagy che sa che altri l'ascoltano nei centri del potere e della forza, ancora reali e pericolosi, non potrà che pronunciare un discorso sibillino e cauto, di auspici, di inviti alla calma, di appelli all'ordine e alla disciplina. E' alla fine di quel discorso che qualcuno sopraggiunge gridando che davanti alla Radio si spara. Ci sono dei morti.

Il destino gira la sua ruota nel punto imprevisto. Qui, davanti alla sede della Radio, nessuna manifestazione era stata programmata, ma è facile capire quale importanza in tutti i regimi, fin dal tempo in cui il pensiero politico può viaggiare anche sulle onde hertziane, riveste la Radio. Se il popolo vuole far sentire la sua voce deve farsela prestare, materialmente, dal governo che l'aveva usata finora solo per il suo tornaconto. Ecco perché un concentramento massiccio di folla è in atto in via Sandor Brody; ecco perché all'interno della sede radiofonica viene predisposto un servizio di vigilanza di almeno 450 agenti dell'AVO, armati di mitra, bombe a mano, idranti e lacrimogeni. Se la folla, con la sua sola presenza e con le sue richieste di poter disporre liberamente dei microfoni per sfogare ansie represse e speranze non apparse ancora nella loro ingenua assurdità, costituisce un esplosivo potenziale, la presenza degli armatissimi AVO.

A questo punto, alle ore 20, sull'incandescenza della folla scendono, come carburante infiammabilissimo, le parole del segretario Gerö da quella stessa radio che è stata rifiutata, in modo meschino, al popolo. Un discorso di invettive, di minacce, di arroganza. E' il degno preludio alla lotta armata. La pressione cresce, si esaspera, la Radio sta per essere assaltata. Sembra che entrino in funzione prima gli idranti e i lacrimogeni, ma poco più tardi, tra le 22.30 e le 23, sibilano i proiettili degli AVO. A mezzanotte anche il popolo ungherese appare armato nelle strade. E' cominciato l'oscuro e drammatico 24 ottobre.

Ricordiamo che la propaganda ufficiale asserì, successivamente, che i rivoltosi ungheresi furono riforniti d'armi dai servizi occidentali, i famosi «arsenali di Dulles» (il segretario di stato americano di allora, n.d.r.). In realtà è oggi storicamente accertato che il popolo di Budapest reagì con le armi con alcune ore di ritardo, dopo che con sistemi più o meno violenti e con la connivenza della polizia e soprattutto di reparti dell'esercito, numerose armi uscirono dai magazzini o furono reperite in quantità in tutti quei centri di difesa popolare che il regime aveva organizzato per la difesa dalla «reazione interna» ed esterna e che, adesso, si vedeva puntare contro. Del resto il risveglio ungherese fu rapido e colse di sorpresa l'Occidente.

Alle 9 del mattino del 24 ottobre unità corazzate sovietiche prendono posizione nelle strade, nelle piazze e agli incroci principali. Sono giunte nel corso della notte. Imre Nagy è stato nominato primo ministro dal comitato centrale del partito nello stesso momento in cui i primi T-34 sono apparsi alla periferia della capitale. Ma a Nagy non è riservato un «nuovo governo», bensì il «vecchio»; l'eliminazione o la coaptazione di alcuni personaggi non riguarda il comitato centrale che resta con tutti i suoi stalinisti al posto di «cane di guardia». Dal momento che il governo annuncia di essere stato costretto a «rivolgersi alle unità sovietiche di stanza in Ungheria per ristabilire l'ordine» è evidente che, con tale annuncio, si cerca di screditare la figura di Nagy presso l'opinione pubblica.

Già tra il 21 e il 22 ottobre, nelle regioni confinanti con la Romania, erano stati richiamati gli ufficiali sovietici in licenza e quelli in riserva in grado di parlare l'ungherese o il tedesco. Ancora ventiquattr'ore prima di queste date erano stati allestiti ponti di barche a Zahony, al confine ungaro-sovietico. Un comitato d'inchiesta dell'ONU accertò inoltre che «forze sovietiche sono state viste in marcia tra Szombathely e Szekesfehervar fin dal 22 ottobre, provenienti da Ovest e dirigentesi verso Budapest. Nella notte tra il 23 e 24 ottobre, forze sovietiche iniziavano a traversare Szeged e prendevano la strada che conduce a Budapest. Il loro passaggio è durato trentasei ore».

Tra le centinaia di mezzi blindati che concentrano le forze russe nella capitale ungherese ce n'è uno con un carico preziosamente politico: a fianco dell'equipaggio viaggiano sotto forte scorta il vicepresidente del consiglio dell'URSS Mikojan e il membro della direzione politica del PCUS, Suslov, l'ideologo, la vestale del tempio marxista. Gerö è messo presto sotto accusa. La crisi ungherese ha superato ogni ragionevole o ipotizzabile conseguenza. Se un solo passo può essere compiuto, a dispetto della situazione ormai precipitata, è quello di liquidare Gerö e di confermare la fiducia a Nagy, tanto più che ogni suo contatto, ogni sua telefonata, ogni sua richiesta è tenuta sotto rigoroso controllo. Al posto di Gerö subentra, a capo della segreteria del partito, Janos Kadar. I mutamenti saranno annunciati alle ore 12.32 del 25 ottobre, due ore dopo che in piazza del Parlamento ci sarà stata un'altra carneficina provocata dai tiratori dell'AVO, vendicativi, rabbiosi perché si sentono perduti: più di duecento morti.

L'affare Suez

Si forma, intanto, un altro governo (nei giorni della rivolta si avranno quattro rimpasti) in cui cinque su venticinque membri appartengono ad altri partiti. Lo stesso Nagy annuncia l'abolizione del sistema del partito unico e il ritorno alla coalizione dei partiti democratici e, per la prima volta, si dà l'annuncio del possibile ritiro delle truppe sovietiche. Mikojan e Suslov, gli emissari del Cremlino, sono, infatti, di nuovo a Budapest dove recano il consenso di Mosca alla costituzione del sistema multipartitico pur sotto la richiesta che si conservino al paese «le fondamenta socialiste». Polonia, Jugoslavia e Cina hanno già presentato indirizzi di simpatia al popolo magiaro. Da tutto il mondo occidentale si preannunciano aiuti in viveri, vestiario, medicinali. Radio Europa Libera incita a continuare la lotta.

La folla, nei giorni che considera di vittoria, si abbandona agli eccessi. Feroci linciaggi avvengono ai danni di uomini dell'odiata AVO, le accuse insensate e incomprensibili degli stalinisti circa l'avvento della «reazione bianca» trovano qualche conferma solo tra gli ultimi giorni d'ottobre e i primi di novembre. Perfino la vecchia piaga dell'antisemitismo torna ad aprirsi timidamente. Le ultime scene selvagge di caccia all'uomo, l'evacuazione dalle zone centrali delle forze sovietiche, rappresentano la conclusione di un calvario e l'inizio di una speranza. Vissuto nell'isolamento dalle fonti di libera informazione il popolo ungherese, nell'euforia della parvenza di libertà conquistata in armi, sembra sottovalutare l'importanza militare e diplomatica dell'Unione Sovietica, non s'avvede dell'«affare Suez» dove le truppe anglo-francesi sono intervenute per riprendere il Canale, proprio in quei giorni; non può misurare il rischio che l'attenzione mondiale sia stornata su un altro polo di attenzione, non può capire le conseguenze che gli deriveranno dalla frattura tra Europa e Stati Uniti su quell'ultimo atto di imperio di ex potenze coloniali.

Ma tutti questi fatti entrano nell'analisi logica del Cremlino. Già nella notte tra il 31 ottobre e il 1.o novembre migliaia di altri carri armati sovietici prendono posizione nei punti strategici intorno alla capitale ungherese. Sono quattromila mezzi blindati, dai nuovi velocissimi «PT-76», ai mastodontici «Stalin III», ai pesanti semoventi d'assalto «SU-152». Un insieme di eventi contribuisce a modificare un atteggiamento che forse, all'inizio, fu addirittura sincero da parte sovietica. Germania orientale e Cecoslovacchia segnalano al Cremlino che la salvaguardia del potere comunista nei rispettivi paesi è subordinata alla liquidazione dei rivoltosi ungheresi. A Mosca la vecchia guardia stalinista non è del tutto scomparsa; Kruscev con la sua denuncia al XX congresso ha praticamente aperto la porta alla crisi nelle province dell'Europa orientale ed è perciò in posizione precaria se non attua misure di decisivo ricupero; i capi militari sovietici non sono disposti ad accettare una perdita di prestigio con la ritirata e una perdita strategica con l'abbandono del bacino danubiano; la vicenda di Suez frantuma la compattezza occidentale di fronte agli eventi ungheresi e lascia più libertà di manovra a Mosca.

Alle ore 18.12 di giovedì 1.o novembre viene diramato un importante comunicato governativo. Nagy ha convocato l'ambasciatore sovietico Andropov per esternargli la preoccupazione circa le voci di nuovi movimenti di truppe sovietiche e soprattutto per rendergli noto che l'Ungheria denuncia il Patto di Varsavia e proclama la sua neutralità, appellandosi all'ONU e alle grandi potenze affinché questa sia salvaguardata. Non è un caso se alle 21.50 dello stesso giorno Janos Kadar, il segretario generale del partito che è subentrato a Gerö, si rivolge, per l'ultima volta, al popolo per invitarlo a stringersi intorno al partito riformato. Poi scompare. E lui sa bene perché. Qualcuno ingenuamente afferma: «E' uscito dal gioco, si vede che ne aveva abbastanza». E invece sta per entrare nel gioco.

Ministro degli interni nel 1949 quando ordinò l'arresto del suo amico Laszlo Rajk sotto l'accusa di «titoismo», fu sempre fedele esecutore di ordini, specie se questi gli consentivano di liberarsi di ostacoli alla propria carriera politica. Non si salverà, all'inizio del 1950, dall'atroce accusa di «confidente della polizia all'epoca di Horthy» e sarà torturato e condannato all'ergastolo, ma quattro anni dopo tornerà libero proprio per merito di Imre Nagy e in virtù della scomparsa di Stalin. Il proprio opportunismo lo porterà a fianco di Nagy, quasi in segno di gratitudine, e lo porterà anche a fianco di Rakosi e di Gerö che lo aveva fatto condannare e torturare. Nella cupa realtà stalinista del regime ungherese l'ambizione, l'orgoglio sfrenati, il sopruso, l'incoerenza, l'ingratitudine erano gradini di cui ci si serviva per la scalata al potere e Kadar, fino a quel momento, li aveva percorsi tutti.

Il primo colpo di cannone della restaurazione sovietica a Budapest risuonerà alle ore tre del mattino del 4 novembre. Nagy annuncia al mondo il tradimento alle ore cinque e venti. «Le nostre truppe stanno combattendo. Il governo è al suo posto. Ne informa il popolo ungherese e il mondo intero». Seguirà l'inno nazionale. In tutta l'Ungheria molti occhi, apertisi alfine sulla realtà, si velano di lacrime.

Un mese dopo l'inizio della rivolta, il 23 novembre, Nagy che si era rifugiato nell'ambasciata jugoslava in compagnia della moglie, della figlia, del genero Ferenc Janosi e dei suoi due nipoti, lascerà la sede diplomatica. Kadar, tornato al potere a Budapest con le baionette sovietiche, prometterà a Tito clemenza per l'uomo, semplice e liberale che involontariamente ha impersonato l'insurrezione. Forse la promessa era sincera. Ma il quadro politico muta rapidamente nei rapporti tra i paesi socialisti. Tito ricevendo Kadar nel marzo '57 a Belgrado si dichiarerà disposto a sostenere una posizione più indipendente dell'Ungheria dal dominio sovietico. Kruscev ne sarà informato da Kadar stesso e pretenderà un gesto chiaramente anti-jugoslavo: l'impiccagione di Nagy. Nella notte fra il 16 e il 17 maggio sarà annunciata ufficialmente a Mosca e a Budapest l'esecuzione di Imre Nagy, di Pal Maleter e dei giornalisti Miklos Gimes e Jozsef Szilagyi. Pedine ormai consumate sulla scacchiera della storia. Il mondo avrà un sussulto. Ma dimenticherà presto. Solo per un momento avrà evocato gli orrori del precedente novembre; quella notizia verrà a guastare, per un attimo, il preferito atteggiamento di seppellire nel passato le tragedie che toccano ogni coscienza. Del resto anche i partiti comunisti occidentali si andranno ormai riprendendo dalle lacerazioni subite in quel lontano, feroce autunno di vent'anni fa.

Fulvio Fumis

SI CELEBRA A SESANA I CINQUANT'ANNI DELLA MORTE DEL POETA SRECKO KOSOVEL

Una semina di idee e di entusiasmi soffocata dal vento dell'ingiustizia

Cinquant'anni dalla morte del poeta-fanciullo, della più pura, della più moderna voce del Carso. Si celebra l'avvenimento a Sesana, suo luogo natio, sabato 23 ottobre, e mi è giunto l'invito a parteciparvi da parte del sindaco di Sesana, Presidente del Comitato delle onoranze, come una mano pietosa, come un ferro rovente, in questi miei giorni di sincero dolore. Io conosco e amo Srecko Kosovel. Egli è il profumo della mia adolescenza, della mia prima giovinezza, quando Mirko Giaja, Wladimiro Martellanz, Giuseppe Pertot e il solo vivo in questa cerchia di morti, il pittore Augusto Cernigoi, fratelli e compagni, mi traducevano in italiano, grezzamente, con la voce del cuore, i versi del poeta-fanciullo nei quali cantavano forza e dolore, ombra di morte e le albe e i tramonti e la sferza del vento. Le parole irrorate da quel sentimento di religiosità panica che percorreva la grande poesia europea del primo novecento e raggiungeva in Rilke il magico potere del fascino cosmico, risuonava nel giovinetto carsolino, da Sesana a Tomadio portatosi nella fredda Lubiana a studiare lettere a quella Università, la più sorprendente eco di quella profonda rivoluzione delle lettere e delle arti tutte che sconvolse il mondo della tradizione e preludeva al nascere di quello in cui oggi viviamo, come in un magma che non abbia ancora subito distillazione definitiva di stili e di contenuti.

Era una semina di idee su tutta l'Europa e noi italiani vi concorrevamo con le parole in libertà del futurismo. Terreni fertili ovunque, ma nessuno quanto quello di questo figlio di un maestro sloveno che sapeva essere nel cuore della cultura del suo tempo ad accoglierne onde e tempeste. Quel senso profondo di morte che lo affratellava più di qualsiasi altro poeta di questo versante di mondo al messaggio di quel grande vagabondo europeo che è stato Rainer Maria Rilke.

Un messaggio di morte non sposato alle cose ma ad una terra, al Carso pietroso, a «questa terra — come egli diceva — infeconda che produce cereali di pietra».

E a differenza degli epigoni europei della poesia moderna, quella di Kosovel, è impregnata di messaggio sociale.

Povero di pane e di vesti, nella Lubiana invernale, già attaccato ai polmoni da quella tisi che era mal di miseria, il giovinetto lavorava e scriveva. Scriveva e scriveva: pietra su pietra quel suo monumento non ancora del tutto scoperto di oltre 2 mila liriche, che dal Carso fino a Trieste si propagavano oralmente, in foglietti di tipografie quasi clandestine, a fare di noi giovani socialisti una famiglia solidale nella quale il materialismo storico aveva la sua canzone e la voce che la animava era quella di Kosovel.

Il Carso come la Grecia, il Carso come l'Italia con Dante.

Tenevo questo poeta chiuso nel cuore nell'orrore e nell'amarezza di scoprire che il macello della prima guerra mondiale mai avrebbe portato pace e giustizia.

Meno di quattordici anni io, poco più di sedici Mirko Giaja nelle fatidiche giornate del novembre 1918. Sul petto di Giaja la coccarda bianco rossa e blu, sul petto mio la coccarda bianco rosso e verde e nelle mani che si stringevano nella comune volontà socialista, la certezza che solo dalla unione delle patrie, del diverso nell'umano, della giustizia e della poesia, quella di Kosovel per lui e per me, poteva fiorire l'autentica pace. Mai, mai disgiunta dalla giustizia. Dal diritto delle genti. Di tutte le genti.

Su questo palpitare di speranza nelle giornate magiche di libertà, le sole che mai avremmo più tardi vissute, ecco la pace politica: ingiusta, crudele. Tutte quelle genti tedesche e slave attribuite ad una Italia fragile, non preparata al compito di ereditare la missione di governo dell'Austria distrutta

Nasceva quel vento di colpevole ingiustizia nei confronti di slavi e tedeschi che si è risolto un quarto di secolo dopo nella tempesta che ha mandato raminghi trecento mila italiani dell'Istria, e sarà anche per noi, italiani di Trieste, la più atroce sfida della nostra storia.

Su Mirko Giaja, ormai rientrato in patria, la dura dittatura serba di re Alessandro e su di noi, qui, il torchio avvelenatore del fascismo.

Ci si scriveva. Per oltre vent'anni. Con metafore. Sulla scia del nostro poeta Kosovel. Ed eravamo sempre socialisti e volevamo la libertà dei nostri popoli e tra noi un solo confine: quello della giustizia. Siamo stati frustrati e sommersi: lui, il mio indimenticabile amico, io, questa italiana che ama profondamente gli slavi. Sommersi dalla vacuità delle parole, dal caos dei pensieri senza scheletro di verità, di chiarezza; da questa sorte di schiavitù del gregge che contraddistingue il nostro tempo; dall'imperante consumismo che tarpa e insozza ogni volontà sincera di pace con giustizia. Sorgeva contro il mondo cosmico della poesia e dell'arte moderna un amebico esistere di invasioni barbariche a cavallo della inciviltà delle parole.

Tentavo con la rivista Umana, tentavo dal mio seggio in Consiglio comunale, di dar voce ad una sincera, informata, autentica volontà di pace nella giustizia fra noi, italiani e gli slavi, quando ancora Srecko Kosovel, questa volta nella voce ferma e onesta di Jolka Milic venirmi incontro. «Le dedico queste poesie di Kosovel tradotte per lei nella sua lingua che adoro» — diceva quella voce e io ebbi una sorella. Con Kosovel ecco una bella corona di poeti sloveni ai quali Umana apriva le sue pagine. Perché per capirci è necessario conoscerci. Capirci in reciproca giustizia.

E oggi, quando un'azione di laido mercato politico, sta per costruire una gobba balcanica alle spalle di questa Trieste vergognosamente ignorata e dimenticata dalla patria che, incurante, si presta a gettare le basi di una Seveso e di un Libano alle porte dell'estremo lembo italiano al terminal dell'Adriatico, a preludere una evacuazione tragica di altri duecentomila italiani. Nessuna dittatura sfugge all'imperialismo. Neppure quella del saggio Maresciallo Tito che per il suo paese è indubbiamente il nostro Garibaldi e il nostro Cavour messi insieme. Siamo noi che non abbiamo né un Cavour, né un Garibaldi ad invocare giustizia e avvenire per le genti di Trieste.

In quest'ora di atroce dolore, di ideali infranti, mi giunge da Sesana il cordiale invito a partecipare alle onoranze a Srecko Kosovel.

Grazie. Non posso. Ho il cuore gonfio di dolore. Non sarò nella casa di Kosovel a Tomadio che negli ultimi anni ho considerato come quella dei miei più stretti parenti. Ho tante cose da fare. Credetemi: per la giustizia. Quella del giovane poeta di noi ormai vecchi.

Capite e perdonate. Il miracoloso poeta ha un tempio nel mio cuore. Di me italiana che amo gli slavi.

Aurelia Gruber Benco

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

MARTEDI' SI RIUNISCE IL CONSIGLIO COMUNALE

URGENTE INTESA FRA I PARTITI O DETERIORAMENTO DEI RAPPORTI

Perdura tuttora il clima di profonda incertezza Temono di essere coinvolti nel discredito PCI e PSI

Segna tuttora il passo la ricerca di un accordo fra i partiti dell'arco costituzionale per la soluzione della crisi al Comune e alla Provincia. Nel frattempo, la scorsa settimana, c'è stata la prima riunione autunnale del Consiglio provinciale: qui, le cose sono rimaste com'erano a luglio, subito dopo le elezioni politiche. C'è stato un ampio dibattito, ma su toni ancora interlocutori.

Il monocolore DC minoritario, che regge quest'amministrazione come quella municipale, è tuttora sospeso nell'aria: esso si basava, fra aprile e luglio, su una faticata intesa programmatica, concordata fra tutti i partiti dell'arco costituzionale (con la sola esclusione dei liberali, secondo i quali questo tipo di «convergenze tecniche» privilegia di fatto un dialogo politico DC-PCI): ebbene da luglio, rimasta inevasa — da parte della DC — la richiesta di una trasformazione dell'intesa programmatica in una vera e propria maggioranza politica, i socialisti e i comunisti hanno sospeso il proprio giudizio sulla Giunta Zanetti.

La situazione, al momento, è immutata, mentre si appresta a riunirsi, martedì, anche, il Consiglio comunale, in un clima d'analoga incertezza. Ma se alla Provincia, otto giorni fa, comunisti e socialisti avevano accondisceso a impegnarsi in un dibattito interlocutorio, in presenza dei contatti in atto per una soluzione globale della crisi che coinvolge gli enti locali cittadini, essi non sono disposti a dare luogo a una meccanica ripetizione di quello stesso dibattito anche al Consiglio comunale, martedì sera.

Entrambi i partiti di sinistra temono a questo punto — di fronte alla prospettiva di un'altra discussione inconcludente — d'essere coinvolti nel discredito che minaccia di travolgere in generale la classe politica cittadina — incapace d'uscire da una situazione di stallo che paralizza le amministrazioni elettive proprio in uno dei momenti economici più delicati e difficili — e in particolare temono il malumore delle proprie stesse basi interne.

Più intransigenti si erano fin qui dimostrati i socialisti, nel reclamare la formazione di maggioranze le più ampie senza discriminazioni politiche a sinistra, mentre più possibilisti erano apparsi i comunisti, preoccupati di non pregiudicare — con l'assunzione di posizioni drastiche e ultimative — soluzioni che in qualche modo li coinvolgessero ugualmente, infine, nell'area del potere.

Ma non è senza travagli intestini che il PCI, tradizionale partito d'opposizione, fronteggia problemi che sono propri della maggioranza e del governo. Ed ecco, ora un irrigidimento del PCI, che non può ulteriormente tollerare critiche interne su un'acquiescenza di fatto — nei comunicati ufficiali sprecandosi invece le accentuazioni polemiche — alla tattica attendista della DC.

Entro martedì, dunque, dovrebbe maturare qualche novità in seno ai partiti, impegnati a recrecare un'intesa. Altrimenti sarà inevitabile, martedì al Comune, un'altra fumata nera come alla Provincia, con pericolose conseguenze sul piano del deterioramento dei rapporti tra le opposte forze in campo. Ma d'altro cantoè possibile che i partiti in lizza riescano a raggiungere nello spazio di tre giorni quell'accordo che inseguono invano dall'inizio dell'estate?

Nota di deplorazione del Comitato per la Z. F. integrale

Il Comitato per la zona franca integrale «nel ribadire la sua indipendenza da ogni partito e soprattutto da ogni organizzazione fascista, condanna con indignazione l'istigazione al linciaggio nei confronti di Gianni Giuricin, componente del Comitato, stesso, a opera di organi di stampa locali e di una emittente radiotelevisiva straniera.

«Il Comitato, riaffermando l'impostazione solidale e compatta dell'azione in corso, deplora il sistema antidemocratico di sopraffazione violenta della libera espressione di volontà popolare nei modi sanciti dalla Costituzione italiana». Seguono le firme: Marino Bolaffio, Letizia Fonda Savio, Michele Frankfurter, Pia Frausin, Aurelia Gruber Benco, Ermenegildo de Rota, Vittorio Spinotti, Marino Tassinari, Carlo Ventura.

Dal sindaco la commissione interna dell'Alto Adriatico

Il sindaco Spaccini ha ricevuto ieri in Municipio i componenti la commissione interna della Società di navigazione Alto Adriatico dai qua'i è stato messo al corrente dell'attuale situazione di gestione delle linee per Muggia e per l'Istria. E' stata manifestata preoccupazione per la possibilità che tali servizi possano essere sospesi già a fine mes mancando alla convenzione la firma dei ministri competenti.

Il sindaco Spaccini ha assicurato il suo fattivo interessamnto, impegnandosi a sollecitare un incontro con il ministro della marina mercantile per verificare le concrete possibilità di subentro anticipato nella gestione delle due linee di navigazione da parte del Lloyd Triestino.

Lunedì a Milano incontro per la Bloch

Lo spiraglio apertosi nella vicenda Bloch con la proroga di un mese risolta tra sindacati e governo, per il periodo di curatela fallimentare, si definirà meglio lunedì mattina, a Milano. E' infatti previsto un incontro delle segreterie provinciali e dei comitati di coordinamento con il curatore per tutte le comunicazioni che attengono a questo mese di proroga. Contemporaneamente, nella stessa giornata, a Trieste, si terrà un'altra importante riunione dei comitati di fabbrica e degli organismi sindacali, con l'assessore regionale all'industria e commercio Stopper, sempre sul grave problema dell'azienda tessile.

I monarchici e Osimo

In occasione della visita a Trieste dell'on. Zaccagnini, segretario nazionale della DC i monarchici triestini hanno reso noto il testo di un telegramma fattogli pervenire. Argomento è la zona franca posta a cavallo del confine , demarcazione delle acque territoriali, entrambe conseguenze della ratifica al trattato di Osimo. I monarchici, segnalando a Zaccagnini i gravi problemi per l'economia triestina derivanti da tale trattato, chiedono urgentemente il rinvio dell'esame del trattato.

Tolti i sigilli ai depositi della Alder

A dieci giorni di distanza, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno tolto ieri mattina i sigilli posti ai due serbatoi dei depositi di transito della società «Alder» al porto industriale di Zaule (riva Cadamosto 6). Subito dopo è iniziato il travaso del liquido (etil-acrilato) in un'autobotte targata Bergamo della capacità di 24 tonnellate: la prima di una lunga serie che trasporteranno le 600 tonnellate destinate alle industrie lombarde. L'etil-acrilato serve come additivo per le industrie del cuoio, della carta e delle materie plastiche.

La rimozione dei sigilli, compiuta su ordine del pretore dal maresciallo dei carabinieri Fiordigigli e dal brigadiere Cisternino, è avvenuta nella mattinata di ieri alla presenza di una commissione composta dal comandante dei vigili del fuoco, un ingegnere del genio civile, da un capitano di vascello della Capitaneria di porto, dall'ufficiale sanitario del Comune e da due funzionari del laboratorio chimico provinciale d'igiene e sanità e dell'amministratore delegato della società, ing. Luciano Luciani.

La commissione ha assistito alle operazioni di travaso che sono state compiute seguendo tutti gli accorgimenti atti ad evitare possibili fughe di gas.

TRAGICO INCIDENTE IN SERATA SULLA CAMIONALE

Pensionato di Trebiciano muore centrato in pieno da una vettura

(Italfoto)

E' visibile nella foto il parabrezza spaccato della macchina investitrice (nel riquadro la vittima)

Tragico investimento, ieri sera, sulla camionale, nei pressi del bivio per Trebiciano: un passante, il pensionato Mario Carli, di 58 anni, abitante al n. 1 di Trebiciano, è stato travolto da una «Lancia Flavia 2000» (UD 298699) proveniente dalla zona industriale di Zaule e guidata verso Opicina da Francesco Accordini, di 36 anni, residente a Udine in viale Europa Unita 23.

La mortale disgrazia è avvenuta alle 18.30 su un tratto di strada in leggera curva però a visuale libera. Dal ciglio destro della carreggiata — per chi va ad Opicina — si è staccato il pedone che voleva raggiungere il lato opposto, dove un sentiero si inoltra nel bosco. La zona era immersa nell'oscurità e la macchina procedeva ad una velocità di crociera che la larga strada consente. L'automobilista, quando ha visto il passante inquadrato nei fari della vettura, ha pigiato di colpo il piede sul pedale del freno ed ha sterzato per evitare l'investimento. Ma sfortunatamente la manovra eseguita all'ultimo momento non è riuscita.

Il muso della «Lancia Flavia» ha centrato in pieno il povero pensionato e lo ha sollevato in aria, trascinandolo quindi per alcune decine di metri, dove il corpo, ormai privo di vita, è rotolato sull'asfalto, al centro della carreggiata mentre la macchina si fermava sulla destra. Il pensionato ha spaccato con la schiena il parabrezza ed ha riportato mortali lesioni nell'urto del capo contro il montante della macchina.

Sul posto sono accorsi i sanitari della CRI e gli agenti della polizia stradale. Il medico di servizio, dott. Lops, ha constatato il decesso ed ha rilasciato il certificato di morte. Il comandante della Stradale, capitano Fiorotto, ha informato dell'accaduto il magistrato di turno, dott. Brenci, il quale ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma, ordinando il sequestro della macchina investitrice. I rilievi sono stati minuziosi e si sono protratti per qualche ora. L'investitore, rimasto ferito ad una mano, è stato interrogato sul posto dal capitano Fiorotto, il quale ha messo a verbale le sue dichiarazioni. Gli agenti che hanno eseguito i rilievi hanno provveduto anche ad informare dell'accaduto un fratello della vittima.

APERTO IL CONVEGNO SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE

Nei gravi squilibri strutturali le cause del «modo dell'indebitamento»

Il credito agevolato ha introdotto una profonda distorsione nel sistema

«Finanziamento delle imprese» è il tema all'insegna del quale il sen. Guido Gonella ha dichiarato aperto ieri mattina a Grignano il VII congresso organizzato dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale. Dopo il saluto del sindaco Spaccini e del prorettore Ottavio Rondini, ha preso la parola Mario Stella Richter, primo presidente di Corte di Cassazione, il quale ha brevemente fatto notare come il tema di questo convegno sia attuale ponendo contemporaneamente problemi di diritto e di economia, che incidono sul momento di particolare gravità attraversato oggi dal paese. Il consigliere Antonio Brancaccio, capo gabinetto del ministro di grazia e giustizia, ha assicurato la partecipazione al convegno del sottosegretario on. Speranza, in relazione dell'attenzione con cui il ministero segue i congressi promossi dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale. Poi, dopo aver messo in risalto la funzione dell'impresa in rapporto agli interessi generali, cui ogni attività economica è praticamente indirizzata, ha fatto osservare la interdisciplinarità del tema del convegno, il cui esame coinvolge valutazioni economiche, politiche e giuridi che insieme. L'ultimo a prendere la parola, prima che si desse inizio ai lavori veri e propri, è stato il consigliere Eugenio Zumin, presidente della sezione di Corte d'Appello di Trieste nonché del comitato organizzatore del convegno. Infatti Zumin ha formulato l'auspicio che nei lavori del convegno si diesca ad analizzare sia cause che rimedi possibili all'attuale grave situazione economica delle imprese.

(Italfoto)

Il senatore Guido Gonella, che ha aperto i lavori del convegno

Il primo relatore è stato il prof. Enrico Filippi, straordinario di economia aziendale all'Università di Torino, il quale ha scelto come tema del suo intervento, il «modo dell'indebitamento», le cui cause, secondo il relatore, sono da ricercare nei gravi squilibri strutturali del sistema economico e finanziario. «La caduta in Italia, negli ultimi anni — ha detto Filippi — del saggio dei profitti e la propensione delle famiglie a destinare il risparmio ai depositi bancari, spiegano insieme la caduta del tasso di crescita degli investimenti imprenditoriali e, contemporaneament, la tendenza delle imprese ad attingere finanziamenti a fonti esterne.

«Altro elemento caratteristico della nostra economia preso in esame dall'esperto torinese è il credito agevolato, che ha indotto il nostro sistema una profonda distorsione». Se — ha fatto notare Filippi — le imprese possono indebitarsi a tassi notevolmnte inferiori a quelli correnti e se il rischio di fallimento viene praticamente ad essere trasferito sullo Stato, non vi può esser spazio per il capitale di rischio. Il credito agevolato, sorto per attenuare squilibri settoriali e territoriali, ha finito col produrre effetti opposti a quelli desiderati».

E' stata quindi la volta di Gustavo Minervini, ordinario di diritto commerciale all'Università di Napoli, che ha delineato il quadro della struttura finanziaria delle imprese, vista nella sua evoluzione dagli anni '60 a oggi.

Dall'analisi della situazione di fatto che si è venuta a creare nell'ultimo decennio, il relatore è passato quindi all'indagine sulle cause della distorsione dei meccanismi di finanziamento delle imprese. Al miglioramento dei livelli di reddito dei lavoratori dipendenti — ha detto il docente — si accompagna la riduzione dei livelli di profitto dell'impresa e, insieme, la tendenza dell'operatore famiglia a dirigere il proprio risparmio verso impieghi a basso rischio, come i depositi bancari. A ciò si aggiungono le ripercussioni negative che i programmi politici del centrosinistra hanno provocato sul mercato azionario.

Il congresso prosegue oggi i lavori con gli interventi di Giorgio Pivato, Carlo Scaognamiglio, Carlo Giannatasio e Massimo Severo Giannini. Nel pomeriggio alle 15, avverrà la discussione e quindi alle 21 si riunirà la commissione per il diritto e la procedura civile. I lavori si concluderanno domani con la replica dei vari relatori.

TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALLA DC

La zona franca di Osimo oggi di scena al Rossetti

Sul Parlamento europeo è intervenuto ieri l'on. Granelli

Il tema della zona franca industriale a cavallo del confine italo-jugoslavo verrà affrontato questa sera con una tavola rotonda promossa dalla DC nell'ambito degli «incontri» che si concluderanno domani alle 10.30 al Politeama Rossetti con l'intervento del segretario nazionale del partito, Zaccagnini. Alla manifestazione odierna, che si svolgerà nella sala Bartoli con inizio alle ore 18, il tema della zona franca prevista dagli accordi di Osimo e dei rapporti fra l'Est e l'Ovest sarà sviluppato dal direttore generale del ministero dell'industria, Eugenio Carbone, negoziatore di parte italiana per i contenuti economici dell'accordo di Osimo; fra gli interlocutori figurano il segretario confederale della Cisl, Franco Marini, e il presidente dell'Ente zona industriale, Ennio Antonini (moderatore sarà l'assessore regionale all'industria, Stopper).

Ieri, intanto, nell'ambito degli stessi «incontri» promossi dalla DC, c'è stato il secondo convegno, dopo quello iniziale dedicato alle prossime elezioni dirette dei consultori rionali: ieri è stata la volta dell'on. Granelli, membro della commissione esteri del partito e del parlamento europeo, il quale — presentato dal presidente della provincia, Zanetti — ha trattato della situazione dell'unificazione europea in vista delle elezioni dirette del parlamento europeo. «Le elezioni del '78 — ha detto Granelli — sono non solo un'occasione per scegliere direttamente, a suffragio universale, i rappresentanti italiani nel parlamento europeo, ma costituiscono una scadenza impegnativa per dare una sterzata, programmatica e politica, al carente processo di costruzione dell'Europa».

«La DC — ha rilevato l'oratore — ha operato per l'unificazione europea sin dai primi anni del dopoguerra, con una visione ideale e storica che va al di là di una pura e spontanea integrazione dei mercati, più vicina all'area di libero scambio che alla costruzione di un'effettiva comunità economica, e con l'ambizione di superare gli squilibri interni e di restituire all'Europa, dopo anni di graduale emarginazione, un ruolo attivo nel contesto mondiale». Ed ha concluso: «L'Italia, che è interessata più di ogni altro paese della comunità a questo concreto rilancio, deve pertanto rispondere con impegno alla chiamata dell'Europa».

questa sera
ore 18
Sala Bartoli
Politeama Rossetti
via Crispi 58

RAPPORTI EST – OVEST:
LA ZONA FRANCA
INDUSTRIALE
A CAVALLO DEL CONFINE

tavola rotonda con:
dott. Eugenio CARBONE
Direttore Generale del Ministero dell'Industria
Franco MARINI
Segretario confederale della CISL
Ennio ANTONINI
Presidente dell'Ente
Zona Industriale di Trieste

moderatore:
Nereo STOPPER
vicepresidente della Giunta regionale

INCONTRI TRIESTINI '76
DEMOCRAZIA CRISTIANA

CALENDARIETTO

Oggi: S. Severino — Il sole sorge alle ore 6.32 e tramonta alle ore 17.06; la luna nasce alle ore 17.17 e cala alle ore 6.40.

Ieri: temperatura massima 15,8; minima 9,3; pressione mb. 1020 staz.; umidità 47 per cento; vento 5 km da E. temperatura mare 18,8.

Maree — OGGI: alta alle ore 8.57 con 60 ed alle ore 21.48 con 40 cm; bassa alle ore 2.50 con 37 ed alle ore 15.32 con 63 cm — DOMANI: alta alle ore 9.29 con 58 cm ed alle ore 22.28 con 38 cm; bassa alle ore 3.24 con 33 ed alle ore 16.07 con 64 cm.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura, 11; via Tor S. Piero, 2; strada per Longera, 172; piazza 25 aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Bonomea, 93; via S. Giusto, 1; piazza Oberdan, 2; via Belpoggio, 4; via Ginnastica, 6; piazza Garibaldi, 5; piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via Mazzini, 43; via Settefontane, 39; via Oriani, 2; via Giulia, 1; via Tiziano Vecellio, 24; corso Italia, 14; via Roma, 15; largo Piave, 2; via Diaz, 2; piazza della Libertà, 6; erta di S. Anna, 10.

Le farmacie aperte solo al mattino sono situate in: via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; via Mascagni, 2; via Fellugа, 46; via S. Cilino, 36; via Combi, 19; via Commerciale, 26; via Zorutti, 19; viale Miramare, 117 (Barcola); via Ginnastica, 44; via Revoltella, 41; via Montorsino, 9; via Bernini, 4.

MOMENTI DRAMMATICI NEI PRESSI DI PROSECCO

I taglienti spuntoni di roccia penetrano nella carrozzeria

Feriti due soldati nell'autocarro che si rovescia Il camion verrà ora ricuperato da un carro attrezzi

Due soldati sono rimasti feriti, nel primo pomeriggio di ieri, in un drammatico e spettacolare incidente stradale avvenuto sulla camionale «202», all'altezza circa dell'abitato di Prosecco, dove il loro autocarro si è rovesciato dopo essere finito contro le rocce.

I due militari, Franco Primossi e Walter Zanni, entrambi di vent'anni e appartenenti al battaglione San Giusto di via Rossetti, sono stati ricoverati nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni, per lesioni agli arti inferiori.

La disgrazia è avvenuta poco dopo le 13, quando i due soldati stavano viaggiando verso Opicina a bordo di un autocarro vuoto, che trainava un leggero rimorchio. Ad un tratto, per un probabile malore (o un colpo di sonno) del conducente, Franco Primossi, il camion è finito completamente sulla destra, andando a strisciare con la fiancata contro la parete rocciosa che delimita la carreggiata. Per una cinquantina di metri il veicolo militare ha proseguito battendo contro gli spuntoni di roccia che penetravano nella carrozzeria. Poi un masso più grosso ha deviato il veicolo, che si è rovesciato sulla fiancata sinistra.

Dalla cabina di guida i due soldati sono usciti pesti e contusi, mentre il motore ruggiva su di giri. Sull'asfalto si allargava frattanto l'olio uscito dalla coppa spaccata. Anche i pneumatici sono stati lacerati dalle punte aguzze della roccia. Mentre i due giovani feriti venivano trasportati all'Ospedale maggiore, sul posto accorrevano i carabinieri della stazione di Prosecco, i quali hanno sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco con l'autogrù gigante.

I vigili, al comando del capo reparto Piacentini, hanno agganciato il pesante veicolo, l'hanno rimesso sulle ruote e l'hanno quindi trainato fino a una vicina piazzola, dove verrà recuperato da un carro attrezzi.

STATO CIVILE

MORTI: Zannutel Adele 79, Gorissino Quinto 64, Cosmina ved. Bergamasco Margherita 57, Scoffi Bruno 70.
NATI: 8.

In ricordo di mons. Marzari

Il 28 ottobre ricorre il compleanno di mons. Edoardo Marzari. I suoi amici sono invitati a trovarsi domani alle ore 9, al «luogo dove egli riposa», nel camposanto di S. Anna, per recitare con lui e per lui il Rosario. In caso di tempo inclemente l'appuntamento è nella chiesetta del cimitero.

Per atti contrari alla pubblica decenza è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria il cittadino jugoslavo Zivarad Milanovic, di 44 anni.

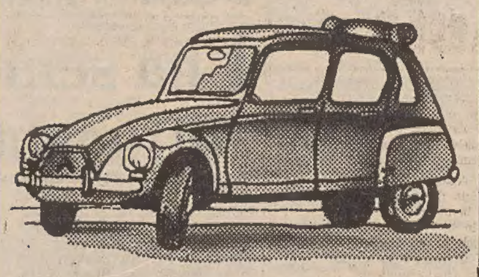
In questo momento di incertezza monetaria mondiale, solo la
LIRACONCORDIA!
regge bene.
Lo conferma l'OFFERTA STRAORDINARIA
Bancherella d'autunno

OLIO SEMI SOIA ICIC lt.	680
OLIO OLIVA «DANTE» lt.	1950
vino BARBERA lt. 1½	750
VINO del PIAVE assort. 7/10	420
BIRRA ESTERA 2/3 V.p.	280
brandy VECCHIA ROMAGNA et. B.	2560
grappa DALLA CIA 41° litro	1750
BITTER CAMPARI litro	2700
americano GANCIA litro	1050
FERNET TONIC	2580
HALGHER l'amaro del mare	2650
AMARO CORA litro	2780
PUNCH ASSORTITI da litro	1550
Whisky PASSPORT	3650
Whisky SMUGGLER	3800
GLEN GRANT puro malto	5650
COINTREAU	3780
champagne PIPER	4950
HENKELL brut	2880

...e centinaia di altri prodotti, sempre a prezzi onesti al
SELF SERVICE CONCORDIA
la bottiglieria più qualificata della città, dove il Vs. danaro vale di più — spendete
LIRECONCORDIA
Via della Concordia, 6/c (vicino alla chiesa di S. Giacomo)
— POSSIBILITA' PARCHEGGIO AUTO —

Abbiamo aperto!
il

"Pomodoro"
JEANS — CAMICIE — MAGLIERIA
— TRIESTE - Via Dante, 4 - Telefono 68896 —

Dyane.
L'auto in jeans.

CILINDRATA: 602 cmc.
CONSUMO: 6,10 LITRI PER 100 Km.
CONCESSIONARIA
DINCONTI
Via Coroneo 33 Tel. 762381
Via F. Severo 124 Tel. 775133
CITROËN DYANE

domani domenica alle ore 10.30 al Politeama Rossetti
l'on. Benigno
ZACCAGNINI
Segretario politico della Democrazia Cristiana concluderà gli «Incontri triestini '76»
alla manifestazione parteciperanno:
ANTON CAÑELLAS e GIL ROBLES esponenti della Democrazia Cristiana spagnola

VISITE LIBERE NELLE CASERME DI TRIESTE E AURISINA

CARABINIERI: UN INVITO AI GIOVANI AD ARRUOLARSI

Moderna efficienza dell'Arma al servizio dei cittadini

Anche quest'anno, nel quadro della periodica propaganda per l'arruolamento, l'Arma dei carabinieri apre le porte delle sue caserme per far conoscere ai giovani la sua organizzazione e renderli partecipi dell'importanza di farne parte, nell'interesse del Paese, per garantire ai cittadini sicurezza e tranquillità: tutti i giovani che lo desiderano potranno infatti, fino a martedì 26, visitare la caserma di Trieste in via dell'Istria, sede del comando di gruppo, e quella di Aurisina, sede dell'omonimo comando di tenenza.

L'iniziativa ha lo scopo di stabilire un rapporto diretto di maggiore conoscenza con i giovani perché essi possano responsabilmente decidere sul loro futuro non trascurando l'eventualità di inserirsi nell'ambito dell'organizzazione dell'Arma.

I giovani potranno constatare come, oggi, l'Arma dei carabinieri sia protesa verso il rinnovamento dei mezzi d'impiego e dei criteri operativi, al fine di essere in grado di assolvere, in armonia all'evoluzione tecnologica, i compiti fondamentali, militari e di polizia, che fin dalla fondazione è stata chiamata a svolgere.

Oggi, accanto alla stazione, a contatto immediato con la realtà quotidiana e primo organismo operativo, per l'espletamento dei molteplici compiti di istituto, agiscono quali unità di supporto i nuclei investigativi, i nuclei e le squadre di polizia giudiziaria, i nuclei antisofisticazioni, i nuclei radiomobili, i reparti sciatori, i nuclei subacquei, i servizi aerei e navali ecc.

Tutti questi reparti, dotati di mezzi modernissimi, richiedono specializzazioni di altissimo livello tecnico, come operatori elettronici, telescriventisti, radiotelegrafisti, operatori cinematografici, disegnatore tecnico, nocchiere, motorista navale, elicotterista, subacqueo, fotografo, cineoperatore, tipografo, tecnico delle indagini scientifiche, istruttore di discipline sportive ecc. E per chi ha la passione dei cavalli, l'Arma dei carabinieri offre la possibilità di entrare a far parte dei gruppi squadroni dai cui ranghi sono emersi nomi come quello di Raimondo D'Inzeo.

A Trieste, come in molte altre città marittime, l'Arma opera anche in mare, con motovedette e skipper modernissimi, con i quali garantisce una vigilanza continua lungo le coste soprattutto per dare sicurezza ai natanti di piccolo cabotaggio. Nell'ultima stagione estiva, sono state soccorse 16 imbarcazioni in avaria e riportate in salvo circa una cinquantina di persone.

Ha sede in Trieste anche un nucleo subacqueo, la cui attività si è espletata in una vasta gamma di interventi, sia nella regione Friuli-Venezia Giulia sia nel Veneto, per reperire corpi di reato, per recuperare mezzi navali in avaria o sommersi o per condurre ricerche archeologiche in ambito sottomarino.

L'Arma offre tutte le possibilità di arruolamento:

a) sia a chi intende intraprendere la carriera quale carabiniere effettivo: in tal caso occorre che il giovane abbia compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o; sia celibe e senza prole; sia di statura non inferiore a metri 1,65; abbia compiuto gli studi di istruzione obbligatoria (lo stipendio iniziale mensile è di 250 mila lire circa);

b) sia a chi intende effettuare il servizio di leva: in tal caso il giovane può arruolarsi quale carabiniere ausiliario e prestare servizio, per lo stesso periodo previsto per le altre Armi, con la differenza di percepire una paga pari a 190 mila lire mensili, con tutti i vantaggi che derivano da tale stato.

Al termine degli obblighi di leva, se vorrà rimanere, potrà contrarre la ferma di tre anni, diventando carabiniere effettivo; prestare servizio per altri nove mesi come carabiniere ausiliario. Il periodo di servizio prestato come carabiniere ausiliario vale ai fini pensionistici: costituirà titolo preferenziale nei concorsi pubblici e posti d'impiego.

Ai giovani del Friuli-Venezia Giulia è data la possibilità, per entrambe le ferme di arruolamento, di prestare servizio al termine dei corsi di istruzione, nell'ambito della regione d'origine. Presso qualsiasi comando dell'Arma si possono ricevere tutte le informazioni che occorrono e si può presentare domanda di arruolamento.

Specialità dell'Arma: azione combinata tra elicotteri del servizio aereo e carabinieri «sub»

CIT Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale tel. 418207
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel. 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
BELGRADO - LUBIANA - ZAGABRIA, ore 20.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.45.
MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61746

VIENNA
In autopullman
1-4 novembre
STANZE CON SERVIZI
PRENOTAZIONE UFFICI UTAT

Dall'Isola di Pasqua

la «NUOVA CONCESSIONARIA» via Caboto, 24 Trieste
Vi ricorda la

studio: rigi salvador

ESCORT
La famosa Ford
È IL CONCORSO VIAGGI
30 novembre: viaggio a MOSCA
È FACILE VINCERE perchè:
il concorso viaggi, riservato ad acquirenti di autovetture FORD nell'arco di 2 mesi, seleziona in maniera decisa.
L'ESTRAZIONE DÀ DUNQUE UNA FORTE PROBABILITÀ DI VINCITA.
Aut. Min. 4/171081

SEGNALAZIONI

L'Ordine dei medici e la zona a cavallo: rispettare il Carso

Il presidente dell'Ordine dei medici, dott. Piero de Favento, cortesemente ci scrive: «Il consiglio dell'Ordine dei medici ha preso visione della lettera del dott. Emo Tossi comparsa nelle "Segnalazioni". L'ordine dei medici segue attentamente dal punto di vista igienico-sanitario il problema dell'insediamento della zona franca italo-jugoslava in territorio carsico, a cavallo del confine di Stato, previsto dal Trattato di Osimo, che sta per essere sottoposto a ratifica del Parlamento.

«Pur in carenza di informazioni sulle modalità di attuazione e sui tipi degli insediamenti, auspica venga rispettato il carattere di polmone verde della zona carsica, carattere che attualmente è tutelato da disposizioni legislative che vietano perfino la costruzione di singole private abitazioni.

«Si riserva di intervenire tempestivamente, responsabilizzando le autorità preposte su eventuali pericoli di danni ecologici provenienti da fonti venefiche, con inquinamenti facilitati dalla particolare struttura geologica della zona prescelta, non appena saranno rese note le modalità e i caratteri degli insediamenti programmati».

Sciopero gradito

«Anche alla RAI si è finalmente deciso qualche tempo fa di organizzare lo sciopero di 24 ore, tanto atteso da tutti! E penso che tutti ne siano rimasti soddisfatti. Pace, silenzio, tranquillità, il non dover assistere sui teleschermi a certe penose apparizioni ed a frequenti trasmissioni di scarso valore ed interesse che spesso fanno venire il mal di stomaco.

«Non sarebbe male se si decidesse, dati i tempi di grande "austerità", di effettuare più spesso lo sciopero, a tutto vantaggio dei teleutenti e non solo di loro... Sono certo che a nessun telespettatore verrebbe in mente di chiedere il rimborso per il silenzio della RAI TV: avremmo così raggiunto un traguardo, tutti insieme! Carlo Zanelli».

I treni sulla Pontebbana e una nota delle Ferrovie

Il direttore compartimentale delle Ferrovie, ing. Giorgio Contaldi, ci scrive: «Ho letto con stupore e meraviglia la notizia "Pontebbana precisa ai treni viaggiatori" apparsa sul numero odierno di codesto Quotidiano, stupore e meraviglia in me suscitate dalle affermazioni del tutto gratuite, fatte in un campo squisitamente tecnico quale è quello della sicurezza dell'esercizio ferroviario.

«Se la riapertura della linea Udine-Tarvisio è stata per il momento limitata al traffico merci ciò è dovuto non a motivi di sicurezza, ma unicamente alla scarsa regolarità che potremmo offrire ai viaggiatori nelle attuali condizioni (linea a semplice binario, cambi di trazione, rallentamenti ecc.) e soprattutto al fatto che gran numero di carri carichi di merci sono in attesa di passare su detta linea (circa 400 provenienti dall'estero sono giacenti fin dal 15 settembre scorso nei vari scali). E' evidente che stando così le cose si debba dare assoluta precedenza al traffico merci nell'interesse dell'economia regionale ed in particolare del porto di Trieste, senza con questo trascurare le esigenze dei viaggiatori ai quali si continua ad offrire un servizio più che soddisfacente, mediante dirottamenti.

«Desidererei che questa mia precisazione venisse pubblicata anche allo scopo di dissipare qualsiasi sensazione di superficialità con cui l'Azienda F.S. sembrerebbe risolvere i propri problemi tecnici ed economici, sensazione che al pubblico potrebbe essere derivata leggendo anche precedenti articoli sull'argomento».

La notizia che abbiamo ieri pubblicato ci era pervenuta dall'agenzia Ansa.

Non possono tornare dall'Australia

«Desidero con questa mia lettera sensibilmente e responsabilizzare gli organi competenti affinché venga preso in seria considerazione il problema degli emigrati che, volendo tornare in Patria dopo anni ed anni di lavoro, con il frutto del quale hanno acquistato un'abitazione per trascorrere il rimanente degli anni che a loro resta nella città d'origine (Trieste), non possono usufruire dell'abitazione stessa.

«Cito l'esempio di mio fratello, emigrato 21 anni fa in Australia. Non senza sacrifici, lavorando infatti egli e la moglie, hanno acquistato una casetta in periferia di Trieste. Questa abitazione è occupata. Nel 1974 venne incaricato un'amico di chiedere alle persone occupanti di lasciare la casa libera perché i proprietari desiderano tornare dall'Australia, (hanno mantenuto la nazionalità italiana, sognando di tornare prima possibile).

«Vorrei sapere se esiste una legge pure per loro, come ne esiste una per gli sfrattati. Il procedimento è stato rimandato da giugno a ottobre di quest'anno, poi certamente a gennaio del 1977.

«L'avvocato, pregato di accelerare le pratiche ha risposto che nemmeno il Presidente della Repubblica può fare niente (parole sue).

«Ammetto che il Presidente della Repubblica avrà dei problemi ben superiori a quello di mio fratello e di altri emigrati, ma penso che tutti noi dobbiamo sentirci colpevili del problema dell'emigrazione (la città di Trieste poi è stata una delle più cvolpite del fenomeno); ed in tal senso, se possiamo almeno aiutare chi dopo tanti anni vuol rientrare nella sua città, abbiamo il dovere di farlo.

«Mia cognata ha già i bauli pronti da diversi mesi per venire in Italia, desidera soltanto ciò che le spetta di diritto, anche perché non potrebbe provvedere altrimenti. Pregherei l'Associazione giuliani nel mondo, di cui è presidente, se non sbaglio, il sindaco di Trieste, di darci qualche consiglio e di sensibilizzare, come chiesto all'inizio, chi di dovere. Ringrazio sentitamente. Evelina Gardelli Boscariol».

Il nuoto pinnato

«Vorrei rispondere al presidente della Triestina nuoto non per discutere sull'ormai nota incapacità del Comune di Trieste di gestire in modo organico e razionale l'unica piscina coperta della città, ma per fargli notare che proprio a causa delle persone che fanno dell'ironia su argomenti che ignorano e non si curano di conoscere, lo sport triestino ha grossi limiti. Trieste è un ottimo vivaio, ma per giungere ai massimi livelli bisogna emigrare: succede nel nuoto, nella pallacanestro, nel tennis, a causa dell'inadeguata impiantistica sportiva, ma soprattutto di una mentalità ristretta e refrattariata alle innovazioni.

«Arrivo al punto: prima di parlare di ignoranza specifica, di proibizione dell'uso delle pinne in piscina, di pescatori con canne messi a mollo, bisogna tenere presente che il nuoto pinnato non è riservato a chi non sa nuotare, ma è uno sport completamente autonomo, di cui si svolgono campionati ad ogni livello, inserito nei "Giochi della gioventù", con regolamento ben preciso e cronometraggio elettronico. In tutte le piscine d'Italia, anche nei centri minori, si svolgono regolari allenamenti, seguendo le tecniche più valide e a Genova vengono svolti regolari corsi per gli istruttori di tale specialità. Moltissime società di nuoto italiane, per non parlare dell'estero, hanno da tempo la sezione di pinnato e grande sarà la sorpresa quando si scoprirà che tale specialità alle prossime Olimpiadi di Mosca verrà inserita almeno in fase sperimentale: noi saremo regolarmente in ritardo.

«Purtroppo molte persone, pur essendo sportive, non si rendono conto che per portare un titolo italiano di pesca subacquea a Trieste — cosa che non può non aver fatto piacere — atleti come Martinuzzi e Jurincich dovrebbero avere la possibilità di svolgere anche nella loro città un'accurata preparazione invernale in piscina. Tutto questo senza tirare in ballo i pescatori con la canna...

«E' inutile accogliere le novità, soprattutto sportive, con aria di superiorità e scetticismo, per poi recriminare quando al Trofeo Ugo Volli di nuoto pinnato, gara fra le più belle, non partecipa nessun triestino.

«Questo mio sfogo vuole essere un piccolo aiuto all'opera instancabilmente svolta dal signor Del Castello a favore dell'attività. Io sono un'atleta triestino che nell'arco di cinque anni, fino al 1972, ha detenuto numerosi titoli italiani e ha portato la maglia azzurra sempre sul podio dei campionati europei di nuoto pinnato e tecnica subacquea (altra ignota specialità) gareggiando con i colori del Sub Bologna; a Trieste ci si ricordava di me solo per sdegnarsi quando la televisione mi presentava come bolognese. Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: «Slovenija» (jug.), «San Catello» (naz.), «Internacional» (alg.), «Monte Maiella» (naz.), «Ca' Negra» (naz.), «Nimeus» (lib.), «Valun» (jugoslava), «Atlantic Duke» (ted.).

PARTENZE: «Nai Giuseppina» (nazionale), «Tommaso Tricoli» (naz.), «Garden Venus» (lib.), «Ca' Negra» (naz.), «Hermia» (ted.), «Garden Gate» (lib.).

AUTOMOBILISTI!
L'impazienza è la peggiore consigliera di chi si accinge a un sorpasso.
Nel sorpasso, un errore di valutazione può costare molto caro.

nerymode e la sposa
Largo Barriera Vecchia 16

Da oggi a martedì
HIT PARADE DELLA PELLICCIA
in otto vetrine di Godina — via Carducci 10
Un'esposizione favolosa e unica d'innumerevoli modelli sportivi ed eleganti: le Clienti potranno avere così una visione completa della pelliccia che gradirebbero portare
ATELIER Godina

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Aule e scolari a Domio

In relazione alla pubblicazione di due segnalazioni riguardanti la situazione delle scuole a Domio, il sindaco di San Dorligo della Valle cortesemente ci scrive:

«1) L'edificio, ove trovasi situata la scuola di Domio, è fatto oggetto di lavori di notevole mole (ancora in corso) per un ammontare di circa 80 milioni di lire. Detti lavori si svolgono sotto la direzione del Genio civile di Trieste e prevedono il restauro dell'edificio stesso ed il suo ampliamento, giacché sono state ricavate altre quattro aule nuove. I lavori dovranno terminare a norma di contratto, entro il 31 ottobre. Comunque, già lunedì 11 ottobre una parte delle aule era agibile, mentre il giorno 13 lo erano le altre, ad eccezione di due vani destinati alla scuola materna, che secondo le assicurazioni della direzione dei lavori saranno ultimate in pochi giorni.

«2) Nell'edificio sono situate: la scuola elementare con lingua dinsegnamento italiana, la scuola elementare con lingua di insegnamento slovena che è una scuola sperimentale a tempo pieno, e la scuola materna.

«La scuola slovena di Domio è stata unificata con la scuola di S. Giuseppe della Chiusa, già anni addietro, di modo che quest'anno due classi sono site nella scuola di S. Giuseppe e, tre nell'edificio della scuola di Domio. Con questa unificazione, è stato ridotto il numero delle classi occorrenti (da otto-nove a cinque) e sono stati reperiti i vani necessari per una scuola a tempo pieno, seppure sperimentale. Gli scolari di S. Giuseppe che hanno le classi a Domio vi vengono trasportati quotidianamente, a mezzo scuolabus, così come avviene per gli scolari di Domio che invece hanno le classi a S. Giuseppe della Chiusa.

«3) Per l'anno scolastico 1975-76 gli scolari di lingua italiana della scuola di Domio avevano a disposizione 6 vani per 6 classi. Quindi, anche tenendo presente che i bambini nati nel 1970 sono piuttosto numerosi e che di conseguenza sarebbero occorsi sette vani, non era sicuramente prevedibile la necessità di un ulteriore vano. Infatti lo sdoppiamento di una classe fu fatto appena negli ultimi giorni del mese passato.

«A questo punto le soluzioni possibili potevano essere le seguenti:

«a) Trasportare, a mezzo scuolabus, una classe di 19 alunni a S. Giuseppe della Chiusa, dove era possibile reperire un'aula, soluzione adottata a suo tempo dalla scuola slovena.

«b) Trasportare, a mezzo scuolabus, una classe a Borgo S. Sergio dove ci sono delle aule non utilizzate, soluzione che, nel senso inverso, viene applicata, da anni, dalla vicina scuola media (circa metà degli alunni residenti a Trieste - Borgo S. Sergio, trovano ospitalità nella scuola media di Domio).

«4) La competenza per l'assegnazione delle aule è propria del provveditore agli studi di Trieste e l'amministrazione comunale si è sempre rimessa alle sue decisioni. La prima decisione del vice-provveditore agli studi è stata avversata dai genitori degli alunni della scuola slovena, preoccupati di perdere a loro volta un'aula. Per risolvere il problema si è tenuta una riunione nella sede municipale fra il sottoscritto, il provveditorato agli studi, l'assessore alla Pubblica istruzione, i due direttori didattici ed il presidente del XII circolo, ed è stata trovata una soluzione soddisfacente per tutte le parti interessate.

«Se la riunione predetta si fosse tenuta due settimane prima, l'anno scolastico avrebbe potuto iniziare regolarmente già il 13 ottobre. Che questo fosse realizzabile è stato già dimostrato, quando con soddisfazione di tutte le parti interessate venne risolto il problema della scuola materna di Domio, previa una riunione convocata tempestivamente dagli operatori e dai genitori dei bambini interessati».

Cavalieri della strada

(Giornalfoto)

Occasione di festa per una cinquantina di muggesani, premiati con il «volante d'oro», il riconoscimento istituito dal Lloyd Adriatico di assicurazioni e che gratifica il comportamento previdente dei guidatori indenni da incidenti per dieci anni. Alla presenza delle autorità e dei responsabili della compagnia triestina, è stato sottolineato in particolare il valore sociale della manifestazione, in quanto dal senso civico e dal rispetto delle norme comuni della circolazione dipende l'interesse comune nel campo assicurativo. Infatti, anche la ricerca di nuove formule assicurative, risulterebbe vana senza la diretta partecipazione degli assicurati.

Questi i nomi degli assicurati dell'agenzia di Muggia del Lloyd, retta dal signor Colmo, insigniti appunto del titolo di «cavalieri della strada»: Ottavio Angelini, Silvano Apollonio, Angelo Bavaresco, Giovanni Bencic, Duilio Bossi, Oreste Carlini, Edoardo Cechet, Emilio Cernac, Giuliano Chermaz, Ezio Ciacchi, Bruno Colarich, Paolo Colombin, Claudio Crevatin, Giovanni Crevatin, Graziano Crevatin, Raimondo Crevatin, Sebastiano Cuscito, Silverio Della Santa, Pietro Deponte, Michele Dobrilla, Egidio Fabbro, Aldo Facco, Gino Giacovani, Bruno Gobbo, Mario Kerniat, Mario Jakaz, Lino Maier, Bruno Martissa, Franco Mervich, Renato Metton, Salvatore Nasti, Oliviero Novel, Sergio Pangaro, Renato Parovel, Reisoli Passador, Ermanno Pecchiari, Giulio Postogna, Teseo Postogna, Enrico Pulgher, Salvatore Raseni, Margan Riechert, Santo Ruzzier, Sergio Santalesa, Ricciotti e G. Santorini, Romeo Sinceri, Adriano Spessot, Luciano Stefenato, Emilio Stroligo, Bruna Ubaldini, Guerrino Vattovani, Elio Vaezoler, Paolo Primo Volsi e Italo Zugan.

LE ORE DELLA CITTA'

Fiaccolata a San Giusto

Questa sera, con inizio alle 20.30, si svolgerà sul colle di S. Giusto un incontro di fede, di preghiera e di impegno cristiano organizzato dal Centro missionario diocesano in preparazione alla Giornata missionaria mondiale. La preghiera missionaria sarà accompagnata da una fiaccolata, quale segno della luce che ogni cristiano è chiamato a portare nel mondo. Durante il percorso, dal piazzale della fontana sopra la chiesa di Montuzza al piazzale di San Giusto, alcuni gruppi ecclesiali della nostra diocesi esprimeranno ad ogni mistero delle riflessioni a carattere missionario. Il rito proseguirà in Cattedrale dove l'arcivescovo mons. Cocolin rivolgerà ai presenti una breve esortazione. A conclusione saranno indicate delle espressioni di impegno missionario.

Carta per «mani tese»

Oggi tra le 15 e le 17 si ricevono carta e stracci per *«Mani tese»* nel deposito attiguo alla Chiesa di San Luigi (a sinistra rispetto alla facciata).

Concerto bandistico

Domani, domenica, alle 11.30, in largo di Piazza (Galleria Tergesteo) la banda dei ricreatori comunale «Toti» e «Gentilli», diretta dal maestro Galliano Buttignoni, terrà un concerto bandistico di autori vari.

Banale

Dire che fa freddo è banale. Lo sappiamo tutti. Mai pensato al «calore» che un bel pavimento in moquette dà alla casa? *Aspenavi*, viale XX Settembre 47.

Trattamenti anticellulite

dott. Zennaro, *all'Istituto di Estetica*, via Balamonti 20, tel. 815364.

Anticamere - Attaccapanni

Mobili per ingresso moderni e in stile da *Balcor*, via S. Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli.

«Linea»..... pelle!

Per Lei e per Lui, *«Linea»* propone una gamma di pelli che, oltre al tradizionale morbidissimo agnellino scamosciato, comprende varie qualità di nappe nei colori di moda. La collezione comprende: giubbetti, giacche sportive, mantelli per il tempo libero e per ogni occasione! Per Lei e per Lui da: *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

«Linea»..... loden!

Anche quest'anno, per la stagione Autunno-Inverno 1976, la moda continua a proporre un capo insostituibile, adatto a ogni occasione: il lodeni Per Lei... per Lui... per tutti! Loden di alta classe, in un vasto assortimento di modelli e colori, corrispondenti in tutto e per tutto alla linea ora in voga, da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

«Linea»..... impermeabili!

«Linea» presenta alla Sua Clientela maschile e femminile, una collezione di impermeabili nella versione Autunno 1976, rinnovata nelle linee e coloriture, e a prezzi che nonostante gli aumenti in atto, sono quanto mai contenuti! I vantaggi: sicurezza dell'impermeabilità, ingualcibilità, resistenza all'usura, vestibilità, classe indiscussa! Detti capi sono generalmente riconosciuti come i migliori esistenti oggi sul mercato! Da *«Linea»* via Carducci 4 Trieste.

«Linea».....montoni!

Originali giacconi, cappotti dopo sci e passeggio, in montone rovesciato da uomo e da donna. Eleganti e pratiche giacche, tre quarti, sette ottavi, cappotti in antilope, glacé, gazzella. Le più recenti novità nel campo della moda sportiva e da tempo libero le troverete come sempre, in un grandioso assortimento da *«Linea»* - via Carducci 4 - Trieste. Non siate eleganti a metà: vestite *«Linea»*.

Cineforum Franciscanum

Questa sera, dalle ore 20.45, nella sala del cinema Pio XII di via S. Cilino 101 (San Giovanni) sarà proiettato il film *«Matti da slegare»* di Bellocchio, Agosti, Petraglia e Rulli. La proiezione, seconda della stagione 1976-77, sarà seguita da dibattito. Ingresso aperto anche ai non abbonati.

Il telefono amico

Cerca nuovi aderenti. Si invita chi è interessato ad una serie di serate informative. Per chiarimenti rivolgersi al 766666-7.

Linea intima

ricorda alla sua affezionata clientela che il défilé per la presentazione della collezione 1976-77 avrà luogo lunedì 25, ore 17 all'Hotel Savoia Excelsior Palace. Chi non avesse ricevuto l'invito può ritirarlo presso il negozio di piazza della Borsa, 3.

La caduta dei capelli

non è più un problema: è un preciso impegno preso dalla *Farmaceutici Rorer* che ha messo a punto una fiala alla placenta dopo anni di serio studio. Concessionario *Nereo*, viale XX Settembre 14, telefono 795236.

acconciature Giorgio of

Barriera Vecchia 9, I piano, tel. 755745, il nuovo salotto dell'acconciatura.

Tappeti orientali 20%

al prezzo del '75 con ulteriore sconto del 20% fino a esaurimento. Entrata libera al primo piano della *Bon Ton* arredamento, via Battisti 14.

Giubilo Moquette

Fornitura e posa in opera. Via Cicerone 4, tel. 61504 - 36629.

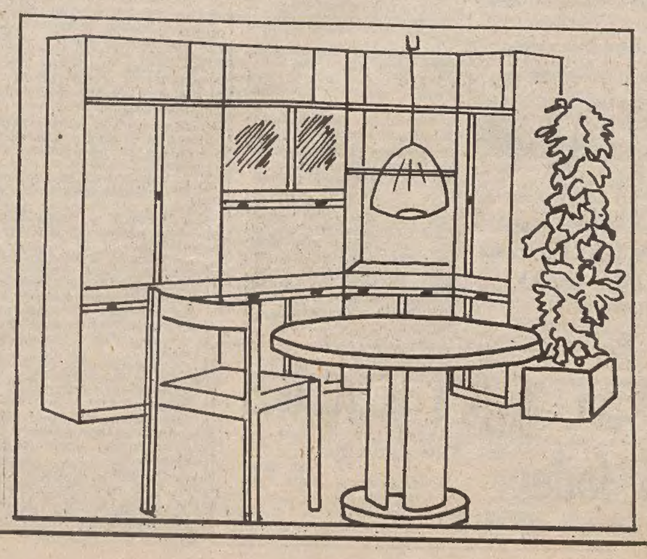
Pulitura Moquette

Ditta *Giubilo*. Via Cicerone 4, tel. 61504 - 36629.

PERLINATI DI LEGNO
Per rivestimenti - Infissi in alluminio, legno e plastica - Finestre per tetti - Scale a chiocciola - Scale retrattili - Porte per garage - Porte interne in legno - Porte caldaia - Pavimenti in legno - Battiscopa.
EDILCAPPONI rappresentanze tel. 30396

QUANDO LA SCARPA E' ANCORA ARTIGIANATO
Calzoleria FIORENTINA
TRIESTE - VIA TARABOCCHIA 2
Ultimi arrivi scarpe uomo - donna — Borse moda — Stivali di tutti i tipi per tutte le calzate, anche misure forti a partire da L. 30.500

MOBIL MARKET
MOBILI PER VIVERCI
alla consegna L. 290.000
e dodici rate di L. 30.000
TOTALE L. 650.000
IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI
TRIESTE — VIA LIMITANEA 4



UN'ORDINANZA HA CONCLUSO LA LUNGA UDIENZA DEL PROCESSO ALLE ASSISE D'APPELLO

ALLA RICERCA DELLA VERITÀ SU PETEANO CON ALTRI TESTI E UN NUOVO SOPRALLUOGO

Martedì prossimo la Corte si trasferirà nell'Isontino - Accertamenti sui movimenti di un automezzo
Fermo e severo richiamo del Presidente alla dignità dopo una serie di contestazioni della Difesa

L'udienza del processo di secondo grado per il tragico agguato di Peteano è terminata ieri intorno alle 17.45 quando, dopo oltre sette ore di camera di consiglio, il Presidente Marsi ha letto la lunga e motivata ordinanza con la quale la Corte ha sciolto le riserve sulle istanze presentate dal P.G., dalla Parte civile e dalla Difesa.

Il documento parte dalla premessa che «l'ordinanza presidenziale sui limiti degli interventi dibattimentali è sottratta al controllo, in sede di gravame, del collegio, ma soggetta solo all'impugnazione contro la sentenza a norma degli articoli 200, 438 e 493 del Codice di procedura penale (impugnazione di ordinanze emesse nel giudizio, discussione e decisione delle questioni incidentali e domande di inserzione nel verbale)».

Quindi (con riferimento alla sollecitata audizione d'un sottufficiale del controspionaggio, di cui diremo in seguito) si rileva che «la richiesta proposta dalla difesa in ordine all'applicazione dell'articolo 352 ultima parte del Codice di procedura penale (diritto d'astenersi dal testimoniare e divieto d'esame determinati dal segreto d'ufficio) non è suscettibile di pratica applicazione non foss'altro per la mancata specificazione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che dovrebbe essere sollevato dal divieto di astensione dal rendere testimonianza».

L'ordinanza valuta poi tutte le altre richieste formulate dalle parti: dall'esame di alcuni testimoni, quali Giuseppe Ventura, Franco Freda, i generali Maletti e Casardi a perizie ed accertamenti telefonici che vengono rigettate in blocco.

In sede di parziale rinnovazione del dibattimento, la Corte ammette l'esame dei testi Giuseppe Drusian e di tre funzionari della Polizia elvetica, il delegato Gualtiero Medici e i suoi dipendenti Bonacina e Casanova, il sopralluogo a Gorizia e l'indagine, affidata alla Guardia di Finanza, per accertare se eventuali registrazioni, anche doganali, risultino effettuate nei mesi di dicembre del 1970 e gennaio dell'anno successivo relativamente al transito in entrata o in uscita dell'autocarro TIN 55541 (era guidato dal Resen) dal valico di Pontechiasso o Pedrinate, specificando altresì se comunque le usuali registrazioni riguardino autocarri carichi e scarichi, e con eventuali limitazioni di portata.

Dopo la lettura dell'ordinanza, che si articola in tre cartelle dattiloscritte, il Presidente dispone che il sopralluogo a Gorizia per la visita a tutti i posti che avrebbero avuto attinenza con il crimine avvenga martedì prossimo con partenza alle ore 9 dal Tribunale del capoluogo isontino.

Il dott. Marsi ordina che Drusian venga citato per le 9 di giovedì, 28 ottobre e, per quanto riguarda l'audizione dei testi svizzeri, non avendo questi l'obbligo di aderire alle richieste dell'autorità giudiziaria italiana, la Corte prenderà contatto con la magistratura svizzera al fine di sentirli in loco alla presenza di un giudice di quel Paese e del consigliere relatore dott. Del Conte che, per tale incombenza, si recherà a Lugano in una giornata ancora da concordare.

L'udienza, che avrà qualche punta polemica, si era iniziata alle 9 con l'insediamento della Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Piero Marsi e formata dal consigliere dott. Ettore Del Conte e da sei giudici non togati, P.G. dott. Umberto Ballarini, cancelliere Lubiana.

Il dibattimento a una svolta

Il pubblico è piuttosto scarso. Ai banchi della Difesa, gli avvocati Bernot e Maniacco del Foro di Gorizia e l'avv. Pedroni dello stesso Foro, il quale è dissociato dal collegio degli altri patroni. Per la Parte civile, il prof. Sergio Kostoris e l'avv. Morgera. Mancano tre dei sette imputati, e cioè i fratelli Gianni e Maria Mezzorana e Giorgio Budicin, mentre sono presenti Romano Resen, Enzo Badin, Furio Larocca e Annamaria Scopazzi.

In apertura di dibattimento, il Presidente annuncia che è giunto il momento di sciogliere le riserve sulle istanze delle parti e poi chiede se qualcuno abbia ulteriori richieste da formulare.

Il P.G. dichiara di rinunciare all'esame della direttrice del collegio di Capriva, dov'era stata ospitata la figlia di Resen in quanto l'episodio è stato chiarito dallo stesso Resen. Il dott. Ballarin insiste, invece, per l'audizione di Giuseppe Drusian, della giornalista Laura Canta Alessi e del maresciallo Crevatin il quale ultimo assume la deposizione di Mohamed El Bahri, il marocchino che avrebbe voluto fare rivelazioni, secondo lui, interessanti ma non fu ammesso a deporre in Assise.

L'avv. Morgera rinnova la richiesta per la citazione dei funzionari elvetici Casanova e Bonacina, e a tale proposito dice di opporsi alla procedura della querela di falso già proposta in primo grado in quanto trasferirebbe la cognizione ad altro giudice.

Per l'avv. Bernot «il fatto di Venezia è un fatto denunciato che nulla ha a che fare con la querela di falso presentata in questa sede, l'altro, invece, davanti alla Procura della Repubblica».

In merito ai funzionari elvetici, il patrono afferma che si debbono esaminare tutti i testi citati dalla difesa: altrimenti, si istaura un procedimento di falso e si rinvia l'attuale processo. Secondo l'avv. Pedroni: «c'è un altro tentativo di introdurre in questa causa le truppe di colore ma credo che ci sia preclusione per il marocchino, la cui testimonianza è stata rigettata dalla Corte d'Assise con un'ordinanza che non è stata impugnata».

Il legale si oppone anche all'esame del maresciallo Crevatin ma, nel caso costui venisse ammesso, chiede la citazione di Giordano Tattarella, residente a Trieste, in via Parini 15, il quale fu compagno di cella di Larocca ed El Bahri. L'avv. Pedroni rinnova infine, istanza per una ricognizione in Svizzera.

A questo punto, l'avv. Maniacco dichiara che intende fare immediato ricorso per Cassazione contro l'ordinanza presidenziale di mercoledì scorso (lettura ed acquisizione agli atti del decreto di improcuovibilità dell'azione penale contro magistrati ed inquirenti emesso dal giudice istruttore di Venezia). Il difensore intende dettare seduta stante i motivi del ricorso che, necessariamente, non debbono venire depositati assieme all'atto ma possono anche essere consegnati nella cancelleria dell'ufficio che ha emesso il provvedimento impugnato.

Presidente: «Per economia di tempo nella celebrazione del processo, la invito a depositare i motivi a specificazione del suo ricorso nella cancelleria della Corte d'Assise d'Appello».

Ma l'avv. Maniacco insiste nel proposito di depositare l'atto davanti alla Corte e, a tale proposito, si richiama all'articolo 493 del Codice di procedura penale (domanda di inserzione nel verbale).

Il dott. Marsi [illegible] per ciò al cancelliere la seguente ordinanza: «Ritenuto che le facoltà concesse alle parti dall'articolo 493 del Codice di procedura penale attingono a specifiche ragioni finalistiche del processo e non ad atti di impugnazione che costituiscono fase distinta e separata dalla celebrazione del processo stesso, rigetta la domanda e rinnova l'invito a depositare eventualmente i motivi di ricorso i ncancelleria».

Avv. Bernot «Mi associo al collega per l'incidente contro l'ordinanza».

Presidente: «Mi pare che gli avvocati si sforzino di ignorare le norme degli incidenti».

Qualcuno sorride, l'avv. Bernot insorge con una c'è poco da ridere» e il prof. Kostoris, di rimando, «Non mi risulta che esista un articolo del Codice che vieti di sorridere».

Smorzata la scintilla polemica, l'avv. Maniacco chiede e ottiene di mettere a verbale quanto segue: «La richiesta di inserzione a verbale della motivazione del ricorso per Cassazione avverso all'ordinanza presidenziale non presenta alcun possibile ritardo nell'espletamento dell'attività processuale in atto, trattandosi di motivazione succinta (non oltre venti righe) e di motivazione che, succintamente illustrando la natura abnome del provvedimento, sia sotto il profilo formale sia sotto quello sostanziale, enuclea un elemento di fatto che è assolutamente opportuno che il giudice nella sua totalità venga a conoscere».

Il legale dichiara, quindi, che intende proporre una questione pregiudiziale e poi afferma che, contrariamente all'assunto dell'ammiraglio Casardi, il SID, secondo la sua tesi, si sarebbe interessato di Peteano e un sottufficiale delle Forze armate avrebbe riferito a un patrono di una missiva riguardante la strage che il Sid stesso avrebbe inviato il 21 novembre del 1972 al col. Mingarelli. L'oratore precisa: «per evidenti ragioni il nome del sottufficiale non può essere fatto ed invito, pertanto, la Corte a fare rapporto al Procuratore generale affinché questi informi il Ministero della Giustizia per l'eventuale autorizzazione a introdurre nel processo un teste del «servizio informazioni militari» (servizio che, se non andiamo errati, dovrebbe essere cessato nel 1945).

Presidente: «Se lei non può fare il nome di questo sottufficiale, mi spieghi come può il P. G. chiedere al Ministro della Giustizia di sciogliere da un dovere una persona di cui non conosce il nome?».

P. G.: «Quando sarebbe stato riferito questo fatto».

Avv. Maniacco: «Prima del processo in Corte d'Assise».

Il patrono chiede che sia adottata una decisione preliminare sul teste ma il Presidente respinge l'istanza, riservando alla Corte di decidere con un unico provvedimento in merito a tutte le richieste. L'avv. Maniacco chiede poi di depositare, dopo averlo letto, un documento che contiene alcune sue osservazioni, con una delle quali rileva che il processo ha avuto molte anomalie con l'aggiunta di rapporti supplettivi e poco dopo egli si domanda «quale senso aveva di frantumare il dibattimento».

Presidente: «Questa è una critica sul modo in cui è condotto il processo. Se lei ha intenzione di continuare nella critica le toglierò la parola». Avv. Maniacco: «In sostanza la difesa non può parlare...». Dott. Marsi: «La difesa può parlare» e dopo questa precisazione detta a verbale che «il Presidente non ammette ai fini dell'economia del procedimento, la continuazione della lettura ed invita nuovamente l'avvocato, qualora lo ritenga, ad esporre le sue eventuali osservazioni in ordine al tema proposto», cioè la rinnovazione del dibattimento.

Avv. Maniacco: «In sostanza la difesa non può parlare, ed io invito i giudici popolari ad esercitare i loro diritti e a prendere visione del documento da me presentato».

Il P. G. fa ora una precisazione in merito all'aggiunta di rapporti supplettivi e a tale riguardo, mentre l'avv. Bernot lo interrompe, dice «senza spendere troppe parole e fare tante storie, io leggo soltanto il disposto dell'articolo 227 del Codice di procedura penale (trasmissione di atti e informazioni all'autorità giudiziaria) e se il col. Mingarelli ha saputo dopo il processo alcuni episodi e li ha riferiti, egli non ha fatto altro che il proprio dovere».

Avv. Bernot: «Mettiamo a verbale che il P. G. ha preso la parola dopo che all'avv. Maniacco era stata tolta».

Presidente: «Io invito i difensori e tutte le parti ad essere seri. La discussione vente su un argomento grave. Abbiamo più di 60 anni e quarant'anni di professione: cerchiamo di attenerci a quelle norme che ci consentono di mantenere non soltanto la dignità della toga ma anche delle nostre persone».

Con il fermo richiamo del dott. Marsi termina la prima parte dell'udienza: sono le ore 10.30 e la Corte si ritira per deliberare. Splende il sole quando si inizia la camera di consiglio e sarà già buio quando verrà letta l'ordinanza.

Miranda Rotteri

Artisti e ragazzi premiati a Servola

Si sono riunite, a Servola, le due commissioni giudicatrici della «seconda ex-tempore per pittori e della prima ex-tempore per ragazzi» con tema imposto «Servola nei suoi aspetti caratteristici». La prima commissione composta dai pittori Marino Sormani e Dante Pisani, dal critico d'arte Emilio Bambic e da Claudio Barin e Dusan Jakomin, a parere unanime, ha assegnato il primo premio a Demetrio Cej, seguito da Giorgio Ferletti, Claudio Sivini e Adriano Burger; seguono altri dodici premiati. Il primo dei segnalati è risultato Silvano Delise.

La commissione dei ragazzi formata dal prof. Mario Lanza, dal direttore del ricreatorio comunale «Gentilli» Alessandro Piola, dal dott. Roberto Ambrosi e da Giorgio Hirsch ha assegnato il primo premio ex-aequo (fuori categoria) ai ragazzi Franco Sgauc e Ervin Skalamera. Seguono: Nerina Candotti, Auro Bertocchi, Nillo Lazzarotto e Cinzia Predonzan. Le premiazioni avverranno a Servola domenica alle ore 14.30.

«Pagine marinare» sino a mercoledì

In considerazione del costante e intenso afflusso di visitatori, la chiusura della mostra dedicata alle «Pagine marinare triestine», allestita dalla Biblioteca del Popolo nella saletta delle esposizioni di via del Rosario, è stata rinviata di alcuni giorni.

Pertanto, la rassegna di pubblicazioni, documenti e fotografie connessi con l'attività marinara passata e presente della nostra città, rimarrà aperta al pubblico sino a mercoledì 27.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

SAFFARO

Lucio Saffaro alla Torbandena. I quadri e i disegni di Saffaro ci interdicono. Siamo inetti alla sublime perfezione formale che in sé racchiude l'indagine esperita lungo strade disciplinari fra di loro discoste (filosofia e matematica, storia dell'arte e storia della scienza), strade convergenti tutte verso il mistero dell'essere.

Non dobbiamo disperare. Tentiamo l'approccio più umile, l'approccio di coloro che diffidano degli artisti moderni. Li accusano d'ingannarci, dicono che son sempre intenti ad inventare l'ombrello. Accusa spesso fondata. Ma smascherando i falsi inventori d'ombrelli, affermando molte piccole parti di verità, non si arriverà mai ad una verità sull'arte. Dobbiamo risalire insieme fino al periodo storico durante il quale era relativamente facile apprezzare l'arte. Era facile credere nello scopo dell'arte quando l'arte rappresentava le immagini degli dei e innalzava le case che accoglievano gli dei. Dissoltasi l'antica religione, non perciò l'uomo ha smarrito la fiducia nella propria capacità iniziativa, sintesi di razionalità e irrazionalità nel divenire delle forme sensibili. La consapevolezza del distacco che separa tali forme sensibili dalle forme razionali, dal pensiero indagante l'assoluto, viene espressa dall'ironia che è atteggiamento ben diverso o ed dirittura opposto alla caricatura, alla satira, al sarcasmo. L'ironia accompagna l'iniziazione nel «Flauto magico» di Mozart.

L'ironia è il primo ed è l'ultimo filo di comprensione che lega le opere di Saffaro, e soprattutto le opere pittoriche di Saffaro, agli osservatori diffidenti, o increduli, o, semplicemente, lontani. E fra questi ultimi mettiamo noi stessi e non per scarso entusiasmo verso Saffaro, ma perché sappiamo la nostra pochezza nei suoi confronti. Guardiamoci, dunque, dal rompere tale filo. Non dobbiamo aver paura del sorriso. Non dobbiamo aver paura di profanare l'arte quando cogliamo un aspetto curioso, singolare, persino buffo dei misteriosi corpi ontologici di Saffaro.

Le piramidi alte, asciutte, sottili vengono collocate accanto alle piramidi basse, schiacciate, larghe, sicché la tipologia, soggettivamente umana e oggettivamente antropologica, segue l'andamento all'infinito d'una funzione costante, lungo a curva che crea il qualitativamente diverso. I poliedri stellati, pur generati da un fulmineo impeto d'amore per le possibilità combinatorie del simmetrico, possibilità mai prima esperite, si configurano nella rappresentazione sul piano qua parvenze organiche, crostacei asimmetrici armati di pungiglioni, onde difendere dalla noia l'idea d'eterno che è in essi. Sui quadri di Saffaro l'ironia è un dolcissimo richiamo alla natura anfibia, umana e metafisica al tempo stesso, dei corpi geometrici.

Dieci o quindici anni fa, sui quadri di Saffaro c'era ancora il sussiego surreale. La composizione era talvolta concepita come un insieme di citazioni dotte che venivano tratte dalla pittura del passato o dalla scienza del presente e alle quali la fantasticheria astratta — tale benché allora vi fossero anche immagini figurali — forniva, fin dal titolo, un legame letterario. Da quei quadri era estranea l'intenzione pronostica. L'ironia d'oggi, invece, lascia aperto il dubbio sulle opere future, sull'immane lavoro che attende i pittori del futuro, se saranno vivi quant'è viva oggi l'arte di Saffaro.

I. N.

ASPETTI DELLA VECCHIA TRIESTE

(Italfoto)

Ancora oggi e domani dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 può essere visitata al Bastione fiorito del Castello di San Giusto la mostra di pittura e grafica dedicata al tema «Vecchia Trieste». Alla rassegna, che è stata promossa dai sindacati degli artisti Cgil, Cisl e CodL-Uil, con la collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo partecipano settantasette espositori

VIAGGI IT
PATERNITTI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

MOSTRE D'ARTE

Postuma alla Stadion di Francesco Dalena

Questa sera alle 18.30 nella galleria «Corsia Stadion» di via Battisti, 14 s'inaugura una mostra postuma di Francesco Delena, che fu insegnante di disegno e storia dell'arte al liceo Oberdan. La rassegna rimarrà aperta sino al 29 prossimo dalle 17 alle 20 dei giorni feriali.

Due alla G.d.A.

Pirografia di Donatella Grego e «dripping» di Marco Tronci alla ribalta della galleria degli Artisti di piazza Silvio Benco: la mostra potrà essere visitata sino al giorno 30 con il seguente orario: 9-13 e 15.30-19.30 (festivo 10-13).

Alla Torbandena
PERSONALE DI
LUCIO SAFFARO
fino a mercoledì 27 ottobre

ALLA «CARTESIUS»
opera grafica di
TONO ZANCANARO
Inaugurazione ore 18

GALLERIA D'ARTE
FORUM
Oggi, alle ore 18, inaugurazione della mostra personale dello scultore veneziano
GIORGIO ZENNARO
L'artista sarà presente

TERGESTE
Via Battisti, N° 23
Personale di
LUCIANO CRIVELLARI

ALLA GALLERIA TOMMASEO
personale di
RODOLFO ARICO'

nerymode
e i «loden»
Largo Barriera Vecchia 16

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Manfreda da Alcida Coelli 10.000, da Guido e Iole Canciani 10.000 pro Reparto cardiologico prof. Camerini (Osp. Maggiore).

In memoria di Rita Cernecca da Tito Perissini 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Riccardo Marson nel XIX anniv. dalla moglie 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti», e 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria del prof. Baccio Ziletto nel XV anniv. dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo B. Ziliotto).

In memoria di Amalia ved. Vidorno nel 44.o anniv. dalla figlia Bruna 3000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Armando Pipan nel XXXII anniv. (23-10) dalla zia Lina Agnelli 5000 pro Liceo F. Petrarca (Borsa di studio Laurisa Brunetti).

In memoria del dott. Lago Legat da Marcello e Grety Pollio 10.000 CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Francesca Zahn da Edi Viezzoli 5000, da Ines Tornelli 5000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Francesco Vezzoni dalla fam. Coni 6000, dalla fam. Garsi 5000, dalla fam. Goglia 5000, dalla fam. Katalan 5000, dalla fam. Latin 5000, dalla fam. Pertout 6000, dalla fam. Rossi 5000, dalla fam. Serri 5000, dalla fam. Totto 5000, dalla fam. Vesnaver 5000 pro Centro cardiologico «prof. Camerini» (Osp. Maggiore).

In memoria di Maria Richter Morteani da Ugolini-Suppini 5000 pro Banca del Sangue.

In memoria di Leda Venutti dagli inquilini dello stabile n. 5 di piazza Foraggi 24.500 pro UILDM e 24.500 pro Assoc. Italiana assistenza spastici.

In memoria di Giuseppe Vidacovich da Maria e Silvia Dobrovich 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Donato Donati da Silvia e Nino Ban 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Bruno Bradicich dalle famiglie dello stabile n. 2/1 di via Giuliani 10.000 pro Assoc. Italiana assistenza spastici.

In memoria di Lucia Girotto da Tina Mersich 20.000 pro Istituto Infanzia «Burlo Garofolo» (Lettino Raoul Girotto); da Nives Svara 5 mila pro Istituto Rittmeyer; dalla fam. Tordi 10.000 pro Fondo Camillo Blessi (Liceo Ginnasio Dante Alighieri); da Liesel Bonomo 5000 Unione Italiana ciechi.

In memoria di Antonia Sgauz ved. Rode da Giuditta e Licia Mauro 10 mila, da Dolores Sinigoi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia Cressi da Aldo e Marina 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Pino e Mery Valdisteno dai familiari 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Miro Valli dai colleghi della figlia Nivea dipendenti della Società A.L.A. 33.200 pro Associazione Italiana spastici.

In memoria di Francesco Gabriel da Vidmar 10.000, da Elda Brach 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Norma Derin dalle amiche di casa 10.000 pro «Famelia Capodistriana» e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Leonilda Mattiazzi in Anarisani dal direttore e amici dell'ufficio del marito 45.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Ruttignon ved. Puzzi dalle fam. Glessi e Tommasi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elsa Guadagni da Neva e Duilio 5000 pro Istituto Infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Rosina e Carlo Rapozzi dai nipoti Claudio, Neva, Masimo e cognate 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria della propria cara mamma da E.C. 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Alessandra Furlan da mamma e papà 5000, dai nonni e zii 5000 pro Istituto Infanzia «Burlo Garofolo».

L'elargizione di lire 5000 pro Rifugio animali ASTAD apparsa in data 21 u.s. deve intendersi eseguita da Laura e Enrico Colli in memoria di Lucia Biasutto-Donvito.

In memoria di Amelia Miflossivich da Alice ved. Nussa 5000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Wanda Mosetti ved. Bonifacio dai colleghi della figlia Liana 40.000, dalla famiglia Volpi 10.000 pro UILDM.

In memoria di Rita Cernecca dalla fam. Giorgio Tagliapietra 30.000, da Marina, Daniela, Patrizia e sig. Tarabochia 15.000 pro Lega Italiana contro i tumori «G. Manni»; dal cav. Luigi Fabris 5000 pro Lega Nazionale di Trieste; da Luciano Pupis e famiglia 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria mi Michele Torzullo dalle impiegate dell'Ufficio postale TS 2, 9 mila pro Associazione assistenza bambini spastici.

In memoria di Carlo Bonelli da N.N. 10.000 pro Chiesa di San Giovanni Decollato.

In memoria di Amalia Cressi da Nedda e Claudio Prato 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Mergherita de Francol da Nella e Giorgio Tamaro 10 mila pro Istituto generale dei poveri; da Rita e Demetrio Nimira 10 mila pro Liceo D. Alighieri (Fondo Pierino Addobbati); da Giulia e Bianca Maria Cattarini 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marcella ved. Giacomi da Amorina e Nicolò Marco 15.000 pro UILDM.

In memoria di Emma Ienco ved. Calligaris da Alessandra Corneretto 5000 pr ANFFaS.

In memoria di Annamaria d'Aiuto in Marsilli dalla famiglia Silvio Micol 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Valentino Druscovich da Antonio, Lina e Pia Di Drusco e Regina Dessanti 15.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Amedeo Barzani da Bianca Emili e Nucci Corazzi 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Virgilio Seibleker dagli impiegati del Molo VIII 14.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Svagelj Pertot di Vida Martellani 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Paola Jordan ved. Rizzardi 5000 pro ECA; da Irma e Anna Ciani 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Rita Cernecca da Laura e Giuseppe Pasini 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Leda Venutti dai colleghi del marito officina contatori Acegat 30.000 pro Assitenza spatici.

In memoria di Anna Maria Marsilli dalla fam. Gildo Conzina 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Maria Ruttignon ved. Puzzi dalla fam. Palman 10 mila pro Centro tumori.

Zona franca integrale: la raccolta delle firme

«Dato che le aziende commerciali e industriali italiane, come del resto quelle francesi, sono contrariamente a quelle della Germania occidentale e del Benelux, ancora poco consapevoli o male informate delle possibilità che le zone franche possono offrire per lo sviluppo degli scambi internazionali e delle attività industriali, quanto cercherò di esporre in seguito, in grandi linee, vuole costituire un modesto contributo per ripensare le zone franche in funzione moderna, e ciò al momento in cui una recessione economica di dimensione mondiale minaccia di apportare seri e gravi turbamenti alle tradizioni correnti mercantili e alle stesse strutture portanti dell'economia comunitaria, e soprattutto dell'economia italiana». Dalla relazione del dott. Antonio Mastropasqua, capo divisione onorario della CEE, pubblicata a cura della «TRIESTE CONSULT» nel 1974.

Si firma, muniti d'un documento d'identificazione, negli uffici dei notai Carreri, Cavallini, Clarich, Dei Rossi, Gargano, Giordano, Liguori, Pastor, Sandrinelli e Tomasi nelle ore d'ufficio; dalle ore 17 alle 18 in tutti gli altri uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la Segreteria Generale del Comune di Trieste; dalle ore 9 alle 12 presso la Segreteria dei Comuni della provincia, e dalle ore 8 alle 13 di tutti i giorni lavorativi, sabato compreso, al pianterreno del tribunale, al Palazzo di Giustizia, stanza n. 100.

DEMAG
PARANCHI ELETTRICI

a CATENA portate fino a 2000 kg.
a FUNE portate fino a 50 tonn.
CONCESSIONARIA
GUSELLA & Co.
TRIESTE
via Gambini 26, tel. 763750

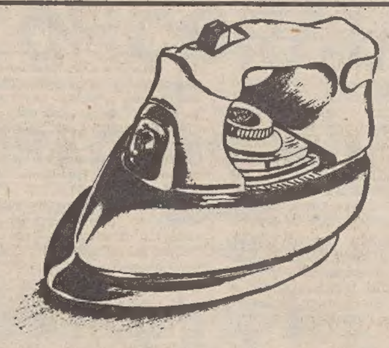
LENINGRADO e MOSCA
in aereo da Lubiana
dal 28 ottobre al 4 novembre
Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

AUTOMOBILISTI, maggiore attenzione

VI PIACEREBBE VIVERE MEGLIO
In un ambiente riposante e distensivo, di continua vacanza?
Noi vi stiamo preparando le VILLANELLE in una zona residenziale, asciutta e tranquilla di OPICINA (via Nazionale 119). Sono ville indipendenti con oltre 200 mq di superficie interna abitabile, giardino esclusivo, terrazzo ampio e coperto, mansarda e tavernetta rustica con caminetto.
Visite e informazioni in cantiere e nell'ufficio dell'Impresa costruttrice
GRISOVELLI & SETTIMO
VIA CORONEO, 30 - TEL. 761560

AUTOCARAVAN
TRIESTE — VIA DELL'ISTRIA 155
Concessionaria Roulottes CARAVELAIR

Posti 3 + 1 da L. 1.395.000
e potrete scegliere fra un sconto 10% per prenotazione invernale o un meraviglioso gioiello

HOOVER
quando è Hoover sono soldi spesi bene

ancora per pochi giorni
5.000 lire!
Solo per questi pochi giorni di ottobre valutiamo 5.000 lire il vostro vecchio ferro da stiro (anche rotto) in cambio di un nuovo ferro da stiro a vapore e a secco HOOVER. In più l'Universaltecnica vi offre prezzi scontatissimi
Ecco:

modello	prezzo listino	nostro prezzo	valutaz. usato	prezzo effettivo
4005	25.500	19.000	5.000	14.000
4005 WG	27.500	20.600	5.000	15.600
4404	33.500	25.000	5.000	20.000

UNIVERSALTECNICA
CORSO SABA 18, VIA ZUDECCHE 1, PIAZZA GOLDONI 1

Aut. Ministeriale concessa
Compilando il tagliando riceverà gratuitamente il catalogo PFAFF e acquisirà automaticamente il diritto a partecipare al Concorso a Premi. Può vincere una PFAFF IDEA o una PFAFF GIOIA.
A proposito: Vi ricordiamo che PFAFF ha anche modernissime stiratrici per la casa.
COUPON
Ritagli e spedisca questo coupon, entro il 31.12.1976 a: PFAFF Italiana S. p. A. – Via Mameli, 152 – 37100 Verona
Cognome/Nome C.A.P. Città
Indirizzo

PFAFF ASSISTENZA E VENDITA
ditta TARCISIO MAIER
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Via Foscolo, 5 - 34100 TRIESTE - Telefono 040-730332

UN PREFABBRICATO REALIZZATO NEL TEMPO DI UN MESE

OSPEDALE TEDESCO A TOLMEZZO

Ieri la cerimonia inaugurale con le autorità italiane e germaniche

Autorità italiane e germaniche alla cerimonia di consegna. Al centro il commissario Zamberletti

Ieri mattina, nel corso di una cerimonia svoltasi a Tolmezzo, la Croce rossa della Germania federale ha consegnato alla consorella italiana un ospedale da campo perfettamente attrezzato, che servirà il capoluogo carnico in attesa che il nosocomio, lesionato dal sisma, venga riattato o ricostruito.

Per questa occasione così significativa (l'ospedale, realizzato in un solo mese, consta di otto edifici prefabbricati di cui sei destinati al ricovero dei degenti con una capacità di 210 posti letto), sono giunti a Tolmezzo il presidente della CRI dott. Carlo Alberto Masini, il commissario straordinario del governo per il Friuli on. Giuseppe Zamberletti, il rappresentante della Repubblica federale tedesca dott. Philip Königs, del Consolato generale di Milano, il rappresentante della Lega delle società di Croce Rossa di Ginevra Jurg Vittani, i rappresentanti della Croce Rossa tedesca Daer e Luettgen.

Dopo la cerimonia, in cui hanno pronunciato brevi discorsi di circostanze i presidenti delle due Croce rosse e l'on. Zamberletti, il Commissario del Governo, accompagnato dall'ing. Chiavoia, ha dapprima compiuto un sopralluogo ad un edificio prefabbricato realizzato dai Salesiani, e nel quale hanno già trovato funzionale sistemazione gli alunni della scuola media.

Cronache degli spettacoli

Schumann Op. 47: perché?

Conferenza del prof. Crevatin al Circolo della Stampa sul celebre quartetto

Ospite dell'ultima tornata dei pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, è stato il prof. Franco Crevatin, docente di filologia micenea nell'Università degli studi di Trieste, nonché musicologo e pianista. In questa sua ultima veste, il prof. Crevatin ha intrattenuto il foltissimo uditorio sul tema «Il quartetto di Schumann op. 47: perché?» accompagnando il suo dire con esemplificazioni al pianoforte.

L'oratore ha esordito affermando che è necessario intendersi sul modo in cui un musicista crea: il suo non è un attendere inerte l'ispirazione artistica, ma una ricerca continua, un lavoro che non prescinde mai dal «mestiere». D'altra parte, è proprio per questo motivo che è possibile operare analisi rigorose, filologiche, di opere musicali; una ricerca attenta e razionale che non invoca principi di gusto, pur con il necessario rispetto della personalità del musicista e dei valori che essa è stata capace di tradurre in emozioni e in suoni.

Il quartetto op. 47 si colloca in un periodo della produzione schumanniana molto importante, quasi completamente dedicato alla musica da camera (Quartetti op. 41/1, 2, 3; Quintetto con pf. op. 44; Phantasiestücke per trio con pf.). Era stata da poco finita la prima sinfonia, ideata la seconda, ed altri lavori sinfonici che assumeranno veste definitiva solo più tardi. Nel contempo, Schumann stava meditando sul suo oratorio profano «Il Paradiso e la Peri».

Su tale fervore di opere, Schumann trovava tempo anche per lo studio: si era reso conto che quella che era stata la sua grande stagione pianistica, piena di slanci e di sentimento ma anche di una certa aforistica brevità, doveva essere integrata e arricchita da nuovi orizzonti contrappuntistici. Da ciò veniva l'esigenza di uno studio delle opere cameristiche di Mozart, Haydn, Beethoven, della tecnica musicale di Bach, Schubert e del contemporaneo Mendelssohn.

Le tracce dello studio — ha continuato il prof. Crevatin — sono chiare nei Quartetti op. 41: citazioni, variazioni, schemi, rielaborati secondo l'insegnamento dei grandi predecessori. All'improvviso, scoppia la mirabile perfezione del quintetto op. 44, nel quale Schumann accoppia senza incertezze formali il suo strumento preferito, il pianoforte, al quartetto d'archi, in un'opera piena di slanci e di magistero meditato. Come situare dunque il Quartetto op. 47? E' frutto di studio? Oppure è il fratello minore del Quintetto? L'analisi musicale del lavoro conduce nel più riposto intimo dell'animo schumanniano. L'intero primo movimento si basa su un'unica idea musicale che — pare quasi incredibile — forma il primo tema vigoroso, il secondo tema cantabile e costituisce la base dei temi secondari: è un'idea già trovata nel Quintetto, una prima sezione armonica a cui fa riscontro una dinamica progressione discendente.

Lo Scherzo, vero campo della libera fantasia, con il suo tema rapido e sommerso, ha le caratteristiche della fiaba, tante volte narrata da Schumann.

L'Andante cantabile è tipico del caldo lirismo di Schumann: un appassionato tema ricco di salti melodici — che ricordano il dolente adagio della II sinfonia — costituisce il motore che dà origine a variazioni appena accennate e che, con momenti di stasi, ritorna alla fine del movimento nel trasognato mormorare degli altri strumenti.

Il finale sfrutta un tema sostanzialmente identico a quello del primo movimento, pur se nuovo è il secondo tema: un finale pieno di fuoco in cui la prima sezione tematica innesca episodi fugati e sovrapposizioni. La coda, costituita da una sorta di sintesi tematica del Finale, è formata bachianamente come fugato a quattro voci: l'entrata ravvicinata del tema (quasi una stretta) conduce, dopo una ripetizione del tema cantabile, a una rapida ed asciutta conclusione. Opera profondamente unitaria — ha concluso il prof. Crevatin —, sapientemente costruita, ma anche improntata a genuini moti dell'animo. Fratello e non minore del Quintetto, il Quartetto op. 47 è una tappa verso il futuro. Schumann si appresta ad affrontare il «Paradiso e la Peri»; la sinfonia «Renana» bussa ormai alle porte.

F. C.

Replica del «Canzoniere» col duo Paulizza-Silvestri

Lo straordinario interesse del pubblico per l'odierno concerto del soprano Gloria Paulizza e del pianista Ennio Silvestri, dedicato al «Canzoniere» di Ermanno Wolf-Ferrari, ha costretto il Circolo della Stampa ad esporre (subito dopo il primo annuncio) il cartello del «tutto esaurito». Per non deludere tanti appassionati, il C.d.S. ha chiesto eccezionalmente ai concertisti di poter replicare l'omaggio al compositore veneziano, sabato 30 ottobre. L'inconsueto invito è stato accolto con squisita cortesia da Gloria Paulizza e da Ennio Silvestri, i quali ripeteranno pertanto il programma, la settimana prossima, per quanti non troveranno posto quest'oggi nella sede di corso Italia 12. All'odierno appuntamento (ore 18) con l'«Italienisches Liederbuch» di Wolf-Ferrari, su versi popolari toscani, interverrà anche l'attore Mario Licalsi, che leggerà i testi della raccolta.

Concerto corale stasera al Rossetti

Nell'ambito degli «incontri triestini» promossi dalla Democrazia Cristiana avrà luogo questa sera alle ore 21 al Politeama Rossetti un concerto corale con la partecipazione del «Gruppo Incontro» diretto da Rita Susovsky e del coro «Alabarda» diretto da Giorgio Cecchini.

Il repertorio dei ragazzi del «Gruppo Incontro» comprende musiche rinascimentali e folkloristiche: il complesso corale e strumentale si avvale della collaborazione del flautista Stefano Casaccia, mentre la direzione musicale è affidata alla stessa Susovsky e a Roberto Marzi.

Il programma del coro Alabarda è caratterizzato da canti popolari triestini e regionali.

Abbonamenti al «Verdi»

Prosegue alla Biglietteria del teatro comunale «G. Verdi» la campagna abbonamenti per l'imminente stagione lirica. Scade domani il termine per il rinnovo degli abbonamenti fruiti nella scorsa stagione, mentre i sottoscrittori del turno F di nuova istituzione, possono da stamane ritirare i blocchetti di abbonamento.

Cappella Underground. Si replica ancora questa sera, con inizio alle 19 e alle 21.30, il film che inaugura la nuova stagione cinematografica: «Elettra amore mio» (1975) diretto dal celebre regista ungherese Miklos Jancso, in anteprima per Trieste.

QUESTA SETTIMANA C'È IN
CRONACA ITALIANA
CRONACA ITALIANA
un regalo in OGNI copia
CRONACA ITALIANA
il settimanale violento per l'uomo erotico!

AUTOMOBILISTI!
L'impazienza è la peggiore consigliera di chi si accinge a un sorpasso.
Nel sorpasso, un errore di valutazione può costare molto caro.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla PK publikompass

nerymode
e la moda d'autunno
Largo Barriera Vecchia 16

ROTANG - Monfalcone
Specialisti in giunco e vimine
SONO PRONTE TANTE FIORAIE BELLE E A BUON PREZZO
Via I Maggio 67/1 - Tel. (0481) 44314

UNA LEGGE REGIONALE SULLE CAMERE DI COMMERCIO CONTESTATA DAL GOVERNO

ALLA CORTE COSTITUZIONALE IL CONTENZIOSO SULLE CCIAA

Il provvedimento riguarda il personale ma coinvolge anche l'intera struttura degli enti
E' comunque necessaria un'organica riforma che permetta di far fronte alle mutate esigenze

Il Consiglio dell'Unione delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia in occasione dell'ultima seduta, ha espresso con una mozione il proprio disappunto perché gli enti camerali non erano stati precedentemente interpellati in merito al disegno di legge n. 206 approvato dal Consiglio regionale e riguardante lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale camerale e che viene ad incidere sull'ordinamento stesso delle Cciaa. Nel rivendicare, pertanto, l'autonomia degli Enti camerali, l'Unione ha rilevato che qualsiasi riforma che li riguarda deve esser affrontata a livello nazionale. In base all'ultimo articolo del disegno di legge regionale (art. 14) è detto infatti espressamente che con successiva legge «verranno dettate norme per il riordino delle funzioni delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e per la riorganizzazione delle relative strutture».

Il disegno di legge, approvato il 5 agosto di quest'anno e comunicato successivamente, ai sensi dell'art. 29 dello statuto regionale, al Commissario del governo e quindi da tale autorità al Consiglio dei ministri, è stato da quest'ultimo rinviato al Consiglio regionale essendo stato rilevato che nè l'art. 4 dello statuto speciale dell'Ente Regione, che ne precisa la potestà legislativa in determinate materie nè le norme d'attuazione di detto statuto, di cui al DPR. 26.8.1965 n. 1416, attribuiscono alla Regione una specifica competenza in materia di ordinamento delle Camere di commercio. Il disegno di legge in questione sul personale camerale verrebbe infatti a modificare, secondo il Consiglio dei ministri anche, la natura istituzionale delle stesse Camere di commercio.

Il Consiglio regionale, nella sua seduta del 28 settembre scorso, ha dichiarato però infondate le eccezioni sollevate dal Consiglio dei ministri ed ha approvato nuovamente, con maggioranza assoluta, lo stesso disegno di legge. In base al citato art. 29 dello statuto regionale, la legge stessa è promulgata, se entro 15 giorni dalla nuova comunicazione, il Governo della Repubblica non promuove la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale.

Ciò che è infatti avvenuto la scorsa settimana, per cui il provvedimento regionale rimarrà sospeso, e chissà per quanto tempo, in attesa del giudizio definitivo della Corte costituzionale.

Tale precedente viene quindi ad acquistare un particolare interesse non solo perché verrà definita una questione che è stata dibattuta da oltre due anni in seno ai sindacati del personale, ma soprattutto perché sarà finalmente affrontato il problema principale che da lungo tempo è stato rinviato, creando uno stato d'incertezza ed impedendo l'adozione di qualsiasi provvedimento inteso a risolverlo: se cioè la Regione ha la potestà di legiferare in materia di personale e soprattutto per quanto riguarda l'ordinamento delle quattro Camere di commercio o se la riforma di tali enti debba avvenire con legge dello Stato.

Il giudizio che sarà emesso dalla Corte costituzionale viene però indirettamente ad interessare anche le Camere delle regioni a statuto ordinario, dove è in corso di esecuzione la legge 22.7.1975 n. 382 contenente norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.

Si teme infatti, non solo da parte dell'Unione delle Cciaa del Friuli-Venezia Giulia ma anche da molte altre Camere, che le Regioni tendano a trasformare tali enti autonomi in uffici dipendenti, in organi puramente esecutivi dell'amministrazione regionale. Verrebbe così decretata la fine di questi istituti, che vantano non solo delle gloriose tradizioni nella vita economica delle rispettive province, ma che possono svolgere ancora oggi un ruolo importante ed insostituibile soprattutto dopo un'adeguata riforma.

Il DLL 21.9.1944 n. 315, che ripristinò le Camere di commercio, stabilisce all'art. 8 che le norme relative alla costituzione, al personale ed al funzionamento di tali istituti, saranno emanate con successivo decreto legislativo. Da allora sono trascorsi ormai trentadue anni, ma le Camere di commercio attendono ancora un proprio ordinamento e un'organica riforma. Vi sono state, nel frattempo, varie proposte d'iniziativa parlamentare e governativa, numerosi schemi di disegni di legge per una nuova disciplina degli istituti camerali, ma purtroppo tutti si sono arenati di fronte ad una insufficiente volontà politica intesa a sostenerla, nonché a causa di diversi ostacoli ed opposizioni sollevati in sede ministeriale, da parte di alcuni partiti, dalle associazioni sindacali e da altri.

Sussiste, inoltre, la difficoltà di costituire un corpo elettorale a causa delle diverse e complesse origini e caratteristiche degli elementi che compongono la collettività interessata. Attualmente, il presidente e la giunta camerale vengono nominati dall'alto per cui, in assenza di una espressione democratica, gli enti camerali vengono a trovarsi in una posizione d'inferiorità rispetto agli enti locali. Capita attualmente, come ad esempio nella sede di Trieste, che gli incarichi di presidente o di membro della giunta camerale vengano mantenuti dalla medesima persona anche per diciotto o vent'anni. Si tratta comunque di record nazionali, di punte massime fortunatamente non raggiunte altrove.

Un altro problema da affrontare è l'attuale sistema di finanziamento delle Camere di commercio, conseguenza della riforma tributaria, che si è dimostrato di grave intralcio all'attività camerale. Occorre potenziare, inoltre, le strutture e gli uffici ponendoli su basi più moderne e rispondenti alle mutate e più complesse esigenze delle categorie economiche, di cui dovrebbero esser la libera espressione, coordinandone gli interessi in una visione unitaria. Le Camere devono cioè esplicare nei confronti delle associazioni di categoria un'opera d'integrazione e di sintesi e non di sostituzione e ciò attraverso un'azione coraggiosa e di stimolo nei confronti degli stessi organi regionali, senza timori o sudditanze di partito.

Per quanto riguarda infine il personale è necessario abbandonare, come ha suggerito l'esperienza, le classiche e vecchie impostazioni in materia di assunzione, d'inquadramento e di carriera, secondo uno schema di tipo ministeriale, e consentire invece che ciascun ente possa impostare il regolamento del personale in relazione alle rispettive esigenze, assicurando ai propri dipendenti un trattamento economico tale che li stimoli a continuare nell'espletamento dei servizi per i quali sono richieste spesso particolari qualità e specializzazioni, imposte dall'attuale dinamica economica, e non ad allontanarsi perché attratti da sistemazioni più redditizie e che consentono una maggior carriera.

Carlo Steinbach

Il dopo-terremoto alla dogana di Pontebba

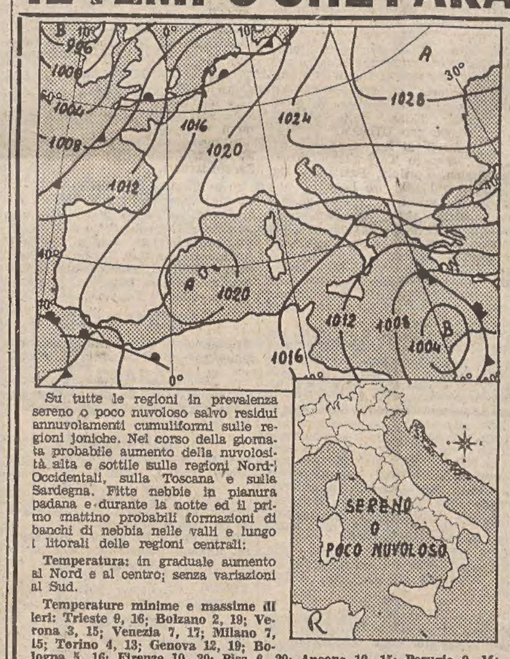
La situazione dei servizi doganali ai valichi internazionali italo-austriaci, è stata esaminata dall'assessore regionale Cocianni e dal nuovo direttore compartimentale delle dogane per il Friuli-Venezia Giulia, dott. Mastropasqua. Tra l'altro è stato anche affrontato il problema delle esigenze di alloggiamento dei doganieri e delle loro famiglie, rimasti senza un'abitazione a causa dei terremoti di maggio e settembre. I doganieri devono prendere servizio presso il centro doganale della stazione ferroviaria di Pontebba e la loro pronta utilizzazione è da considerarsi essenziale per la stessa agibilità del trasporto-merci per la ferrovia «Pontebbana», sulla quale il traffico è in fase di graduale ripristino. Molto utile sarà anche la rapida entrata in servizio dei doganieri vincitori dello speciale concorso bandito dalla Regione, conclusosi con le prove d'idoneità la scorsa estate. E' previsto il loro impiego in particolare presso le sedi confinarie ai valichi e agli autoporti, nonché nell'ambito portuale della città di Trieste.

FACOLTA' DI MEDICINA

Aperte le iscrizioni per assistenti sociali

Presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Trieste sono aperte, per l'anno accademico 1976-1977, le iscrizioni alla Scuola di assistenza sociale psichiatrica (Scuola diretta a fini speciali).

IL TEMPO CHE FARÀ



Su tutte le regioni in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti cumuliformi sulle regioni joniche. Nel corso della giornata probabile aumento della nuvolosità alta e sottile sulle regioni Nord-Occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna. Fitte nebbie in pianura padana e durante la notte ed il primo mattino probabili formazioni di banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali delle regioni centrali.

Temperatura: in graduale aumento al Nord e al centro; senza variazioni al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 16; Bolzano 2, 19; Verona 3, 15; Venezia 7, 17; Milano 7, 15; Torino 4, 13; Genova 12, 19; Bologna 5, 16; Firenze 10, 20; Pisa 6, 20; Ancona 12, 15; Perugia 9, 15; Pescara 12, 16; l'Aquila 7, 16; Roma Nord 9, 22; Roma Fiumicino 12, 23; Roma Eur 11, 21; Campobasso 7, 12; Bari 15, 19; Napoli 15, 20; Potenza 8, 10; S. Maria di Leuca 15, 19; Catanzaro 11, 20; Reggio Calabria 16, 21; Messina 16, 21; Palermo 16, 22; Catania 10, 20; Alghero 11, 20; Cagliari 12, 23.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 8, 13; Berlino 3, 12; Bruxelles 7, 13; Buenos Aires 12, 22; Chicago 1, 7; Copenaghen 9, 11; Hongkong 22, 26; Londra 10, 14; Los Angeles 19, 23; Miami 21, 27; Mosca —8, 1; New York 9, 14; Rio de Janeiro 14, 21; San Francisco 13, 17; San Paolo 11, 15; Singapore 23, 32; Stoccolma 3, 6; Tehran 14, 22; Tel Aviv 17, 28; Tokio 16, 22; Vienna 6, 11.

IL PRIMO LOTTO DEL NUOVO OSPEDALE

TEMPI BREVI A GORIZIA PER IL «FATEBENEFRATELLI»

Spesi fino ad oggi un miliardo e 400 milioni

L'altro pomeriggio, nel corso di una breve ma significativa cerimonia alla quale hanno presenziato numerose autorità regionali, provinciali e cittadine, è stata festeggiata la conclusione del primo lotto (le principali opere murarie) del nuovo ospedale per lungodegenti «Fatebenefratelli». I lavori avevano avuto inizio nel febbraio del 1974.

Il progettista ing. Emilio Comolli ha illustrato agli intervenuti le caratteristiche dell'opera e i vari settori in cui essa si articola. A lavori ultimati — ha detto Comolli — l'ospedale si presenterà con pianta a Y comprendente dei corpi esterni nei quali avranno sede l'abitazione del custode, la cappella a pianta ottagonale, gli spogliatoi per il personale e la centrale termica con annessi servizi tecnologici. Nello scantinato troveranno posto la cucina, la radiologia. Nel pianoterra l'accettazione sanitaria, il bar, il ristorante, una sala per le attività ricreative, i servizi amministrativi e il poliambulatorio.

Il primo e secondo piano (ala Sud e Ovest) saranno occupati dalla divisione di riabilitazione ortopedica (con 100 posti letto); la divisione di medicina (78 posti letto) sarà ubicata al terzo e quarto piano; mentre al quinto e al sesto troverà posto la divisione chirurgica con reparto oncologico (78 posti letto).

L'ala Nord — ha continuato Comolli — sarà adibita alla distribuzione dei servizi relativi alle tre divisioni, quali la palestra, le terapie fisiche, il servizio di riabilitazione cardiologica, il quartiere operatorio, il quartiere di analisi chimiche e altri. Il «day hospital (soggiorno temporaneo) potrà accogliere 30 persone.

Per il completamento dei lavori riguardanti il primo lotto sono stati spesi complessivamente un miliardo e 410 milioni. Per il secondo lotto (in attesa dell'approvazione da parte delle autorità competenti) è prevista una spesa di un miliardo e 300 milioni.

All'inizio della cerimonia inaugurale il padre provinciale dei Fatebenefratelli, Onorio Tosini, ha porto il saluto agli intervenuti e ha ringraziato quanti hanno contribuito alla costruzione del primo lotto, dalle autorità regionali e cittadine ai progettista, all'impresa Carena, alle maestranze. Il padre provinciale ha ricordato che l'iniziatore dell'opera, padre Pierluigi Marchesi, proprio nei giorni scorsi è stato nominato priore generale dell'Ordine dei Fatebenefratelli.

LA RICORRENZA DEI DIECI ANNI DI VITA DELL'ITALCANTIERI

UNA SIGNIFICATIVA REALTÀ DELLA CANTIERISTICA INTERNAZIONALE

Dieci anni or sono, il 22 ottobre 1966, veniva costituita a Trieste la Società ITALCANTIERI, in attuazione del piano di ristrutturazione della cantieristica italiana approvato dal CIPE.

Tutti ricorderanno i motivi di fondo che portarono a tale avvenimento, così importante per la nostra città: una crisi di struttura, aggravata anche dalla nascita e dalla successiva enorme crescita del «miracolo cantieristico nipponico», attanagliava attorno agli anni '60 anche l'Italia, come del resto l'intera Europa.

E' significativo ricordare oggi, almeno nelle loro parti essenziali, le dichiarazioni allora rilasciate dal primo Presidente dell'ITALCANTIERI avv. Giorgio Tupini e dal primo Amministratore Delegato dott. Gaetano Cortesi, i quali, manifestando la loro piena fiducia nello sforzo di riorganizzazione intrapreso dal Gruppo IRI, affermarono tra l'altro, il primo che «le tradizioni insigni e il prezioso patrimonio di conoscenze teoriche ed esperienze umane maturatesi nell'Ansaldo, nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e nella Navalmeccanica non solo non andranno dispersi, ma costituiranno la base sulla quale l'ITALCANTIERI potrà iniziare quanto prima la sua attività» e il secondo che «con il materiale umano a disposizione e con le capacità morali e professionali degli uomini che danno vita alla cantieristica italiana è possibile risolvere anche i gravissimi problemi del settore. Bisogna però lavorare con serietà, senza intralci ed interruzioni di nessun genere, cercando nelle nuove e più vaste dimensioni industriali quei risultati che è indispensabile raggiungere se si vuole far fronte o addirittura battere la concorrenza».

Sono dichiarazioni oltremodo rappresentative dei due confluenti principi ispiratori della ristrutturazione della cantieristica IRI - Fincantieri, l'uno strutturale e l'altro funzionale. Il primo portò appunto alla concentrazione nell'ITALCANTIERI dell'attività di costruzione navale in precedenza svolta dal C.R.D.A., dall'Ansaldo e dalla Navalmeccanica con l'apporto dei Cantieri di Monfalcone, Genova - Sestri e Castellammare di Stabia; il secondo ha mirato a permettere alla nuova Società l'adozione di nuovi metodi produttivi ed organizzativi, a darle un più organico assetto produttivo, a farla orientare verso criteri produttivi più coerenti con i nuovi indirizzi della navalmeccanica mondiale.

In altre parole, nella nuova Società si è voluto puntare su un concetto sempre più rigorosamente industriale del prodotto nave, inteso come risultato di uno sviluppo tecnologico caratterizzante un'industria ad elevati investimenti per unità lavorativa impiegata.

Coerentemente con questi concetti, i 10 anni di vita dell'ITALCANTIERI hanno visto l'impegno di tutte le forze aziendali per il conseguimento di obiettivi di fondo quali:

— l'accentramento presso la Direzione Generale di Trieste di tutte le funzioni amministrative e tecniche e, soprattutto, la concentrazione delle forze di progettazione e disegno in un unico grande centro di progettazione;
— un'oculata standardizzazione della produzione, con la costruzione del maggior numero possibile di unità identiche fra loro, particolarmente accette sul mercato;
— l'affidamento ad ogni Cantiere della costruzione di pochi tipi di nave omogenei, più adatti alle sue caratteristiche di uomini e di mezzi;
— l'affinamento delle metodologie di lavoro allo scopo di migliorare la produttività degli impianti esistenti e di aumentarne le prestazioni con modifiche dettate dall'esperienza e dalla ricerca;
— l'affinamento del grado di addestramento del personale, con notevole sviluppo di corsi di specializzazione per rendere lo stesso idoneo all'uso di sistemi di progettazione e produzione sempre più avanzati;
— il miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro, mediante l'installazione di apparecchiature contro fumi e rumori, di macchinari sempre più perfezionati in tema di sicurezza, ed, infine, di idonee infrastrutture sociali;
— il continuo miglioramento dei principali impianti per averli sempre in linea con i più qualificati concorrenti;
— il largo impiego di tecniche manageriali avanzate e particolarmente di tecniche di data-processing utilizzanti elaboratori elettronici di elevata potenza tramite un ente centrale di elaborazione dati che svolge la sua attività tanto nel campo amministrativo e gestionale quanto in quello tecnico e scientifico, nell'ambito della gestione di un sistema integrato aziendale.

Inoltre, ad una sempre più ampia e moderna visione degli obiettivi aziendali, ha largamente contribuito il vasto e continuo scambio di informazioni in atto a tutti i livelli, tra l'ITALCANTIERI e le più importanti Società straniere. A tal riguardo possiamo ricordare come l'ITALCANTIERI, dal 1968, fa parte del Dorchester Club, associazione di alcuni importanti Cantieri europei, che ha lo scopo di riunire gli sforzi e di scambiare le esperienze, i progetti, i disegni ed i documenti di lavoro per la costruzione di navi sempre più concorrenziali tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello economico.

Sotto i più importanti aspetti della costruzione navale, la Società ha così raggiunto soluzioni ottimali nella progettazione generale e di dettaglio, con vastissimo impiego di tecniche computerizzate anche utilizzanti apparecchiature grafiche per produzione automatica di disegni, e nella preparazione, gestione e controllo della produzione, attraverso l'uso ottimizzato delle risorse umane ed impiantistiche, l'idonea specializzazione di linee e posti di lavoro, la movimentazione automatica dei materiali, l'esteso impiego di macchine ossitaglio automatiche a controllo numerico, il sempre più spinto prealleistimento dei blocchi prefabbricati, la costruzione in officina di complesse unità di allestimento (packages), l'installazione di linee automatiche di lavorazione delle tubolature (dall'immagazzinaggio alla curvatura) in apposite officine, l'adozione di rivoluzionarie tecniche di montaggio dello scafo, l'impiego di apparecchiature e procedimenti di saldatura pienamente rispondenti alle diverse esigenze di lavorazione nelle singole parti delle officine e della nave.

In conclusione, l'ITALCANTIERI presenta oggi caratteristiche tali che la rendono aggiornata con i più moderni indirizzi in atto nella cantieristica internazionale.

Di questa nuova dimensione aziendale che investe, come si può facilmente notare, ogni stadio del ciclo di costruzione della nave, è testimonianza significativa il numero delle navi consegnate a tutt'oggi dalla Società: in totale 97 navi per 8.600.000 tpl, realizzate nei soli tre Cantieri sociali, senza quindi tener conto di molte altre costruite, su progetto ITALCANTIERI, in altri stabilimenti del Gruppo Fincantieri. Più precisamente:

— 38 unità a Monfalcone: 2 ore/oil carriers da 89.000 tpl, 1 petroliera da 80.000 tpl, 4 navi da carico generale da 8.700 tpl, 2 OBO carriers da 100.000 tpl, 4 sommergibili da 525 tonn. disl., 4 petroliere da 228.000 tpl, 2 petroliere da 140.000 tpl, 5 ore/oil carriers da 137.000 tpl e 14 petroliere da 254.000 tpl;
— 34 unità a Genova - Sestri: 8 bulkcarriers di varie dimensioni fino a 80.000 tpl, 3 metaniere da 41.000 mc., 3 petroliere da 80.000 tpl, 10 portacontenitori da 1.200/1.300 TEU, 2 navi veloci da carico generale da 13.000 tpl, 6 ore/oil carriers da 137.000 tpl, 2 petroliere da 140.000 tpl;
— 25 unità a Castellammare di Stabia: 8 traghetti, tutti superiori alle 5.000 tsl, 1 incrociatore lanciamissili/portaelicotteri da 8.850 tonn. disl., 1 cacciatorpediniere lanciamissili da 4.600 tonn. disl., 3 bulkcarriers da 25.000 tpl, 2 navi veloci da carico generale da 13.000 tpl, 9 petroliere multiprodotto da 30.000 tpl e 1 nave per perforazioni da 6.000 tpl.

E' in effetti un eloquente quadro della grande varietà di tipi di navi realizzabili dalla Società e, nello stesso tempo, della sua capacità produttiva, che ha toccato i più rilevanti traguardi nel 1972 e nel 1974 quando nei tre stabilimenti furono completate rispettivamente 12 navi per 1.300.000 tpl e 11 navi per quasi 1.500.000 tpl, con risultati quindi che nulla hanno da invidiare a quelli della migliore concorrenza.

Non si possono inoltre sottacere, proprio a cavallo del primo decennio di attività dell'ITALCANTIERI, i risultati conseguiti anche sul piano economico — sono tre anni ormai che la Società chiude i propri bilanci in sostanziale pareggio — nonché le positive affermazioni ottenute nel campo dell'esportazione di know-how e tecnologie. A quest'ultimo riguardo assume rilievo particolare l'attuazione, iniziata recentemente, degli accordi conclusi per la ristrutturazione della cantieristica messicana, alla quale va però aggiunto il concreto interesse manifestato da nazioni di antica tradizione cantieristica per i programmi computerizzati adottati dalla Società nei campi della progettazione e del controllo e gestione della produzione; tutte valide dimostrazioni della compiuta rinascita della cantieristica IRI-Fincantieri.

Purtroppo il «decollo» di questo importante settore dell'industria nazionale, ammodernato e razionalizzato negli impianti e nei metodi di lavoro, è stato frenato da quella crisi di dimensioni mondiali che ha investito il mercato delle costruzioni navali e che — come confermano le previsioni più attendibili — non è destinata a risolversi in breve termine.

In questa difficile situazione aperture confortanti si presentano comunque alla Società a seguito dell'attuazione del programma di ristrutturazione della flotta Finmare e del piano di rinnovamento della Marina Militare Italiana che, assicurando rispettivamente 20 navi mercantili di cinque tipi diversi e altri 2 sommergibili identici a quelli già in costruzione, consentono oggi alla Società di disporre di un carico di lavoro mediamente corrispondente a quasi 3 anni di lavoro, costituito da 37 navi mercantili per quasi 1.850.000 tpl e da 4 navi militari per circa 6.000 tonn. disl., carico di lavoro che, pur nella grave congiuntura di mercato, risulta tuttavia ripartito nella miglior maniera possibile tra gli stabilimenti sociali.

La Società prosegue attualmente con coraggio e tenacia la sua incisiva azione commerciale sia sul mercato nazionale sia su quello estero. E' da augurarsi che tale azione possa favorevolmente concretarsi e che quindi la Società, con la valida collaborazione di tutte le forze interessate, riesca a superare questo delicato momento, confermando e migliorando quella posizione di prestigio che le compete nell'ambito della cantieristica mondiale.

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

«VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTU'» IN TRIBUNALE A TORINO

È IMBARAZZANTE PER JANCSÒ DIFENDERE LA PROPRIA OPERA

Il regista ungherese non è comparso davanti ai giudici

Torino, 22

E' iniziato questa mattina presso la terza sezione del tribunale di Torino il processo contro Miklos Jancsò, Giovanna Gagliardo e Giorgio Venturini, rispettivamente regista, sceneggiatrice e produttore del film «Vizi privati, pubbliche virtù»: i tre sono stati rinviati a giudizio in base all'art. 528 del Codice penale poiché il loro film sarebbe, secondo l'imputazione, «osceno nel suo complesso per la costante esibizione di nudi maschili e femminili ripresi in primo piano e in atteggiamenti libidinosi». Inoltre, nel film, appaiono «scene di sodomia, reiterati rapporti sessuali di gruppo, toccamenti e baci lascivi tra donne, rapporti sessuali su animali» e una festa campestre «trasformatasi in una vera e propria orgia».

«Vizi privati, pubbliche virtù» venne sequestrato dalla procura di Roma che però passò per competenza il procedimento a quella di Torino, in quanto la «prima» era avvenuta il 6 maggio scorso a Ciriè, a una ventina di chilometri dal capoluogo piemontese. In seguito la pratica fu trasmessa alla magistratura di Milano, ma poi si accertò che la «prima» milanese non era destinata al pubblico e quindi il processo ritornò a Torino.

Stamane, si è presentato soltanto Giorgio Venturini, accompagnato dall'avv. Gianni Massaro che difende anche gli altri due imputati. Jancsò ha fatto pervenire al presidente Jannibelli un telegramma in cui afferma di non partecipare al processo contro il suo quindicesimo film poiché le sue opere precedenti «non erano diverse da questa ed erano film che toccavano fino in fondo il problema del potere». «Nemmeno durante gli anni repressivi dello stalinismo — prosegue Jancsò — io, regista ungherese, sono mai stato messo sotto accusa per le mie opere. Sono un artista, con i miei film non faccio commercio, non l'ho mai fatto e nessun produttore può convincermi a farlo. Se il pubblico va a vedere i miei film sono contento; se non ci va me ne rammarico, ma se non va perché non può andarci perché il mio film è proibito, mi sento ferito e imbarazzato ed è ancora più imbarazzante dover difendere la propria opera».

Dopo la presentazione, da parte dell'avv. Massaro, di alcuni documenti e telegrammi di solidarietà inviati a Jancsò dall'Associazione registi francesi e da uomini di cultura ungheresi, i giudici si sono trasferiti in un cinema cittadino dove hanno assistito alla proiezione del film.

Dopo due ore di camera di consiglio, il tribunale di Torino ha condannato Miklos Jancsò, Giovanna Gagliardo e Giorgio Venturini a quattro mesi e 80 mila lire di multa ciascuno con la concessione della sospensione condizionale della pena.

(Ansa)

Concerti-dibattito dei «Solisti di Roma»

Cosenza, 22

Nell'ambito dell'attività di promozione culturale che il complesso di musica da camera «I solisti di Roma» svolge da quasi dieci anni nelle zone musicalmente depresse del centro-sud, si sono tenuti a Fuscaldo, piccolo centro sulla costa tirrenica cosentina, alcuni concerti-dibattito.

La scelta di Fuscaldo per questa iniziativa, che si avvale del contributo del ministero del turismo e dello spettacolo, non è stata del tutto casuale. A Fuscaldo, infatti, l'amministrazione comunale dal 1975 gestisce direttamente una attività di promozione musicale. A questa iniziativa si è aggiunta, nei giorni scorsi, un'altra: la locale scuola elementare ha istituito i corsi di insegnamento di strumenti musicali per l'anno scolastico 1976-'77 sul modello di analoghe iniziative che «I Solisti di Roma» hanno già incoraggiato nella capitale.

Il primo concerto-dibattito si è svolto il 19 ottobre scorso nella chiesa di San Giacomo apostolo. Sono state eseguite musiche di Vivaldi, Bach, Mendelssohn, Malipiero. I concerti sono proseguiti ieri nei locali della scuola elementare con musiche di Albinoni, Haendel, Hayden. Ieri, infine, sempre nei locali della scuola elementare si è svolto l'ultimo concerto-dibattito con musiche di Rossi, Bach e Cowell.

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

IL SORRISO DI LISA RAGAZZO SELVAGGIO

«Lo sport» — Va oggi in onda la telecronaca (Rete 1, ore 15) dell'incontro di rugby Roma Algida - Metalcrom.

* * *

«Dimenticare Lisa» (Rete 1, ore 20.45) — Si concludono stasera le misteriose vicende che hanno coinvolto l'industriale inglese Peter, innamorato di Lisa, la bellissima donna che ha qualcosa da nascondere. Peter che aveva preso con sé la piccola Sarah si reca, in compagnia del fratello, alla villa di Sir Arnold per avere spiegazioni sull'uccisione della governante tedesca. Sir Arnold, dapprima apparentemente tranquillo, crolla. Esce allo scoperto anche il colonnello Osborne dei servizi di sicurezza del Dipartimento di Stato USA che, in realtà, è stato il «carceriere» di Lisa, colui che l'ha costretta al suo inspiegabile comportamento in quanto la donna, sia per Osborne sia per la polizia italiana, costituiva l'unica carta per tentare di scovare e sgominare una banda internazionale di ricattatori di cui facevano parte il marito di Lisa e il genero di Sir Arnold. Per risolvere il dramma, manca ancora all'appello, dice Osborne, un terzo uomo conosciuto con lo pseudonimo «G. Delta» che sa molte cose su un grosso giro di ricatti e sui delitti. Nello stesso tempo Peter, col consenso del colonnello Osborne, può rivedere Lisa.

* * *

«Speciale TG 1» (Rete 1, ore 22.15) — Va in onda stasera la seconda parte di «Ottobre '56» lo speciale del TG 1 dedicato al ventesimo anniversario della rivolta in Ungheria. Il 24 ottobre 1956, infatti, i mezzi corazzati sovietici entrarono a Budapest per sedare una rivolta popolare contro il regime comunista, rivolta nata in quel difficile clima creatosi in tutti i paesi dell'Est dopo la morte di Stalin e le critiche di Kruscev allo stalinismo. Studiosi, politici e giornalisti dibattono stasera in studio e commentano i filmati presentati ieri sera.

* * *

«L'intelligenza» (Rete 2, ore 20.45) — La terza puntata di questo programma a colori di Giulio Macchi, è dedicato al rapporto pazzia-intelligenza che, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, diede il via a un movimento di ricerche che portò, nell'arco di un centinaio d'anni, alla formulazione dei «test», per illustrare questo movimento e queste ricerche, gli autori della trasmissione si sono recati in case di cura per malattie mentali raccogliendo testimonianze agghiaccianti ed hanno rievocato un episodio storico che ha un'importanza fondamentale in una storia ideale della genesi dei «test»: la storia del «Ragazzo selvaggio dell'Aveyron» tratta dal diario - testimonianza di Jean Itard (interpretato da Gabriele Lavia), un medico parigino che nei primi decenni dell'Ottocento fu appassionato protagonista della vicenda. Victor, il ragazzo selvaggio trovato in un bosco dell'Aveyron, e il tentativo del giovane medico francese di rieducarlo contro il parere del più grande psichiatra francese del secolo Pinel (Arnoldo Foa) furono al centro di una disputa intellettuale che appassionò tutta la cultura del tempo. Dalle invenzioni chimico-pedagogiche di Itard derivano molte lezioni, non ultima quella che stabilisce un'età anagrafica e una intellettuale, nell'uomo, che non sempre corrispondono. Da questa ipotesi partirà, alcuni decenni dopo, Binet per stabilire la base di quelli che saranno, a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, i «test» dell'intelligenza.

* * *

«Knock, ovvero: Il trionfo della medicina» (Rete 2, ore 22) — Si conclude stasera il breve ciclo dedicato al grande attore francese Louis Jovet. Il ruolo del dott. Knock era già stato portato più volte in teatro da Jouvet che lo aveva anche interpretato in una prima versione cinematografica nel 1933. La vicenda è nota: il dott. Knock che assume la condotta di un piccolo paese, ha un concetto molto originale della missione di medico: asserisce infatti che ogni persona, per quanto sana in apparenza, porta in sé una malattia che il medico deve curare prima che si sviluppi ulteriormente. Giunto in paese, si preoccupa innanzitutto di conoscere esattamente le condizioni economiche di ciascun abitante, allo scopo di attuare un suo piano d'azione volto a spillare al paziente, col pretesto di inesistenti malattie, quanto più denaro possibile. In breve tempo, in ogni casa del paese c'è almeno un malato. Quando il precedente medico condotto ritorna al paese, resta sbalordito di fronte ai risultati ottenuti da Knock con il suo piano. Alla fine lo stesso medico subisce la suggestione dell'impostore che lo induce a mettersi a letto nell'albergo, trasformato da Knock in ospedale.

Il maestro Firmino Sifonia è stato indicato come la personalità più idonea alla direzione del conservatorio «Luigi Cherubini» di Firenze dall'assemblea dei professori.

IN UN FILM DIRETTO DA IMPEROLI

Beba Loncar torna con «La voglia»

Niente di pornografico, solo follia

Roma, 22

Beba Loncar, l'attrice slava da tempo trasferitasi in Italia dove ha lavorato sia per il cinema («Cuore di mamma», «Slalom», «Brancaleone alle crociate», «Signore e signori») sia per la televisione («Ho incontrato un'ombra») torna dopo due anni ad essere protagonista di un film con «La voglia».

«Detesto i film pornografici e non ho alcuna intenzione di spogliarmi per motivi di cassetta — dice l'attrice in una pausa della lavorazione nella cinquecentesca Villa Patrizi, a pochi chilometri da Bracciano — per questo ha rifiutato numerosi ruoli da protagonista. Insomma cerco di non fare quello che mi chiedono, ma quello che mi piace».

«Nella "Voglia" — spiega l'attrice, che, dopo aver recentemente interpretato un episodio di Comencini del film «Tra moglie e marito», è adesso al sua quarantasettesimo film — sono una donna che, rifugiatasi in campagna, intreccia un rapporto d'amore con un adolescente. La vicenda si risolve con dei momenti drammatici dandomi la possibilità di interpretare un personaggio ricco di sfumature».

«Il film — dice il regista Mario Imperoli — non ha assolutamente niente a che vedere con i filoni erotici attualmente in voga, anche se la vicenda si conclude con un incesto, ossia con una situazione erotica morbosa. Ma si tratta di una morbosità che non è inizialmente nei personaggi: la determina una morte improvvisa che scatena la follia nei protagonisti».

Oltre alla Loncar sono protagonisti del film, che si concluderà fra tre settimane, Marina Giordana, figlia di Claudio Gora e Marina Berti e sorella di Andrea Giordana.

Al

Disco Club «Sagittario»

di Muzzana del Turgnano

sulla SS 353 per Udine.

Il 24 ottobre, alle ore 15 e alle 21: due spettacoli con i «DIK DIK». Funziona il servizio ristorante.

Prenotazioni: tel. (0431) 69147

SPETTACOLO POPOLARE PRO TERREMOTATI

oggi sabato ore 21

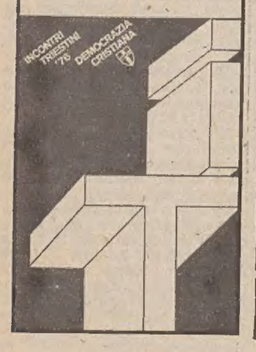
Politeama Rossetti

concerto corale

GRUPPO INCONTRO diretto da Rita Susowsky

CORO ALABARDA diretto da Giorgio Cecchini

ingresso lire 500 pro terremotati del Friuli



offerta

IMPERMEABILI FRANCETICH

Abbiamo approntato una favolosa serie di impermeabili in cotone e di seta con interno e collo di pelliccia. Fino al 31/12/76 li cederemo a prezzi veramente imbattibili. Qualità dei materiali e vestibilità sono quanto di più chic vi sia. Venite a provarli. Sarete le benvenute.

PELLICCERIE FRANCETICH

VIA S. SPIRIDIONE, 2/C - TRIESTE - TEL. 040-64910

AL FENICE

UN CAPOLAVORO

4 PREMI OSCAR

BARRY LYNDON

un film di STANLEY KUBRICK

RYAN O'NEAL MARISA BERENSON

Inizio film: 15.30 - 18.45 - 22

La colonna sonora originale è su disco WARNER BROS. W 56189

All'Excelsior

Straordinario successo

Non è vietato

UN FILM ECCEZIONALE ED AVVINCENTE TRIONFA

AL GRATTACIELO

YVES MONTAND SIMONE SIGNORET STEFANIA SANDRELLI

POLICE PYTHON 357

MATHIEU CARRIERE FRANÇOIS PERIER

ALAIN CORNEAU ALBINA DU BOISROUVRAY

PER COMMISSARI DI FERRO E PER BANDITI DI GHIACCIO

YVES MONTAND presenta la sua "PYTHON 357": un'arma micidiale

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Al Nazionale

Un film bello, divertente, brioso, piccante...

CACCIA AL MONTONE

Non è vietato

AL MIGNON

Finalmente un film per tutta la famiglia

pianoforti

Vendite, noleggi rimborsabili, permute.

RICORDI

via S. Lazzaro 12

RISTORANTI E RITROVI

BOTTEGA DEL VINO — Castello di S. Giusto
Telefono 795959. Ristorante con ballo. Lunedì e mercoledì si esibisce il cantante organista Fabio Cappelli. Chiusura il martedì.

TRATTORIA AI FIORI
Piazza Hortis 7, tel. 64542. Specialità: dalla selvaggina al pesce in un nuovo ambiente familiare. Mercoledì chiuso.

Ristorante Margutta - Via Donota 4 - Tel. 31643
Seralmente concerto. Specialità internazionali. Servizio fino a dopo teatro.

CAMPOREALE AL DANCING «PARADISO»
TRIESTE, via Flavia, bus 20 - 23. Tel. 812361. Questa sera dalle ore 21 con l'orchestra «Franchino Camporeale Show».

TRATTORIA «AL GIARDINETTO»
Via San Michele 3, tel. 69554. Ottima cucina casalinga. Sala per battesimi e nozze.

PIZZERIA DA SALVATORE
di piazza Venezia 1. Il personale della pizzeria è lieta di comunicare alla spettabile clientela di avere riaperto dopo le ferie, con orario di pizzeria continuato.

AL GRANDE «SOLEADO»
TRIESTE, via Costalunga 13, tel. 212203. Cucina casalinga, specialità griglia, con sala da ballo. Aperto giorno e sera.

DISCOTECA «AI CACCIATORI»
Avvertiamo la Spettabile Clientela che il locale, completamente rinnovato, è stato riaperto in questi giorni. Ristorante notturno. Riposo lunedì. Redipuglia, tel. 79198.

TRATTORIA DA LIDIA
Tutti i giorni cucina casalinga, specialità pesce. Chiusura martedì. Via Bagni 107, Monfalcone, tel. 41861.

BLUE MOON
Ogni sera ristorante.

BLUE MOON
Ogni sera discoteca.

BLUE MOON
Ogni sera «PIANO BAR»

BLUE MOON
Lunedì chiuso. Domenica pomeriggio té danzante dalle 15.30 in poi. Telefono 225458.

DISCOTECA «SNOOPY 7» — GRADO
Telefono (0431) 81455. Aperta tutti i sabati dalle 21 in poi, festivi e domeniche dalle 15.

GALEONE PIRATA — GRADO
Aperto tutto l'anno. Servizio ristorante fino ore 2 mattino.

TARTARUGA DISCOTECA CLUB SCODOVACCA
Tel. (0431) 30349. Aperto domenica pomeriggio dalle ore 15.

TARTARUGA AMERICAN BAR
Tutte le sere dalle 21.

TARTARUGA RISTORANTE
Spaghettate. Lunedì turno di riposo.

DISCOTECA HACIENDA — TURRIACO
Aperto tutte le sere tranne lunedì. Domenica pomeriggio the danzante alle ore 15.

DISCO CLUB «SAGITTARIO»
MUZZANA DEL TURGNANO SS 353 per Udine. Nuova gestione. Tel. 0431/69147 — Ballo venerdì sabato dalle ore 21 domenica dalle ore 15. Tutti i giorni ristorante notturno.

DISCO CLUB «SAGITTARIO»
Il 24 ottobre 2 spettacoli con i «Dik Dik».

DISCO CLUB «SAGITTARIO»
Banchetti e rinfreschi.

CONCESSIONARIA AUTO CERCA

PER PROPRIA FILIALE IN DESIO (MILANO) FAMIGLIA

zona terremotata, composta da marito, moglie, uno o due figli max 6 anni, mansione custodia e servizi vari — Retribuzione adeguata e alloggio — Assunzione immediata.

Telefonare ore ufficio (039) 24790 - 388388

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Lirica 1976-77. Conferme abbonamenti entro domani presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
POLITEAMA ROSSETTI — Unica rappresentazione. Domani alle ore 20.30, Trio: Mia Martini, Adriano Pappalardo e la Schola Cantorum. Ingresso lire 2.500. Vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Da martedì 26 a domenica 31 ottobre la Compagnia Spettacoli Classici presenta Glauco Mauri in «Giovanni Episcopo» di Franco Scaglia e Aldo Trionfo. Dal romanzo di Gabriele D'Annunzio. Regia di Aldo Trionfo. Spettacolo fuori abbonamento. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-36547).
TEATRO STABILE — Stagione 1976-77. Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Prenotazioni, Biglietteria Centrale, Galleria Protti.
LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Ore 19 e 21.30: «Elettra, amore mio» di M. Jancso. Vendita tessere e abbonamenti prima delle proiezioni.
TEATRO SLOVENO (via Petronio 4). Stagione di concerti in abbonamento della Glasbena matica - Centro musicale. Oggi 23 ottobre alle ore 21: Ottetto vocale «Gallus» di Lubiana.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16.15, ult. 22. La cinematografia d'avanguardia della Germania federale presenta: «Sotto il selciato c'è la spiaggia» della regista Helma Sanders. Un film sul coraggio di essere donna. Con Grischa Huber e Heinrich Giskes. Edizione originale con sottotitoli.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Taxi Driver». Technicolor con Robert De Niro. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Il grande Jack» con Jack Lemmon, Ray Bolger e Sada Thompson. Non è vietato.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30. Una divertentissima serie di cartoni animati di Hanna e Barbera.
FENICE: «Il sergente Rompiglioni diventa caporale» con Franco Franchi. Ingresso lire 400. Orario: 10 e 11.30.

GRATTACIELO

POLICE PYTHON 357

AL CRISTALLO

I SOPRAVVISSUTI DELLE ANDE

Vietato ai minori di 14 anni

FENICE. 15.30, 18.45, 22. Un film stupendo! Un grande regista: Stanley Kubrick, «Barry Lyndon» con Ryan O'Neal e Marisa Berenson. Per tutti.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Prima notte di nozze». Un film swedi-porno. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 15.30, ultima 22.15. Yves Montand premiato al Festival di Taormina in «Police Python 357», con Simone Signoret e Stefania Sandrelli. Un eccezionale film Cineriz in technicolor. V.m. 14 anni.
MIGNON. 15.30, ult. 22.15: «La pattuglia dei Doberman al servizio della legge». Grande prima con James Brolin e Susan Clark. Technicolor per tutti.
NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Un film bello, brioso, piccante: «Caccia al montone» con Jean-Louis Trintignant, Mireille Darc, Bernadette Lafont e Lea Massari. Non è vietato.
RITZ. 16, 19, 22 precise: «Novecento» atto I di Bernardo Bertolucci. Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30. Tomas Milian e Claudio Cassinelli sono «Il trucido e lo sbirro» in un divertente ma anche drammatico technicolor. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16. Sean Connery e A. Hepburn nel fantastico technicolor: «Robin e Marian». Il film è per tutti.
CRISTALLO. 16, ult. 22. Un fatto realmente accaduto, la più clamorosa storia di cannibalismo dei nostri tempi: «I sopravvissuti delle Ande». V.m. 14 anni.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16. Un grande avvenimento cinematografico: «Bluff» (Storie di truffe e di imbroglioni). Il comicissimo film di S. Corbucci con A. Celentano e A. Quinn. Una «stangata» all'italiana ma con tante risate in più. Technicolor.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «I quattro dell'Ave Maria» con T. Hill, B. Spencer, E. Wallach e B. Peters. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Florestano Vancini presenta: «Amore amaro». Lisa Gastoni, Leonard Mann. Musiche di Trovajoli. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Vivi, ragazza vivi». La più giovane, sentimentale e moderna storia d'amore con Aldo Reggiani e Pilar Velasquez. Technicolor.
ALCIONE. (tel. 796162). 16, 18.45, 21.30: «Il buono, il brutto, il cattivo». Il magnifico film western di Sergio Leone con Clint Eastwood, Lee Van Cleef ed Eli Wallach. Scopecolor per tutti.
ALDEBARAN. 16.30: «La nuora giovane». Colori con Philippe Leroy e Simonetta Stefanelli. V.m. 18 anni.
ASTRA. 16.30, ult. 21.45: «L'uomo che volle farsi re». Technicolor. Sean Connery, Michael Caine, Christopher Plummer. Per tutti.
IDEALE. 15, ult. 21.45. Technicolor. L'ultimo capolavoro di Al Pacino assieme a John Cazale, James Broderick. «Quel pomeriggio di un giorno da cani». Capolavoro.
LUMIERE. (via Flavia 9). 16.30, ult. 22: «Altrimenti ci arrabbiamo». Con i più simpatici attori dello schermo Bud Spencer e Terence Hill nella loro più esilarante e indiavolata avventura. Technicolor per tutti.
RADIO. 16: «Tarzoon, la vergogna della giungla». Il porno-cartone animato che ha divertito e scandalizzato tutto il mondo. Colori. V.m. 18 anni.
SERVOLA. (Bus 29). 16 (chiusura cassa 21). Violento, patetico, vivo. La lotta per la sopravvivenza coinvolge tutti in «Ultime grida dalla savana». Spettacolare e indimenticabile. Il film più moderno della storia più antica del mondo.
SAN GIOVANNI. 18, ultima 21.30. Terence Hill in «Sparate a vista a Killer Kid» con Carole Gray. Technicolor.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Impero, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VERDI. 16.30: «Il gigante». Favoloso revival con James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson e Carroll Baker. Technicolor.
VOLTA. 17: «La pantera rosa colpisce ancora» con Peter Sellers, Christopher Plummer e Caterina Schelma. Technicolor. Il più divertente film dell'anno. Per tutti.

UDINE

ARISTON. 16: «La pattuglia dei Doberman al servizio della legge».
CAPITOL. 16: «Atti impuri all'italiana». V.m. 14 anni.
ODEON. Chiuso per restauro.
CENTRALE. 16: «Eredità Ferramonti».
CRISTALLO. 16: «Il penetrante profumo dell'adulterio».
PUCCINI. 16: «Tutti possono arricchire, tranne i poveri».
DIANA. 18: «Scandalo». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.30 - 22: «Nashville». Un film di R. Altman con D. Arkin. Colori.
CORSO. 16, 19, 22: «Novecento» (atto primo) con R. De Niro e D. Sanda. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17.15 - 22: «L'ultima donna» con O. Muti e G. Depardieu. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 17 - 21.30: «Cosmo, anno 2000». A colori.
VITTORIA. 17 - 22: «L'adultera» con B. Bouchet e G. Stoll. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «La bestia» con Sirpa Lane e Lisbet Humes. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Drum, l'ultimo Mandingo» con Ken Norton. A colori.
SAN MICHELE. 15.30: «Ursus gladiatore ribelle» con Dan Vadi. Seguono cartoni animati a colori.

STARANZANO

EDISON. 14: «Sesto continente» con Raimondo ed Enza Bucker. Colori.

GRADO

CRISTALLO. 20 - 22: «Killer élite» con James Caan, Robert Duvall, Technicolor. V.m. 18 anni.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «Ondata di piacere». V.m. 18 anni.

GRADISCA

COMUNALE. 19.30 - 21.30: «Calibro 20 per uno specialista».
EDEN. 19 - 21.30: «Amico mio stammi lontano almeno un palmo».

CERVIGNANO

NUOVO. «Qualcuno volò sul nido del cuculo». V.m. 14 anni.

RONCHI

RIO. «Dossier Odessa».
EXCELSIOR. «Gola profonda».

PALMANOVA

ITALIA. «5 matti al servizio della regina».
GARIBALDI. «La portiera nuda».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Il comune senso del pudore».

CASARSA

ROMA. «Emanuelle nera - Orient reportage».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte, stamane; 7: GR1 (I ed.); 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Stanotte, stamane (2); 7.45: Ieri al Parlamento; 8: GR1 (II); 8.30: Stanotte, stamane (3); 9: Voi ed io punto e a capo; 11: L'eredità; 11.30: L'altro suono; 12: GR1 (III); 12.10: La rivista rivisitata; 13: GR1 (IV); 13.35: La corrida; 14.25: Identikit; 15.20: Jazz giovani; 16.05: La melarancia; 17: GR1 (V); 17.10: Il coro della SAT; 17.35: Entriamo nella commedia; 18.20: La radio ieri, domani; 19: GR1 (VI); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Appuntamento per domani; 19.30: Radiografia di un personaggio; 20: Un film: la sua musica; 20.30: La felicità; 21: GR1 (VII); 21.15: Lirica di autunno di Radiouno; 23.05: GR1 (ultima ediz.); 23.10: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

RADIODUE

6: Le musiche del mattino (6.30: GR2 Notizie di Radiomattino - Bollettino del mare); 7.30: GR2 Radiomattino; 7.50: Le musiche del mattino (2); 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Quale famiglia?; 9.30: GR2 Notizie; 9.35: Bolle in pentola; 10.30: GR2 Notizie; 10.35: Canzoni italiane; 11.30: GR2; 11.35: Canzoni italiane (2); 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Sabato in musica; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.35: La voce di...; 14: Musica «no stop»; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Cori da tutto il mondo; 15.30: GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.40: Profilo di autore; 16.40: GR2 Ragazzi; 16.45: Spaziogiovani (17.25: Estrazioni del Lotto); 17.30: Speciale radio 2 (18.30: GR2 Notizie di Radiosera); 19.30: GR2 Radiosera; 19.55: Vogliate scusarci l'interruzione; 21: Concerto della RAI di Roma; 22.30: GR2 Raffionotte - Bollettino del mare; 22.55: Musica night.

RADIOTRE

7: Quotidiana radiotre (7.30: Giornale radio); 8.30: Concerto d'apertura; 9.30: Musica da camera; 10.10: Spazio tre; 11: Intervallo musicale; 11.10: Se ne parla oggi; 11.15: La finta giardiniera; 12.15: Pagine pianistiche; 12.45: Civiltà musicale europea; 13.45: Giornale radio; 14.15: La musica nel tempo; 15.35: La settimana musicale senese; 16.15: Come e perché; 16.30: Specialetre; 16.45: Free's d'album; 17: Oggi e domani; 17.45: Musiche dal palcoscenico; 18.15: Tiriamo le somme; 18.30: Jazz giornale; 19: Giornale radio; 19.15: Concerto della sera; 19.45: In primo piano; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerti RAI di Roma; 23: Giornale radio.

TV RETE 1

13.00 *Sapere: «Visitare i musei», 3.a puntata (colori)*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale — Oggi al Parlamento.*
15.00 *Incontro di rugby Roma Algida-Metalcrom.*
18.00 *«Giochi di fantasia» (a colori)*
19.05 *Estrazioni del lotto.*
19.10 *«Tempo dello spirito», conversazione religiosa.*
19.20 *Speciale Parlamento.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale — Carosello.*
20.45 *«Dimenticare Lisa», di Francis Durbridge; con Ugo Pagliai, Sergio Rossi; 3.a e ultima puntata.*
22.05 *Telegiornale.*
22.15 *Speciale TG1: «Ottobre '56», 2.a parte.*
— *Notizie TG1 — Oggi al Parlamento — Il tempo.*

TV RETE 2

18.30 *Rubriche del TG2.*
19.00 *«Sabato sport», settimanale sportivo.*
19.30 *«Onde magnetiche», da un racconto di O. Henry.*
20.00 *TG2 - Studio aperto.*
20.45 *«L'intelligenza», di Giulio Macchi (a colori).*
21.50 *TG2 - Seconda edizione.*
22.00 *«Knock ovvero: il trionfo della medicina», film di Guy Lefranc; con Louis Jouvet, Pierre Rendis.*
— *TG2 - Stanotte.*

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Parte in causa - Anticipazioni sui programmi di Radio Trieste; 12.35: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Terza pagina; 18.20: Dialoghi sulla musica; 18.40: Incontri dello spirito; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Pronto, chi canta? di Lorenzo Pilat.

Radio Capodistria

7.30: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario, 8.35: Intermezzo; 8.45: Ciak, si suona; 9.15: 4 passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Ritratto musicale; 10.30: Notiziario; 10.35: Calendarietto; 10.40: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Cemed; 11.30: Edig Galletti; 11.45: Canta O. Pestner; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Su e zo per le contrade; 14.10: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Il LP della settimana; 15: Borghesi; 15.15: Orchestra P. Nero; 15.30: Edizioni Sonora; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Week-end musicale; 20.30: Notiziario; 20.35: Week-end musicale (II); 21.30: Notiziario; 21.35: Week-end musicale (III); 22: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica da ballo.

TV Capodistria (a colori)

14.25: Calcio: Partizan-Zeljeznicar; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Ritorno all'infanzia», telefilm; 21.25: Documentario del ciclo «I grandi esploratori»; 22.15: «Amare», film.

TV Lubiana

10, 11.05 e 12.05: TV Scuola; 14.25: Calcio: Partizan-Zeljeznicar; 17.40: Documentario; 18.05: Orizzonti; 18.25: Teleromanzo sceneggiato; 19.30: Telegiornale; 19.50: Commento di politica interna; 20: Documentario; 20.40: La moda e voi; 20.50: Film; 22.20: Telegiornale; 22.40: 625: La TV e gli spettatori.

TV Zagabria

10: TV Scuola; 14.25: Calcio: Partizan-Zeljeznicar; 16.20: Film scientifico popolare; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-TV; 17.50: Serie drammatica; 18.45: Serie comica; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Spettacolo col gruppo «Smak»; 21.05 «Souvenir di Gibilterra», film belga; 22.35: Telegiornale.

IL TESTO INTEGRALE DEL DOCUMENTO PRESENTATO DA FORLANI ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA

OSIMO: LA RELAZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI AL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA DEGLI ACCORDI

«Indubbiamente toccate nel vivo la passione civile e la memoria patriottica»

Dagli atti parlamentari della Camera dei deputati riportiamo la relazione presentata alla presidenza di Montecitorio dal ministro degli Affari Esteri, Forlani, di concerto con i ministri dell'Interno Cossiga, delle Finanze Pandolfi, del Tesoro Stammati, del Bilancio Morlino, della Difesa Lattanzio, dei Lavori Pubblici Gullotti, dell'Industria Donat-Cattin e del Lavoro Anselmi, relativa al disegno di legge sulla «Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonché dell'accordo tra le stesse parti, con allegati, dell'Atto Finale e dello scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975». Ecco il testo integrale:

Il disegno di legge di ratifica che qui si illustra si riferisce agli accordi fra l'Italia e la Jugoslavia sottoscritti ad Osimo il 10 novembre 1975. Le intese, elaborate nel corso di contatti, sondaggi e trattative tra i due governi, costituiscono la soluzione del contenzioso territoriale e giuridico tra l'Italia e la Jugoslavia e, proiettandosi verso il futuro, pongono le basi di una stretta cooperazione fra i due Paesi.

Esse si compongono:

di un trattato fra Italia e Jugoslavia corredato di dieci allegati con la descrizione delle frontiere terrestre — e relativo tracciato sulla carta geografica d'Italia alla scala di 1:50.000 — e marittima — e relativo tracciato sulla carta nautica dell'Adriatico settentrionale — e gli scambi di lettere sulle modalità relative all'esecuzione di alcune clausole del trattato stesso;

di un accordo sullo sviluppo della cooperazione economica fra Italia e Jugoslavia corredato di quattro allegati, e cioè il protocollo sulla Zona franca, il tracciato sulla carta geografica d'Italia alla scala di 1:5.000 indicativo della strada pedemontana del Sabotino e due scambi di lettere sulle modalità tecniche e finanziarie relative alla costruzione della strada suddetta ed a quella da costruirsi sul versante jugoslavo del massiccio del Colovrat e sul mantenimento in vigore degli accordi preesistenti in materia di traffico di frontiera di merci e persone;

di un atto finale sull'entrata in vigore simultanea del trattato suddetto con i relativi dieci allegati e dell'accordo suddetto con i relativi quattro allegati;

di un scambio di lettere relativo al mantenimento della cittadinanza italiana a favore di richiedenti il trasferimento in Italia, nelle more della procedura per il trasferimento stesso.

Per autonoma iniziativa del governo, pienamente consapevole della portata della decisione che intende assumere, il Parlamento venne previamente informato delle linee fondamentali delle intese con le comunicazioni del 1.o ottobre 1975. Al termine dell'approfondito dibattito che ne seguì alle due Camere, il governo in sede di replica, diede ulteriori chiarimenti sui diversi problemi correlati con esse. Il voto favorevole della Camera dei deputati il 3 ottobre e del Senato il 9 confermarono la linea di condotta del governo.

Dopo l'esposizione già fatta dal governo in tale occasione al Parlamento, questa relazione — mentre si limita a ricapitolare le vicende diplomatiche seguite alla guerra, al Trattato di pace ed al Memorandum d'intesa ed a richiamare i motivi che sono stati alla base della decisione del governo — illustra in dettaglio le soluzioni stipulate con la controparte e sancite negli accordi di Osimo.

Trent'anni dopo

Sotto il profilo diplomatico le intese raggiunte concludono, a trent'anni di distanza, il ciclo avviato a seguito delle decisioni della Conferenza della pace, nel corso della quale la Jugoslavia aveva avanzato proposte intese ad assicurarle l'acquisizione dell'intera Venezia Giulia, opponendosi a qualsiasi soluzione confinaria che prevedesse la restituzione della città di Trieste all'Italia.

Al di fuori e contro ogni volontà italiana, nacque in seno alla Conferenza l'idea della creazione di uno Stato autonomo, il «Territorio libero di Trieste» che fummo costretti ad accettare e per il quale il Trattato di pace del 10 febbraio 1947 prevedeva un confine con l'Italia su una linea che da Dosso Giulio arrivava alla costa, fra Monfalcone e Duino, all'incirca a venti chilometri al di qua di Trieste.

Sull'istituzione di tale Stato autonomo, il giudizio del governo italiano fu e rimane oggi totalmente negativo. Tuttavia, non poteva e non può essere sottovalutato a distanza di anni il rischio corso dal nostro Paese. Le clausole sancite dal Trattato stabilivano infatti per l'Italia non solo la perdita dell'Istria, ma anche quella di Trieste, che era già sottratta alla nostra amministrazione ed affidata a quella militare anglo-americana.

Il Memorandum

Nella nuova situazione internazionale post-bellica l'Italia riuscì a bloccare di fatto la costituzione del Territorio libero di Trieste. In effetti, se, come previsto dallo statuto definitivo, si fosse giunti alla nomina del governatore da parte delle Nazioni Unite e le truppe di occupazione avessero sgomberato il Territorio, ciò avrebbe operato il distacco di Trieste dall'Italia.

Nemmeno la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 dei governi di Londra, Parigi e Washington valse a restituire all'Italia il Territorio libero di Trieste, perché la proposta delle tre potenze occidentali non fu accolta dal governo sovietico. In tali circostanze la dichiarazione venne ad assumere il senso politico di un invito a rinegoziare la sorte del Territorio al di fuori di intese fra le quattro grandi potenze, che divenivano sempre più improbabili.

Il governo italiano continuò a lavorare con paziente tenacia, da una parte per l'auspicato ricollegamento del Territorio libero di Trieste all'Italia, e, dall'altra, per giungere in tempi ravvicinati al miglioramento della posizione italiana attraverso il ritorno della nostra presenza amministrativa nella Zona A del territorio stesso, anche in considerazione della necessità di assicurare in prospettiva alla città di Trieste la certezza del suo destino.

Fu conseguito il risultato di veder annunciata il 9 ottobre 1953 dagli anglo-americani la decisione di porre fine alla permanenza nella Zona A del Governo militare alleato e di trasferire detta Zona sotto l'amministrazione italiana.

Tuttavia lo stato di fatto costituito dalla presenza militare jugoslava nella Zona B non potè essere modificato. Divenne quindi necessario accettare un'impostazione realistica nella successiva fase di negoziati, che sfociarono nel Memorandum d'intesa siglato a Londra il 5 ottobre 1954. Lo stesso giorno il Parlamento accolse l'annuncio che l'Italia riassumeva integralmente l'amministrazione della città di Trieste e della Zona A.

E' opportuno rievocare alcune caratteristiche e finalità del Memorandum d'intesa.

Esso fu uno strumento che doveva porre termine con misure di carattere pratico alla situazione creatasi a seguito della constatata impossibilità di attuare le clausole del Trattato di pace con l'Italia relative al Territorio libero di Trieste. Una seconda finalità fu quella di mettere fine al regime di occupazione ed all'amministrazione militare anglo-americana nella Zona A e jugoslava nella Zona B del Territorio stesso.

Rigidità jugoslava

Sul piano territoriale esso comportò, a rettifica della linea di demarcazione, l'aggregazione alla Zona B di una ristretta striscia di territorio. Per i rispettivi gruppi etnici delle due zone fu elaborato lo Statuto speciale al fine di assicurare loro il godimento della parità di diritti e di trattamento con gli altri abitanti di ciascuna Zona, il libero sviluppo culturale e di garantire il mantenimento della loro identità etnica.

La fase diplomatica che aveva condotto al Memorandum d'intesa confermò che le grandi potenze non intendevano più essere partecipi delle vicende relative al restante contenzioso italo-jugoslavo che doveva quindi per il futuro essere gestito e risolto direttamente dai due Paesi interessati.

L'approccio diretto si rivelò fruttuoso sul piano delle relazioni generali tra i due Paesi, creando un'atmosfera di amicizia e di collaborazione, confermata da visite ad altissimo livello e da una notevole collaborazione economica. Perdurarono invece le pendenze confinarie a cui il Memorandum d'intesa aveva dato una soluzione di fatto, che però era sostanzialmente definitiva, il contenzioso confinario italo-jugoslavo continuò quindi a dar luogo a polemiche con vasta risonanza nelle rispettive opinioni pubbliche.

Da quel momento da parte del governo italiano furono formulate, in tutte le sedi appropriate, le ipotesi politiche e tecniche più diverse di soluzioni che consentissero di mutare lo «status quo». Nessuna di esse poté negli ultimi venti anni andare al di là della fase dell'enunciazione data la rigida posizione della controparte. Venne quindi gradualmente a maturazione il problema politico, che il governo non poteva eludere, se addivenire o no ad una chiusura della vertenza con la Jugoslavia fondata sul riconoscimento di un definitivo nuovo assetto territoriale.

In un alternarsi di fasi di maggiore o minore disponibilità di dialogo, ma sempre in uno svilupparsi di contatti ed in un intrecciarsi e consolidarsi di rapporti si sono resi possibili nel corso degli anni, utili anche se non risolutivi sondaggi tra i due governi allo scopo di accertare in quale forma e con quali contenuti si potesse giungere alla chiusura delle questioni pendenti tra i due Paesi.

In questa direzione si è determinata, dopo la fine della fase polemica verificatasi nei primi mesi del 1974 la possibilità di riprendere i contatti italo-jugoslavi per un accertamento della disponibilità a risolvere tutto il contenzioso giuridico e territoriale esistente fra i due Paesi, al fine di chiudere la vertenza.

Le componenti essenziali dell'interesse nazionale italiano nel regolamento con la Jugoslavia delle questioni confinarie pendenti sono: l'acquisizione della certezza della nostra frontiera orientale e l'apprestamento di un complesso di misure in favore delle nostre popolazioni di frontiera, con particolare riguardo alla creazione delle premesse per il miglioramento delle condizioni economiche soprattutto di Trieste e di Gorizia, che in maggior misura erano state colpite dalle conseguenze dell'assetto territoriale fissato dal Trattato di pace.

Statuendo la certezza del diritto ed eliminando per il futuro la possibilità di interpretazioni polemiche e di dannose ripercussioni nelle relazioni bilaterali, l'acquisita delimitazione delle frontiere italo-jugoslave per mutuo consenso ha il vantaggio di rimuovere una situazione ambigua e indefinita, che era alla base di ricorrenti controversie tagliando alla radice ogni possibilità di riserva all'appartenenza di Trieste all'Italia.

Al tempo stesso sono regolati i problemi relativi allo «status» delle persone toccate dalla definizione del contenzioso territoriale e dei loro beni.

Per quanto riguarda i gruppi etnici, nelle zone coperte dagli accordi provvisori preesistenti è conservato il livello di tutela che era stato loro reciprocamente assicurato. La nuova atmosfera creata dagli accordi di Osimo darà anche la possibilità a quelle popolazioni di riprendere la loro missione di compenetrazione e tolleranza fra civiltà e tradizioni diverse.

Tutti questi elementi vengono a trovarsi inseriti in una visione di cui un momento significativo è costituito da importanti intese economiche; la più originale di esse è rappresentata dalla zona su territorio italiano e jugoslavo per la quale si è convenuto il regime dei punti franchi.

L'esame di questi elementi permette di constatare che l'azione dell'Italia, per dare il proprio contributo alle iniziative di pace e di cooperazione, risulta facilitata dalle intese sottoscritte. In una realistica valutazione dell'interesse nazionale, il governo italiano si è proposto anche l'obiettivo di creare un insieme di rapporti fra i due Paesi, per i quali la zona di confine viene a rappresentare effettivamente un «ponte». Sono perciò stati individuati i presupposti per una convergenza di interessi, il cui valore politico ed economico è destinato ad emergere chiaramente con il trascorrere del tempo.

Richiamo a Helsinki

Oltre al raggiungimento di questo obiettivo, la soluzione dei problemi con la Jugoslavia si inquadra in una visione per la quale, sul piano internazionale, gli accordi di Osimo eliminano dal contesto politico del continente una zona di controversie e pongono termine alla possibilità dell'insorgere di un rischio conflittuale. Essi contribuiscono anche alla stabilità dell'area mediterranea, tuttora sede di gravi focolai di tensione, operando fattivamente per il consolidamento degli equilibri in uno scacchiere geopolitico essenziale per l'Italia.

Ciò è in piena armonia con l'atto finale della Conferenza di Helsinki dal quale è risultata solennemente confermata la volontà dei Paesi europei di risolvere ogni controversia per via pacifica. La decisione presa dal governo italiano di chiudere il residuo contenzioso giuridico e territoriale con la vicina Jugoslavia assume quindi anche il carattere di un esempio di attuazione di tale volontà.

Ciò è tanto più valido se si riflette alle vicende europee negli ultimi secoli, che sono state tragicamente condizionate dalla concezione delle frontiere come barriere invalicabili tra i popoli, ed è tanto più valido in una regione come quella giuliana, che possiede nella sua storia un patrimonio di sacrificio e di abnegazione esemplari.

Inoltre ogni ulteriore riserva, per quanto di alto valore e di nobile contenuto morale, sarebbe stata in contraddizione con l'obiettivo di assicurare alle popolazioni giuliane un quadro organico di sviluppo.

La pace adriatica, assicurata da una collaborazione esente da sospetti e da diffidenze tra i due Paesi finitimi, costituisce infatti la premessa di un pacifico sviluppo delle regioni di confine e delle loro popolazioni.

Nell'enunciare nell'ottobre del 1975 davanti al Parlamento le linee fondamentali delle intese italo-jugoslave, il governo non mancò di mettere in luce come l'Italia democratica abbia dovuto farsi carico di una situazione da essa non creata e non voluta e come fosse tempo di porvi termine nell'interesse del Paese, voltando una pagina dolorosa della nostra storia.

Lo stato di fatto

Questa decisione, che è in linea con la tendenza nel contesto internazionale a chiudere ogni vertenza territoriale sulla base dello stato di fatto, ha indubbiamente toccato nel vivo la passione civile e la memoria patriottica di tutti gli italiani, e non solo degli abitanti della Venezia Giulia.

Ma la via delle intese è scaturita da una valutazione serena, ponderata e realistica della situazione, al fine di conseguire tutto quanto era da essa consentito e di gettare le basi per un avvenire migliore.

Il testo del disegno di legge

Ricordiamo che il testo del disegno di legge è stato da noi integralmente pubblicato in prima pagina giovedì 21 ottobre.

Nel «Piccolo» del 14 novembre 1975 furono invece pubblicati i testi integrali del trattato e dell'accordo economico, nonché del suo protocollo.

Il disegno di legge cui si riferisce la relazione che pubblichiamo in queste due pagine, sarà portato in discussione a Montecitorio — salvo modifiche nel calendario dei lavori parlamentari — lunedì 29 novembre. Il dibattito dovrebbe concludersi entro il 3 dicembre.

Frontiere, cittadinanza e trasferimenti, beni e indennizzi

L'articolo 1 del disegno di legge contiene l'autorizzazione al Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione, a procedere alla ratifica degli atti internazionali con la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia sottoscritti in Osimo il 10 novembre 1975.

I diritti dell'uomo

L'articolo 2 prevede che l'esecuzione degli atti stessi avrà effetto alla data in cui avrà luogo lo scambio degli strumenti di ratifica, in quanto è così espressamente stabilito nell'atto finale.

Prima di passare agli altri articoli del disegno di legge, che integrano la normativa per l'esecuzione degli accordi tra l'Italia e la Jugoslavia firmati ad Osimo il 10 novembre 1975, viene illustrato qui di seguito il contenuto dei singoli atti internazionali che costituiscono tali accordi, con particolare riguardo al trattato per il regolamento confinario, all'accordo economico ed al protocollo a tale accordo allegato.

Il trattato consta di nove articoli, preceduti da un preambolo. Come di consueto, tale preambolo pone in evidenza i convincimenti, le considerazioni e i propositi da cui le parti sono state indotte a raggiungere l'accordo. Vi si esprime, perciò, anzitutto il convincimento che la cooperazione pacifica e le relazioni di buon vicinato fra i due Paesi e i loro popoli corrispondono agli interessi essenziali dei due Stati: alla luce di questo convincimento si apprezzano le condizioni favorevoli create dagli accordi precedentemente conclusi, ai fini dello sviluppo dei rapporti reciproci e più oltre si ravvisa nel trattato la manifestazione del comune proposito di intensificare tali rapporti. Ma il trattato si ispira anche a più generali princìpi di condotta internazionale: perciò il preambolo richiama tali princìpi, che sono in definitiva i cardini stessi dello Statuto delle Nazioni Unite: l'eguaglianza degli Stati, la rinuncia all'impiego della forza ed il conseguente rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere, il regolamento pacifico delle controversie, la non ingerenza negli affari interni degli altri Stati, il rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà, l'applicazione in buona fede degli obblighi internazionali.

Un corollario del rispetto dei diritti dell'uomo è costituito dal principio della protezione dei cittadini appartenenti ai rispettivi gruppi etnici minoritari. Il preambolo infatti tiene conto sia della situazione di pluralità etnica che esiste nelle regioni finitime dei due contraenti, sia di quanto il trattato dispone nell'articolo 8 a favore degli appartenenti ai gruppi etnici sinora protetti dallo Statuto speciale annesso al Memorandum di Londra. Vengono affrontati due aspetti del tema: in primo luogo il fondamento costituzionale e di diritto interno che ha il principio della più ampia protezione possibile dei cittadini appartenenti a gruppi etnici minoritari, con la conseguenza che spetta a ciascuna delle parti tradurre in atto autonomamente tale principio; in secondo luogo, la coerenza fra il regime giuridico interno applicabile agli anzidetti gruppi e vari atti e fonti internazionali in materia di diritti dell'uomo, cui ciascuna delle parti si ispira: lo Statuto delle Nazioni Unite, la Dichiarazione e i Patti universali sui diritti dell'uomo, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale.

Questo richiamo negli accordi italo-jugoslavi è coerente con il disposto della Costituzione italiana che prevede anch'essa la tutela dei gruppi linguistici residenti nel territorio della Repubblica.

A conclusione del preambolo del trattato viene affermata la convinzione che esso contribuirà a rafforzare la pace e la sicurezza in Europa. E invero ancor più si intende il valore politico e la funzione stabilizzatrice della regolamentazione bilaterale raggiunta fra Italia e Jugoslavia, se essa viene collocata nel contesto europeo.

Gli articoli 1 e 2 concernono rispettivamente la frontiera terrestre e la frontiera marittima italo-jugoslava, nell'area che avrebbe dovuto costituire il Territorio libero di Trieste: la frontiera terrestre perciò viene tracciata per la parte che non era indicata come confine fra i due Paesi nel trattato di pace del 1947 — e costituisce in sostanza la prosecuzione di tale confine verso Sud, ricalcando per il primo tratto la linea prevista dal trattato di pace come confine fra quello che avrebbe dovuto essere il suddetto Territorio libero e la Jugoslavia e, per il tratto successivo, la linea di demarcazione fra zona di amministrazione italiana e zona di amministrazione jugoslava secondo il Memorandum di Londra — mentre la frontiera marittima si localizza nel Golfo di Trieste, con una batimetria media che assicura anche alle navi di grande tonnellaggio la possibilità di passare esclusivamente per le acque territoriali italiane. Sia l'articolo 1 sia l'articolo 2 rimandano per la descrizione testuale della frontiera a due allegati (rispettivamente il I e il III), mentre altri due allegati (il II e il IV) sono costituiti dalle carte geografiche: è previsto che, nell'ipotesi di divergenza fra descrizione e carta, la prima prevalga.

Con riguardo alla frontiera marittima, uno scambio di lettere che è accluso al trattato come allegato V precisa che ciascuna parte, nel delimitare le acque territoriali nel Golfo di Trieste, ha tenuto conto dei princìpi della Convenzione di Ginevra del 29 aprile 1958 sul mare territoriale e le zone contigue: ci si riferisce con ciò in particolare agli articoli 3-13 di quella Convenzione, i quali affrontano una serie di problemi inerenti al metodo di definire la fascia delle acque interne e territoriali. Il medesimo scambio di lettere registra pure il proposito del governo italiano di tracciare le linee di base rette nel mare Adriatico e di pubblicarle nelle forme previste dall'anzidetta Convenzione di Ginevra (al suo articolo 4, paragrafo 6).

Scelte individuali

L'articolo 3 del trattato regola le questioni di cittadinanza. Le persone interessate sono tutte quelle che alla data del 10 giugno 1940 erano cittadini italiani e risiedevano in modo permanente nell'area che avrebbe dovuto diventare Territorio libero di Trieste ed ai loro discendenti nati in epoca successiva. Il criterio basilare è semplice: la cittadinanza viene attribuita rispettivamente dalla legge italiana e jugoslava, a seconda che la residenza di dette persone si trovi sul territorio dell'Italia o della Jugoslavia al momento dell'entrata in vigore del trattato. In altri termini lo «status civitatis» viene fatto dipendere dal luogo di residenza, il quale a sua volta rientra nei confini dell'uno o dell'altro Stato così come stabilito dall'articolo 1.

Ma sussiste per converso una facoltà di scelta individuale. Infatti ciascuno interessato che, facendo parte del gruppo etnico italiano, abbia la sua residenza permanente in territorio jugoslavo, ha facoltà di trasferirsi in territorio italiano; reciprocamente, ciascun membro del gruppo etnico jugoslavo residente in Italia può trasferirsi in Jugoslavia. Questo principio è accompagnato da una serie di disposizioni complementari, che trovano il loro posto sia nei commi terzo e quarto dell'articolo 3 sia nell'allegato VI che lo integra. Va anzitutto segnalata, per la sua importanza, una disposizione risultante dall'allegato VI: il trasferimento volontario di residenza determina l'acquisto della cittadinanza dello Stato nel quale la persona si trasferisce e la perdita della cittadinanza dello Stato da cui proviene. Altre disposizioni regolano la procedura di trasferimento che in sostanza è articolata in tre fasi. Entro un anno dall'entrata in vigore del trattato ciascun interessato ha la possibilità di manifestare alle autorità del luogo di residenza la sua intenzione di trasferirsi; e quelle autorità sono tenute a informarne le autorità dello Stato nel quale la persona intende stabilirsi. Dopo di ciò il governo di quest'ultimo Stato verifica l'appartenenza al proprio gruppo etnico della persona che ha chiesto di trasferirsi, ed in caso di accertamento positivo riconosce la persona medesima come cittadino e ne informa il governo dell'altro Stato il quale dovrà a questo punto dar seguito alla scelta individuale (più precisamente il governo jugoslavo accorderà lo svincolo dalla cittadinanza jugoslava, mentre il governo italiano riconoscerà l'acquisto della cittadinanza jugoslava, non esistendo nel nostro sistema un congedo dalla cittadinanza italiana). Ricevuta comunicazione di ciò, l'interessato dovrà lasciare entro un termine di tre mesi il territorio dello Stato dove risiedeva e si riterrà che alla data del trasferimento abbia perduto la cittadinanza di tale Stato.

Casi particolari

Con questo articolo viene quindi posto termine alla situazione esistente finora in materia di cittadinanza dei residenti nella Zona B-Mil. Essi infatti erano considerati cittadini sia da parte jugoslava, sia da parte italiana. L'articolo riconosce ora l'attribuzione agli stessi della cittadinanza dello Stato di residenza. Premeva peraltro evitare che le persone che intenderanno trasferirsi in Italia avvalendosi della facoltà prevista nell'articolo medesimo, rientrassero in patria come cittadini stranieri. A ciò mira un separato scambio di lettere che stabilisce la continuità dello «status» di cittadino italiano in favore di tali persone ai sensi della nostra legislazione.

Sempre nel contesto delle questioni di cittadinanza, vanno infine menzionate le regole dei commi 3 e 1 del citato articolo 3, intesi a risolvere due delicati problemi derivanti dall'esistenza di vincoli familiari. Al riguardo si è stabilito che, per le coppie di persone unite in matrimonio, si terrà conto della volontà di ciascuno degli sposi; là dove entrambi chiederanno il trasferimento, non vi farà ostacolo l'eventuale diversità di appartenenza etnica. Quanto ai figli minori, essi seguiranno i genitori; in caso di discordanza nella volontà espressa dai genitori, qualora uno di questi intenda trasferirsi e l'altro no, l'affidamento dei minori all'uno o all'altro genitore dipenderà dalla regolamentazione di diritto privato applicabile in materia di separazione nello Stato di residenza dei genitori stessi al momento dell'entrata in vigore del trattato, intendendosi che il concetto di «regolamentazione di diritto privato» include non solo la normativa esistente, ma anche le pronunzie giudiziarie che potranno intervenire nei casi singoli.

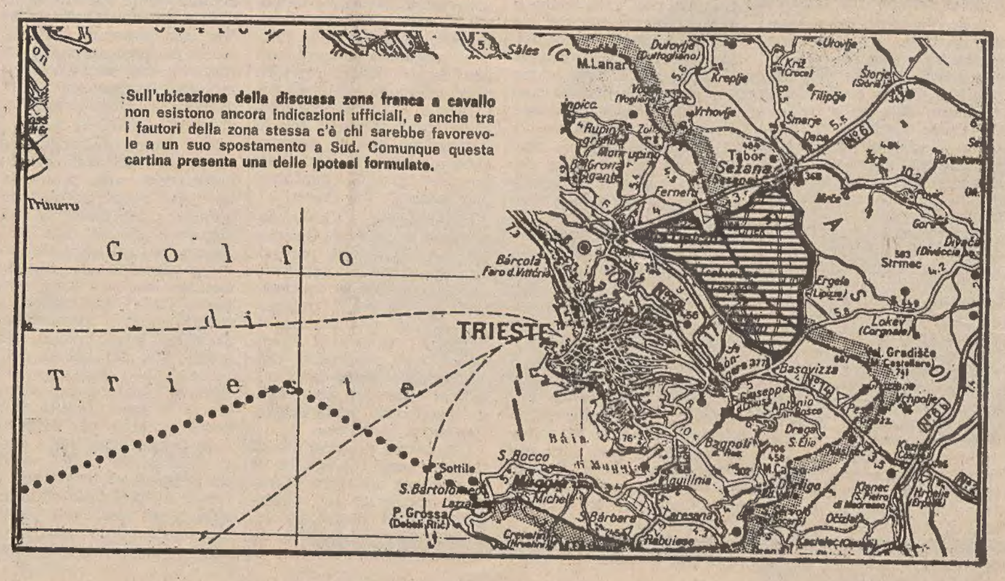
La nuova sistemazione territoriale ha reso necessario regolare anche la materia dei beni patrimoniali: vi provvede l'articolo 4 del trattato. Esso ha riguardo ai beni, diritti e interessi di individui e di persone giuridiche italiane, situati in quella parte del mancato Territorio libero di Trieste che viene a trovarsi nei confini jugoslavi, e che siano stati sottoposti a misure di esproprio da autorità jugoslave militari o civili, anche locali, a far data dal momento in cui le forze armate jugoslave occuparono tale zona. L'indennizzo destinato a compensare le nazionalizzazioni, espropriazioni o altre misure restrittive sarà determinato con un ulteriore accordo da concludersi tra i due governi: si tratterà di indennizzo globale e forfettario, ma la norma precisa anche che esso dovrà essere equo ed accettabile per entrambe le parti.

Nel corso dei negoziati — i quali si apriranno entro due mesi dall'entrata in vigore del trattato — verrà esaminata con spirito favorevole la possibilità di lasciare, in un certo numero di casi, agli aventi diritto che lo richiederanno entro un termine da stabilirsi, la proprietà dei loro beni immobili, quando si tratti di beni che siano stati affidati all'uso o all'amministrazione di stretti parenti del titolare, o in casi simili.

Al di là delle regole generali sopra riassunte, la problematica del regime dei beni si pone in modo particolare per coloro che intendano usufruire della facoltà di trasferimento previsto, come innanzi si è detto, dall'articolo 3 del trattato. A questo proposito, gli allegati VII e VIII contengono alcune disposizioni comuni applicabili sia a chi si trasferirà dall'Italia in Jugoslavia sia a chi dalla Jugoslavia si stabilirà in Italia. Gli interessati saranno autorizzati a portare con sé i propri beni mobili, o a venderli, e a trasferire i fondi liquidi che essi posseggono (compreso l'eventuale ricavo della vendita di propri beni mobili o immobili), purché tali beni e fondi siano stati acquisiti legalmente, e gli interessati abbiano pagato i debiti o le imposte matura-

Continua nella pagina seguente

L'UBICAZIONE DELLA ZONA FRANCA MISTA



OSIMO: RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA

Continuazione dalla pagina precedente

ti nello Stato di provenienza. Il trasferimento dei beni non sarà colpito da tasse di esportazione o di importazione. Quanto poi alle ulteriori modalità di trasferimento dei beni e dei fondi (condizioni, limiti, termini), esse verranno concordate nell'ambito dei negoziati sull'indennizzo dei beni espropriati o nazionalizzati previsti dal citato articolo 4.

La diversità del regime giuridico dei beni immobili fra Italia e Jugoslavia ha reso, d'altra parte necessaria una clausola speciale, nell'allegato VIII, concernente le sole proprietà immobiliari di chi intenderà trasferirsi dal territorio jugoslavo a quello italiano. In sostanza, viene esteso a tali proprietà il trattamento previsto nell'articolo 4 per i beni nazionalizzati o espropriati. Ciò significa concretamente che gli interessati, se non avranno preferito vendere i loro beni immobili, potranno chiedere di conservarne la libera disponibilità; qualora ciò non venga loro accordato, e l'immobile sia sottoposto ad esproprio o nazionalizzazione, se ne terrà conto ai fini dell'indennizzo globale da convenire in base al citato articolo 4.

L'articolo 5 del trattato riguarda la materia delle assicurazioni sociali e delle pensioni di anzianità di coloro che alla data del 10 giugno 1940 erano cittadini italiani e risiedevano permanentemente nell'area che avrebbe poi dovuto costituire il Territorio libero di Trieste, nonché dei loro discendenti nati in epoca successiva. Per regolamentare tale materia, o più esattamente le questioni che in base al protocollo generale italo-jugoslavo del 14 novembre 1957 non sono già regolate dall'accordo concluso in pari data, è prevista la stipulazione di un nuovo accordo; i negoziati a ciò rivolti si apriranno entro due mesi dall'entrata in vigore del trattato.

Per il periodo di vacanza di un accordo specifico è stata predisposta una regolamentazione transitoria, per tutelare gli interessi di chi, rientrando nel numero delle persone di cui si occupa l'articolo 5, gode attualmente di assicurazioni sociali o di pensioni di anzianità. L'essenziale è assicurare la continuità dei pagamenti; a tal fine l'allegato IX regola distintamente la situazione di coloro che si trasferiranno da uno Stato all'altro e di coloro che non usufruiranno della facoltà di trasferirsi (cui vanno assimilati anche coloro che intendano avvalersi della facoltà di trasferimento di cui all'articolo 3, finché non si saranno effettivamente trasferiti). Ai primi, i pagamenti verranno fatti a titolo di anticipo dagli Istituti di assicurazione sociale dello Stato in cui si saranno recati. Per i secondi — e dato per supposto che si tratti di beneficiare di assicurazioni sociali o pensioni dovute da Istituti al di là dei confini — provvederanno al pagamento gli Istituti locali, ma dopo che avranno ricevuto dagli Istituti dell'altra parte l'ammontare corrispondente agli obblighi gravanti sui medesimi.

Al gruppo di disposizioni concernenti persone e beni (ossia agli articoli 3, 4 e 5, con gli allegati dal VI al IX, esaminati fin qui) segue, nel trattato, un articolo che può definirsi di collegamento con l'accordo economico. E' l'articolo 6, che a questo accordo fa esplicito rinvio, dopo aver confermato la volontà delle parti di sviluppare ulteriormente la loro cooperazione economica, ai fini soprattutto del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di frontiera dei due Paesi.

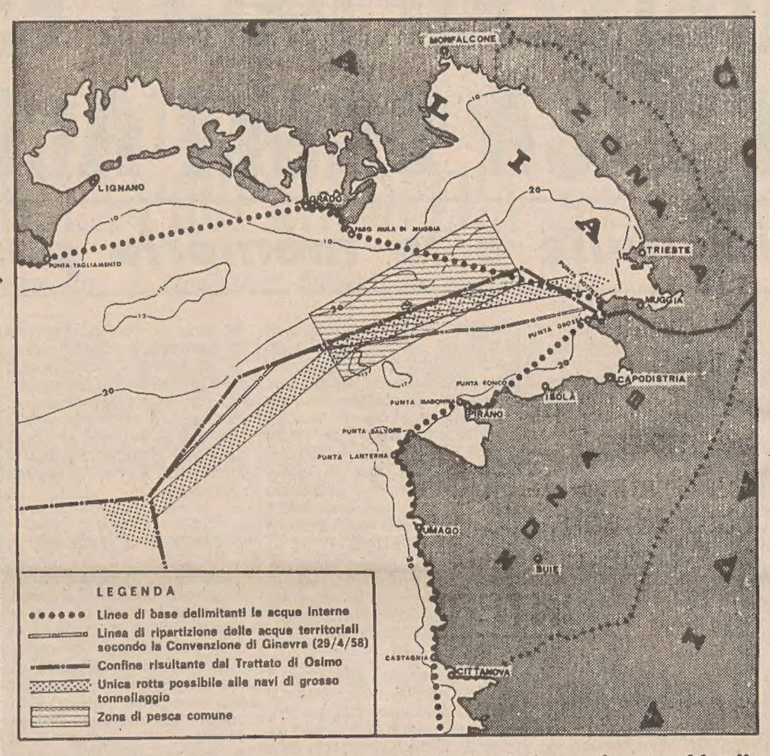
Lo statuto speciale

L'articolo 7 precisa l'incidenza del trattato sulla regolamentazione risultante dal Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 e dai suoi allegati: questa regolamentazione cessa di avere effetto alla data di entrata in vigore del trattato. La logica giuridica di tale abrogazione coincide con la logica storica e politica del radicale superamento del regime provvisorio concordato nel 1954. E' altresì stabilito che, nei trenta giorni dall'entrata in vigore del trattato, sia l'Italia sia la Jugoslavia comunicheranno l'avvenuta estinzione del Memorandum ai governi britannico e statunitense — i quali siglarono quel documento, in quanto precedenti amministratori della Zona A del mancato Territorio libero di Trieste — nonché al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che a suo tempo ricevette comunicazione del Memorandum di Londra.

La cessazione degli effetti coivolge naturalmente anche quello statuto speciale, allegato al Memorandum, con il quale si volle nel 1954 prescrivere un determinato livello di trattamento a beneficio dei membri dei gruppi etnici minoritari entro ciascuna delle due Zone del mancato Territorio libero di Trieste. A conferma che da ciò non deriverà alcun pregiudizio agli interessati, ognuna delle parti contraenti ha dichiarato, nell'art. 8, che manterrà in vigore le misure interne già adottate in applicazione del menzionato Statuto e che assicurerà, nel quadro del suo diritto interno, il mantenimento di quel livello di protezione dei membri dei gruppi etnici rispettivi (il gruppo etnico italiano nella ex Zona B-MIL; il gruppo etnico jugoslavo nella ex Zona A-MIL del mancato Territorio libero di Trieste) che era previsto dalle norme del cessato Statuto speciale. In tal modo si assicura che il trattamento dei membri dei rispettivi gruppi etnici nella Zona di applicazione del decaduto Statuto speciale rimanga anche in futuro ad un livello corrispondente a quello delle regole protettive che lo Statuto ora abrogato introdusse.

L'allegato X, che pure si riferisce alla materia dell'articolo 8, definisce la traduzione da impiegarsi nelle versioni nelle rispettive lingue nazionali del testo francese per adeguarla alla terminologia impiegata nelle norme costituzionali dei due Paesi.

La clausola finale del trattato (articolo 9) ha come di consueto carattere tecnico: vi si stabilisce che il trattato sarà ratificato, che l'entrata in vigore si verificherà alla data dello scambio delle ratifiche, e che sarà simultanea e quella dell'accordo economico.



Una cartina non ufficiale con le linee approssimative che divideranno le acque del golfo

Accordo di cooperazione economica

L'accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia consta di undici articoli ed ha lo scopo, che è sottolineato nel preambolo di sviluppare la cooperazione economica e tecnica fra i due Paesi, con l'obiettivo in particolare del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di frontiera.

L'articolo 1 dell'accordo definisce una zona su territorio italiano e jugoslavo, alla quale verrà esteso il regime dei punti franchi di Trieste. Le modalità di questa operazione sono indicate nel protocollo che costituisce l'allegato 1 all'accordo.

Per l'estensione di tale regime l'Italia, in ottemperanza agli obblighi comunitari ha chiesto ed ottenuto dalle competenti istanze della CEE il parere di conformità con le direttive comunitarie in materia di punti franchi. In tale contesto si è impegnata verso i consociati della CEE — e la Jugoslavia ne ha preso formalmente atto — a garantire un trattamento non discriminatorio nei confronti delle imprese di altri Paesi comunitari che intendessero avvalersi delle facilitazioni per lo stabilimento che sono previste dal protocollo.

Il protocollo indica la destinazione dell'area allo sviluppo industriale di Trieste e delle zone di frontiera, nonché all'accrescimento delle possibilità di lavoro delle popolazioni locali. Con i suoi quattordici articoli forma sostanzialmente un accordo a sé.

L'articolo 1 del protocollo delimita l'area entro la quale una Commissione mista italo-jugoslava indicherà i terreni più adatti per lo stabilimento delle imprese che intenderanno usufruire del regime dei punti franchi di Trieste, regime che, in base al sopraccitato articolo 1 dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica, viene esteso all'area suddetta. Questo particolare status giuridico non comporta alcuna modifica della frontiera di stato.

L'area in parola, individuata tra Fernetti, Basovizza, Lipizza e Sesana, comprende un territorio che le due parti mettono a disposizione dell'economia di Trieste senza peraltro rinunciare alla rispettiva sovranità. L'estensione di detta area è di oltre 15 km quadrati, all'interno della quale, come si è detto più sopra, saranno scelti i terreni più idonei agli insediamenti nel rispetto delle poche attività economiche già esistenti.

Punti franchi

Con gli articoli 2, 3 e 4 le norme relative al regime dei punti franchi di Trieste sono recepite nel protocollo risultando in tal modo estese anche ai terreni in territorio jugoslavo.

L'applicabilità dell'area in parola di tale regime consente che in essa possano essere svolte tutte le operazioni commerciali (deposito, stoccaggio, compravendita e manipolazione) nonché quelle di trasformazione industriale, in esenzione di dazi, imposte e di qualunque altra imposizione.

Le merci che saranno introdotte, nei punti franchi di Trieste ampliati da qualunque Paese, e quindi anche quelle provenienti dall'Italia e dalla Jugoslavia, saranno merci estere rispetto ai due Paesi, essendo considerate come defitinivamente esportate da essi. In effetti, per conservare la nazionalità originaria, italiana o jugoslava, le merci per le quali sarà avanzata la relativa richiesta dovranno sottostare alla speciale procedura doganale che va sotto la denominazione di controllo doganale permanente. E ciò anche quando le merci stesse fossero destinate ad operazioni di manipolazione o trasformazione per la successiva reintroduzione nel territorio della Comunità economica europea.

E' previsto il divieto di entrata di merci o di attività di trasformazione pericolose o particolarmente inquinanti o anche economicamente non opportune, che siano ritenute tali di comune accordo fra le due parti.

Gli articoli 5 e 6 regolano i rapporti di lavoro, di cambio e fiscali nonché il regime dei beni mobili e immobili. Pertanto i rapporti di lavoro saranno regolati dalla legge nazionale dell'impresa, così come quelli relativi ai rapporti di cambio e fiscali nonché il regime di proprietà dei beni mobili (ivi compresi gli impianti) prescindendo dalla ubicazione su area di sovranità italiana o jugoslava dello stabilimento; la legge territoriale varrà invece per quanto concerne il regime dei beni immobili (cioè gli edifici) e la legge penale.

L'articolo 7 definisce i compiti del Comitato misto, formato da tre rappresentanti dell'Ente zona industriale di Trieste e tre rappresentanti dell'organismo jugoslavo corrispondente; il comitato è incaricato del piano urbanistico, dell'adeguamento delle norme della zona alle variazioni del regime applicabile nei punti franchi di Trieste e di altri eventuali compiti che si rendesse necessario espletare.

L'articolo 8 prevede gli allacciamenti di detta area alle reti nazionali di trasporto italiana e jugoslava; ed il rifornimento dell'energia che sarà assicurata dall'Italia e dalla Jugoslavia per la parte di territorio nazionale che entrerà a far parte della zona, e quello dell'acqua, che sarà a carico della Jugoslavia, data la scarsezza di fonti idriche in territorio italiano. Altri opportuni allacciamenti (quali canalizzazioni, telecomunicazioni eccetera) sono pure previsti per assicurare il buon funzionamento della zona. L'articolo 9 stabilisce il diritto dei cittadini dei due Paesi all'impiego nell'area indicata e l'articolo 10 la libertà di movimento delle persone all'interno dell'area attraverso la frontiera di stato. L'articolo 11 prevede il meccanismo per l'adozione di disposizioni aggiuntive al funzionamento della zona e l'articolo 12 disciplina le lingue ufficiali nell'area suddetta. L'articolo 13 fa riserva dell'applicazione delle legislazioni nazionali sui rispettivi territori per tutto ciò che non fosse regolato in altro modo ed infine l'articolo 14 fissa i termini di validità dell'accordo, la cui prima scadenza è prevista in trenta anni ed i rinnovi taciti sono stabiliti di cinque in cinque anni.

Questo insieme di norme tende ad assicurare a Trieste uno spazio aggiuntivo per il suo sviluppo economico ed a consentire un aumento della capacità di attrazione del suo porto nei confronti del traffico con l'Europa orientale.

Con l'articolo 2 dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica è istituita una commissione mista permanente per lo studio e la risoluzione dei problemi dell'economia idrica e idro-elettrica, in vista di un miglioramento nello sfruttamento di dette risorse rispetto alle intese ed agli obblighi fin qui assunti in materia dalle due parti. Per le province di Trieste e Gorizia è in effetti di particolare importanza che siano individuate le soluzioni più adeguate per la regolamentazione e l'impegno di forniture delle acque che nascono in territorio jugoslavo. Obiettivo di non minor rilievo è che la commissione mista è incaricata di perseguire la eliminazione dell'inquinamento delle acque.

Ipotesi di canali e idrovie

L'articolo 3 pone in evidenza l'importanza della regimazione delle acque dei bacini dell'Isonzo, dello Judrio e del Timavo e della loro utilizzazione a scopi idroelettrici, per l'irrigazione e per altri usi civili, facendo salvi gli obblighi jugoslavi in materia, derivanti dal trattato di pace.

Tutti i problemi idrogeologici di reciproco interesse, con particolare riguardo ai bacini dell'Isonzo, dello Judrio e del Timavo, saranno studiati in comune sia per ciò che riguarda la fornitura regolarizzata di acqua ad usi civili, compresa l'irrigazione; sia per la produzione e l'utilizzo in comune dell'energia elettrica producibile. Per la fornitura di acque e di elettricità per Trieste e Gorizia, l'impegno che discende dalle disposizioni del trattato di pace risulta non solo riconfermato ma esteso nella quantità.

A tale proposito è esplicitamente prevista la costruzione in territorio jugoslavo di una diga sull'Isonzo, a monte di Gorizia, nei pressi di Salcano, per determinare un bacino capace di fornire acqua destinata alla produzione, ove economicamente conveniente, di energia elettrica per l'utilizzo locale da parte di utenti italiani e jugoslavi e, comunque, ad assicurare il regolare flusso idrico per il miglioramento dell'irrigazione dei terreni a valle, nel comprensorio del Cormonese-Gradiscano.

L'articolo 4 prevede l'impegno per il finanziamento degli studi necessari per valutare l'opportunità tecnica ed economica e la possibilità di costruire un canale navigabile Monfalcone-Gorizia-Lubiana e di collegarlo con la rete dei canali navigabili dell'Europa centrale da un lato ed il Mar Nero dall'altro, istituendo all'uopo una commissione mista. Nella visione di lungo periodo, non vi è dubbio che in un accordo che mira allo sviluppo di relazioni durature fra i due Paesi e le loro popolazioni, l'intensificazione dei traffici deve essere ricercata in un quadro più ampio in vista di ogni potenziale impostazione.

Verrà pertanto presa in esame la possibilità di realizzare una idrovia Monfalcone - Gorizia - Lubiana, con due diramazioni verso il Danubio-Mar Nero e Sud-Est e verso Maribor - Danubio-Europa centrale e dell'Est, in modo da collegarla con la rete dei canali navigabili europei. L'opera, se attuabile, sarà utile tanto a Trieste quanto a Gorizia, la quale ultima risulterebbe così collegata al mare con sensibili vantaggi sia come nodo di smistamento del traffico, sia per l'incentivo che potrebbe derivarle per nuove iniziative industriali.

L'articolo 5 prevede nuovi allaciamenti stradali ed autostradali fra l'Italia e la Jugoslavia, anche allo scopo di promuovere lo sfruttamento turistico della zona di confine. Il miglioramento del traffico costituisce una necessità delle popolazioni anche sul piano immediato, mentre per il tempo lungo vanno poste le basi adeguate agli sviluppi economici dipendenti dalle dimensioni di traffico. Sono perciò da apprezzare in modo specifico quelle che apparentemente si presentano come limitata realizzazione e cioè l'apertura dei valichi di frontiera che appariranno idonei a promuovere lo sviluppo turistico oltre che quello cittadino. Tra questi i valichi previsti a Gorizia (in via principale quello di Sant'Andrea, ma anche quello di via San Gabriele) ed un più ampio spazio destinato al controllo doganale di Casa Rossa, dove diverrà realizzabile il progetto dell'autoparco grazie all'allargamento dello spazio disponibile. Per il miglioramento del traffico stradale verrà messo in programma il collegamento dell'autostrada Venezia-Trieste con la Fernetti-Postumia-Lubiana e della Venezia-Trieste con la Erpelle-Fiume.

L'articolo 6 dell'accordo e relativo allegato III prevedono la costruzione, in territorio italiano ed in territorio jugoslavo, di tratti stradali, per una lunghezza rispettivamente di 1,4 e 4,5 chilometri, al fine di eliminare le difficoltà derivanti dalla nuova e definitiva sistemazione confinaria che lascia, fra l'altro, in territorio italiano un tratto stradale sinora utilizzato esclusivamente da parte jugoslava.

«Avranno termine alcune occupazioni di fatto»

L'articolo 7 prevede la cooperazione permanente tra tutti i porti dell'Adriatico settentrionale, per renderli globalmente ed in modo armonizzato concorrenziali rispetto ad altre vie di approvvigionamento del bacino dell'Europa centrale. Verrà promossa una stretta cooperazione in via permanente tra gli enti cui è affidata la gestione di tali porti, al fine di conseguire il loro miglioramento funzionale, che consenta di offrire, specie nel traffico verso i paesi terzi, servizi più efficienti, con accresciuta capacità concorrenziale, armonizzata in modo più opportuno. Gli enti suddetti saranno così stimolati a perseguire l'obiettivo di una leale concorrenza sulla base di una politica razionale, coordinata con conseguente riduzione dei costi, piuttosto che far ricorso ad una assunzione di maggior traffico di ogni tipo, il cui effetto è normalmente di aumentare in modo non economico investimenti e costi, e di ridurre, alla lunga, i vantaggi che gli utenti dei paesi terzi desiderano assicurarsi.

L'articolo 8 definisce la cooperazione nel campo della prevenzione dell'inquinamento dell'Adriatico. Per questo problema e in generale per i problemi ecologici è prevista una stretta cooperazione tra gli organi competenti dei due Paesi, assistiti dagli organi locali più direttamente interessati. E' infatti indispensabile che in un territorio fortemente caratterizzato dalle attività e dalle opere realizzate sotto sovranità diverse, si agisca in modo strettamente coordinato e con una azione comune e preordinata.

L'articolo 9 prevede altre possibili forme di cooperazione economica nelle regioni di confine. In particolare la continuità degli accordi di Udine e di Trieste sui piccoli traffici di frontiera, che si sono palesati come strumenti idonei a rendere la frontiera italo-jugoslava uno dei confini più aperti d'Europa, è garantita dall'allegato IV.

L'articolo 10 apre la via alla cooperazione industriale a lungo termine, anche tramite la formazione di imprese a capitale misto, specie nei settori dell'energia elettrica, del petrolio e gas naturali, dei minerali metallici e delle materie fossili, del legno e della cellulosa.

L'articolo 11 contiene l'aggancio dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica al trattato precedentemente illustrato.

I due strumenti internazionali sopra illustrati sono collegati tra loro da un atto finale, che determina la loro contemporanea entrata in vigore.

Gli accordi sopra illustrati corrispondono agli obiettivi indicati il 1.o ottobre 1975 dal governo ai due rami del Parlamento. Essi infatti comportano:

la definizione come frontiera italo-jugoslava del confine che il trattato di pace aveva previsto tra la Jugoslavia ed il Territorio libero di Trieste da Dosso Giulio a Monte Goli, nonché della linea di demarcazione fissata dal Memorandum d'intesa di Londra tra Monte Goli e la Baia di San Bartolomeo e da qui al mare aperto, tenendo conto contestualmente delle necessità del porto e dello sviluppo di Trieste;

il regolamento dello «status civitatis» delle persone interessate, assicurando alle medesime e alle loro famiglie la libera scelta della residenza nell'uno e nell'altro Paese a condizioni non meno favorevoli di quelle previste per gli ex residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia in conseguenza del trattato di pace;

la garanzia ai gruppi etnici stanziati nell'ambito territoriale di applicazione del regime del Memorandum d'intesa di Londra del livello di protezione di cui essi stanno già fruendo in base alle legislazioni interne nei due Paesi ed agli strumenti internazionali ad essi applicabili;

l'assicurazione a Trieste, delle premesse per il suo sviluppo industriale ed economico, attraverso l'inclusione in una ampliata zona franca di Trieste di una fascia di territorio di sovranità jugoslava adeguata a tale sviluppo;

la creazione di altre premesse idonee a consentire il rafforzamento della cooperazione economica, tecnica, turistica ed energetica tra i due Paesi in tutti quei settori in cui siano emerse in passato o possano prospettarsi per l'avvenire effettive possibilità di sviluppo nel reciproco interesse dei due Paesi.

Nell'ambito dell'esercizio da parte dei due governi del loro potere esecutivo attraverso le commissioni confinarie, in applicazione delle procedure fissate dal trattato di pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, risulterà interamente determinata l'esatta linea di frontiera italo-jugoslava tra Monte Forno e Dosso Giulio, per quei tratti dove ciò non era avvenuto a causa di divergenze di interpretazione delle clausole del trattato stesso, ed avranno termine alcune occupazioni di fatto, tuttora esistenti, che furono attuate nel 1947, in maggiore estensione da parte jugoslava e in estensione molto minore da parte italiana, al di qua ed al di là della linea di frontiera incippata. Dal punto di vista territoriale i vari aggiustamenti e ripristini pur caratterizzati da aspetti compensativi fra interessi italiani e jugoslavi, hanno estensione prevalente dal lato italiano della frontiera e soprattutto concorrono a migliorare alcune situazioni locali. Si viene così incontro ad esigenze connesse con la sicurezza del confine e con le necessità economiche (particolarmente in termini di accesso ai rifornimenti idrici, viabilità e regimazione dei fiumi), nonché con interessi che si sono creati nel corso degli anni al riparo di una situazione giuridicamente non definita.

Parimenti nell'esercizio da parte dei due governi del loro potere esecutivo, per esaminare e risolvere importanti problemi di comune interesse, sono previste in appositi scambi di note altre intese esecutive che non danno vita ad impegni internazionali.

Sarà condotto l'esame dei problemi relativi alle opere d'arte, ai beni culturali, ai libri di catasto e fondiari, in relazione al nuovo assetto territoriale delle aree che dovevano costituire il Territorio libero di Trieste, come pure di alcune altre questioni di minore rilevanza derivanti dalle clausole del trattato di pace con l'Italia concernenti i territori ceduti dall'Italia.

Verrà pure esaminato il problema del riconoscimento reciproco dei diplomi universitari, questione questa che già figura tra quelle incluse nei lavori della commissione mista italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di cooperazione culturale. Da ambo le parti sussiste una chiara volontà di risolvere al più presto il problema, anche in vista del beneficio che potranno trarne i quadri insegnanti delle scuole con lingua d'insegnamento italiana in Istria e Fiume, i quali potranno avvalersi di docenti in possesso di titoli di studio superiori italiani.

Sarà inoltre attuata l'apertura del valico internazionale di I categoria di Sant'Andrea di Gorizia e di quello di II categoria pedonale di via del Monte di San Gabriele in Gorizia. Con l'apertura di tali valichi, confermata dallo scambio di note, si viene incontro a due esigenze che il Comune di Gorizia ha per molto tempo fatto presenti e che non erano state accolte a causa dell'incertezza del tracciato confinario nei tratti in cui tali valichi erano previsti.

Le varie deleghe

Questi adempimenti, cui i due governi daranno corso nell'ambito del loro potere esecutivo, «a latere» dell'esecuzione degli impegni previsti dagli accordi sottoposti a ratifica, rappresentano il completamento della soluzione organica dei problemi che erano rimasti irrisolti nelle relazioni bilaterali tra l'Italia e la Jugoslavia, soluzione che è coerente con le indicazioni che il governo ebbe a fornire e che il Parlamento giudicò conformi agli interessi del Paese.

Riprendendo l'illustrazione degli articoli del disegno di legge, appare di particolare rilevanza il contenuto dell'articolo 3 che concerne l'esecuzione degli impegni che l'Italia si è assunto l'onere di attuare, in dipendenza degli accordi di Osimo, e che comportano numerosi interventi per i quali è necessario prevedere disposizioni specifiche.

L'ampiezza e la varietà di tali interventi consigliano di provvedere alla loro esecuzione mediante la concessione di una specifica delega legislativa al governo, da utilizzare entro il termine di 18 mesi. I decreti delegati dovranno essere emanati, sentita, ove occorra, la Regione Friuli - Venezia Giulia ai fini dell'articolo 47, terzo comma, dello statuto regionale e previa consultazione con una apposita commissione parlamentare. Gli interventi che saranno regolati dalle norme dei decreti delegati, si riferiscono a vari settori.

Nel campo dell'economia idrica gli interventi previsti dall'accordo sulla promozione della cooperazione economica riguardano: la costruzione di una diga sull'Isonzo, da utilizzare sia per la produzione di energia elettrica sia per scopi irrigui a favore dell'agricoltura goriziana; la regolarizzazione e lo sfruttamento, agli stessi fini, dei baoini dell'Isonzo, dello Judrio e del Timavo (dal quale viene tratta la quasi totalità dell'acqua potabile per Trieste) e la regolarizzazione a scopi industriali delle acque del Rosandra e dell'Ospo.

Nel settore delle comunicazioni gli interventi previsti dall'accordo annoverano: i collegamenti tra le reti stradali ed autostradali dei due Paesi a Sant'Andrea di Gorizia, a Fernetti ed a Pese (in particolare con le norme delegate sarà consentito il completamento dell'autostrada Venezia - Tarvisio); la costruzione di alcuni limitati tratti di strada al di qua e al di là della frontiera, lungo il Sabotino e sul Colovrat, per facilitare la viabilità in relazione al nuovo assetto di essa; gli studi previsti per la realizzazione dell'idrovia Monfalcone - Gorizia-Lubiana che permetterebbe l'allacciamento dell'Adriatico all'importante rete di trasporti per acque interne del Centro e dell'Est europeo.

Un terzo settore di interventi previsti dall'accordo concerne: la zona franca, prevista dall'apposito protocollo, che comporterà la realizzazione di numerose opere di infrastruttura interna (apprestamento dei terreni, piano urbanistico, canalizzazioni, rifornimento idrico ed energetico, ecc.); gli allacciamenti alle reti stradali, autostradali, ferroviarie e di telecomunicazioni esterne alla zona, oltre ad interventi necessari per attuare l'impegno di rafforzare gli impianti portuali di Trieste al fine di permettere l'incremento della capacità concorrenziale della zona e del porto stesso, anche in attuazione dell'altro impegno previsto dall'accordo di assicurare il rilancio armonizzato dei porti dell'alto Adriatico.

Lo stesso articolo prevede una delega al governo anche per provvedere in maniera organica e coordinata ad alcuni interventi che hanno la caratteristica comune di essere intesi ad assicurare la continuità di attività e di iniziative già da tempo in atto nel settore della cultura e della scuola, per la conservazione delle caratteristiche storiche, linguistiche e culturali del gruppo etnico italiano in Jugoslavia, anche attraverso il restauro di monumenti, di testimonianze artistiche e di manufatti funerari connessi con la storia del nostro gruppo etnico.

Altri interventi nell'ambito della delega di cui al medesimo articolo 3 sono intesi a consentire l'apprestamento di idonee misure a favore di coloro i quali si avvalessero della facoltà prevista dall'articolo 3 del trattato trasferendosi definitivamente sul territorio italiano, al fine di facilitare il loro inserimento nella comunità nazionale.

L'articolo 4 conferisce una delega al governo, da impiegarsi con l'osservanza della procedura indicata nell'articolo 3, al fine di rendere possibile la realizzazione di infrastrutture ed impianti diretti al potenziamento dell'attività economica dei territori di confine nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia, in modo da inserire detti territori nel nuovo contesto socio-economico derivante dalla istituzione della zona franca.

Con gli articoli 5 e 6 vengono introdotte nella legge di ratifica apposite norme per alcuni interventi specifici che sono ritenuti di carattere prioritario ed indilazionabile.

L'articolo 5 rende operativo l'impegno, già confermato dal governo in sede parlamentare, di assicurare, senza alcuna soluzione di continuità, anche dopo l'entrata in vigore del trattato, la corresponsione a cifre invariate delle pensioni italiane (pensioni statali, ordinarie e privilegiate e vitalizi di Vittorio Veneto, nonché pensioni di guerra degli Enti locali e degli Istituti di assicurazione sociale) erogate attualmente a beneficiari residenti nel territorio nel quale fu estesa in base al decaduto Memorandum d'intesa di Londra l'amministrazione civile jugoslava.

Con il medesimo articolo è reso possibile il versamento ai beneficiari di pensioni jugoslave, che si trasferissero sul territoro nazionale usufruendo delle facoltà previste dal trattato, di anticipi corrispondenti all'ammontare delle pensioni attualmente percepite. Un accordo successivo, che i due governi sono impegnati a stipulare in base al trattato, regolerà le modalità definitive in materia.

L'articolo 6 viene incontro, attraverso la riapertura dei termini di cui alla legge 18 marzo 1958 n. 269 e successive modifiche, all'esigenza di provvedere con la necessaria sollecitudine nelle more della definizione dell'indennità globale prevista dall'articolo 4 del trattato, a corrispondere anticipi ai cittadini italiani proprietari di beni immobili situati sul territorio sul quale fu estesa in base al Memorandum d'intesa di Londra l'amministrazione civile jugoslava, che siano stati colpiti da misure di nazionalizzazione, requisizioni e simili adottate da parte di autorità militari o civili jugoslave.

Con il medesimo articolo 6 si prevede la possibilità di adeguare i coefficienti previsti dalla legge suddetta ad un livello più realistico, in adesione alle richieste ripetutamente avanzate dagli interessati e che già hanno formato oggetto di iniziative parlamentari.

L'articolo 7 formalizza, per la durata di quattro anni, il Comitato istituito con decreto del 30 dicembre 1975 del presidente del consiglio dei ministri, cui è affidato il compito di promuovere il coordinamento interministeriale necessario per l'adempimento degli impegni previsti e connessi con gli accordi sottoposti alla ratifica del Parlamento.

E' in tal modo assicurato un coordinamento organico delle molteplici attività che dovranno essere poste in essere dalle amministrazioni competenti, sia in relazione all'esecuzione degli impegni direttamente derivanti dagli accordi italo-jugoslavi sottoscritti ad Osimo, sia in vista degli interventi da realizzare nella regione Friuli-Venezia Giulia per consentire alla sua economia di avvalersi delle nuove possibilità offertele dagli accordi stessi.

Nell'articolo 8 è valutato l'ordine di grandezza dell'onere per la realizzazione degli interventi specificati nella presente relazione, in rapporto alla normativa di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 ed è prevista la relativa copertura.

BORSE E MERCATI

Milano: pesante

Milano, 22

Intonazione pesante in chiusura con scambi in lieve diminuzione. La settimana si è conclusa con un pronunciato ripiegamento dei prezzi sotto la pressione di vendite prudenziali. Il venerdì, con la consueta riunione del consiglio dei ministri ed in una situazione ancora possibile di evoluzioni sotto l'aspetto economico e monetario, sembra avere indotto gli operatori ad un comportamento estremamente prudente. Sin dalle prime battute la quota è apparsa infatti cedente non solo per l'affluire di vendite ma anche per l'esaurirsi della domanda. Il materiale offerto ha incontrato infatti qualche difficoltà di assorbimento e la sua sistemazione è avvenuta con ampi sacrifici nei prezzi.

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i minimi della seduta, perdite consistenti hanno accusato numerosi assicurativi (Sai —13,1 p.c., Milano priv. —10,5 p.c., Toro priv. —10,2 p.c., Toro ord. —7,3 p.c., Incendio —6,6 p.c., Alleanza —3,6 p.c., Generali —3,5 p.c.), alcuni bancari (Credito Varesino —6,8 p.c., Interbanca —5,6 p.c., Banco Roma —5,5 p.c., Banco Lariano —5,3 p.c.), diversi finanziari (Bastogi —4,9 p.c., Invest —4,4 p.c., Finsider —4,2 p.c.; Centrale e Ifil —4 p.c., Ifi —2,9 p.c., Agricola —2,8 p.c., Pirelli e C. —2,5 p.c. e Pirelli SpA —2,4 p.c.). Perdite consistenti hanno accusato anche le Chiari e Forti (—12,6 p.c.), Italsider (—8,3 p.c.), C. Erba ord. (—7,9 p.c.), Venchi Unica (—7,6 p.c.), Buitoni Perugina (—6,2 p.c.), Ciga (—5,5 p.c.), Italcementi (—5,2 p.c.), Nai (—4,7 p.c.). Cucirini e Standa (—4,3 p.c.), Olivetti priv. (—4,1 p.c.), Miralanza (—3,7 p.

Tra i restanti valori guida le Imm. Roma e la Montedison hanno ceduto il 6,1 p.c., le Viscosa priv. il 5,1 p.c.. le Viscosa ord. il 4,8 p.c., le Fiat priv. il 3,4 p.c. e le Fiat ord. il 2,7 p.c.

Da segnalare inoltre che le Alitalia e le Tilane hanno subito il rinvio della chiamata di chiusura perché in ribasso di oltre il 20 p.c. rispetto a ieri. Alla chiamata finale le Alitalia hanno perso il 23,3 p.c., mentre le Tilane hanno contenuto le perdite in pochi punti.

In controtendenza le Cementir (+9,3 p.c.), Eternit (+3,7 p.c.) e Trafilerie (+2,7 p.c.).

Intonazione contrastata sul mercato obbligazionario dove le cartelle fondiarie sono apparse ancora cedenti.

Titoli in rialzo 22, in ribasso 121. in stasi 28.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 408 milioni di lire; obbligazioni 2104 milioni di lire; azioni n. 3.717.525.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

Titoli azionari

TITOLI	21-10	22-10
Alimentari e agricole		
Alivar	1130	1080
Bonifiche Ferraresi	5020	5010
Buton	4250	4240
Chiari & Forti	1060	900
Eridania	2081	1950
Imm. Vittoria	4050	4000
Ind Buitoni Perug	2240	2101
Unidal (ex Motta)	500	515
Romana Zucchero	336	336
Romana Zucch. pr.	354	354
Venchi Unica	195	180
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	19000	18300
Assicuratrice Ital.	185800	185300
Ausonia	3045	3040
Bowring	799	699
Comp. Ass. Milano	7375	7260
» » » pr.	3800	3400
Comp. Latina	620	610
Comp. Latina priv	490	479
Firs	2860	2839
Generali	38480	37100
Italia Assicuraz.	16810	16800
L'Abeille Italiana	9690	9400
Fondiaria Incen.	5750	5370
La Fondiaria Vita	17380	17050
R.A.S.	67810	66900
S.A.I.	5250	4820
Toro Assicuraz.	10590	9810
Toro Assicuraz. pr.	4400	3990
Bancarie		
Banca Comm. Ital	15200	15000
Banco di Roma	11750	11100
Banco Lariano	5175	4900
Credito Italiano	1850	1850
Cred. Varesino	4790	4460
Interbanca priv.	12080	11450
Mediobanca	70900	70150
Cartarie - Editoriali		
Binda	2325	2326
Burgo	8500	8400
Burgo priv.	4200	4080
De Medici	540	540
Donzelli	1350	1370
Mondadori priv	940	930
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1390	1520
Cer Pozzi	1165	1145
Eternit	1070	1110
Eternit priv.	1526	1526
Italcementi	15300	14500
Richard Ginori	215	210
UNICEM	3750	3661
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	418	411
Brioschi	18900	18900
Caffaro	244	211
Carlo Erba	1635	1505
Carlo Erba priv.	800	789
Italgas	643	628
Lepetit	8520	8395
Lepetit priv.	8250	8280
Liquigas	160	159.25
Liquigas priv.	147	147
Mira Lanza	29180	28100
Montedison	332.50	312
Montedison 74	298	—
Montegemina	296.50	281
Napoletana Gas	501	501
Perlier	645	645
Petrolifera Italiana	1110	1110
Pierrel	681	660
Rumianca	1760	1755
Saffa	5180	4990
Siossigeno	7590	7500
Commercio		
La Rinascente	51 25	48.50
La Rinascente priv.	37 50	36.75
Silos di Genova	2070	2070
Standa	3010	2880
Comunicazioni		
Alitalia priv.	639	490
Ausiliare	3666	3700
Aut Torino - Milano	1535	1550
Italcable	2425	2425
NAI	2325	2215
Nord Milano	601	601
S.I.P.	1278	1260
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	471	431
Marelli E.	355	345

TITOLI	21-10	22-10
Pan Electric	—	—
Superpila	5580	5600
Tecnomasio	206	200
Finanziarie		
Agricola	1740	1690
Bastogi	956	909
Centrale	7305	7011
Fin Ernesto Breda	2092	2005
Finmare	108	109 50
Finsider	236.50	226.50
Flaminia Nuova	752	740
Generalfin	1444	1439
Gim	1951	1970
I.F.I.	1701	1650
I.F.I.L.	3950	3789
Invest	1980	1891
Mittel	1296	1296
Part Fin.	1360	1391
Pirelli & C.	1440	1405
Pirelli S.p.A.	944	920
Riva Finanziaria	4449	4240
Sarom	1091	1091
S.M.E.	540	535
Stet	1380.50	1385
Svil. Bon.	7050	7040
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1205	1190
Beni Imm. Italia	432	417
Beni Imm Italia pr.	316	306
Beni Stabili	2370	2315
Certosa	4950	4690
Coge	981	975
Condotte d'Acqua	551	551
De Angeli Frua	3930	3930
Finrex	7020	6950
Gen. Immobil.	109.50	102.75
Iniziativa Edilizia	2760	2780
Isvim	3620	3610
La Milano Centrale	19750	19485
Risanamento	3855	3810
Sifa	519	515
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1437	1398
FIAT priv.	880	850
Franco Tosi	10020	9990
Guardini	3349	3315
Nebiolo	98	88
Olivetti	990	965
Olivetti priv.	890	853
Westinghouse	2730	2690
Worthington	1750	1778
Minerarie - Metallurgiche		
Breggi Izar	904	904
Dalmine	599	599
Falck	4945	4860
Falck priv.	3660	3620
Ilssa Viola	1255	1255
Italsider	340.50	312
Magona	1345	1345
Pertusola	2710	2679
SMI	1931	1930
Terni	270	275
Trafilerie	735	755
Tessili		
Centenari e Zinelli	128	124
Cantoni	5590	5290
Cucirini	3870	3700
Cascami Seta	4115	4210
Fisac	1490	1395
Lanerossi	495	495
Linif e Canapif.	557	552
Marzotto priv.	1105	1100
Montefibre	42 50	41
Montefibre priv	49	49
Olcese Veneziano	65	65
Rotondi	87900	87900
Scotti	1364	1369
Snia Viscosa	1030	980
Snia Viscosa priv	675	640
Tilane	342	337
Unione Manifatture	12300	12350
Diverse		
Acqua Marcia	2380	2386
Acqu. De Ferrari	1641	1560
Acque Potabili	575	565
Calz di Varese	4400	4300
C.I.G.A.	1430	1350
C.I.R.	4255	4190
Pacchetti	69	68
Rejna	2575	2575
Smeriglio	8.25	8.60
Terme Acqui	649	644
Trenno	3900	3900

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 185300, Generali 37100, Ras 66900, Anic 410, Liquigas 160, Liquigas priv. 144, Montedison (senza stampigliatura) 310, Montedison (con stampigliatura) 280, Montedison (1-1-1974) 280, La Rinascente 48, La Rinascente priv. 37, Gerolimich 2150, Premuda 1005, Sip 1260. Tripcovich 25900. Bastogi 909. Finmare 109, Finsider 226, Pirelli S.p.A. 910, Smt 530, Stet 1385, Beni Stabili 2315, Generale Immobiliare 103, Fiat 1390, Fiat priv. 850, Dalmine 599, Italsider 312, Terni 275, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 970, Snia Viscosa priv. 660, Patriarca 4350.

NEW YORK

Chiusura in ribasso a Wall Street: l'indice Dow Jones delle 30 azioni industriali ha perduto 6,15 punti a 938,75; la perdita odierna si aggiunge a quella, di circa 10 punti, registrata giovedì. Sono passate di mano 17.870.000 azioni rispetto alle precedenti 17.980 000. I valori in perdita superano quelli in rialzo per circa 1000 a 370. Improntata dapprima a cauto ottimismo, la seduta ha risentito della notizia secondo la quale gli ordini di beni durevoli sono diminuiti, a settembre, del 3,1 per cento.

LONDRA

Il mercato azionario londinese ha oggi perduto terreno per una totale mancanza d'interesse che ha caratterizzato tutte le operazioni. Deboli i titoli guida con Unilever in primo piano. In declino i bancari e i petroliferi. Invariati gli aureominerari. Il comparto del reddito fisso è stato sostenuto dalla fermezza della sterlina e i titoli hanno realizzato guadagni di circa un ottavo di punto in tutti i settori. Indice odierno: 289,70; precedente 295,60; variazione meno 2 p.c.

PARIGI — Prevalenza di perdite per il listino odierno. Deboli tutti i settori a eccezione dei bancari. Fiacco anche il settore estero influenzato dal declino di Wall Street. Generalmente ben trattati gli aureominerari. Indice odierno 77,80; precedente 78,60; variazione: meno 1,02 per cento.

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22-10
Rendita	5%	89.10
Prest. Red. '34	3.50%	99.95
Ricostruzione	3,50%	88.50
Redim Trieste	5%	90.40
Rif. Fondiaria	5%	91.80
Redimibile '54	5%	89 80
Edil. Scol. '67	5,50%	78.70
» » '68	5,50%	77.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '63	5.50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5.50%	101.—
» » » '78	5.50%	100.—
» » » '79	5.50%	100.—
B.T. 1977	5%	98.10
» 1978	5%	88.30
» 1979	5,50%	85.90
» 1980	5,50%	80.75
» pol. '78	7%	90.35
» » '79	9%	89.10
» » '79	9%	89.35
Am FF.SS. 67/87	6%	70.50
» » 68/88	6%	66.—
» » 70/80	7%	71.10
» » 71/86	7%	78.—
IMI XX	6%	97 80
» XXII	6%	92.10
» XXIII	6%	76.50
» XXIV	5,50%	72.20
» XXV	6%	76.50
» XXVI	6%	65.50
» XXVII	6%	64.—
» XXVIII	7%	66.50
» XXIX	7%	67.10
» XXXI	7%	85.50
» XXXII	7%	77.80
» XXXIII	7%	66.45
» XXXIII opt.	7%	85.70
» XXXIV	7%	67.30
» XXXV	7%	69.50
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	66.—
» XXXIX	7%	68.—
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	68.60
» XLII	8%	65.70
» XLIII	8%	78.60
» XLIV	8%	98.50
» XLV	8%	76.10
» serie sp.	6,50%	76.10
» XLVIII	10%	85.75
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	85.30
Cons. Op. Pubbl.	5%	56.50
» » »	5,50%	55.90
» » »	6%	56.10
» » »	7%	60 60
COP ss. I	6%	68.25
» ss. II	6%	68.10
» ss. III	6%	67.—
» ANAS '66	6%	56.20
» ANAS '72	7%	60.30
» Dotaz. I	6%	72.—
» Dotaz II	6%	66.60
» Int. St. 1	6%	67.05
» Int St 2	6%	67.15
» Int St. 3	6%	67.—
» Int. St 4	6%	71.80
» Int St. I	7%	64.50
» Int St. II	7%	71.—
» Int. St. III	7%	71.—
» Int St. IV	7%	69.—
Ferrovie 1959	5,50%	90.80
» 1960	5%	80.50
» 1961	5%	79.10
» 1965 I	6%	70 55
» 1965 II	6%	73.40
» 1966 I	6%	71.40
» 1966 II	6%	69.50
» 1969 I	6%	64.05
» 1971	7%	71.35
» 1972	7%	71.20
» 1972 II	7%	69.80
Pubbl Ut	5,50%	82.70
Pubbl. Ut. Vent.	6%	64.90

TITOLI		22-10
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	99.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	70.70
» Ind ss. C.	7%	73.40
» Ind. ss. D.	7%	72 40
» Ind. ss. E.	7%	67.—
» Ind. ss. F.	7%	66.90
Isveimer IV	5.50%	98.40
» V	5.50%	95.80
» VI	5,50%	92.30
» VII	5,50%	89.20
» VIII	5,50%	86.20
» IX	6%	87.—
» X	6%	83.50
» XI	6%	79.80
» XII	6%	79.—
» XIII	6%	74.90
» XIV	6%	73.40
» XV	6%	72 60
» XVI	6%	75.10
» XVII	7%	72.20
» XVIII	7%	68.90
» XIX	7%	68.10
» XX	7%	67 90
Enel 1965 II	6%	69.50
» 1966 I	6%	67.30
» 1966 II	6%	67.40
» 1967	6%	65.90
» 1968 I	6%	63.80
» 1968 II	6%	63.60
» 1969 I	6%	62.70
» 1969 II	6%	63 50
» 1970	7%	73.50
» 1971	7%	73.50
» 1972/87	7%	70.50
» 1972/92	7%	65 —
» 1973/93	7%	63.60
» 1974 Ind.	8%	99.—
» 1975	10%	83.50
» 1975 II	10%	88.20
» 1974	9%	87.65
» 1975	9%	87,80
» Europa	6%	85.80
E.N.I. '58 vent.	6%	96.—
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	87.10
» '66	6%	82 90
» Gela	5.50%	88.90
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95 60
» '61	5,50%	92.50
» IV	5.50%	85 50
» V	5,50%	84.60
» VI	5,50%	83.—
» VII	5.50%	90 80
» VIII	5,50%	91.50
» IX	6%	90.—
I.R.I. '57/77	6%	97.60
» '58/78	6%	94.80
» '59/79	5.50%	90.30
» '60/80	5 50%	80.30
» '61/86	5.50%	62.40
» '63/83	5.50%	72.30
» '64/82	6%	76.45
» '65/83	6%	72.40
» Alfa R.	7%	65.30
» Elett. opt.	5.50%	96.20
Autostr. C.C. '63	5,50%	61 50
» C.C. '65	6%	68 60
» C.C. '67	6%	66.10
» C.C. 68 I	6%	65.50
» C.C. '68 II	6%	6710
» C.C. '69	6%	62.50
» C.C. '71	7%	72.20
» C.C. '72	7%	69.—
B. Sic. OP ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	74.60
Cred. Fond conv.	6%	61.20
Cred. Fond 1985	6%	86.—
» » 1986	6%	85.90
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	68.50
» » 1991	6%	69 50
» » 1992	6%	66.80
» » 1995	6%	69.90
» » 1996	6%	67.80
» » 1997	6%	66.50

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	84.—
E.N.I. '66/81	6%	94.50
» 68/81	6½%	93.—
» '67/82	6½%	89.—
» '67/87	6½%	88.—
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	96.—
» '69/81	7%	93.50
I.M.I. '70/81	7¼%	96.50
B.E.I. '66/86	6¼%	95.50
» '67/82	6½%	95.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	99.—
» '69/84	7½%	97.—
» '71/78	7¾%	101.—
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/86	8.75%	101.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6¼%	89.—
» '67/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.—
» '70/85	8%	110.—

Prezzi dell'oro

Londra, 22

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 22 ottobre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	116,72	(+ 1,12)
Hongkong	115,45	(+ 0,56)
Londra	115,50	(— 0,50)
New York	115,50	(— 0,85)
Milano	118,56	(+ 1,08)
Parigi	118,02	(+ 0,23)
Zurigo	115,62	(— 0,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,60	—
Capitalitalia	»	7,57	—
Europrogr.	frev.	134,16	—
Fonditalia	doll.	9,31	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,46	—
Interitalia	lire	8862	9136
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,87	7,28
Mediolan. m S.	»	9,41	10,23
Management	lire	5965,02	—
Rominvest	doll.	9,25	9,99
Italunion	»	6,69	7,29

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA		
Trieste Sede	tel.	7698
Trieste Borsa	»	64609
Monfalcone	tel.	40400
Udine	»	56045
Roma Notiz. Ec.	»	(06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA SITUAZIONE DEI PRODOTTI PETROLIFERI IN SETTEMBRE

Cala il consumo di benzina aumenta quello del gasolio

In crescita anche la vendita dell'olio combustibile

Roma, 22

Il consumo della benzina nello scorso mese di settembre (995 mila tonnellate), è diminuito del tre per cento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre quello dei primi nove mesi 1976, rispetto ai primi nove del '75, è diminuito dell'0,4 per cento. Invece è aumentato del 18,4 per cento (un milione 807 mila tonnellate) sempre nel mese di settembre, il consumo complessivo del gasolio e dell'8,4 per cento quello dei primi nove mesi (14 milioni 316 mila tonnellate). In settembre sono anche aumentate le immissioni al consumo dell'olio combustibile, più 5,5 per cento con 2 milioni 900 mila.

Nel complesso, le immissioni al consumo dei prodotti petroliferi, a settembre, sono aumentate dell'8,8 per cento con 7 milioni 583 mila tonnellate e nei primi nove mesi di quest'anno, del 3,7 per cento con 65 milioni 710 mila tonnellate.

Convegno industria - giornalisti al Salone di Torino

Torino, 22

Otto fra i maggiori esponenti dell'industria automobilistica europea interverranno alla conferenza stampa organizzata dal Salone dell'automobile, martedì 2 novembre vigilia dell'inaugurazione della 56.a edizione della rassegna torinese. Temi di fondo dell'incontro industria - giornalisti, sono due spunti molto stimolanti, «Dove va l'automobile» e «Qual è oggi, a parere dei partecipanti, il problema più importante per l'industria automobilistica del rispettivo paese?».

Interverranno Gaetano Cortesi, presidente dell'Alfa Romeo, Karlheinz Radermacher, membro del consiglio di direzione della BMW, Nicola Tufarelli, direttore del gruppo automobili Fiat, John P. Mc. Cormack direttore per l'Europa della General Motors, Carlo Righini presidente della Lancia, Albert E. Lawrence direttore della divisione europea della Leyland, Bernard Hanon direttore generale aggiunto della Renault e Carleric Haggstrom direttore marketing della Volvo Moderatore, il presidente dell'Anfia e del salone dell'automobile Adolfo Bardini.

Le auto nel 1976 renderanno al fisco 500 miliardi

Roma, 22

Le auto e i motoveicoli renderanno allo Stato, alla fine dell'anno, per il solo fatto di circolare, circa 500 miliardi di lire non molto di meno di quanto potrà rendere alle casse del fisco l'imposta sul reddito delle persone giuridiche quella che colpisce le società.

A fine '76 le sole tasse automobilistiche, vale a dire essenzialmente la tassa di circolazione, avranno raggiunto un gettito di circa 220 miliardi di lire. A questi si aggiungeranno gli altri 266 miliardi dell'«Una tantum» che dovrà essere pagata entro il 31 ottobre, nonché i 4 miliardi circa del superbollo per le Diesel per i due dodicesimi relativi a novembre e dicembre, da versare entro il 15 novembre.

In totale quindi 490 miliardi che rappresentano solo una quota minima (perché non comprende le imposte sul carburante, l'IVA sugli acquisti e le riparazioni ecc.) di quanto lo Stato incassa dal settore dell'auto. Per valutare l'entità di tale cifra basta paragonarla con le altre fonti di entrata del bilancio dello Stato.

Secondo gli ultimi dati a disposizione, quelli relativi ai primi sei mesi dell'anno, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche ha reso 495 miliardi, l'Ilor 93 miliardi, l'Iva 2393 miliardi, le imposte sugli spettacoli sul gioco e sulle scommesse 31 miliardi e 800 milioni, l'imposta sui tabacchi 403 miliardi, quella sul lotto e le lotterie 94 miliardi e 800 milioni.

Modifiche UIC per i conti valutari delle imprese assicuratrici

Roma, 22

A parziale modifica di precedenti disposizioni l'ufficio italiano di cambi ha reso noto che, riferisce l'agenzia «Politica bancaria», i massimali dei soli conti autorizzati delle imprese assicuratrici, tenuto conto dell'esigenza di copertura per le riserve tecniche e/o obbligatorie rischi assunti, sono ridotti nella misura del venticinque per cento anziché del 50 percento. Resta fermo che per le eccedenze alla data del 15 ottobre, rispetto ai massimali prodotti, la cessione sul mercato dei conti valutari doveva essere fatta entro il 22 corrente, qualora trattasi di giacenze liquide. Qualora invece le eccedenze siano costituite da titoli il realizzo dei titoli stessi e la relativa cessione sul mercato dovranno avvenire entro il termine massimo del 22 novembre 1976.

EURODIVISE

Tassi informativi (in % del 22-10 validi per transazioni tra banche

	Un mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/4	5-1/4	5-11/16
Sterlina br.	20-3/8	19-1/4	18-3/4
Franco sviz.	7/8	1-1/2	2-1/16
Marco ger.	3-3/	4-3/8	4-13/16

Progetto di un'enorme isola industriale nel Mare del Nord

Rotterdam, 22

Un'enorme isola industriale di 3400 ettari potrebbe essere costruita nel Mare del Nord e creare 40.000 posti di lavoro. E' quanto si legge in una relazione preparata da una trentina di società di diverse nazionalità: olandesi, statunitensi, britanniche, francesi e svedesi. Il costo dell'isola, da erigere circa 50 chilometri al largo della costa olandese, si aggirerebbe sui 7,8 miliardi di fiorini pari a circa 3 miliardi di dollari.

L'isola potrebbe essere utile per l'industria del petrolio, del gas naturale e dei metalli e potrebbe essere attrezzata con un porto capace di accogliere le navi - cisterna. «Tecnicamente parlando, conclude la relazione, il progetto è fattibile. I vantaggi superano ampiamente gli svantaggi».

Dal canto suo il governo olandese ha nominato una commissione, con a capo l'ex primo ministro Barend Biesheuvel, per esaminare il progetto e per studiare gli aspetti giuridici della costruzione di un'isola in mezzo al Mare del Nord.

LA SETTIMANA IN BORSA

RIMBALZO GUIDATO

TITOLI	chius. 15/10	chius 22/10	%
Generali	37.500	37.100	— 1,0
RAS	66.910	66.900	—
Assicuratrice	184.200	185.300	+ 0,6
Mediobanca	70.100	70.190	—
ANIC	400	411	+ 2,7
Montedison	318	312	— 1,9
Bastogi	892	909	+ 1,9
Finsider	229,5	226,5	— 1,3
Centrale	6.560	7.011	+ 6,9
Pirelli SpA	867	920	+ 6,1
Beni Stabili	2.270	2.315	+ 2,0
Immobiliare Roma	106	102,75	— 3,1
FIAT	1.367	1.398	+ 2,2
Olivetti	953	965	+ 1,2
SIFA	500	515	+ 3,0
Viscosa	960	980	+ 2,1
Italcementi	15.070	14.500	— 3,8
Rinascente	49	48,5	— 1,0

Lunedì, la quota ha toccato il suo nuovo minimo storico subendo un nuovo ribasso di oltre il 2 per cento. L'imminenza dei Riporti ha continuato a premere sulle vendite di alleggerimento, mentre altre mani portavano avanti forzati programmi di disinvestimento. Da una vigilia all'altra dei riporti la perdita della quota è salita al 15 p.c.

La continua scivolata dei prezzi ha indotto, infine, vari istituti finanziari e la stessa Banca d'Italia ad intervenire nel mercato per frenare il fenomeno e dare alla Borsa un po' di respiro. L'effetto dei primi sostegni non è stato molto appariscente, ma la loro efficacia si è fatta più marcata nelle giornate seguenti, specie mercoledì e giovedì, quando il listino ha potuto recuperare rispettivamente il 2,8 e l'1,5 p. c.

La necessità di un colpo di timone era evidente. Il valore dei titoli andava polverizzandosi e moltissimi valori risultavano sacrificati oltre ogni limite, con gravi ripercussioni negative sulle posizioni in essere. Comunque, da un punto di vista strettamente tecnico e contabile, la ripresa di martedì, giornata di riporti è stata modesta e non pare aver aiutato molto in materia di ripianamento degli scarti. E' stata però valida sotto l'aspetto della incentivazione del sia pur breve movimento rivalutativo, ed ha consentito a singoli titoli di tornare sulle posizioni di una settimana fa ed anche qualche cosa di più.

Naturalmente, superato il momento tecnico cruciale, il movimento non è stato sorretto più di tanto. Mercoledì, prima seduta del mese di Borsa nuovo, la domanda si è ingrossata alquanto per il consueto apporto di chi fa il periodico tentativo di «sondare» le possibilità operative confidando sull'arco di tempo che ha dinanzi a sé, tentativo protrattosi anche giovedì, sebbene con minore convinzione. Poi, la altrettanto consueta realtà della Borsa, con rapido capovolgimento delle idee.

Nella sola seduta di venerdì, la ripresa delle vendite ha annullato gran parte dei recuperi precedenti, lasciando un margine di appena poco più dell'1 p.c. Alla base del capovolgimento di umori è, ovviamente precaria, la situazione nel suo insieme con qualche elemento più specifico di dettaglio, come il disagio per le difficoltà gestionali della Montedison, l'atteso dell'aumento quasi certo del «prime rate» (al 21 p.c.?), l'effetto delle «code» connesse con i riporti che, sebbene superati senza nuovi drammi effettivi, non pare siano andati veramente del tutto lisci per cui vi dovrebbero essere delle vendite dilazionate che potrebbero continuare a pesare sul mercato. A ciò si può aggiungere la giornata di fine ottava che, rappresentando negli ultimissimi tempi la vigilia settimanale di non infrequenti provvedimenti governativi, consiglia senz'altro comportamenti prudenziali.

Nel settore dei titoli a reddito fisso, situazione in complesso appesantita, sebbene giovedì si sia potuta registrare una certa tonificazione.

Alfredo Nemez

SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI ROMA

ESPERIENZE DI ESPERTI STRANIERI SUI «METODI QUANTITATIVI NELLE BANCHE»

Roma, 22

La seconda giornata del convegno internazionale sui metodi quantitativi nelle banche e nelle istituzioni finanziarie, organizzato dal Banco di Roma, ha registrato l'intervento di cinque esperti di banche estere e di un rappresentante di un importante organismo internazionale.

Nella tornata antimeridiana — moderatore il direttore centrale del Banco di Roma, dott. Alessandrini — ha preso per primo la parola il dott. Jack Watson, della Barclays Bank LTD. di Londra, la più grande banca commerciale inglese, il quale ha affrontato la problematica dello sviluppo di metodi analitici nella concessione di crediti personali. I punti toccati dal relatore hanno riguardato: la raccolta dei dati concernenti le persone; la classificazione tipologica dei richiedenti il prestito; l'analisi preliminare per individuare le variabili (caratteristiche socio-economiche) significative; le analisi multivariate, allo scopo di giungere alla stima di una funzione discriminante.

E' seguito l'intervento di Jean Francois Echard, esperto del Credit Lyonnais di Parigi, che ha proposto gli esempi ed i risultati di applicazione dei metodi analitici nella concessione del credito alle imprese. L'oratore ha illustrato, in modo critico, i metodi impiegati mettendone in luce i limiti e facendo seguire quindi una formulazione generale del problema, con nuove prospettive e proposte di soluzione. Il terzo relatore della mattinata, George W. Mckinney, della Irving Trust Co. di New York, ha passato in rassegna lo stato attuale dell'uso dei metodi quantitativi, compresi i modelli di programmazione econometrica e lineare, nella gestione dei fondi delle banche commerciali.

Nella sessione pomeridiana condotta dal moderatore Robert Gandur, vice presidente della European Financial Marketing Association, responsabile della Algemene Bank Nederland di Amsterdam, ha parlato dei «modelli di distribuzione e riserve liquide delle banche», partendo dal presupposto che le banche non possono evitare gli inventari di cassa. In passato, nel regolare le disponibilità di denaro liquido, esse hanno fatto affidamento sulla bontà del giudizio, sull'intima conoscenza, da parte del cassiere, del comportamento dei clienti.

Tentativi sono stati fatti per rendere sistematico il modo intuitivo di operare del cassiere, impiegando metodi grafici, fino ad approdare ai sistemi statistico-matematici che permettono un miglioramento di efficienza, ma presentano anche problemi tecnici considerevoli. Comunque, proprio al fine di un miglioramento dei profitti, il modello di inventario matematico-statistico impiegato deve essere adattato alla situazione reale, poiché i flussi di cassa non sono sempre distribuiti allo stesso modo.

Jean Quatresooz, tesoriere della European Society for Opinion and Marketing Research, ha illustrato le tecniche di segmentazione e di tipologia nel campo del marketing finanziario. Il dott. Hans Geiger, del Credit Suisse, a conclusione della penultima giornata di lavori, ha invece esaminato i metodi di determinazione dei costi bancari per la pianificazione e controllo. Il relatore ha individuato due tipi principali di rilevazione dei costi: contabilizzazione dei costi di produzione (lungo le linee di prodotto e di servizio); contabilizzazione delle responsabilità (lungo la struttura organizzativa). Il primo tipo è tradizionalmente impiegato nelle industrie; il secondo nelle banche per mezzo della loro assegnazione a centri di responsabilità distinguibili in centri di spesa e di profitto.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	358,06	357,—	357,99
Fiorino olandese	340,54	336,—	340,49
Franco belga	23,31	22,35	23,31
Corona danese	146,05	142,20	146,05
Corona norvegese	162,80	158,—	162,80
Corona svedese	203,45	197,—	203,45

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	868,30	868,—	868,27
Dollaro canadese	891,90	860,—	891,82
Peseta spagnola	12,75	12,30	12,75
Escudo portoghese	27,73	25,—	27,71
Scellino austriaco	50,40	50,—	50,40
Franco svizzero	354,63	353,75	354,49
Franco francese	174,38	174,—	174,34
Yen nipponico	2,96	2,85	2,96
Lira sterlina	1432,30	1433,—	1432,10
Dracma greca	—,—	18,30	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	39,—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 35,70 percento rispetto al complesso delle altre valute (35,73 percento il giorno prima); rispetto al dollaro 33,06 percento (33,09), rispetto alle monete della CEE 39,53 percento (39,62).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 33500-35500, sterlina oro (nc) 37500-39500, marengo italiano 32000-34000, marengo francese 33000-36000, marengo svizzero 31000-34000, marengo belga 29000-32000, 20 dollari oro 180000-190000, 50 pesos messicani oro 140000-150000, 100 pesos cileni 75000-85000, oro fino 3200-3400, platino 4650, argento 118500-122.500.

«Tara per merce» ai mercati ortofrutticoli

Firenze, 22

Un comunicato dell'ufficio stampa del comune di Firenze ha reso noto che si è tenuto ieri presso l'assessorato all'annona commercio mercati e A.M.Lat. del comune di Genova un incontro con gli assessori al commercio, i direttori dei mercati ortofrutticoli delle città di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Torino, Treviso, Verona, per procedere a un esame dei modi per l'abolizione del sistema di vendita cosiddetto «tara per merce» nel commercio dei prodotti ortofrutticoli e per introdurre l'obbligo della vendita a peso netto garantito.

Al termine della riunione — prosegue il comunicato — è stato deciso di uniformare nella maniera più rigorosa i comportamenti delle rispettive amministrazioni comunali in ordine all'applicazione delle norme di legge in materia di controllo della vendita col sistema «tara per merce». A questo fine è stata costituita una commissione che avrà il compito, entro breve termine, di formulare un disciplinare che le singole amministrazioni faranno proprie dando delle direttive comuni agli organi preposti ai controlli che operano nei singoli mercati.

La commissione dovrà inoltre predisporre un progetto di legge in materia al fine di provvedere nei tempi più rapidi possibili alla codificazione di norme che prevedono la vendita dei prodotti ortofrutticoli nei mercati all'ingrosso e fuori di essi a peso netto garantito. Si avrà quindi — conclude la nota — una nuova riunione di amministratori delle città per un pubblico confronto delle proposte stesse con tutte le forze sociali ed economiche interessate alla materia; subito dopo, e nell'arco di periodo di alcune settimane, le nuove direttive diventeranno esecutive nell'ambito dei mercati ortofrutticoli delle città rappresentative.

A gonfie vele i cantieri giapponesi con commesse estere

Tokio, 22

Gli ordini ricevuti da 35 grossi cantieri giapponesi nella prima metà dell'anno fiscale 1976 (aprile-settembre) sono aumentati in valore e in volume del 26 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, arrivando a 3.765.000 tonnellate lorde pari a 818,4 miliardi di yen.

Mostra nautica di barche a vela a Porto S. Margherita

Venezia, 22

Dal 1.o al 14 novembre avrà luogo nella darsena di Porto S. Margherita di Caorle il «Piccolo Pavois», un'esposizione in acqua di barche a vela nuove e usate di tutte le dimensioni.

Il «Piccolo Pavois», che è arrivato alla terza edizione, rappresenta un tradizionale appuntamento per gli appassionati del mare e della vela. I giorni della manifestazione sono un'occasione per verificare ciò che il mercato realmente offre dopo il Salone di Genova. Lo scorso anno hanno visitato l'esposizione quasi cinquemila persone provenienti da tutta Italia. Oltre all'usato, si potranno vedere le nuove barche di Dufour, Barberis e di altri cantieri con il vantaggio di visitarle in acqua.

Il «Piccolo Pavois», organizzato dalla «Nautica meta mare», presenterà al pubblico anche altre novità tra cui la possibilità di prenotare barche a noleggio.

Dolce compagna.

Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS 1015 cc: in versione GSpecial, Berlina o Break, e GSX. Citroën GS 1220 cc: in versione Club, Break e Pallas.

CITROËN preferisce TOTAL — CITROËN GS

Troverai il Concessionario Citroen più vicino alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

XVI SALONE NAUTICO DI GENOVA: DAL CABINATO

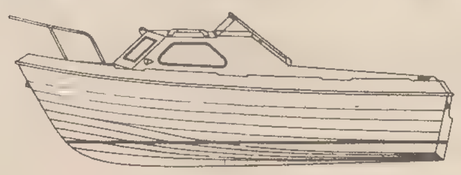
E' stato definito il più bel Salone nautico del mondo. E' senz'altro il più grande con le sue 1421 barche esposte e 1546 espositori, tra diretti e rappresentati, ed alla luce dell'andamento del mercato nel 1976, dopo la caduta della domanda nel 1974 e 1975, questa ulteriore espansione del Salone di Genova è una testimonianza di ripresa e di riqualificazione di tutta la produzione nautica italiana.

Sembra che la nautica, come l'automobile, sia diventata uno di quei consumi, che nonostante le avversità economiche, non scendono mai sotto certi livelli. Al contrario è un dato ormai accertato che nel 1975 la produzione, più di 33.000 imbarcazioni secondo dati dell'Unione Costruttori, non è riuscita a soddisfare la domanda del pubblico.

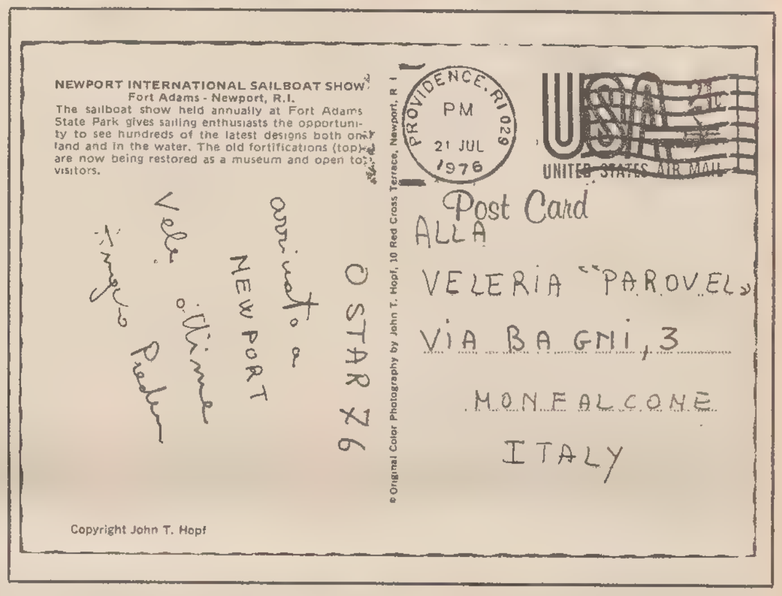
L'austerità incombente ha costretto tutti, sia la gente, sia le imprese costruttrici, che in Italia sono quasi 700 delle quali 250 a carattere artigianale, ad orientarsi verso imbarcazioni che consentono una certa economia; non è un caso che il 45 per cento delle imbarcazioni esposte siano al di sotto dei 6 metri (per le quali l'IVA è del 12 per cento), che ci sia un rilancio delle barche a vela, che «consumano» solo vento, che i gommoni sono in ripresa, che tra i motori piccoli aumenti la possibilità di scelta.

Con l'austerità quindi la scelta della maggior parte del pubblico è di continuare a vivere il mare, ma più in economia.

CENTRO MOTONAUTICO



JOHNSON, SOLCIO, FJORD, CHRYSLER, GOBBI, SAGA, RIO, ALBIN, ZODIAC, HUTCHINSON.
Assistenza - rimessaggio
GORIZIA - VIA ROSSINI 11 - TELEF. 0481-2480



adriaboats
s.a.s. di o. ciani & c.
34123 - TRIESTE - RIVA GRUMULA, 2
TEL. (040) 61245

TUTTO PER LA NAUTICA
ACCESSORI - ABBIGLIAMENTO
alcune case rappresentate:
CIGALA - BERTINETTI, BOSTON WHALER, RIVA BERTRAM, NOVURANIA, LA PRAIRIE, JET CANTIERI, TOMOS, MERCURY, ZODIAC, NAUTICA RIO, CANTIERI CLASSIS, STAR CRAFT
IMBARCAZIONI D'OCCASIONE
CONCESSIONARIO ALPA - BARCHE A VELA

RIVA TOMASO GULLI N. 10 TELEFONI: 64-970 - 60 801
ERNESTO SPANGHER - SUCC.I
SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO DI KUSTERLE & DONATI
34123 TRIESTE
ARTICOLI TECNICI E INDUSTRIALI
FORNITURE NAVALI E PER IMBARCAZIONI DA DIPORTO
RAPPRESENTANZE E AGENZIE:
ATTREZZATURE PER YACHTS: R. S. J. BARTON - WHITSTABLE
SIGILLANTE PER COPERTE: FORMFLEX - LUDWIGSHAVEN
CASA FONDATA NEL 1904

PRIMA SCUOLA ITALIANA DI VELA TITO NORDIO
AUTORIZZATA DALLA FEDERAZIONE ITALIANA VELA

CENTRO MOTOVELICO
IL PIU' MODERNO «MARINA» IN ITALIA
DA 10 ANNI AL COMPLETO SERVIZIO DELLO YATCHING
Monfalcone, via Bagni, tel. (0481) 73032 - 74641

Autonautica Russo

L'AUTONAUTICA RUSSO di via Flavia n. 7, tel. 811351 - 822223, informa l'affezionata clientela che è in arrivo una vasta gamma di nuovi modelli dei seguenti Cantieri Nautici:

IMBARCAZIONI A VELA:
COMAR: COMET 701 - 770 - 801 - 910 - M 6 - M 8
EDEL: EDEL 5 - EDEL 2 - EDEL 6
CRANCHI: EC 19

IMBARCAZIONI A MOTORE:
CANTIERI SOLCIO: FJORD - SAGA
GOBBI (che presenta la nuova pilotina da mt. 5,99)
CRANCHI con diversi nuovi modelli
ZAMPIERI: pilotine GIPSY
LORD PLASTIC: che presenta la nuova LORD KID a solo lire 175.000

Motori fuoribordo EVINRUDE

USATI D'OCCASIONE:
FJORD 24' WEEKENDER 2x130 HP efb Volvo Penta anno 1976
FJORD 27' CRUISER 1x170 HP entrobordo Volvo Penta anno 1976
CORONET 24' DE LUXE 2x110 efb Volvo Penta 1966
PILOTINA GIPSY 4 cuccette, WC, lavello, entrobordo ARONA DIESEL 20 HP anno 1975
SCIUSCIA' 3 vele, nuovo
EDEL 5 con 2 vele, anno 1976
DALLA PIETA' cabinato mt. 6 efb 130 HP Volvo Penta anno 1971 e diverse altre imbarcazioni minori e motori fuoribordo

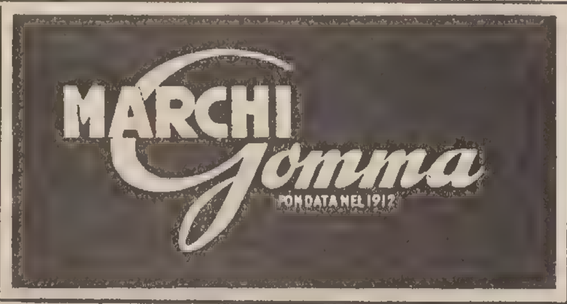
CORSO PATENTI motoscafi gratis agli acquirenti di una imbarcazione nuova o usata per la quale necessiti la patente

QUANDO IL MARE E' QUALCOSA IN PIU' DI UNA VELA
PESCA MARKET
ARTICOLI DA PESCA PROFESSIONALE E DILETTANTISTICA - MITILICOLTURA
TEL. UFF. 31970 (040)
TRIESTE
VIA LAZZARETTO VECCHIO 2
(angolo Piazza Venezia)

La batteria per la tua barca
SI ACQUISTA DA
Gigi BILLA
TRIESTE VIA DEI GIULIANI 38 - TEL. (040) 790173
Vasta scelta di batterie delle migliori marche per nautica e auto

LA MARCHI GOMMA È L'UNICA DITTA DI TRIESTE CHE ESPONE LE PROPRIE IMBARCAZIONI AL XVI SALONE DELLA NAUTICA DI GENOVA (STAND 460 PALASPORT)

TRIDENT PILOT m 5,20



MAYLAND DINGHY m 3,20

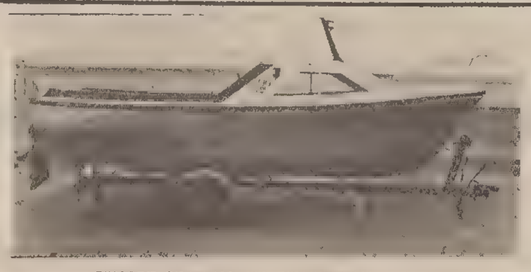
MAYLAND FISHING m 4,20

MAYLAND FAMILY 16 m 4,99

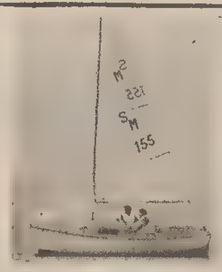
MAYLAND TWENTY m 6,25

PICTON 166 SUPER GT m 4,75

LA MARCHI GOMMA E' CONCESSIONARIA PER TRIESTE DEI MOTORI
CHRYSLER
DUCATI
DELLE IMBARCAZIONI
SESSA
SALVAS
DEI GOMMONI
CALLEGARI e GHIGI



STUART STEVENS 190 FISHERMAN m 5,79



SMALL CRAFT MK II m 4,96

TRIDENT POTTER m 4,57

LA MARCHI GOMMA E' L'IMPORTATRICE ESCLUSIVA PER L'ITALIA DEI CANTIERI:
MAYLAND MARINE
PICTON BOATS
TRIDENT
SMALL CRAFT
STUART STEVENS

PICTON 130 GT SPRINT m 3,90

PICTON 136 GT SPRINT m 4,15

MAYLAND MINSTREL m 5,05

AL COLTELLO DA SUB

Il salone C è senz'altro il più esclusivo, ma non per questo il meno frequentato: è quello dei oruyser, dei cabinati transoceanici, di barche insomma che assomigliano sempre di più a ville naviganti. Sono certamente in pochi a potersele permettere, da tutto il mondo si guarda alla nostra produzione.

Sono invece i natanti da diporto, che non richiedono né immatricolazione né patente, ad occupare il posto più importante al 16.o Salone Nautico Internazionale. Per appartenere a questa categoria i natanti devono essere lunghi meno di 6 metri o stazzare meno di 3 tonnellate lorde, non devono inoltre superare i 20 cavalli di potenza installata.

Molte le novità presentate dalle ditte produttrici di attrezzature subacquee e quasi tutte indirizzate a dare maggior sicurezza in immersione; tra queste le pinne con molle d'acciaio (come un attacco di sci) e quelle con struttura posteriore a forma di scarpone: ambedue permettono di rendere il movimento collegato non solo al piede, ma a tutta la fascia muscolare del polpaccio. In particolare per la sicurezza, il giubbotto che si gonfia automaticamente portando a galla il subacqueo in caso sia colto da sincope.

a cura della PK

AUTONAUTICA ROIANO

CONCESSIONARIA UNICA
Motori CARNITI
unici costruttori al mondo di
Fuoribordo Diesel
PILOTINE SVEDESI
DA L. 1.895.000 + IVA

TRIESTE — PIAZZA TRA I RIVI (ang. via Barbariga, 16)
TELEFONO 410456

PER UN MARE DIVERSO

Motoscafo cabinato tipo «Ulisse»

Imbarcazione costruita in vetroresina a strati sovrapposti, per rapidi spostamenti - Interamente stratificata a mano - Pozzetto autovuotante - Capottina - Finiture eleganti - Motori da 20 a 60 cv.

SI GUIDA SENZA PATENTE

Salvador
ARREDAMENTI NAVALI - NAUTICI

RONCHI DEI LEGIONARI (GO) - Via Aquileia, 52 - Tel. (0481) 77414

RISOLVE OGNI PROBLEMA RELATIVO ALLA NASCITA, ALL'ACQUISTO E ALLA MANUTENZIONE DELLA VOSTRA BARCA.

● MOTOSCAFI ● PILOTINE ● BARCHE A VELA

La comperiamo da

ADRIMAR S.n.c.

MONFALCONE - VIA VERDI 36/38 - TELEF. (0481) 72889

Costruzione ALBERI IN LEGA LEGGERA
Concessionari con deposito delle attrezzature BARBAROSSA

Esclusivisti per l'Italia delle imbarcazioni:

ELAN Concessionari: WHITEHEAD - MOTO FIDES

VOLVO PENTA nuova Callegari NAUTICA

tutto per la vela e la nautica

...e la ormeggiamo a

GRADO - Le cove

150 posti barca nella parte più protetta della laguna con un fondale di 14 metri!

Ampi parcheggi gratuiti

Per prenotazioni: S.T.A.T. s.r.l. - Via di Tor Bandena 1

LEGNAMI
pierbruno rosso

Compensati marini
Rivestimenti
Fasciami

MONFALCONE (GO)
VIA C.A. COLOMBO, 51
TEL. (0481) 40571 - 74328

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

A. CERCASI cuoco referenziato per albergo ristorante, telefonare 0481 72468. 838 B

A. PRESTASERVIZI giovane cercasi, telefonare dopo ore 11 39584. 19979 B

CERCANSI aiuto cuoca e inserviente di cucina. Telef. 0481-6214. 636 B

CERCANSI coniugi quarantenni senza figli per servizio villa campagna pressi Udine. Marito cameriere, giardiniere, Moglie cuoca, cameriera, anche se poco pratici, purché volonterosi con referenze controllabilissime, stipendio 400 mila mensili. Schivere Casella Publikompass n. 18 W, Trieste. 331 B

CERCASI prestaservizi nove ore settimanali, per coniugi soli, paraggi Rossetti. Ottimo stipendio. Telefono 790988. 19942 B

CERCO prestaservizi pratica quattro mattine settimanali. Telefono 566123. 19955 B

CERCO signorina preferibilmente signora per governo casa e custodia neonato buono. Ore 9-13, 16-20. Telef. 783634 ore negozio. 19904 B

PRESTASERVIZI 8 - 16 cercasi. Telefonare 421314. 20089 B

PRESTASERVIZI referenziata, cercasi con dormire, per piccola famiglia stabile, ottimo stipendio, trattamento familiare. Te 040-767940. 20031 B

PRESTASERVIZI solo, referenziata, 4 ore mattina cercasi. Telefonare 421293 in mattinata ore 8-10. 19928 B

STABILE mezzetà cerca signora anziana Trieste, per compagnia et usuali lavori domestici Ottimo trattamento. Telefonare mattino 60670. 19856 B

IMPIEGO E LAVORO
Richiesta
C Lire 50 per parola

COPPIA, cucina-sala, esperienza per extra feriali festivi offresi. Telefono 794801. 20023 C

CUOCA o aiuto cuoca oppure internista offresi, telef. 422094 ore 8-12. 20003 C

DIPLOMATA liceo artistico e grafica pubblicitaria esperienza impaginatrice noto settimanale femminile occuperebbesi adeguatamente. Scrivere a Publikompass cassetta 25 W 34100 Trieste. 20065 C

GIOVANE signora licenza medie offresi mattina lavoro decoroso. Telef. 743437. 20062 C

LADY fluent english written and spoken knowledge french typing telex experience in England as contemporary interpreter assistant managing director seeks position place office immaterial, phone 742982. 19982 C

PERITO metalmeccanico 23.enne serio, referenziato, impiegato ufficio commerciale nota società emiliana esamina serie offerte lavoro in città. Disposto brevi viaggi. Auto propria. Scrivere a Publikompass cassetta 7 W, 34100 Trieste. 19876 C

RAGIONIERA primo impiego, offresi. Telef. 772070. 19994 C

RAGIONIERA giovane referenziata pratica ufficio cerca impiego adeguato tel. 822914.

SCOPO miglioramento offresi impiegata esperienza Iva fatturazione import-export stenodattilografia. Scrivere a Publikompass cassetta 26 W 34100 Trieste. 20067 C

SIGNORA perfetto inglese parlato, scritto, conoscenza francese, dattilografia, telex, esperienza Inghilterra come interprete, contemporanea e segretaria cerca lavoro anche fuori città. Telef. 742982. 19982 C

SIGNORA giovane offresi custodia bambini per alcune ore mattino o sera da combinarsi. Telefono 756479. 19465 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno) riparazioni verniciature cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio. 19907 CC

A.A.A.A. SGOMBERO appartamenti ripulitura cantine soffitte giardini. Tel. 414244. 3426 CC

A. PITTORI artigiani, eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Telef. 767975. 19862 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonare 754229. 19871 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI 41 42 44

APPLICAZIONI, riparazioni, forniture veneziane, avvolgibili, porte soffietto, tende verticali. MALOSSI, tel. 763475 - 767432.

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni Lady Plast v. Foscolo 5 (galleria) tel. 744520. 19289 CC

IMPRESA di pulizia condomini stabili cinematografi uffici stabilimenti banche esegue lavori da convenirsi. Iscritta C.C.I.A. recarsi ovunque. Telefono 0432-997156. 326 CC

MODISTA, riforma cappelli, prezzi modici. Via S. Maurizio 5, I. 19981 CC

LA TERMOELETTRICA
Riscaldamento con pannelli elettrici ORIGINALI svedesi
VIA S. GIACOMO IN MONTE 1 - TEL. 744-600

RIVERNICIATURE di vasche da bagno ruvide, strofinate, macchiate, senza necessità di smontaggio eseguonsi a domicilio. Trieste, tel. 040-775389, Gorizia tel. 0481-81439.

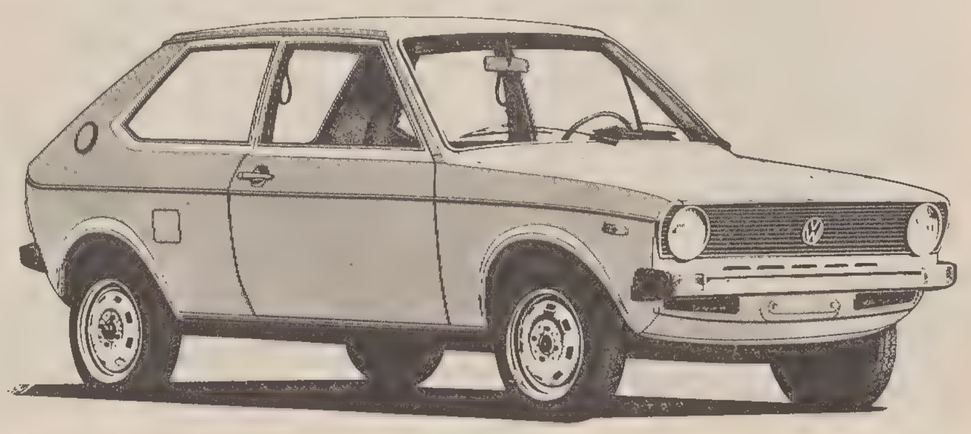
SI ESEGUONO riparazioni di tutte le piccole apparecchiature domestiche (phon ecc.), prezzi modici. Telefonare dopo le 18, 723893. 19867 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerta
D Lire 150 per parola

BARISTA cerca Bar Torinese, corso Italia 2. 19970 D

CERCANSI operai fabbro-meccanici. Officina Lauro, Zona industriale, tel. 820016. 20070 D

POLO
la 900
VOLKSWAGEN
per il futuro!
perchè:
consuma soltanto 6,6 litri per 100 km
(15,15 km per litro),
ha un motore di 895 cmc e 40CV,
ha una velocità massima di 132 km/h,
è una berlina a tre porte e cinque posti



POLO è una VOLKSWAGEN

CE.VE.A.P.
CENTRO VENETO
ASTE PUBBLICHE
PADOVA zona Largo Europa - Piazzetta Conciapelli (a 50 m. dalla Standa) - Tel. 049/30.639

L'ARREDAMENTO A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

Soggiorni completi L. 320.000
Camera da letto L. 116.000
Salotti completi L. 110.000
Bouffet da cucina L. 144.000
Camere matrimoniali L. 277.000
Armadi guardarobe L. 60.000

RADIO da L. 4.500 cad.
LAMPADARI » » 3.500 »
TOSTAPANE » » 4.500 »
PHON » » 3.900 »
RASOI BRAUN SYNCHRON PLUS » » 27.000 »
COMPLESSI LESA 3 pezzi » » 49.000
SERVIZIO FUMO 3 pezzi » » 9.000
RADIOSVEGLIE » » 29.000 »

COPPIA ALTOPARLANTI AUTO » » 5.000 »
FERRO DA STIRO A VAPORE » » 5.900 »
SPECCHIO IN STILE » » 2.900 »

ANNUNCIO AGLI SPOSI - ARREDAMENTI

Tipo economico
Camera completa 5 pezzi - Soggiorno completo 8 pezzi Salotto 3 pezzi con divano letto - Cucina completa tavolo e sedie.
Tutto L. 1.094.000

Tipo lusso
Camera in stile - Soggiorno moderno vari tipi - Salotto 3 pezzi con divano letto vari colori - Cucina completa tavolo e sedie.
Tutto L. 1.280.000

Tipo extralusso
Camera moderna con giroletto Soggiorno completo 4 elementi + tavolo e 6 sedie - Salotto componibile 4 pezzi vari tessuti - Cucina completa tavolo e sedie.
Tutto L. 1.584.000

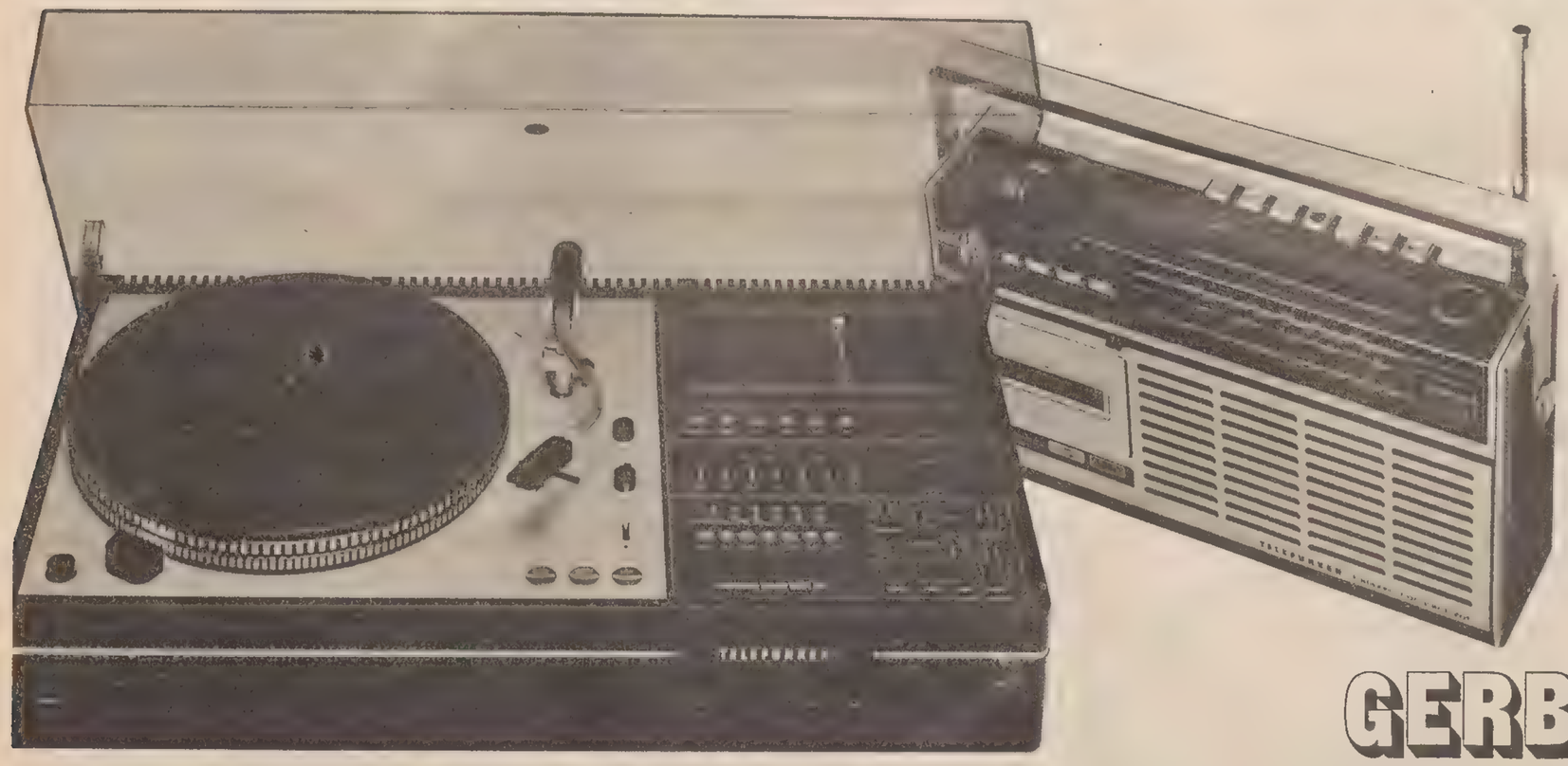
NUMEROSI MOBILI IN STILE E ARTICOLI DA REGALO
MERCE NUOVA GARANTITA — TRASPORTO E MONTAGGIO GRATIS
NESSUN AUMENTO VERRA' PRATICATO - INGRESSO LIBERO. - LUNEDI' MATTINO CHIUSO PER TURNO

in edicola e in libreria
GRANDI TEMI
gt
chiedete il terzo volume
L'inquinamento
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

AI MAGAZZINI

GERBINI

le gamme Telefunken "radio e HiFi"



TELEFUNKEN
Primo in HiFi e in tecnologia

GERBINI VIA ROSSETTI, 6 - TEL. 795309
VIA GIOTTO, 8 - TEL. 795313

Ascoltate su 103 MHz le trasmissioni offerte giornalmente dalle 19.30 alle 20.30

CERCANSI ambosessi cultura media aspiranti Programmatori elettronici per Centri Elettronici di Trieste. Breve training serale a Trieste su Computer IBM. Stipendi per Programmatori lire 380-450.000 mensili. Per fissare appuntamento a Trieste telefonare ore 9-13 o 15-18 a (02) 270889 oppure scrivere Centro Elettronico Zurigo via Pergolesi n. 31 20124 Milano. 19146 D

NUOVO MERCATO DELL'OCCASIONE PEUGEOT

Alfa Sud '73, Mini Minor 1001 '73, Mini clubman '71, Peugeot 304 S '76, 204 Break Diesel '71, 104 Coupé '75-'76, 104 Berlina '76, 304 '72, BMW 2002 Touring '74, R 6 '70-'73, R 15 '73, Opel Olimpia '69, Ford Granada '74, Lancia Beta '73, Lancia Fulvia '71, Simca 1000 '71-'75, NSU Prinz '67, NSU Prinz 1000 '68, 500 '68, Bianchina '76, Alfa 2000 '73, Alfetta 1800 '73, Fiat 126 '74.

Aperto sabato e feriali 8-12 15-18, festivi 9-12, via Flavia, angolo via Monte d'Oro

CERCASI internista Stivale d'Oro, viale XX Settembre 5. 20029 D

CERCASI bruciatorista capace. Telefonare orario ufficio n.ro 69505. 20079 D

CERCASI pasticciere capace. Telefono 55414. 19915 D

CONCESSIONARIA auto cerca commesso di magazzino per vendita al banco di accessori e ricambi con buona esperienza. Telefonare ore ufficio 55511 - 55512. 16/10 D

DITTA commerciale operante in campo marittimo cerca giovane dinamico, auto propria, conoscenza inglese, massimo trentenne, costituirà titolo referenziale se ex-ufficiale di coperta o macchina navi mercantili. Scrivere Publikompass cassetta n. 13 W, 34100 Trieste. 19945 D

FILIALE di primaria azienda settore alimentare con sede in provincia di Gorizia cerca per prossima assunzione ragioniere 25-30 anni. Inviare curriculum. Scrivere Publikompass, Cassetta n. 28 W, 34100 Trieste. 637 D

IMPORTANTE società telefonica con filiale a Trieste cerca operaio veramente capace installazioni telefoniche. Telefonare ore ufficio per appuntamento al 0432-479200 (sig. Di Giusto). 20068 D

NOTA società operante su Trieste cerca giovane militesente, patentato per rifornimento distributori automatici. Offresi interessante retribuzione e stabilità d'impiego. Scrivere a Publikompass cassetta 20 W, 34100 Trieste. 20026 D

RADIOTECNICO altamente specializzato, cercasi. Telefonare 726276. 19891 D

SANREMO autocarrozzeria assume tecnico verniciatura a forno per direzione reparto. Contratto quinquennale, ottima retribuzione. Scrivere Publikompass cassetta n. 1283 - 34100 Trieste. 417 D

STIRATRICE e guardarobiera 2 pomeriggi alla settimana cercansi. Telefonare 421314. 20089 D

STANZE E PENSIONI Richiesto
E Lire 130 per parola

STUDENTE universitario cerca stanza confortevole o appartamento ammobiliato, scrivere a Publikompass cassetta 19 W, 34100 Trieste. 22001 E

STUDENTE universitario cerca stanza, tutti comfort zona centrale. Telef. 64668. 19978 E

STUDENTE cerca stanza, miti pretese. Telefonare ore pasti 824347. 19888 E

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI stanza centralissima uso ufficio ingresso indipendente rinnovata. Tel. 62958. 20074 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School iscrizioni ai corsi inglese tedesco ecc., traduzioni. Ponterosso 2, telefono 30285. 6-10 G

DIPLOMATA, cutura universitaria, distinta, offresi, mattina conversazione ingese, francese, bambini, ufficio. Te. 793452. 20018 G

INSEGNANTE laureata psicologia, modiche pretese, impartirebbe lezioni elementari e medie a ragazzi anche con problemi particolari, telef. ore ufficio 211369. 20092 G

LEZIONI violino solfeggio. Telefonare dalle 13 alle 20 al 796750. 20097 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

IMPERMEABILE volato da poggiolo XI piano Ghirlandaio ippodromo pregasi telef. 762875. 00010 H

MANCIA a rinvenitore cocker fulvo chiaro di nome Faust. Prego telefonare al 747165. 00010 H

PASTORE tedesco nero focato smarrito altipiano paraggi Aurisina tel. 209497 mancia. 00010 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI CAPANNONE e uffici. Telefonare Monfalcone 44426. 839 I

ALTIPIANO affittasi appartamento ammobilato in villa moderna, coniugi soli. Telefono 225386. 20049 I

APPARTAMENTO parzialmente arredato salone soggiorno una stanza doppi servizi ricchi accessori riscaldamento posto macchina affitto massimo due persone viale Sanzio. Amministrazione Spagnul, tel. 64627 pomeriggio. 20078 I

UFFICI centralissimi completamente a nuovo con riscaldamento e ascensore affitto piazza della Borsa. Amministrazione Spagnul, tel. 64627 pomeriggio. 20078 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richiesto
L Lire 130 per parola

A.A.A. ADRIA Immobiliare Mazzini 30. Telefono 68549 CERCA in affitto appartamenti VUOTI - ARREDATI, ville uffici, magazzini. Disponiamo clientela referenziata. Competente assistenza. 00010 L

A. CERCASI due stanze servizi, soleggiato. Referenziato. Tel. 730095 ore 13 - 15. 19338 L

A. CONIUGI statali cercano affitto tre stanze servizi telefono 764267. 00010 L

AFFITTO cercasi salone due stanze zona via Commerciale. Tel. 418912. 00010 L

CERCASI appartamento in affitto massimo 120.000 referenziatissimi. Telefonare mattina 753265 pomeriggio 757166. 00010 L

CERCASI affitto appartamento stanza stanzetta soggiorno tre adulti, cucinino piani bassi, telefono 421846. 00010 L

CERCASI Trieste uso ambulatorio locale, piano terra. Telef 0431 - 2391. 00010 L

CERCASI in affitto locale uso negozio in zona centrale. Tel. 62851 ore ufficio. 00010 L

CERCASI affitto due stanze cucina bagno riscaldamento non ammobiliato tel. 792628. 00010 I

CERCASI affitto locale uso negozio centrale. Scrivere a Publikompass, Cassetta n. 11 W, 34100 Trieste. 19918 L

CERCO affitto villa o appartamento in villa, Monfalcone, Ronchi, Staranzano o dintorni. Telefonare ore negozio 0481-44379. 19307 L

FUNZIONARIO società petrolifera cerca affitto salone, due stanze, cucina, preferibilmente zone Commerciale - Scorcola. Telefonare 420911. 19975 L

PROSSIMI sposi cercano appartamento in affitto due stanze soggiorno bagno cucina. Tel. 51146 sabato domenica dalle 8.30 - 13.30. 19988 L

TRE studentesse referenziate cercano comodo appartamento ammobiliato. Telefonare n. 0432 - 41844 ore pasti. 20021 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A. OCCASIONISSIMA svendo guardaroba cappotti, giacche, abiti, gonne, maglioni, abiti sera camicette, scarpe, borsette. Telefonare 793300. 20085 M

A. SVENDESI pellicce usate, visone, zampe persiano, giacconi pelo e altre. Telefonare 793300. 20083 M

CARROZZELLA smontabile, culla vimini, seggiolino auto ottimo stato vendonsi occasione. Telefonare 823760. 19947 M

CUCCIOLI pastore tedesco maschi importati dalla Germania vendo. Tel. 741320 - 225248. 3437 M

OCCASIONE vendesi registratore stereo con casse modello Philips n. 2400. Telefonare n. 40789 (Monfalcone. 859 M

OCCASIONISSIMA pellicce taglia 44 visone selvaggio; altra persiano nero vendonsi. Telefonare 771565 ore pasti. 19878 M

STUFA metano nuovissima calorie 7000. Tel. 749714. 19999 M

TENDA canadese nuova otto posti vendesi. Telefonare 13-14, 39700. 19961 M

VENDESI stufa Argo super automatica acc. elettrica seminuova. Tel. 64580. 20028 M

VENDESI pelliccia lontra seminuova taglia piccola. Telefonare pomeriggio 754603. 20063 M

VENDO cappotto giacche calzoni e belle borse taglia 46 modelli recenti. Tel. 412161. 20257 M

VENDO cuccioli bassottini, barboncini, cocker, pastori scozzesi. Tel. 0432 - 43336. 325 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie strafanici oggettini antichi bambole grandi o mignon curiosità mobili e soprammobili compero purché vecchiume. Telefonare 793972 o 767134. 19973 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. PREZZI regalo vendesi mobile letto, libreria, camera singola bianca, stufa kerosene. Telefonare 793300. 20083 NN

ASSORTIMENTO camere cucine soggiorni salotti ingressi singoli. Prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. 9/10 NN

MATRIMONIALE con armadio sopralzo. Divanoletto rientrante con armadio, libreria, tel. 822642. 19999 NN

MATRIMONIALE usata 5 porte trasporto compreso 150.000. Telefonare 742070. 19977 NN

VENDO mobile con cassetti IAG di colore avorio, salotto stile coloniale IAG e scarpiera. Telefonare 412161. 20057 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

CONTROFINESTRE con zanzariere verande brevettate in alluminio. Cima Campoformido, tel. 699337. 8201 O

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. DI.BE.MA. FIUGGI 340, **BARATTOLO LEDERER** 220. Questa ottima acqua medicinale e questa birra originale di Norimberga potete trovarle nella nostra bottiglieria di via Commerciale 27 ed in via Pagliaricci 2. Potete pure riceverle a domicilio con una modesta spesa per il trasporto, telefonando ai n. 795043, 740485 e 418762. 19558 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

PERITO termotecnico capace volonteroso cerca ditta materiali termo-idraulici per rappresentanza zona Monfalcone offresi portafoglio clienti e ufficio. Telefonare ore ufficio Trieste 61480. 19974 P

Continua in 16.a pagina

L'essere umano è molto più buono quando è "naturale"

© AdMerCo Firenze

Perché "naturale" è il suo più autentico modo di essere. Peccato che, per gli innumerevoli condizionamenti della nostra presunta "civiltà", tale "naturalità" vada spegnendosi.

Un buon esempio di "naturalità" ancora vivissima, invece, può essere quello del nostro Amaro.

Sentite: "l'Amaro Averna nasce da un insieme di erbe e sostanze aromatiche che giungono al nostro stabilimento, da tutto il mondo, al primitivo stato naturale.

Le più delicate tra esse sono oggetto di particolari cure: vengono selezionate da mani esperte e travasate in contenitori che ne conservano tutto l'aroma originario. Le parti meno pregiate sono scartate.

Tra le molte sostanze, ve n'è una che non può essere sottoposta alla macinazione senza rischiare alterazioni del gusto: viene allora pazientemente pestata a mano in mortai che maestri campanari di Gubbio hanno realizzato per noi.

Dopo la selezione, tutte le sostanze vengono dosate con bilance di precisione, rimescolate e messe a macerare in alcool di primissima qualità per un certo periodo. All'alcool, così aromatizzato, vengono aggiunti acqua purissima e zucchero semolato e il tutto viene accuratamente dosato e miscelato.

Avviene, infine, la colorazione mediante caramello naturale preparato da abilissimi specialisti che operano nella nostra Azienda da decenni.

È loro compito controllare una miscela di candido zucchero ed acqua, posta in capaci caldaie di rame e portata ad alta temperatura mentre viene continuamente rimestata, fin quando il liquido non assume quel tipico colore bruno che è una delle migliori caratteristiche del nostro Amaro".

Tutto il sistema di lavorazione in uso nella nostra Azienda dimostra che è possibile fondere mirabilmente il lavoro manuale di esperti artigiani con i più moderni ritrovati della tecnica, che sono qui al servizio della naturalezza e della qualità del prodotto.

L'Amaro Averna è dunque molto più "buono" perché "naturale".

L'antica famiglia siciliana degli Averna, infatti, ne custodisce gelosamente la "ricetta", tramandandola ormai da ben cinque generazioni a questa parte.

Amaro Averna, amaro siciliano.

AVERNA
ti invita alla naturalità.

GLI AVVISI ECONOMICI

DA PUBBLICARE SU «IL PICCOLO» SI ACCETTANO PRESSO LA PUBLIKOMPASS IN GALLERIA TERGESTEO - VIA EINAUDI 3/B

SINO ALLE ORE 18

DOPO TALE ORARIO VERRANNO PUBBLICATI NEI GIORNI SUCCESSIVI

Automobilisti
La fretta anche nelle strade è cattiva consigliera

AVVISO AI SIGG. CARICATORI

Western Italy/India - Pakistan - Bangladesh Conference

CONGESTION SURCHARGE PER KARACHI

Le Compagnie conferenziate informano i Sigg. Caricatori che, a seguito del peggioramento della situazione del porto di Karachi, sono costrette ad aumentare il «congestion surcharge», applicabile agli imbarchi per quel porto, dal 15% al 20% a decorrere dalle navi che cominciano l'imbarco in ciascun porto il 25 Ottobre 1976.

SERI DUBBI (VINCA L'UNO O L'ALTRO) SULLA POSSIBILITA' DI DISTENSIONE

IRRITATI I SOVIETICI CONTRO FORD E CARTER

Attacchi ai due per il loro atteggiamento riguardo il rafforzamento della difesa Ufficialmente neutrale, in realtà l'URSS preferirebbe il Presidente in carica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 22

L'Unione Sovietica, chiaramente irritata dall'atteggiamento dei due maggiori candidati nelle prossime elezioni presidenziali americane, mostra una crescente posizione di dubbio sulla possibilità che, non importa quale sarà il risultato della competizione elettorale negli Stati Uniti, il processo di distensione venga riportato rapidamente sulla strada giusta.

I portavoce sovietici hanno criticato duramente il Presidente uscente Gerald Ford, candidato del partito repubblicano, per avere parlato in favore di un aumento nella spesa militare e per l'impegno da lui professato di trattare con l'Unione Sovietica da una posizione di forza. Queste dichiarazioni programmatiche di Ford, dicono i sovietici, già si materializzano in azioni che provocheranno effetti successivi dopo il 2 novembre, giornata delle elezioni.

Per quanto riguarda Carter, i commentatori sovietici gli fanno credito per richiedere una nuova «moralità» nella politica estera americana, ma quando si viene a parlare del sodo, questa «moralità» di cui Carter parla si dissolve. In particolare, i sovietici hanno notato e sottolineato che Carter, quando viene a parlare delle capacità e potenzialità difensive degli Stati Uniti, usa lo stesso linguaggio delle passate amministrazioni americane ed una prova è data dalla sua posizione rispetto alla sovranità americana sulla zona del canale di Panama.

Durante le elezioni primarie, molti commentatori sovietici sembravano favorevolmente inclini a preferire Carter sulla base delle sue numerose dichiarazioni e prese di posizione in favore della distensione con l'URSS, ma ciò avveniva mentre Ford e Ronald Reagan, l'altro candidato alla «nomination» repubblicana, si scontravano aspramente sul problema di come contrastare il più efficacemente possibile i russi. La luna di miele di Carter con gli organi di informazione sovietici è finita quando egli si è detto chiaramente favorevole a un rafforzamento delle forze armate.

Il quotidiano «Isvestia», organo del governo sovietico, dopo il dibattito televisivo Carter - Ford del 6 ottobre scorso sulla politica estera, scrisse che la posizione di Carter era parsa molto vicina a quella dell'intransigente Reagan. Benché il corrispondente della «Isvestia» scrivesse che con ogni probabilità Carter aveva assunto quella posizione per motivi tattici e strumentali, la lettura di quel passo deve essere stata significativa per i lettori sovietici, ai quali Reagan era stato dipinto come il più perverso nemico delle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Un osservatore sovietico che segue da vicino gli sviluppi della politica americana, ha detto in una intervista: «Carter afferma di essere più vicino alla religione, ma io non credo che in campo morale vi sia molta differenza tra lui e Ford... Il fatto che egli abbia denunciato azioni immorali e illegittime da parte della CIA è lodevole, ma l'impressione che queste sue denunce lasciano è che egli le abbia usate e le usi strumentalmente contro l'amministrazione repubblicana di Washington».

Gli analisti politici russi accusano Ford non soltanto di usare parole infiammatorie, ma anche di agire in maniera adeguata alle parole, mentre la campagna elettorale volge alla sua conclusione. L'approvazione da parte di Ford di un bilancio di 104,3 miliardi di dollari per la difesa viene vista qui come una mossa di accomodamento per il Pentagono e l'industria militare i cui effetti si ripercuoteranno ben oltre il 2 novembre.

Ancor più di recente, i russi si sono irritati per la decisione di Ford di fornire equipaggiamento militare avanzato ad Israele. L'URSS continua ad essere una ferma nemica dello stato ebraico e considera il rifornimento di armi americane ad Israele come il maggior contributo alla competizione sul mercato mondiale degli armamenti.

Ufficialmente comunque, l'URSS si mantiene neutrale tra i due candidati, ribadendo che si tratta di una scelta tra due mali. L'ultima volta che l'URSS assunse una posizione esplicita nei riguardi di una elezione presidenziale americana fu nel 1964, quando appoggiò pubblicamente Lyndon Johnson contro Barry Goldwater. In privato invece, la maggior parte degli analisti ritengono che questa volta i sovietici propendano preferibilmente per Ford, sia pure per sfumature, se non altro perché lo conoscono meglio dell'altro candidato.

Thomas Kent

SONDAGGIO GALLUP: Carter in vantaggio

New York, 22

I risultati dell'ultimo sondaggio Gallup pubblicati oggi da «New Work Times» indicano che il candidato democratico alla presidenza americana, Jimmy Carter, ha sempre un vantaggio di sei punti sul suo rivale repubblicano, il Presidente Gerald Ford.

Dal sondaggio, effettuato su scala nazionale tra il 15 ed il 18 ottobre scorso, risulta che Carter ha la preferenza del 47 per cento delle persone interrogate contro il 41 per cento di Ford. Lo scarto tra i due candidati è identico a quello emerso nel precedente sondaggio Gallup, fatto il 7 ottobre, all'indomani del secondo dibattito televisivo tra i due candidati alla Casa Bianca: Carter aveva avuto il 48 per cento delle preferenze e Ford il 42 per cento. Da allora, altri sondaggi, tra cui quello dell'istituto Louis Harris, avevano attribuito al candidato democratico un vantaggio più ridotto sul suo avversario. *(Ansa - Afp)*

MATENCIO INCRIMINATO

Telefoto Ap

Grenoble — Joe Matencio (al centro) mentre lascia il tribunale dopo essere stato incriminato

Grenoble, 22

Joel Matencio è stato formalmente accusato oggi del rapimento e dell'assassinio di due giovani di Grenoble e del rapimento di una terza la cui sorte è tuttora sconosciuta. Il suo legale ha detto che Matencio ha respinto l'accusa.

Il quotidiano «France Soir», citando fonti di polizia, afferma però che Matencio ha ammesso di aver dattiloscritto e telefonato le richieste di riscatto, sostenendo di essere stato costretto a farlo da un gruppo di terroristi sotto la minaccia di uccidere i suoi tre figli. Matencio è separato dalla moglie.

Il 28.enne ex gestore di bar era stato arrestato mercoledì alla periferia di Parigi ventiquattro ore dopo che la polizia aveva diffuso una registrazione della voce del killer alla radiotelevisione. La ex moglie, altri congiunti e un medico di famiglia avevano identificato la voce per quella di Matencio.

Il caso era cominciato in giugno col rapimento del ventiquattrenne Christian Leroy e della 21.enne Muriel Trablesi e una richiesta di riscatto di 8 milioni di dollari, seguita dal rapimento della 21.enne Olga Moissenko: in entrambi i casi furono fantomatiche «brigate rosse» a rivendicare la responsabilità dei sequestri.

MENTRE STAVA ENTRANDO IN UN SUO CANTIERE A SETTIMO MILANESE

Tre malviventi mascherati rapiscono un costruttore

L'hanno aggredito e costretto a salire sulla loro auto - L'uomo è solo uno dei soci dell'impresa edile - Otto mesi fa un altro dei titolari era sfuggito a un sequestro

Milano, 22

Un costruttore edile è stato sequestrato stamane alle 7 mentre si recava nel suo cantiere a Settimo Milanese, un comune della Brianza vicino a Monza. Il rapito è Luigi Milani di 64 anni, il quale abita a Milano in via Altamura 11, ma svolge la sua attività imprenditoriale a Settimo Milanese, dove attualmente è in opera un suo cantiere edile in via De Vittoria.

Secondo le prime informazioni, Milani è stato aggredito da tre uomini armati e mascherati mentre stava entrando nel recinto del cantiere. I malviventi lo hanno costretto a salire sulla loro auto, un'«Alfetta» marrone scura, che si è poi allontanata velocemente.

Il fatto ha avuto tre testimoni. Si tratterebbe di una donna che ha visto la scena del sequestro da una distanza di circa cento metri. Sul posto si sono recati i carabinieri del gruppo «Milano due», guidati dal col. Pietro Rossi, il quale ha immediatamente disposto posti di blocco in tutta la zona.

Dell'impresa edile, Luigi Milani è soltanto un socio: la ragione sociale è infatti «Impresa Cardeni - Carini - De Lillo - Milani». L'uomo è sposato, ma non ha figli. A proposito della moglie, si è appreso che gli investigatori non l'hanno ancora avvertita perché la donna è gravemente ammalata di cuore.

Si provvederà a convocare un fratello del rapito che vive a Gallarate (Varese) e un cognato che abita a Sesto Calende (Varese). Le indagini sono state assunte dalla squadra mobile milanese e in particolare dal commissario capo dottor Achille Serra, il quale ha convocato nel suo ufficio i tre testimoni.

Si tratta di una donna che ha assistito al rapimento dalla finestra della sua abitazione e di due operai del cantiere che si trovavano al lavoro al momento dell'agguato. I nomi non sono stati resi noti. Le ricerche dell'«Alfetta» messe in atto dai carabinieri non hanno finora avuto esito.

Uno dei soci di Milani, Ercole Carini, era sfuggito ad un rapimento circa otto mesi fa. In quella occasione l'uomo reagì violentemente all'aggressione di tre persone armate e mascherate, le quali preferirono desistere. Evidentemente, a parere degli inquirenti, la stessa organizzazione ha tentato un'altra volta il «colpo», cambiando persona e questa volta c'è riuscita.

Luigi Milani, dopo l'esperienza drammatica del suo socio, girava armato, ma stamane non ha fatto in tempo ad estrarre dal cruscotto della sua «Ford» la pistola. *(Ansa)*

Si scontrano in California due piccoli aerei privati

Los Angeles, 22

Due piccoli aerei, uno dei quali pilotato da un allievo pilota, si sono scontrati oggi in aria sopra un campo da gioco pieno di bambini. Almeno tre persone sono morte, nessuna delle quali a terra. Miracolosamente nessun bambino è rimasto colpito dai rottami precipitati sul campo. I bambini inorriditi si sono visti piovere addosso brandelli di corpi umani insanguinati insieme ai rottami dei due velivoli. *(Ap)*

LA DONNA ASSASSINATA DA TRE RAPINATORI A ROMA

Emozione nell'aula al processo Fornari

Il marito della vittima non è riuscito quasi a parlare
Ma resta confermato il suo racconto reso in istruttoria

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Il ricordo della tragica e violenta morte della moglie Vittoria Fornari, vittima di tre giovani rapinatori, ha impedito oggi a Leone Di Castro di rievocare per la Corte di assise di Roma, dinanzi alla quale compaiono i responsabili, confessi, del delitto, i momenti salienti di quell'episodio. Di Castro, chiamato oggi a testimoniare, una volta che si è trovato di fronte alla corte ed a pochi passi dagli aggressori, è stato preso dall'emozione e perciò non ha saputo far altro che confermare quanto dichiarò in istruttoria due anni fa. In tal modo ha contribuito una volta di più a dimostrare le responsabilità degli aggressori, contro i quali si è costituito parte civile, assistito dagli avvocati Paolo Barraco ed Alberto Seganti.

Il processo contro Claudio La Neve, Mario Giascaro, Maurizio Pirri e Giampaolo Di Carlo (quest'ultimo latitante) è ripreso oggi in Corte di assise. Il presidente Emanuele Jezzi, dopo aver interrogato Alfredo Tosono, uno degli imputati minori accusati di ricettazione, ha cominciato l'escussione dei testi e ha chiamato subito Leone Di Castro.

Egli ha detto soltanto qualche parola, poi l'emozione l'ha bloccato. Comunque restano valide le sue precedenti dichiarazioni. Interrogato dal giudice istruttore, descrisse minuziosamente il tragico episodio, ricordando che si accorse della presenza degli aggressori soltanto quando uno di essi gridò: «Fermi tutti, questa è una rapina».

«Udendo quelle parole — dichiarò Di Castro — cominciai a voltarmi. Fu in quel momento che sentii un rumore meccanico... Non compresi tuttavia di che cosa si trattasse. Poteva però corrispondere a quello dell'armamento di una pistola. Vidi tre giovani con sciarpe e maglioni sul volto e con armi che scambiai per giocattoli».

Delle successive testimonianze, le più importanti sono state quelle del dott. Lucio Della Seta, che si trovava nel ristorante insieme con la moglie Laura Adani, e di Diana Di Colloredo, la proprietaria della pelliccia che i rapinatori si portarono via fuggendo dopo che La Neve aveva sparato il colpo di pistola.

Della Seta, un medico psicologo, era a poca distanza dal tavolo a cui sedeva con il marito e alcuni amici Vittoria Fornari. Vide La Neve impugnare la pistola e mettere il colpo in canna, Diana Di Colloredo sentì lo sparo mentre osservava il rapinatore che impugnava il fucile, cioè Maurizio Pirri. Gli altri testimoni, tra i quali i funzionari di polizia che svolsero le indagini, hanno confermato, a conclusione degli interrogatori, il contenuto dei loro rapporti.

Mercoledì prossimo, alla ripresa del processo, la corte interrogherà Laura Adani, poi comincerà la discussione. Parleranno per la parte civile gli avvocati Paolo Barraco e Alberto Seganti. Poi il pubblico ministero Giorgio Santacroce, che svolse in istruttoria le indagini, pronuncerà la requisitoria.

Sergio Geraldini

SECONDO IL «DAILY MAIL»

GALLERIA EGIZIANA sotto il Canale di Suez?

Londra, 22

Il «Daily Mail» scrive che l'Egitto si accinge a costruire sotto il Canale di Suez una galleria che rappresenterà una grave minaccia militare per Israele. Secondo il giornale, un contratto di trenta milioni di sterline concluso diversi mesi fa tra l'Egitto e due società britanniche conterrebbe «clausole segrete» che prevedono tra l'altro la costruzione di una galleria sufficientemente larga per permettere a carri armati egiziani di attraversare il canale nonché la costruzione di fortificazioni ai due sbocchi della galleria che dovrebbe collegare le due rive del canale. *(Ansa - Afp)*

ARRESTATO A GENOVA il feritore dell'agente

Genova, 22

Il feritore dell'agente di PS Daniele Fragomeni, di 22 anni, accoltellato ieri sera mentre si trovava, in borghese, in via Napoli a Genova, è stato arrestato questa mattina dagli agenti della squadra mobile: si tratta di Calogero Marino, di 21 anni, nato a Caltanissetta ma abitante a Genova in via Napoli.

L'agente Fragomeni si trovava ieri sera a bordo di un'autobus quando il Marino gli chiedeva se era un agente. Alla risposta affermativa l'uomo chiedeva se doveva mostrare i documenti e diceva di essere in regola. L'agente gli ha detto che non desiderava nulla e poco dopo scendeva dall'autobus peraltro seguito dal giovane che

DOPO LA NUBE TOSSICA ORIGINATA DA UN INCENDIO

RIENTRATO L'ALLARME NELLA ZONA DI CROTONE

Sono migliorate le condizioni delle due persone «contaminate»

Crotone, 22

La situazione in tutto il Crotonese, dove ieri c'è stato un certo allarme a causa della nube tossica che si è sprigionata per un incendio da un deposito di fertilizzanti dello stabilimento Montedison, è ridiventata normale. Gli operai della zona industriale, fatti sgomberare per disposizione delle autorità sanitarie, sono tornati al lavoro fin dal turno della notte. Anche il turno di stamane ha visto tutti presenti sui posti di lavoro.

Le lezioni nelle scuole, interrotte ieri, sono state riprese regolarmente stamani essendo oramai scongiurati altri pericoli. Anche i piccoli focolai che fino al pomeriggio di ieri hanno covato sotto gli strati di fosfato, sono stati completamente domati mentre la nube si è dispersa.

Le condizioni dell'operaio dello stabilimento «Pertusola», Francesco Gallo, di 50 anni, e del comandante del distaccamento di Crotone dei vigili del fuoco, maresciallo Francesco Lo Prete, di 52 anni, sono ulteriormente migliorate nel corso della notte. Entrambi, rimasti avvolti dai vapori della nube che bruciavano, hanno subito l'irritazione delle vie respiratorie. Essi, secondo quanto si è appreso dall'ospedale civile di Crotone, dovrebbero essere dimessi domani.

Il prof. Greco, dell'ufficio di igiene e profilassi di Catanzaro, ha fatto ieri prelievi di terreno e di prodotti alimentari dell'industria alimentare «Al. Fa. Calabria». Ogni pericolo sembra oramai scongiurato. *(Ansa)*

Manfredonia: controlli nella zona inquinata

Manfredonia, 22

Conclusa la prima parte dell'opera di bonifica nello stabilimento dell'Anic e nella zona circostante, inquinati dall'anidride arseniosa sprigionatasi in seguito all'esplosione di una colonna della fabbrica il 26 settembre, è cominciata la fase dei controlli del suolo, del mare e dell'aria.

Per il suolo, stanno operando i tecnici della sezione chimica del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Foggia che sottopongono ad analisi campioni di terreno, di foglie e di frutti. A svolgere i controlli in mare è stato incaricato dalla giunta regionale l'istituto di biologia marina di Bari.

UN PICCOLO CENTRO NELL'AUSTRALIA DEL SUD-EST

Astronomi a Bombala per assistere all'eclissi

E' l'ultima (totale) di questo secolo - Forti timori che il maltempo possa disturbare l'osservazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bombala, 22

Un minuscolo centro del Nuovo Galles del Sud, un paesino con una sola via, è diventato in questi giorni la capitale dell'astronomia mondiale. A Bombala sono affluiti a centinaia gli scienziati da ogni parte della Terra, per assistervi domani all'ultima eclisse totale di Sole di questo secolo.

Per due minuti, 48 secondi e 4 decimi la Luna scivolerà, domani, fra il Sole e la Terra, e su Bombala si farà buio fitto. L'oscurità angosciosa e raggelante dell'eclissi. E gli astronomi avranno modo di studiare la corona solare.

L'ora attesa dagli scienziati — le 16,44 locali, corrispondenti alle 7,44 italiane di domani mattina — è aspettata anche dai 1.600 abitanti di Bombala, orgogliosi di vedere finalmente il nome del loro villaggio sulle pagine dei giornali. L'eclisse parziale sarà visibile in un'ampia zona del globo, dall'Arabia Saudita all'Antartide. Ma il disco del Sole sarà interamente nascosto solo agli occhi di chi si troverà in un corridoio di soli 160 chilometri di larghezza, nell'Australia sud-orientale. E Bombala è sembrato il luogo ideale per l'osservazione.

Nell'ambiente scientifico serpeggia un'apprensione: si teme che le condizioni meteorologiche siano contrarie. Uno strato di nubi, una tempesta di sabbia potrebbero far svanire tutta la fatica, tutto l'investimento di denaro, trasformare in uno sciupio di tempo, energie e capitali l'impresa preparata con tanta cura.

Gli improvvisi mutamenti del tempo hanno già rovinato negli ultimi sei anni tre raduni del genere. Accadde in Messico nel 1970, e ci furono scienziati che non nascosero la loro esasperazione. Si ripetè tre anni più tardi nel Sahara. E avvenne ancora nel 1974, questa volta nell'Australia occidentale.

Sono arrivati a Bombala astronomi britannici, svizzeri, francesi, giapponesi e americani. Sono mezzo migliaio, hanno portato con sé i più moderni strumenti. Il dottor Otny Zelenka, scienziato elvetico, due volte deluso dai capricci dell'atmosfera, confida in una miglior fortuna a Bombala. Dal suo osservatorio di Zurigo ha fatto arrivare una tonnellata di attrezzature, con una spesa di diecimila dollari (circa otto milioni e mezzo di lire).

«E' un lavoro per uomini dai nervi solidi» dice Zelenka. «Nel Sahara ci preparammo per tre settimane all'eclissi. Tre settimane di temperatura rovente. Il cielo era terso e infuocato. Ma proprio il giorno dell'eclisse si scatenò una tempesta di sabbia». L'astronomo nota che «in quattrocento anni di studi documentati delle eclissi sono stati raccolti dati di due sole ore di osservazione».

Barry Wheeler

MARITTIMO DISPERSO nel Canale di Sicilia

Trapani, 22

Per cause ancora non precisate un marittimo imbarcato sul motopesca «Rossella Giacalone» è caduto in mare e fino ad ora non è stato ritrovato. Il drammatico episodio è avvenuto a Sud di Lampedusa, nel Canale di Sicilia. La capitaneria di porto di Mazara del Vallo è stata subito informata via radio dal «Rossella Giacalone», che appartiene all'armatore Ignazio Giacalone. *(Italia)*

INAUGURATA A PARIGI «via Cino Del Duca»

Parigi, 22

Una «rue Cino Del Duca» è stata inaugurata nel diciassettesimo «arrondissement» di Parigi, nella zona della «Porte Champerret». Oltre alla vedova dell'editore, signora Simone Del Duca, e alle autorità della capitale, hanno assistito alla cerimonia il presidente dell'«Assemblea nazionale» Edgar Faure e l'ex ministro degli esteri Maurice Schumann, presidente della giuria del «Priz Mondial Cino Del Duca» che ricompensa ogni anno l'opera di uno scrittore o di uno scienziato. *(Ansa)*

Fiat 131 5 porte
1300/1600
la più bella familiare
che la Fiat
abbia mai costruito

Ed è anche la più robusta e affidabile. Nella versione Special super-accessoriata è addirittura spettacolosa (siccome in giro ce ne sono ancora poche così "lussuose", andate a vederla da un venditore Fiat: ne vale la pena perchè scoprirete che una familiare così è un'alternativa intelligente rispetto a tante altre macchine che potete avere in mente).

131
il nostro e il vostro cavallo di battaglia

La 131 mirafiori è una gamma.
Tre carrozzerie: due porte, quattro porte, cinque porte familiare. Due allestimenti: 131 normale e 131 Special. Due motorizzazioni: un "1300" (65 CV e 150 km/h) e un "1600" (75 CV e 160 km/h).

FIAT

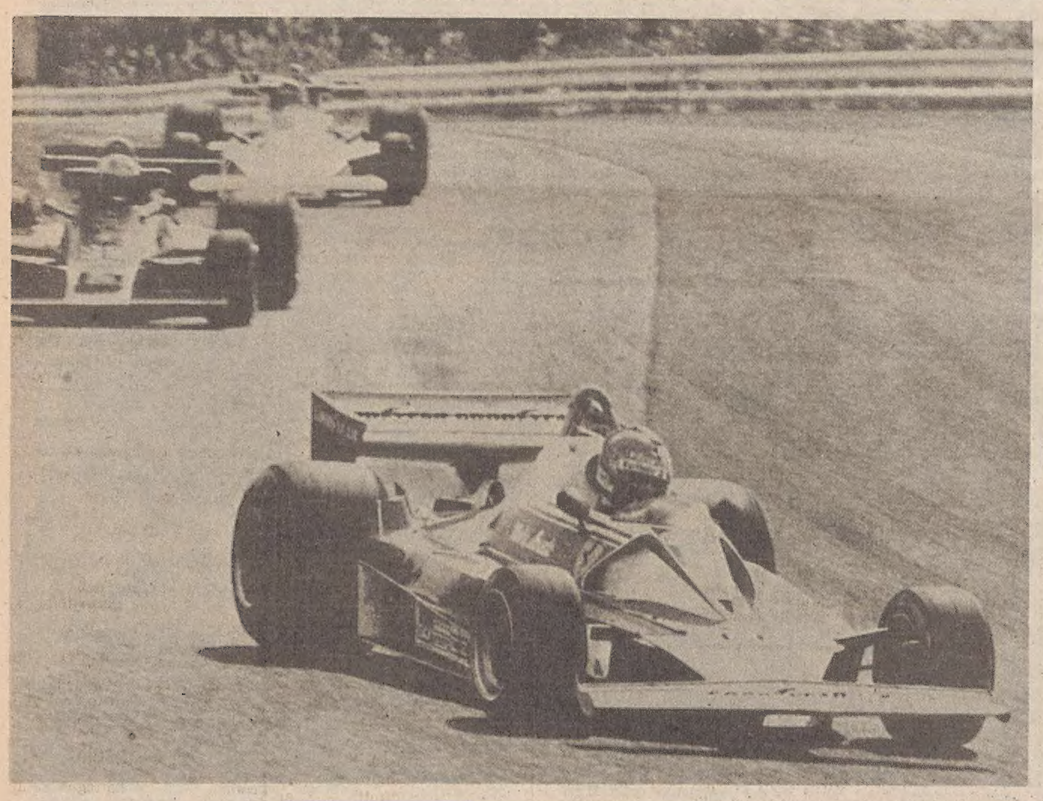
Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat vi aspettano per farvi toccare con mano la superiore qualità della 131

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE STA CRESCENDO LA «FEBBRE» PER LA «FINALISSIMA» DI FORMULA UNO SUL CIRCUITO DI FUJI IN GIAPPONE

Andretti davanti a Lauda e Hunt

L'italo-americano nella prima giornata di prove a 214 di media - I protagonisti di domenica solamente quinti e sesti Tracciato particolarmente adatto ai bolidi più potenti - 15 mila spettatori nella giornata d'esordio - Sole e temperatura estiva



Gotemba, 22

E' stata la giornata di Mario Andretti. Il pilota italo-americano, l'ex specialista di Indianapolis oggi tra i protagonisti della Formula uno, ha avuto ragione sia di Hunt sia di Lauda e sul velocissimo circuito del Fuji ha fatto segnare il miglior tempo sul giro coprendo i 4 km e 350 metri del tracciato in 1'13"29 alla media di 214,114 km orari.

Il trentaseienne pilota di origine italiana e la sua John Player Special 77 hanno abbassato di 47 centesimi di secondo l' 1'13"76 che aveva consentito in mattinata a James Hunt di imporsi sul suo più diretto avversario di questo gran premio. Niki Lauda e la sua Ferrari 312 T-2 avevano fatto segnare il secondo miglior tempo facendo fermare i cronometri su un ottimo 1'13"77.

Alle spalle di Andretti la simbolica classifica di questa prima tornata ufficiale di prove vede nell'ordine il brasiliano Carlos Pace e la sua Brabham (1'13"43), la Ferrari 312 T-2 di Clay Regazzoni (1'13"64) e quindi la March di Vittorio Brambilla, quarta in 1'13"72. Il milanese, le cui doti vengono esaltate da un tracciato come quello del Fuji ha fatto meglio sia di Lauda sia di Hunt. Mentre l'austriaco è finito quinto ripetendo sostanzialmente la prova della mattinata (1'13"74 contro il precedente 1'13"77), l'inglese della McLaren si è piazzato sesto in 1'13"76 precedendo di un'incollatura il sorprendente pilota giapponese Masahiro Hasemi.

Quest'ultimo doveva però pagare alla sorte il suo debito: la sua vettura uscita di pista in prossimità della curva ad «U» del Fuji si è schiantata contro il guard rail riportando danni ingenti nella parte frontale. Hasemi per fortuna se l'è cavata con lievi abrasioni ai gomiti.

Come si deduce chiaramente dai tempi, il tracciato conferma di essere particolarmente adatto ai bolidi più potenti e quindi più veloci. Se a questo si aggiunge il sole che ha accompagnato tutta la tornata delle prove odierne si spiegano ancora meglio le belle «performance» dei piloti che si daranno battaglia domenica prossima.

L'incertezza accresce l'attesa degli sportivi locali: nel pomeriggio a seguire le evoluzioni di Hunt, Lauda, Regazzoni in pista ce ne erano quindicimila, un numero che si commenta da solo.

Dopo le prove della mattinata siamo riusciti a cogliere al volo le impressioni dei protagonisti di questa sedicesima ed ultima prova del mondiale.

«La pista è ottima. Spero soltanto che non piova» ha commentato Hunt.

«Questa pista è buona e veloce», ha confermato Niki Lauda che qui, nella terra del sol levante, sembra aver ritrovato il gusto di vincere. Se domani, nella seconda e definitiva tornata di prove, il campione del mondo si ripeterà sui tempi di oggi, sarà in grado di conquistare quella posizione di partenza che gli dovrebbe conseguire di poter finalmente tornare a fare la sua corsa e difendere quei tre punti che attualmente lo separano in classifica da Hunt.

Filo diretto con Moncini

Filo diretto con Sandro Moncini, dal Giappone. La telefonata giunge in redazione talmente nitida e chiara che sembra di comunicare con il collega della stanza accanto. Invece in mezzo ci stanno migliaia di chilometri, conditi di acque marine, cieli più o meno tersi e continenti vari. Miracoli della tecnica, o meglio della... SIP (anche se a livello intercontinentale).

«E' stata una faticaccia — dice Sandro — arrivare fin qui. Ore e ore di aereo in un viaggio che sembra non finire mai. Poi, una volta arrivati, ecco la sorpresa che non ti aspetti: un caldo afoso che ti dà l'impressione di essere tornati in estate. Il tempo si è rimesso al bello, dopo un paio di giorni di pioggia e il sole picchia veramente implacabile. Il più scocciato di questa situazione sembrava questa mattina, durante la prima giornata di prove, il britannico Hunt».

— E Lauda come sta?

«L'ho visto bene. Sorridente, forse addirittura insolitamente ciarliero. Porta ancora sul volto, visibili, i segni del drammatico incidente del Nuerburgring, ma ha tanta forza d'animo da riuscire a scherzarci sopra».

— Un Niki Lauda ottimista, insomma, e quindi convinto di potercela fare nella conquista del titolo mondiale?

«Senza dubbio. Bisognerà vedere come si comporteranno le macchine italiane su un circuito che si sta rivelando molto veloce, ma anche molti insidioso. Qui in giro si va dicendo che, dopo le ultime non positive prestazioni, i tecnici della Ferrari confidano più sulla buona stella, e nell' abilità del loro campione, che non nel perfetto rendimento dei bolidi rossi, ma io credo si tratti di chiacchiere fomentate da chi ha tutto l'interesse di mettere in difficoltà il clan italiano».

— La prima giornata ha fatto registrare già qualche grossa sorpresa...

«Beh, ci sono Andretti, Pace, Regazzoni e Brambilla nelle prime quattro posizioni. Ma io direi di aspettare domani per parlare di vere sorprese. La lotta effettiva per conquistare la migliore posizione di partenza si ha infatti sempre nella seconda giornata delle prove. Posso dire che stamattina ho visto un Regazzoni veramente deciso a tutto, grintoso, caricato. Lo ho avvicinato ai box e mi ha detto chiaro e tondo che vuole vincere per dedicare la vittoria alla Ferrari...».

— Dichiarazione un po' polemica se si pensa che sarà l' ultima gara dello svizzero con una vettura del cavallino rampante.

«Bisogna capirlo questo Clay: in fondo lui è un romantico del volante, meno freddo e agonisticamente più cinico di Lauda, più passionale. E' ancora un corridore vecchio stampo, alla Fangio o alla Villoresi, per intenderci. Guida d'istinto, difficilmente programma. Insomma è un sentimentale al quale la Ferrari era entrata nel cuore».

— Ti risulta siano in atto segreti «giochi di scuderie» per favorire Lauda o Hunt?

«Indubbiamente qualche tentativo esiste, ma non credo possa influire sulla regolarità della corsa. A meno che non si faccia specifico riferimento allo spirito di bandiera, nel qual caso posso riportare una confidenza di Vittorio Brambilla, il quale ha confessato che determinandosi certe situazioni in pista, non esiterebbe a dare una mano a Lauda e alla Ferrari».

A questo punto Moncini, la cui voce è sempre nitidissima, si congeda e ci dà appuntamento all'indomani. A Trieste sono esattamente le 11.55 del mattino. «Qui in Giappone — commenta Sandro — sono invece le 19.55 della sera. Voi andate a colazione mentre io e i miei amici andiamo a cena. C'è un po' di disagio in questi improvvisi mutamenti di orari...

— E per quanto riguarda il cibo?

«Vi racconterò tutto al ritorno. Non è che si mangi male, ma ho già gran nostalgia della cucina di mia madre».

LA TRIS: 2 - 1 - 17

Recital di Brahms su Balak e Tricesimo

Hanno prevalso i cavalli dell' alta scala dei pesi nella Tris Premio Amuleto a Capannelle. Alto il montepremi della scommessa (274.296.000 lire) e altisonanti le quote del totalizzatore che ha pagato 296; 78, 24, 61 (623 per l'accoppiata «gruppo 1 pieno»).

La combinazione vincente 2 - 1 - 17 è stata azzeccata da 239 scommettitori dei quali 9 a Trieste, 8 presso l'Agenzia Ippica Tergeste, e 1 presso la Sala Corse Monti. Quota Tris lire 303.377.

ANCORA CONTRATTEMPI IN CASA DELLA TRIESTINA

Dopo Politti, Trainini!

Il centrocampista in forse a Mestre per un'infezione a un dente

Nasce male questa trasferta della Triestina a Mestre per l'incontro con il Venezia. Tagliavini corre il rischio di dover rinunciare per questa importante e delicata partita ai due centrocampisti di maggior spicco, vale a dire a Politti e a Trainini. Le speranza di poter impiegare Politti sono svanite nel nulla ieri mattina dopo cioè che il giocatore è stato sottoposto ad una ulteriore visita medica da parte del dott. Pistan, il quale ha sconsigliato l'impiego di «Bracco».

La novità dell'ultima ora riguarda invece Trainini che ieri è rimasto tappato in casa a seguito di una infezione ad un dente che gli ha procurato uno stato febbrile. «E' dall'inizio della stagione — impreca Tagliavini con un fil di voce per una improvvisa infreddatura — che quando si avvicina la domenica uno o più giocatori marcano visita. Come non bastasse l'assenza di Politti che a centrocampo priva la squadra di una validissima pedina, ecco ora sorgere il problema Trainini. Mi auguro che il giocatore riesca a farcela in quanto diversamente a Mestre dovrò presentare un centrocampo inedito con Marcato e Franca».

I due giocatori sono stati sottoposti ieri da Tagliavini ad un lavoro particolareggiato; Marcato e Franca hanno provato e riprovato gli schemi che la Triestina adotterà contro i neroverdi lagunari. Il tecnico non ha abbandonato ancora le speranze di recuperare Trainini. «Vedremo domani mattina (oggi per chi legge) — sono parole di Tagliavini — ma spero proprio di non dover rinunciare anche a Trainini».

Il sostituto di Politti sarà comunque Marcato che domenica scorsa a Vicenza con la squadra Primavera ha disputato una grossa prova risultando il migliore in campo in senso assoluto. Per il resto, se Trainini sarà in condizioni di giocare, la Triestina dovrebbe essere la stessa che ha battuto il Padova, vale a dire: Valsecchi; Berti, Zanini; Marcato, De Luca, Monticolo; Andreis, Fontana, Furlan, Trainini (Franca), Dri. Goffi quindi siederà in panchina assieme a Janza. Tagliavini ha convocato inoltre il difensore Schiraldi.

Quattro minuti di apnea

Portoferraio, 22

Jacques Mayol, il subacqueo francese sulla soglia dei 50 anni, ha superato i quattro minuti di permanenza nel fondo marino in apnea, cioè senza l'ausilio di alcuna apparecchiatura. Mayol punta a raggiungere il traguardo di una profondità di cento metri, sempre in apnea.

● CALCIO. Sul campo di Santa Croce si concluderà domani mattina il «Trofeo Adriatico» di calcio femminile. L'ultimo incontro in calendario vedrà di fronte con inizio alle ore 9 il Radici e l'Esperia C. B.

LA NOVALINEA (ORE 17) INIZIA FIDUCIOSA IL TORNEO

Pallavolo atto-primo Il Ruini al Palasport

In giornata, alle 17, — questa scelta infelice fatta dalla FIPAV — si metterà in moto il campionato maschile di pallavolo di serie A. Del fatto sono interessate ventiquattro formazioni suddivise in quattro gironi, ciascuno di sei squadre. La Novalineacucine, la più valida compagine della regione rappresenterà Trieste nella massima divisione ben decisa a concludere la prima fase nelle prime posizioni del girone per guadagnarsi così l'ingresso nella «poule» scudetto.

In base alla compilazione del calendario il sestetto triestino, nella giornata d'apertura giocherà al Palasport contro il Ruini Firenze, per anni la più forte squadra della penisola. Da allora molta acqua è purtroppo... passata sotto i ponti dell' Arno. Nelle file fiorentine infatti non ci sono più i titolati Mattioli, Salemme e Nencini ora sistemati nelle file della Federlazio, sono rimasti invece lo schiacciatore Vannucci, Fanfani, Francini con accanto i giovani fratelli Testi, Benedetti, Noferini e altri. Nel complesso, pur mancando i «big» di una volta del resto non più tanto validi come un tempo — le magre della nostra nazionale ai Giochi olimpici di Montreal avvalorano questa considerazione — il Ruini sembra essere una compagine discreta, dotata di grinta, senz'altro in grado di mettere allo scoperto il vero volto della Novalinea, edizione 1976-77.

«Il Ruini attuale — così ci ha dichiarato l'infaticabile vicepresidente della Novalinea Leotti — è una squadra che non va sottovalutata. I nostri, che fra l'altro dovranno giocare senza Giorgio Manzin, attualmente al campo, per esercitazioni col suo reggimento, faranno bene a partire a tutta birra sin dall'inizio. Da loro mi attendo quindi una prova convincente e se possibile un successo lampo come quello ottenuto a suo tempo, in amichevole, contro l'Edilcuoghi.

«Ritenendo che l'accesso alla "poule" scudetto potrebbe risolversi alla fine di questa fase in relazione al miglior quoziente set — terremo sempre d'occhio quanto farà il Dermatrophine di Padova che per noi rappresenta la più diretta antagonista per la conquista della seconda poltrona del girone — ogni incontro ci costringerà a impegnarci al massimo senza alcuna distrazione».

Nel corso dell'incontro che la Novalineacucine giocherà con inizio alle ore 17, l'allenatore-giocatore Vladimir Jankovic avrà a disposizione Sardi, Sardos, Coretti, Braida, Claudio Veliak, Mengazioli, Ciacchi, Bisiak, Dibin, Trost e Mervar.

V. F.

CAMPIONATO NAZIONALE PRIMAVERA DI CALCIO

Domani al «Grezar» l'imbattuto Verona

Il campionato nazionale Primavera di calcio manderà in scena domani la terza giornata di andata. La Triestina, reduce da un brillante pareggio ottenuto domenica scorsa sul difficile campo del Lanerossi Vicenza, ospiterà domani pomeriggio al «Grezar» il Verona imbattuto capolista del girone. Si tratta ancora di un grosso impegno per i giovani alabardati di Fulvio Varglien che intendono a tutti i costi conquistare il primo successo della stagione. La squadra triestina, che a Vicenza ha immediatamente riscattato lo sfortunato scivolone interno della settimana precedente con il Brescia, dovrà rinunciare anche per questa partita al centravanti Furlan e probabilmente sarà priva anche di Marcato. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

L'Udinese, che nel turno precedente ha costretto alla resa il Milan, una delle favorite del girone, sarà nuovamente impegnata in trasferta. I bianconeri di Franzon dovranno rendere visita al Mantova.

CALCIO «BERRETTI»

Triestina - Lignano

Per la seconda giornata d'andata del girone eliminatorio del «Trofeo Berretti», torneo di calcio riservato alle squadre rincalzi del settore semiprofessionisti, sul campo di Guardiella è in programma il derby fra la Triestina e il Lignano. Gli alabardati, usciti malconci sabato scorso dalla trasferta di Monfalcone, cercano il pronto riscatto contro i gialloblù lignanesi. Al «Bottecchia» è in calendario il secondo derby della giornata fra il Pordenone e l'Icci Pro Tolmezzo. Delle altre regionali l' Udinese giocherà in casa ospitando il San Donà mentre il Monfalcone giocherà in trasferta a Portogruaro.

Scheda Totip

(Galoppo ROMA)
1.o arrivato 2 x
2.o arrivato x 2
(Trotto BOLOGNA)
1.o arrivato 2 2
2.o arrivato 1 2
(Trotto BOLOGNA)
1.o arrivato 2 1
2.o arrivato 1 2
(Trotto PADOVA)
1.o arrivato 1 x x
2.o arrivato x x 2
(Trotto TRIESTE)
1.o arrivato 2 2
2.o arrivato 2 x
(Trotto TRIESTE)
1.o arrivato 2 2
2.o arrivato 2 1

Totocalcio n. 9

CATANZARO - SAMPDORIA	1
CESENA - PERUGIA	X
FOGGIA - JUVENTUS	2 X
GENOA - NAPOLI	X 1 2
LAZIO - BOLOGNA	1
MILAN - FIORENTINA	1 X
TORINO - ROMA	1
VERONA - INTER	X 2 1
BRESCIA - ATALANTA	1
CAGLIARI - VICENZA	1 X
CATANIA - COMO	X
PARMA - REGGIANA	X 1
MESSINA - SIRACUSA	X

DOMANI AL COSULICH SARÀ DI SCENA IL MODESTO LEGNAGO

Serie «D»: fra le regionali solo il Monfalcone sorride

Ancora un derby: Tolmezzo - Pordenone è già mezzo dramma

Due «matricole» (Monselice e Montello) e una «grande» (Dolo), sono al comando della classifica della serie D dopo la quinta domenica di campionato. Alle loro spalle una coppia terribile, composta da Adriese e Mestrina, insegue la fuggitiva ad una sola lunghezza. In vetta quindi la situazione va delineandosi come del resto sta avvenendo anche in coda dove purtroppo troviamo ben tre squadre delle quattro regionali che hanno già il fiatone. L'Icci Pro Tolmezzo chiude il gruppo (i carnici reggono da soli il fanalino di coda) mentre Pordenone e Lignano si trovano con due soli punti all' attivo. Si preannunciano tempi duri per queste compagini se i dirigenti non provvederanno in qualche modo a completare gli organici prima che si chiuda il mercatino autunnale.

Il solo Monfalcone sta facendo onore al calcio di casa nostra. L'undici di Sadar, dopo il pareggio in bianco di Pordenone, ritornerà a giocare in casa ospitando il Legnago. Sulla carta i monfalconesi dovrebbero fare un solo boccone dei veneti. Rispetto a domenicas corsa sarà assente l'interno Zulich. Al suo posto è probabile che Salar faccia esordire il giovane Perissinotto. Altre novità in casa monfalconese: il portiere Geretti e il terzino Rocco sarebbero sul piede di partenza.

Anche questa settimana è in calendario un derby regionale che vedrà impegnate in Carnia l'Icci Pro Tolmezzo e il Pordenone. E' una partita che per evidenti ragioni di classifica nessuna delle due contendenti può permettersi il lusso di perdere. Un incontro di campanile che si annuncia incandescente proprio per l'assoluta necessità da parte di entrambe le compagini di cogliere il primo successo della stagione e portarsi quindi in una posizione di classifica più tranquilla.

Il Lignano, superato di misura domenica scorsa a Mestre, ritorna al «Comunale» per affrontare il Chievo. I gialloblù lignanesi hanno i loro grossi problemi in fase d'attacco come del resto lo conferma ampiamente l'unico gol messo a segno in cinque partite (con la stessa media viaggiano anche Pordenone e Icci Tolmezzo).

Nonostante ciò comunque l' undici di Moro dovrebbe essere in grado di andare almeno una volta a bersaglio considerato che gli scaligeri di Ciccolo hanno dimostrato di possedere una delle difese più perforate in questa prima fase del torneo. Un successo che per il Lignano è d'obbligo, anche se non sarà così facile da conquistare.

Oggi l'anticipo San Giovanni - «Pro»

Per i «patiti» del calcio un grosso appuntamento è fissato questo pomeriggio in viale Sanzio dove con inizio alle ore 14.30 saranno di scena San Giovanni e Pro Gorizia Un incontro importantissimo e delicato più per la squadra di Vaentinuzzi, che in cassifica si ritrova con due soli punti che non per quella di Vagaia. I rossoneri, infatti, in testa alla graduatoria con tre lunghezze di vantaggio sui rivali, possono affrontare questo impegno con maggiore tranquillità.

Il confronto, tuttavia, si annuncia ricco di motivi interessanti ed estremamente incerto. L'importanza della gara, le qualità dei singoli, la volontà di riscatto da parte della Pro Gorizia, la ferma intenzione del S. Giovanni di dimostrare tutte le sua qualità, hanno destato nei tifosi un'enorme curiosità per cui è indubbio che sulle gradinate di viale Sanzio ci sarà il «pienone».

Mobilgirgi: successo

Varese, 22

La Mobilgirgi ha battuto a Varese per 109-77 (65-37) la formazione turca dell'Eczacibasi in un incontro valido per la Coppa Campioni di basket. I campioni d'Europa si sono staccati sin dall'inizio della partita e non hanno avuto alcun problema per quanto riguarda il risultato.

CALCIO

Coppa «Trieste»: così oggi e domani

La quattordicesima edizione della «Coppa Trieste», torneo ricreativo di calcio, ha in programma fra oggi e domani la terza giornata per quanto riguarda le serie A, B e C e il primo turno per la serie D.

Le partite odierne in Villa Ara: Sant'Andrea-Goodyear Chiarbola (ore 13.15), C.G.S. - Acli Cologna (14.30), Victoria-Inter 1904 (16.30), Campi Elisi-Venuti Costruzioni (17.40), Vis-San Giusto (18.50), Fiamme Gialle-Rozzol C. (20.05), I.D.Y.C.-Barriera (21.15). Sul campo di Giarizzole si incontreranno Bar Anny-Italsider (14.30), Dep. San Giovanni-Gavinel V. (15.40). Queste le partite di domani in Villa Ara: Dinocaffè-Rapid (8), Abb. For You-Montuzza (9.15), API Venturi-ACLI San Luigi (11.30), Capitolino - Gretta (12.40), Bar Pipolo - Bar Alessandro (13.45). Quattro le partite in calendario sul rettangolo di Giarizzole: Zoppolato-Buffet Lucio Emax (8.15), Conf. Mauri-Mobili San Giusto (9.30), Bragozzo C.-Duke (10.45), Conf. Guida-Locomotiva (12). Questo il programma della serie D: Voluntas-Drancula (Villa Ara, 15); sul campo di Giarizzole si incontreranno: Galliel-Portuale (9), San Giacomo-Manifattura Tabacchi (10.10), Tecnoferramenta-Bar Minerva (11.20), Alabarda-C.G.I. Muggia (12.30).

In edicola «Avvenimenti»

E' nelle edicole il sesto numero di «Avvenimenti La Città», una testata giunta ormai al secondo mese di attività. Nelle pagine di questo settimanale, oltre a vari servizi di cronaca, trova spazio in larga misura lo sport cittadino in una elegante veste tipografica. «Avvenimenti La Città» ha come direttore responsabile Guerrino Zigante.

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Atteso scontro in viale Sanzio fra il SAN GIOVANNI e la PRO GORIZIA nell'anticipo del campionato dilettanti di Promozione che avrà inizio alle ore 14.30.

La TRIESTINA che partecipa al torneo «Beretti» disputerà nel pomeriggio la prima partita interna della stagione affrontando il LIGNANO. L'incontro si giocherà alle ore 14.30 sul campo di Guardiella.

Anticipo anche per il campionato dilettanti di Prima categoria fra EDERA e RONCHI (via Flavia, 14.30) e per il girone triestino della Seconda categoria fra COSTALUNGA - SAN MARCO DUINO (San Sergio, ore 15).

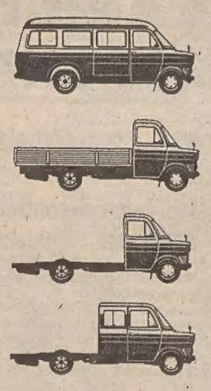
ATLETICA LEGGERA

Seconda giornata del «Trofeo Libertas 1976» organizzato dalla società biancoscudata e riservato alla categoria allievi. Piste e pedane del «Grezar», ore 14.45.

PALLAVOLO

Parte oggi il campionato di pallavolo. Nella giornata inaugurale la NOVALINEA CUCINE TRIESTE ospiterà al palazzetto dello sport, con inizio alle ore 17, il RUINI FIRENZE.

Ora l'economia e l'efficienza Transit hanno raggiunto i 35 q.li.



Il milionesimo Transit prodotto dagli stabilimenti Ford è indice di un grande successo, ottenuto in tutti i mercati d'Europa e del mondo. Questo veicolo così eccezionale, che s'è meritato l'appellativo di "Fenomeno Transit", è noto ovunque per le sue doti di sicurezza, praticità, economia e facilità di guida. Oggi s'è giunti al nuovo modello 190 da 35 q.li, che si guida ancora con la patente per autovetture. Ma è più che mai un veicolo robusto, economico e di elevato rendimento.

Il Transit 190 offre in più:
— portata
— telaio, sospensioni, assali, frizione di tipo heavy-duty (rinforzati)
— nuovo impianto frenante potenziato

Ed ecco alcuni altri punti di forza dei nuovi Ford Transit (comuni a tutta la gamma).

Motori: Diesel 2400; Benzina 1500 e 1700
Cambio: Totalmente sincronizzato
Freni: Anteriori a disco e posteriori a tamburo autoregistranti. Servofreno
Pneumatici: Radiali con corda d'acciaio a sezione larga
Cabina: Spaziosa per tre, confortevole, silenziosa e sicura
Economicità: Basso costo di acquisto e di esercizio, particolarmente con il motore Ford Diesel a basso consumo specifico. Elevate velocità medie
Versatilità: Furgoni, furgoni finestrati, promiscui, autobus, doppia cabina, autocarri, chassis cabinati, carrozzerie speciali.
Una facile scelta.
Un veicolo a misura d'uomo!

FORD TRANSIT Ford

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ANNO E MEZZO DI REGIME «ROSSO»

Spiragli di apertura nel mistero Cambogia

Parigi, 22

La Cambogia, dopo un anno e mezzo di quasi totale isolamento e di regno del terrore che secondo osservatori occidentali potrebbe aver provocato 500 mila morti, sta diventando più calma internamente e ha avviato cauti contatti col mondo esterno. A giudizio di due autorevoli ossservatori parigini di affari indocinesi, il «Khmer rosso» ritiene finalmente di controllare adeguatamente il paese. Secondo le fonti, sono tra l'altro praticamente cessate le esecuzioni, dopo la eliminazione sistematica di tutti i potenziali dissidenti.

E' su queste esecuzioni, accoppiate alla carestia, a una epidemia di malaria, alla frantumazione deliberata di nuclei familiari, ai trasferimenti in massa di popolazioni dalla città alle campagne, che si basa il calcolo di circa 500 mila morti da parte degli osservatori occidentali. Secondo le fonti, il paese può ora contare su una maggiore disponibilità di generi alimentari. Vengono autorizzati inoltre i matrimoni, indizio questo di crescente stabilizzazione.

Ciononostante, la Cambogia rimane ancora un grosso mistero per l'Ovest, che non ha rappresentanti nel paese, e probabilmente anche per i governi comunisti che pure hanno rappresentanze diplomatiche a Phnom Penh. Il paese non ha collegamenti postali e telegrafici con il resto del mondo e ai diplomatici non è consentito viaggiare fuori della capitale. Le informazioni disponibili provengono da profughi, dalla ricognizione aerea, da colloqui con diplomatici tornati dalla Cambogia.

Quanto al crescente interesse dei nuovi leader cambogiani ad allargare i contatti col mondo esterno si hanno indizi palpabili. Ieng Sary, vice primo ministro responsabile per gli affari esteri, è stato in Romania questa settimana e si ritiene che andrà all'Onu. Gli ambasciatori d'Egitto, Senegal e Tunisia a Pechino sono stati recentemente invitati a Phnom Penh, mentre vi è stato un discreto tentativo di negoziati commerciali col Giappone a Tokio.

Il gesto più insolito è stato un padiglione cambogiano alla fiera annuale organizzata lo scorso mese dall'organo del PC francese «L'Humanité». Secondo un osservatore, è chiaro che la Cina popolare, unica fonte di valuta forte per i cambogiani, ha spinto il «Khmer rosso» ad allargare i contatti internazionali per alleggerire almeno in parte l'onere finora sostenuto. Il «Khmer rosso» sembra d'altra parte tenersi alla larga dai russi: a questo proposito vien fatto notare che la Cambogia è stata esclusa dai messaggi di congratulazioni inviati recentemente ai paesi dell'Indocina in occasione di una festività sovietica.

(Ap)

FRANCIA: RITORNA il caso Dassault

Parigi, 22

Il «caso Dassault», esploso nel settembre scorso a seguito delle rivelazioni sulla fuga dell'ex direttore contabile Hervé de Vathaire, è ormai diventato un affare politico di primo piano. Mentre i gollisti prendono le distanze da Marcel Dassault, deputato UDR oltre che «padre» dei «Mirage», dei «Mercure» e dei «Mystère», «Le Figaro» pubblica oggi in prima pagina una notizia secondo cui Dassault avrebbe pagato al fisco una sovrattassa di 115 milioni di franchi a seguito di recenti controlli fiscali.

In tal modo «Le Figaro» — che appartiene al deputato centrista Robert Hersant, amico di Dassault — intende verosimilmente dimostrare la buona fede del miliardario nonché quella del fisco francese accusato in questi giorni da più parti di favorire l'ingiustizia sociale. Hervé de Vathaire, il direttore-contabile di alcune società del gruppo Dassault, era fuggito il 6 luglio scorso dopo aver ritirato dal conto personale del suo «patron» la somma di un miliardo e mezzo di lire e dopo aver costituito uno scottante «dossier» sulle illegalità fiscali delle società presso cui lavorava.

In quel documento, ora di pubblico dominio, de Vathaire, riconsegnatosi ai primi di settembre alla polizia francese, accusa il magnate dell'aeronautica di avere incassato all'estero onorari personali non dichiarati al fisco e di avere stipendiato due alti funzionari dipendenti dal ministero delle finanze per consigliare le sue società in materia contabile. De Vathaire afferma inoltre che Marcel Dassault ha frodato al fisco la somma di 230 miliardi di lire.

(Ansa)

Lefebvre: «filocomunista» la Chiesa di Roma

Bonn, 22

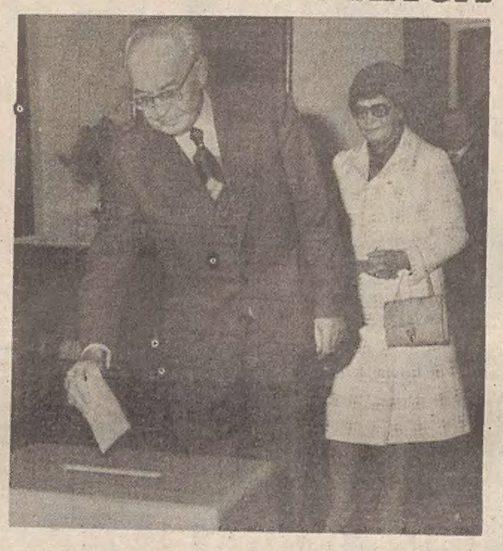
Il vescovo dissidente mons. Marcel Lefebvre ha detto oggi che la chiesa cattolica non considera più il comunismo come un nemico. Egli ha detto che questa è una catastrofe non solo per la chiesa ma anche per l'intera Europa. Mons. Lefebvre, il vescovo tradizionalista francese in rotta con il Vaticano, ha parlato in un'intervista al giornale tedesco «Die Welt», senza documentare le sue affermazioni.

Nell'intervista egli ha detto che il suo movimento tradizionalista è finanziato dalla generosità dei suoi seguaci, gente con il cervello ancora a posto che spera di avere la possibilità di veder lavorare ancora dei veri sacerdoti. Egli ha respinto le voci di finanziamenti segreti, ed ha detto che non verserà niente di quanto incasserà al Vaticano né chiuderà il suo seminario, come ordinatogli da Papa Paolo VI. Mons Lefebvre ha detto che la sua richiesta al Pontefice di continuare a dire la messa secondo il rito tridentino è stata seccamente respinta. «E' un rifiuto totale al dialogo», egli ha detto.

(Ansa)

ENTRO QUESTA SERA «LES JEUX SONT FAITS»

SI VOTA A PRAGA



Telefoto Upi

Praga — Il voto del presidente cecoslovacco Gustav Husak

IL POTERE REALE RESTA IN MANO AI GOLPISTI

BANGKOK: NUOVO GOVERNO MA COMANDANO I MILITARI

Una costituzione che non fa accenno ai diritti civili aboliti dopo il colpo di stato - Le cariche a tecnocrati

Bangkok, 22

I leader militari thailandesi hanno annunciato la formazione di un governo civile e una nuova costituzione per il paese. Il primo ministro Thanin Kraivichien, cui il consiglio militare aveva affidato l'incarico agli inizi del mese, ha nominato ministro degli esteri Upadit Pachirayangkul, attualmente ambasciatore all'Onu, chiamando nel governo, per la prima volta nella storia del paese anche alcune donne. Secondo fonti governative, il consiglio per la riforma nazionale formato dai militari al momento del colpo di stato del 6 ottobre è stato ufficialmente sciolto con la nomina del nuovo governo. Ma come annunciato in precedenza, i 24 membri del consiglio fungeranno da organismo di consulenza del governo per i prossimi quattro anni, conservando in pratica buona parte del potere.

Il capo del consiglio militare, l'ammiraglio Sangad Chalawyu, sarà ministro della difesa. Diverse cariche ministeriali sono state affidate a tecnocrati o personalità non politiche. Nonostante la nomina del nuovo governo, i decreti della legge marziale non sono stati abrogati. Continuano quindi a rimanere in vigore il divieto per tutti i partiti politici, il divieto di sciopero e il coprifuoco a Bangkok.

La costituzione, composta di 29 articoli, prevede un'assemblea di tre-quattrocento membri nominati dal primo ministro e approvati dal re. Il potere legislativo rimarrà al consiglio militare operante di concerto col primo ministro. Ai consiglieri militari sarà affidato il compito di badare alla sicurezza interna ed esterna. La costituzione non accenna ai diritti civili, aboliti dopo il colpo di stato. Il documento delinea un programma politico di dodici anni basato sui seguenti punti.

Nei primi quattro anni, l'assemblea nazionale di riforma amministrativa avrà pochi poteri e i suoi membri potranno essere destituiti in tronco su suggerimento dei consiglieri militari. L'assemblea riesaminerà la costituzione e le leggi, formulando proposte. Ai suoi membri sarà proibito ingaggiare dispute come avveniva in passato. Nei successivi quattro anni, saranno concessi più diritti civili e democratici e una assemblea eletta dividerà il potere su piede di parità con un senato nominato dal governo. A seconda della situazione, i militari potranno o meno rinunciare ai loro poteri.

Nell'ultimo periodo quadriennale, i poteri della assemblea saranno aumentati e quelli del Senato ridotti, aprendo la strada al ritorno a una piena democrazia. La costituzione afferma che la Thailandia è una democrazia capeggiata dal re. Il governo, formato da diciassette ministri, riunisce con poche eccezioni elementi conservatori di linea moderata. Il ministro degli esteri, considerato un moderato, è un diplomatico di carriera con buona reputazione tra i colleghi.

Il regime militare thailandese sta adottando intanto pesanti misure repressive nei confronti della minoranza vietnamita in Thailandia. A Nong Khai, una cittadina sul fiume Mekong al confine col Laos, sono stati arrestati un centinaio di vietnamiti mentre procedono massicce perquisizioni di case. La zona, in cui risiedono circa cinquemila persone di origine vietnamita e 16 mila profughi del Laos, è considerata dalle autorità un potenziale focolaio di agitazione comunista. Il fiume è oggetto di particolare sorveglianza dopo che trecento elementi di sinistra fra studenti e politici thailandesi e quelli che il governatore locale definisce «sovversivi vietnamiti» sono fuggiti nel Laos.

La minoranza vietnamita, concentrata principalmente a Nord-Est e calcolata intorno alle 60 mila unità, è stata fonte di tensione tra Vietnam e Thailandia sin dagli inizi degli anni Cinquanta.

(A. P.)

«Finalissima» televisiva Ford-Carter

New York, 22

Gerald Ford e Jimmy Carter scendono stanotte per l'ultima volta insieme nel ring televisivo. Il terzo round si concluderà alle 4 del mattino ora italiana. Vi assisteranno 70 milioni di americani. Il primo «match» aveva avuto 100 milioni di spettatori: segno di un clima di indifferenza crescente per il duello tra due leaders cui il pubblico non riconosce «capacità» di comando.

Domattina comincerà il «conto alla rovescia» che durerà 10 giorni chiudendosi la notte del 2 novembre, quando l'America saprà quale dei due candidati «senza fascino» siederà per i prossimi 4 anni alla Casa Bianca col voto — secondo la previsione odierna — di meno della metà degli elettori. Sarà il primo presidente «minoritario» di oltre mezzo secolo.

Il dibattito di stanotte è cruciale e i due campi avversi riconoscono che è determinante ai fini di una vittoria che si profila di strettissima misura.

(Ansa)

UN'INIZIATIVA ANTI-ASSENTEISMO A PALERMO

OROLOGIO SEGNATEMPO A DOCENTI UNIVERSITARI

Viva contrarietà di alcuni professori di ruolo

Palermo, 22

Il consiglio della facoltà di ingegneria a Palermo ha deciso che i docenti della facoltà segnino l'orario di entrata e di uscita con l'orologio marcatempo. La proposta, avanzata dal prof. Olivieri, è stata approvata con 38 sì e 15 fra astenuti e contrari. Ai professori, in ogni modo, il consiglio di facoltà ha chiesto un impegno di dodici ore settimanali che appunto dovranno essere comprovate dall'orologio marcatempo, né più né meno degli impiegati o degli operai nelle fabbriche.

Intanto il prof. Elio Oliveri, che insegna impianti nucleari, ha puntualizzato che la sua iniziativa non rispecchia «uno stato di disordine o di abbandono della facoltà né nasce da una situazione di assenteismo». «Potremmo dire — ha spiegato il docente — che si tratta di ben altro, perché un fatto del genere a mio avviso può avvenire soltanto in una facoltà con una certa vivacità e che nel complesso ha un buon grado di impegno».

D'altra parte, il prof. Oliveri ha precisato che i docenti di ruolo contrari alla sua proposta, che maturava da tempo non solo in lui ma pure in numerosi suoi colleghi, sono solamente quattro o cinque professori di ruolo. «Del resto — ha aggiunto Oliveri — tra i contrari all'orologio marcatempo abbiamo contato anche colleghi il cui impegno è indiscusso ma che hanno ritenuto di rifiutare la forma del controllo. Io ho fatto presente che la faccenda non andava presa come una «diminutio capitis» ma come riconoscimento che i tempi sono cambiati, specie per persone nelle quali l'impegno è già un grado di partenza». (Ansa)

INSPERATO SILENZIO DELLE ARMI DOPO L'ENNESIMO CESSATE IL FUOCO

«TIENE» LA TREGUA NEL LIBANO FOCOLAI AL CONFINE ISRAELIANO

Nessun morto finalmente a Beirut - I caschi verdi della forza araba di pace hanno preso posizione in città - Sempre minacciosi i maroniti nel meridione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 22

Finalmente nessun morto oggi a Beirut. La città ha registrato sporadiche sparatorie, come del resto tutto il Libano, ma per la prima volta da tempo immemorabile non si parla di morti. E' il primo segno tangibile della tregua nel Libano che, sia pure faticosamente per alcuni aspetti, continua a funzionare. Sono passati due giorni e si comincia a nutrire qualche speranza che l'interruzione della violenza della guerra civile possa durare.

I caschi verdi della forza di pace araba, intanto, hanno cominciato a prendere posizione al centro della città per dividere le due zone, quella musulmana da quella cristiano-maronita. Si tratta, per il momento, di un servizio di controllo formale, in attesa che arrivino i rinforzi e si possa passare a un vero e proprio pattugliamento che garantisca la fine dei combattimenti. I caschi verdi, però, hanno potuto addentrarsi soltanto nella zona musulmana perché da parte cristiano-maronita esistono ancora delle riserve sull'azione della forza di pace in attesa che si chiarisca da chi saranno formate le unità addizionali previste dagli accordi di Riad.

I cristiano-maroniti sembrano anche male intenzionati nel Meridione, nella zona immediatamente a ridosso del confine con Israele. Secondo voci sempre più attendibili, essi starebbero approntando un vero e proprio esercito per ripulire la zona dei guerriglieri palestinesi che per anni l'hanno usata come base di partenza per incursioni in Israele. Gli israeliani, infatti, chiamano la zona «terra di Fatah» per la libertà che finora vi godevano i palestinesi. Nel resto del Libano vi sono stati occasionali scambi di colpi, soprattutto di mitragliatrici e mortaio in quanto le opposte fazioni si sono tenute troppo a distanza per il fuoco delle armi più piccole.

Intanto a Beirut la radio della sinistra musulmana ha accusato i cristiano-maroniti di cercare di far fallire gli accordi di Riad del 16 ottobre prima che essi possano andare in vigore. La sinistra di Jumblatt segue con molta trepidazione l'azione dei cristiani nel Meridione, nella zona dei monti Arkoub. Qui, e la notizia sarebbe confermata da fonti maronite, i cristiani hanno ammassato un ingente numero di soldati equipaggiati con carri armati siriani, sembra almeno 40. Si tratta per la maggior parte di falangisti, gli uomini scelti della destra.

Alcuni giornalisti occidentali hanno visto nelle ultime settimane soldati maroniti combattere con armi e carri armati che portavano i contrassegni di Israele, ed alcuni falangisti hanno ammesso di essere giunti al Sud attraverso il territorio israeliano per fare prima. D'altra parte Israele ha tutto l'interesse a mantenere un forte presidio maronita nella zona e a vedere allontanati i musulmani di sinistra ed i palestinesi che per sette anni sono stati padroni della zona. Israele ha detto che mai più permetterà ai guerriglieri di rientrare in quel territorio.

Questi si sono insediati nella regione di Arkoub in seguito agli accordi del Cairo del 1969 che in pratica garantivano loro l'uso della zona per incursioni contro Israele. Israele, invece, trova comodo sostenere i maroniti in modo che essi possano combattere i palestinesi e tenerli occupati con altri problemi che non siano le sortite verso Israele. Gli israeliani hanno sempre detto di agire in sostegno dei maroniti per ragioni umanitarie, ma di non voler interferire nelle questioni interne del Libano con le loro attività.

Le buone relazioni costruite nelle ultime settimane con i maroniti, molti dei quali attraversarono liberamente il confine e lavorano in Israele, fanno la spesa e vendono i loro prodotti agricoli ed artigianali agli israeliani, potrebbe essere il preludio ad un nuovo rapporto tra arabi ed israeliani. Anche per questo, dunque, il governo di Tel Aviv si sforza di favorire il moltiplicarsi di iniziative simili nella zona, ed ha messo a disposizione tutto il suo personale medico per aiutare gli arabi.

Secondo alcune fonti, specialisti israeliani sarebbero anche istruttori di forze cristiano maronite e manterrebbero con i combattenti cristiani contatti radio per informarli dei movimenti degli avversari musulmani e palestinesi. Israele, comunque, ha sempre negato di avere fornito direttamente armi ai combattenti o di aver impiegato proprie truppe a sostegno dei cristiani nella guerra civile libanese.

Edward Cody

IMPROVVISA DECISIONE DI ODALAIGH

Si dimette in Eire il Capo dello Stato

Dublino, 22

Improvvisa e grave crisi costituzionale nella repubblica irlandese: definito lunedì una «disgrazia terribile» per il paese dal ministro della difesa Donegan, l'attuale Capo dello stato irlandese Coarbhall Odalaigh ha rassegnato oggi le dimissioni. Ma il gesto di Odalaigh che ha 65 anni ed un passato di magistrato alle spalle, va oltre il fatto contingente e non è certo stato provocato solo ed esclusivamente dalle parole offensive del ministro della difesa.

All'origine delle dimissioni di Odalaigh sono infatti i contrasti fattisi recentemente sempre più forti tra la presidenza e l'esecutivo in merito alla famosa e durissima legge approvata il mese scorso dal parlamento e che ha come obiettivo primario la neutralizzazione del terrorismo ed in particolare la «distruzione» degli irredentisti dell'Ira che operano nell'Eire colpendo la vicina Ulster. La legge articolata in due parti prevede tra l'altro la proclamazione dello stato di emergenza in tutto il paese ed il conferimento di particolari ed eccezionali poteri allo stesso governo ed agli organi di polizia. Quando questa parte della legge che va sotto il nome di «emergency powers bill» gli è stata sottoposta perché la firmasse, Odalaigh si è rifiutato inviandola al consiglio di stato perché si pronunciasse sulla sua costituzionalità. Ma il consiglio di stato dopo aver esaminato il documento ha ritenuto di ritrasmetterlo alla corte suprema. Questa, faceva sua le argomentazioni del governo ed al Presidente non rimaneva che firmare la legge che dalla settimana scorsa diveniva quindi esecutiva. A questo punto Donegan ha proferito la frase che ha determinato le dimissioni. (Ap)

MASSACRI NEL SUD dell'Angola

Dar Es Salam, 22

La radio del Mozambico, in una trasmissione captata a Dar Es Salam, ha annunciato che unità dell'esercito sudafricano sono recentemente penetrate in territorio angolano ed hanno ucciso circa 300 persone. Secondo la radio, i soldati sudafricani, appoggiati da elementi dell'«Unita», un movimento indipendentista angolano, avrebbero ucciso 280 contadini. Le informazioni provenienti dal Mozambico non precisano la data dell'incidente.

LA GRAVE CRISI FINANZIARIA DEGLI ENTI LOCALI

Senza paga a Venezia i dipendenti comunali

Rischio di paralisi a Lucca - SOS dei comuni ad Andreotti

Venezia, 22

Amaro panorama della situazione finanziaria degli enti locali, boccheggianti tra la povertà delle entrate e l'enormità delle spese e dei debiti. Il caso forse più eclatante è quello dell'amministrazione comunale di Venezia, che ha reso noto di non poter disporre della somma di tre miliardi e 742 milioni di lire, necessarie per pagare gli stipendi dei propri 8200 dipendenti (impiegati del comune, dell'azienda comunale di navigazione interna lagunare e dell'azienda municipale di igiene urbana).

«Si tratta — ha dichiarato il vicesindaco e assessore al bilancio, on. Gianni Pellicani — della prima e più grave conseguenza dei recenti provvedimenti governativi di restrizione al credito bancario, i quali impongono agli istituti di non superare, come esposizione complessiva, il 7 per cento rispetto alla posizione che gli stessi avevano il 30 giugno scorso».

Nel caso della Cassa di risparmio di Venezia, che gestisce i servizi di tesoreria per l'amministrazione comunale, l'esposizione ha già superato il 15 per cento rispetto alla data presa come riferimento.

Nella tarda mattinata si sono conclusi un'assemblea dei dipendenti comunali e una serie di incontri tra i rappresentanti sindacali e rappresentanti dell'amministrazione con la Banca d'Italia e la prefettura. E' emersa una certa disponibilità della Banca d'Italia e della Cassa di risparmio ad accedere alla richiesta relativa al pagamento degli stipendi per il mese di ottobre.

Il comune della città lagunare che, prima della «stretta» creditizia, poteva contare, per l'esercizio corrente, su una possibilità di indebitamento fino a circa 20 miliardi di lire, si trova ora nella necessità di trovare un miliardo e 600 milioni di lire per pagare i 4300 dipendenti comunali (esclusi quelli del casinò, che dipendono da una gestione separata); un miliardo e 730 milioni per i tremila dipendenti dell'ACNIL e 412 milioni per i 900 dipendenti dell'Amiu.

Il rischio di una paralisi pressoché totale di ogni attività amministrativa alla provincia di Lucca a partire da lunedì prossimo 25 ottobre è stato prospettato oggi dal presidente della provincia Bicocchi nel corso di una riunione svoltasi alla Regione. Bicocchi ha detto che una gravissima situazione si è venuta a creare nell'amministrazione provinciale lucchese in seguito alla dichiarata indisponibilità da parte della Cassa di Risparmio di Lucca ad erogare ulteriori anticipazioni di cassa all'ente. Bicocchi ha aggiunto che sono in pericolo in particolare «la continuità di servizi essenziali quali la gestione dell'ospedale psichiatrico, la sicurezza sociale, l'assistenza scolastica, il Ciap, nonché il pagamento degli stipendi al personale».

Il comitato esecutivo dell'Anci (Associazione nazionale tra i comuni d'Italia) di fronte alla grave crisi finanziaria dei comuni, ha chiesto con un telegramma al presidente del consiglio Andreotti un incontro urgente per illustrare le misure ritenute indispensabili per il risanamento della finanza locale, anche sulla base delle conclusioni del recente convegno di Viareggio e con riferimento ai preannunciati provvedimenti governativi per alcune grandi città. «La seria situazione finanziaria dei comuni — è detto nel telegramma — richiede misure urgenti capaci di bloccarne l'aggravamento ed avviarne il risanamento». «Il comitato esecutivo dell'associazione, anche in relazione ai preannunciati provvedimenti governativi, chiede di voler fissare un urgente incontro al fine di un esame comune delle misure indispensabili». (Ansa)

LACONICO COMUNICATO EMESSO DALL'AZIENDA

Alla Montefibre stipendi ridotti

«Grave la situazione gestionale e finanziaria»

Milano, 22

La «Montefibre» non corrisponderà intere le retribuzioni ai suoi dipendenti per il mese di ottobre: a ciascuno verrà versato il 40 per cento delle spettanze con un massimo di duecentomila lire. In proposito la «Montefibre» ha diffuso oggi al proprio personale la seguente comunicazione: «In relazione alla situazione gestionale e finanziaria in cui si dibatte la società, aggravata dalla negativa congiuntura del settore che ha comportato un incremento abnorme degli stock nonché dalle recenti restrizioni creditizie, la Montefibre, mentre conferma la volontà di non rallentare l'attuazione dei piani d'investimento per la ristrutturazione concordati con il movimento sindacale, informa che non è in condizione di corrispondere per intero la retribuzione del mese di ottobre.

«Pertanto — prosegue la nota della società — alla prossima scadenza di erogazione, a tutto il personale (operai, qualifiche speciali, impiegati e dirigenti) verrà corrisposto il 40 per cento delle spettanze, con un massimo di lire 200 mila. La Montefibre — conclude la nota — si riserva di fornire ulteriori informazioni circa il saldo delle competenze di ottobre».

La notizia ha suscitato vivaci reazioni nello stabilimento di Verbania. Dopo una riunione del consiglio di fabbrica, i dipendenti hanno abbandonato il lavoro nel pomeriggio e, come prima forma di protesta, hanno fatto un corteo interno ed una assemblea sul piazzale antistante la palazzina della direzione. Gli organizzatori sindacali locali stanno inoltre prendendo contatti con le organizzazioni, i consigli di fabbrica degli altri stabilimenti del gruppo Montefibre e con la segreteria generale della federazione unitaria lavoratori chimici a Roma.

(Ansa)

Il caso di Alessandra di Kent

«Per errore» la comunione a un'anglicana

Città del Vaticano, 22

Pur essendo di religione anglicana, la cugina della Regina Elisabetta, Alessandra di Kent, ha ricevuto la comunione «cattolica» in San Pietro. E' accaduto domenica scorsa durante il rito papale per la canonizzazione del martire scozzese John Ogilvie. Ora dell'episodio si parla come di uno «scandalo ecumenico». Tutto è accaduto quando un gruppo di sacerdoti ha portato l'ostia consacrata tra la folla dei fedeli, mentre il Papa comunicava un centinaio di persone all'altare della confessione.

Un frate francescano si è avvicinato alla tribuna delle autorità dove si trovava appunto la principessa con il marito Angus Ogilvie, discendente del nuovo santo, ed ha cominciato ad impartire la comunione. Alessandra di Kent non ha fatto alcun cenno per far capire al religioso la situazione per lei imbarazzante ed ha ricevuto tranquillamente l'ostia.

Da qualche parte si è voluto vedere nell'episodio quasi un sintomo di un cambiamento della chiesa nei riguardi dell'a confessione anglicana per quanto si riferisce ai sacramenti: ma un prelato vaticano si è affrettato a dichiarare che restano pienamente vigenti le disposizioni che vietano la «comunicatio in sacris»: pertanto un protestante non può ricevere la comunione secondo il rito cattolico e viceversa. E ciò non per semplici ragioni rituali, bensì di dottrina teologica. In determinate situazioni la «comunicatio in sacris» è ammessa con la chiesa ortodossa, ma anche con questa un accordo completo non è ancora raggiunto.

In ambiente ecclesiastico è stato fatto notare che l'episodio accaduto in San Pietro non ha alcun valore emblematico: si tratta soltanto dell'errore compiuto dal frate francescano che, peraltro, non era tenuto a sapere a quale confessione appartenga Alessandra di Kent.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Lontana dalla sua città è spirata

Licia Bosello

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle DANILA, FIDES e ANNA MARIA ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla famiglia SUCCI che le è stata amorevolmente vicina.

Milano - Trieste, 19.10.1976

Ricordano l'indimenticabile amica fraterna

Licia

— DINO, ONDINA SUCCI
— ONDINA GABERSI
— CLAUDIO BIANCHI
— MARIA GIANPICCOLO e famiglia
— MARIA ROSATI
— ONORINA EICHBERGER e famiglia
— ANDREINA GABERSI
— FOSCO STURMANN
— PINA TOMASELLI
— DONATELLA
— Famiglia BERTOLDI
— Famiglia DONATO

Trieste, 23 ottobre 1976

Partecipa al lutto
— L'Associazione Donatori Sangue di Trieste

Trieste, 23 ottobre 1976

Addolorate per l'improvvisa scomparsa della nostra

Licia

partecipiamo al lutto.

Le colleghe della Divisione Dermatologica

Trieste, 23 ottobre 1976

I militanti dell'Associazione triestina del Partito radicale piangono la scomparsa di

Licia Bosello

compagna nelle battaglie civili di questi anni.

Trieste, 22 ottobre 1976

†

Munita dei conforti religiosi si è spenta

Maria Ruggero ved. Brancale

Addolorati lo annunciano i figli GAETANO, COSIMO, ANGELO, ANNA, MARIA, nuore, genero, nipoti, pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 12.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1976

†

E' mancato il

CAPITANO
Bruno Scoffi
direttore di macchina a riposo della Soc. «Italia» di Nav.

Lo annunciano con dolore la moglie ANNITA, il figlio BRUNO, la nuora KIKI, i nipotini BARBARA, MARCO e NICOLA, le sorelle NERINA e BIANCA, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 25 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1976

Si associano al lutto le fam.
— IANDERCO - LOIACONO

Trieste, 23 ottobre 1976

Partecipano al lutto
— LUCIA, LOREDANA e WALTER SKOF

Trieste, 23 ottobre 1976

Prendono parte al lutto del caro

zio Bruno

la nipote FEDY e famiglia ZAFIRIS.

Trieste, 23 ottobre 1976

Ricorre il secondo triste anniversario della scomparsa di

Dalio Klun

La moglie, il figlio ed i genitori Lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 23 ottobre 1976

Per la morte della madre di MAIDA,

Maria Svagelj Pertot

partecipa al lutto la famiglia
— MAZZUCATO

Trieste, 23 ottobre 1976

Si è spenta

Gabriella Fritsher ved. Seligmann

Ne danno il triste annuncio la figlia GRETE assieme al marito GIORDANO GOGGIOLI e le adorate nipoti SILVIA e PAOLA.

Firenze, 22 ottobre 1976

†

E' mancato ai suoi cari

Quinto Gorissino

Con dolore lo annunciano la moglie EMILIA, la figlia ANNA MARIA col marito GUIDO RICCOBON, il fratello TONINO con la famiglia.

I funerali avranno luogo oggi 23 alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1976

Nel terzo anniversario della morte di

Egidio Rugliano

i familiari Lo affidano alle preghiere di chi Gli volle bene.

La S. Messa sarà celebrata oggi, 23 ottobre, nella chiesa di via Vasari alle ore 18.

Trieste, 23 ottobre 1976

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile mamma e moglie

Luciana Verdi

il marito, i figli, la sorella, la nuora, il genero e parenti tutti, La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 23 ottobre 1976

...i prezzi? non c'è sconto che tenga, sono i più bassi!

gli scaldabagni...

A prezzi eccezionalmente convenienti gli ultimi modelli — con garanzia fino a 10 anni — di scaldabagni rheem Radi per tutte le esigenze: nel nostro negozio — a pronta consegna — ben 22 modelli dal famoso Perlina al 200 litri.

noi esponiamo ben 12 TIPI DI SCALDABAGNI

sergio Ramani

unico punto di vendita: via Revoltella, 10

AUTO, MOTO, CICLI
O Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA viale Ippodromo 2/2. Autoocasioni. FIAT 124 Sport. ALFA ROMEO Giulia 1300 super. CITROEN Dyane 6. INNOCENTI Mini Minor Cooper 1300. NSU 4 L. SUNBEAM 1500 T C. SIMCA 1000 G.L.S. CHRYSLER 180 automatica.

A.A.A.A.A. AUTOVETTURE d'occasione 3 mesi garanzia. Permute e pagamento dilazionato: Laverda 750 SC 72, R 6 73 74, Ford Escort 70, 1100 R 67, R 4 72 76, AMI 8 71, Fiat 125 Autom. 71, Ford XL 74, Mini fam. 68, Mini 71, A 112 74, Lancia Beta coupé 74, Beta berlina 74, Fiat 124 73, R 12 TL 75, R 16 TL 74, BMW 525 76. Concessionaria Renault, Rotonda Boschetto 3/1, telefono 55511-55512. 16/10 Q

A.A.A.A.A. FIAT 124 coupé '73, Alfa Romeo, Alfetta '74 '73 '72, Alfa Romeo 2000 '74, 15.000 km originali, Renault 15 TL coupé '76, Kawasaki 400 '76. Tutte in perfette condizioni. Autosalone S.V.A.G. viale XXIV Maggio 4, Gorizia, tel. 2642. Filiale di Monfalcone, via Duca D'Aosta 18, tel. 75094. 616 Q

A.A.A.A. AUTOMOBILI fuori uso da demolire anche sinistrate compro telefonare 827427 ritirando sul posto. 19815 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Tel. 812256. 18426 Q

AFFARONE Peugeot 104 950 '76 con radio mangianastri presso Nuova Filiale Peugeot, via Maiolica 1, tel. 790059. 3435 Q

AL blocco Rabuiese. Abate tel 231193. Vasto assortimento ricambi per usati. Permutasi usato per usato. Facilitazioni di pagamento. Vendesi: occasione 124 Special 70, 124 coupé 71, 128 Giannini 72, 126 74, 850 Special 69, GT 1300 69, Dyane 6 1971-74, Peugeot 504 SL Diesel 74 e benzina, 404 Caravan ultimo tipo, 204 1969, Opel Rekord 73, ed inoltre assortimento Innocenti, Ford, Renault, Opel motocicli varie cilindrate ed marche orario ufficio. 17740 Q

ALFETTA 1.8 '72 proprietario unico in ottimo stato con garanzia vendesi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/10 Q

APE 600 MPM 1970 vendesi, telefonare mattino 64568. 19936 Q

AUTOBIANCHI 112 E '73, 500 L 70, perfette, vendonsi permutando, rateizzando. Pollaiuolo 5, garage. 20086 Q

CITROEN GS 1015 break vendesi occasione 1.500.000 trattabili. Tel. 775437. 19976 Q

CITROEN Dyane 6 e GS 1015-1220 usati in vasta scelta con facilitazioni di pagamento alla Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/10 Q

FIAT 127 '72 vendo, visibile domenica ore 9-12 presso autorimessa Walmotor, via Carpison 6. 19873 Q

OCCASIONE vendo Sumbean 1250 marzo 1974 km 35.000 bollo e una tantum pagati autoradio perfetta privato vende anche ratealmente. Tel. 755286. 20024 Q

OCCASIONE vendesi Opel familiare 5 porte anno 1970. Tel. 271131. 20066 Q

PORSCHE V.W. 1600, 1971, 2 milioni 600.000 trattabili. Fuori strada Munga 2.000.000. Telefonare 0432-74143. 857 Q

PORSCHE 914 vendo. Telefonare 55332 feriali 16-19. 20039 Q

PRIVATO vende Simca 1100 S 73 vera occasione. Tel. 69007 10-12, 15-19. 20061 Q

PRIVATO vende 126 agosto '73. Telefonare 827302. 20082 Q

PULLMINO 850 Fiat in perfette condizioni vendesi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/10 Q

USATO alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, telefono 826181 Trieste. MG 1800 '71, 124 spider 1600 '72, 127 Giannini '71, 128 2 porte '71, 124 '71, 124 fam. '72, 850 S. '68, 850 promiscuo '70, 125 S '72, Peugeot 104 '73, 204 fam. '73, Simca 1000 '71, 1301 '68, 1301 fam. '74, Volkswagen maggiolino '71, Sumbean 1250 '73, R6 '72, Escort GL '75, Escort 1100 XL '71, 940 '70, 1300 GT '70, Taunus 1300 Base '71, 1300 XL '70 '72, Consul 1700 '72, Consul 2000 '73 e altre ancora. 10-10 Q

VENDESI O.S.I. 2300, km 72.000, in perfetto stato. Telef. 0481-390163, orario negozio. 629 Q

VENDESI Ford Capri 1300 XL 1970 km 55.000 lire 950.000 una tantum pagato. Tel. 53608. 19966 Q

VENDESI Kawasaki 900 motore nero 17.000 km perfetta. Tel. 37759 negozio o 412271. 3442 Q

VENDO 124 special T ottime condizioni. Prestazioni e accessoriamento eccezionali. Telefonare 764119 entro 10, dopo 20. 19923 Q

VENDONSI motori revisionati in garanzia 124, 128, 850. Telefonare 826398. 19920 Q

VOLVO 2000 '73 proprietario unico 85.000, vetri azzurrati vendesi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/10 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ACQUISTANSI attico o villino Trieste o dintorni bistanze soggiorno cucina biservizi scrivere a Publikompass cassetta 8 W 34100 Trieste. 07045 R

AFFARONE vendesi o affittasi avviata trattoria completa arredamento, più quattro stanze. Telef. 0481-43338. 843 R

ASSICURIAMO 150.000 trimestralmente impegnando 1 milione 400.000. Garanzie contrattuali assicurative. Il capitale rimane vostro rivalutandosi. Scrivere Sogeco, via Ariosto 14, Padova. Telef. 049/657288. 07047 R

BAR-BUFFET zona semicentrale vendesi prontamente miti pretese. Agenzia Gentile, Toro 8. 18542 R

CEDESI vendita eventualmente gestione rivendita pane vasta licenza tel. 55414. 19915 R

CEDESI salone parrucchiere centralissimo I piano telefonare 68372. 19805 R

INVESTENDO 2.800.000 riceverete 250.000 trimestralmente. Garanzie assicurative contrattuali. Documentazione esauriente scrivendo SGS, via Lago 68 Padova. Tel. (049) 628555.

MONFALCONE Impresa costruzioni vende due negozi zona centro sicuro investimento. Telefonare 75130 ore ufficio. 858 R

NEGOZIO elettrodomestici, casalinghi vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 18542 R

RIVENDITA pane centrale, bene avviata darebbesi gestione eventualmente vendesi. Altra Rozzol vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 18542 R

SALONE cedesi zona popolare, o affittasi, periodo da stabilire. Telefonare 0481-43025 ore pasti. 835 R

TRATTORIA con giardino, posteggio vendesi vera occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 18542 R

TRATTORIA zona centro, vendesi miti pretese. Agenzia Gentile, Toro 8. 18542 R

VENDESI negozio accessori auto e moto posizione centrale, bene avviato. Per informazioni 768324. 19971 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A. PREZZI fissi, consegne imminenti, appartamenti sulla via Flavia da 1, 2, 3 stanze, doppi servizi in palazzina signorile. Rivolgersi ore 10-12 telefoni 69267 - 273839. 17/10 S

A. ACIT. APPARTAMENTI vendonsi zone MATTEOTTI nuovi prima entrata 1-2 stanze soggiorno cucinetta comfort. GIULIA stanza cucina bagno centralnafta. ISTRIA consegna dicembre soggiorno 2 stanze doppi servizi contanti 10 milioni resto mutuo. S. GIOVANNI salone 2 stanze doppi servizi poggioli. FOSCOLO 2 stanze soggiorno cucina servizi. BAIAMONTI 3 stanze cucina bagno posto macchina finiture lusso. San Lazzaro 3, tel. 68810. 19721 S

A. ACIT. VENDONSI appartamenti occupati zone VOLONTARI GIULIANI 2 stanze cucina wc. COLOGNA 2 stanze soggiorno cucinino. PONZIANA 2 stanze soggiorno cucinino. XX SETTEMBRE 2 stanze stanzetta cucina bagno affittato 70.000 occasione 11 milioni 800.000. S. GIACOMO 2 stanze stanzino cucina wc 6 milioni 900.000. San Lazzaro 3 tel. 68810. 19721 S

A.I. CARPINETO. OCCASIONE. Affittato 110.000 mensili vendesi appartamento 2 stanze soggiorno doppi servizi ascensore centralnafta 22.500.000. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 19635 S

A.I. OPICINA con PARCO ALBERATO 1-2-3 stanze salone doppi servizi ogni comfort RISCALDAMENTO PROPRIO A METANO MUTUI VENTENNALI. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 19635 S

A.I. LOCALI D'AFFARI CONDOMINIO affittati OCCASIONE COLOGNA CRISPI GINNASTICA ROIANO vendonsi lire 7.500.000 - 10.000.000 50 p.c. mutuo bancario. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 19635 S

A.I. APPARTAMENTI AFFITTATI GARIBALDI 4 stanze cucina bagno 16.500.000. MONTEBELLO 2 stanze cucina bagno centralnafta 14.500.000. LOCCHI 2 stanze cucina centralnafta 15.500.000 vendonsi. MINIMO CONTANTI 8.000.000 differenza dilazionato. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 19635 S

ACQUISTASI contanti occasione appartamento salone 3-4 stanze possibilmente in palazzina o villa. 767790. 19443 S

APPARTAMENTO soggiorno 2 stanze servizi in palazzina vendesi. 766676 ufficio. 20091 S

APPARTAMENTI con giardino occupati varie grandezze vendonsi occasionissima S. Giovanni tel. 55558 ore pasti.

BATTISTI appartamento mq 200 7 stanze doppi servizi adatto anche due famiglie vera occasione Agenzia Casa Mia tel. 51150. 20032 S

CERCO appartamento vuoto max 11.000.000 pagamento contanti tel. 227228. 19991 S

EUROCASA vende Residence «La Pineta» zona panoramica, vicinissima Piancavallo, ville da L. 22.000.000, ingresso, soggiorno, cucina, due camere, servizio, cori 750 mq di terreno recintato, domenica personale in loco. Telef. 049 662980. 050309 S

GORIZIA e dintorni cercasi casetta con giardino. Scrivere Publikompass, Cassetta 16 W, 34100 Trieste. 635 S

LIGNANO: occasione vendo 2 appartamenti. Vendo pizzeria arredata, licenza annuale, riscaldamento tel. 0431 - 71952. 324 S

MONFALCONE periferia pronto dicembre vendesi appartamento due stanze letto, soggiorno, cucina, bagno, cantina, garage, 16.500.000 mutuo 40% già concesso. Agenzia Immobiliare VITTORIA telefono 41569. Ore 16 - 19. 856 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento d'occasione 110 mq 25.000.000 meno due mutuo 2% tel. 41807. 854 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende attico panoramico, rifiniture lusso; 2 ville, 2 lotti terreno edificabile, appartamenti ogni tipo tel. 41807. 854 S

MONFALCONE centralissimo, lusso, affittasi appartamento, 2 stanze letto, soggiorno, cucina, doppi servizi, posto macchina, L. 130.000 mensili. Agenzia Immobiliare VITTORIA tel. 41569. 847 S

MONFALCONE centro, Marina Julia, Sagrado, Ronchi, Staranzano, Gradisca, Duino, Sistiana, vendiamo appartamenti, ville, terreni, negozi, prezzi convenienti. Possibilità mutuo e agevolazione regionale, consigli, informazioni, pratiche gratuite, Agenzia «Alfa» viale San Marco 55 tel. 41807.

PRIVATO vende appartamento 150 mq nuovo libero Monfalcone centro, eventualmente mutuo, garage più cantina. Telefonare 0432-200908 ore pasti. 329 S

ROSSETTI appartamento in palazzina salone due stanze doppi servizi posto macchina vende prontamente Agenzia Casa Mia tel. 51150. 20032 S

TERRENO vendesi zona Gabrovizza tel. 816434. 19937 S

VENDESI piccolo appartamento occasione. 766676 ufficio. 20091 S

VIA GHIRLANDAIO, 2 (pressi PERUGINO) vendonsi bellissimi appartamenti affittati 2 camere cucina 10.000.000, 2 stanze stanzetta servizi RISCALDAMENTO 16 milioni. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15.30-17. Informazioni telefonare lunedì 750777 orario ufficio. 19635 S

VILLETTA lussuosa panoramica zona residenziale tranquilla vicino città, tristanze, salotto servizi taverna lavanderia garage. Intermediari esclusi vendo. Scrivere a Publikompass casella 22 W 34100 Trieste. 20040 S

2 MINI appartamenti in casetta centrale completamente restaurata possibilità reddito mensile 200.000 vende Agenzia Casa Mia tel. 51150. 20032 S

DIVERSI
V Lire 200 per parola

CERCASI cocker femmina per accoppiamento con cocker spaniel con pedigrè tel. 793169 - 53731. 3440 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

ACCETTIAMO prenotazioni per motori Johnson modello '77. Sconti eccezionali per il 16.o Salone nautico di Genova. Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11/10 Z

BARCHE a vela «Alpa» cabinate e derive tutte le misure. Visitateci al Salone Nautico di Genova 15-25 ottobre. Concessionario esclusivo: «Adriaboats» Grumula 2. 19427 Z

COMET 770 vendesi versione regata sei vele Faryman 6 hp Log 1975 perfetto color aragosta tel. 741511 ore ufficio. 3438 Z

MOTOSCAFO Bora 2 occasione vendesi tel. 820221. 18996 Z

ROULOTTE: Avian, comode robuste ma soprattutto a buon prezzo. Concessionario Nauticaravan Rio Ospo Muggia tel. 271256. 19825 Z

VENDESI motoscafo Solcio Evinrude 25 CV garanzia con ormeggio tel. 617110 dalle 13 16. 20038 Z

VENDO motoscafo Glastron m. 4,30 con Chrysler fuoribordo 45 HP e rimorchio tel. ore 14 - 15 411049. 19812 Z

I migliori frutti nascono da buone radici.
Così il profumo, la forza, il sapore di Radis

Radis: il tuo prossimo amaro

34/76

Firmato dalla Stock.